



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI
FEDERICO II



DOTTORATO IN SCIENZE STORICHE, ARCHEOLOGICHE E STORICO-ARTISTICHE

Coordinatore prof. Francesco Caglioti

XXX ciclo

Dottorando Alessandro Sansoni

Tutor: prof. Roberto Delle Donne

Tesi di dottorato:

Francesco Coppola imprenditore nella Napoli aragonese

2017

INDICE GENERALE

Introduzione	1
1. La ricostruzione del conto bancario della ditta Luigi & Francesco Coppola degli anni 1473 e 1476 presso il Banco Strozzi di Napoli	
1.1 Costruzione di una fonte: criteri di edizione	11
1.2 Conti correnti, conti a parte, conti propri	14
1.3	
1.4 I rapporti d'affari tra gli Strozzi e i Coppola	17
1.5	
1.4 La società tra Ferrante e i Coppola	20
1.6 I settori di mercato in cui operava la ditta Coppola	
1.6.1 Il commercio delle granaglie e dei prodotti agricoli	24
1.6.2 Le manifatture tessili ed il commercio dei panni	26
1.6.3 I cantieri navali	
1.6.4 Le assicurazioni	27
1.6.5 Arrendamenti e gabelle	28
1.6 Le spese voluttuarie	
1.7 Prestiti e interessi	29
2. L'incetta dei grani del 1474-1475	
2.1 Il documento	31
2.2 Cos'era un'incetta?	33
2.3 La società con i Medici di Venezia e gli Strozzi	34
2.4 I grani di Terra di Lavoro e la speculazione sui mercati toscani	39
2.5 Geografia della produzione di grano del Regno di Napoli e luoghi di raccolta del prodotto	43
2.6 Chi sono i produttori?	55
3. L'impero economico del Coppola negli anni '80 del XV secolo	59
4. La tradizione storiografica	71
4.1 Dal Cinquecento al Settecento	79

4.2 La riscoperta de <i>La Congiura</i>	87
4.3 Coppola imprenditore	99
Appendice 1: Il conto bancario di Francesco Coppola ricostruito sulla base dei Giornali superstiti del Banco Strozzi di Napoli	107
Appendice 2: Il quadernetto dell'incetta dei grani del 1474-1475	159
Appendice 3: Estratti di scritture di Angelo & Battista Pandolfini ricavati dagli atti del processo intentato da Ferrante contro i Pandolfini per il recupero dei beni e dei crediti detenuti dal Coppola presso di loro	247
Indice dei nomi	277
Indice dei nomi presenti nel conto corrente	285
Indice dei nomi presenti nel quaderno dell'incetta	306
Fonti documentarie	324
Bibliografia	325

INTRODUZIONE

La presente ricerca trae origine dagli studi condotti dal Prof. Mario Del Treppo sulla condizione economica e sociale del Mezzogiorno d'Italia nel periodo aragonese, tesi a dare un quadro più realistico del potenziale politico e finanziario del regno napoletano in quella fase storica, al di là dei molti luoghi comuni accumulatisi nel corso dei decenni nella storiografia post-unitaria¹.

Nel contesto napoletano della seconda metà del Quattrocento emerge, sotto il profilo tanto storico, quanto storiografico, la figura del Conte di Sarno, Francesco Coppola, noto soprattutto per la sua partecipazione alla Congiura dei Baroni svoltasi negli anni 1485-1486. Nel corso del secolo scorso il personaggio suscitò la curiosità di Ernesto Pontieri e della sua allieva Irma Schiappoli², la quale, in particolare, realizzò una monografia a lui dedicata che cercava di ricostruirne non soltanto la biografia politica, il vero oggetto dell'interesse della scuola pontieriana, ma anche l'attività imprenditoriale. L'immagine scaturita da questo lavoro, innovativa per certi versi, risulta tuttavia viziata da due elementi, in parte connessi tra loro: la documentazione utilizzata dalla studiosa, ovvero le *cedole* della Tesoreria Aragonese, e l'impressione di "eccezionalità" del personaggio Francesco Coppola, rispetto al contesto socio-economico in cui operava. In effetti, il tipo di fonte su cui si basava lo studio, sebbene ricco sotto il profilo quantitativo, imponeva all'autrice un angolo visuale ristretto ai rapporti economici e commerciali intrattenuti da Francesco Coppola con la Corte, con scarse possibilità di rivolgere lo sguardo a quanto accadeva sui mercati del Regno. Una prospettiva che finiva per corroborare il pregiudizio, assai diffuso nella storiografia del tempo, di eccentricità del Coppola, ricco mercante napoletano, rispetto ad un ambiente, quello dell'Italia meridionale, economicamente poco dinamico e, semmai, preda delle speculazioni degli operatori stranieri, in particolare fiorentini, genovesi e catalani.

Coerentemente con la strada tracciata da Del Treppo, questa ricerca mira, invece, non solo a ricostruire in modo più dettagliato la carriera imprenditoriale del Conte di Sarno negli anni '70 e '80 del XV secolo, ma anche ad inquadrarne meglio l'azione nel contesto della società civile del tempo, oltre che nei rapporti con il potere politico.

L'obiettivo più ambizioso, inoltre, è di conseguire, attraverso un *metodo induttivo*, una ricostruzione della vita economica del Regno di Napoli al tempo di Ferrante d'Aragona

¹ M. Del Treppo, *I mercanti catalani e l'espansione della corona d'Aragona nel secolo XV*, Napoli 1967. M. Del Treppo, *Il re e il banchiere*, in AA.VV. (a cura di Gabriella Rossetti) *Spazio, società, potere nell'Italia dei Comuni*, Napoli 1986. M. Del Treppo, *Il regno aragonese*, in AA.VV. (a cura di Giuseppe Galasso) *Storia del mezzogiorno* Roma 1986. M. Del Treppo, *L'anima, l'oro e il boia. Fisiologia di una crescita: Napoli nel Quattrocento*, in *Arch. Stor. Nap.*, Vol. CV (1987), pag. 7-25

² I. Schiappoli, *Il conte di Sarno. Contributo alla storia della congiura dei baroni*, in *Arch. Stor. Nap.* Vol. XXII (1936), pag. 17-115

in tutta la sua complessità, partendo dallo studio delle attività imprenditoriali di un'importante compagnia mercantile regnicola, capace di rapportarsi e reggere il confronto con i più ricchi e attivi *mercanti-banchieri* dell'epoca e di proiettarsi, con le proprie attività, sull'intero spazio economico-commerciale euro-mediterraneo.

Il nucleo documentale di questo lavoro è costituito dal conto bancario che l'azienda del Coppola aveva presso il Banco Strozzi di Napoli, riprodotto in *Appendice 1*. Questo conto non è disponibile in originale. È il frutto di una ricostruzione, eseguita attraverso i dati forniti dai due libri-giornali del Banco superstiti, relativi agli anni 1473³ e 1476, il secondo dei quali è tuttora inedito⁴.

Il tipo di fonte utilizzata offre l'opportunità di ricostruire minuziosamente, almeno nel periodo coperto dalla documentazione superstite, l'attività quotidiana della ditta *Luigi & Francesco Coppola*, il tipo di affari che essa conduceva, l'entità delle operazioni in cui essa era coinvolta, grazie soprattutto alle causali che lo scrivano del banco registrava di seguito all'importo dell'operazione bancaria che veniva effettuata e che spiegava sinteticamente le ragioni dei movimenti di denaro.

Le 1110 operazioni rese disponibili attraverso questo metodo sperimentale, che mira a ricostruire una fonte primaria, laddove essa è andata irrimediabilmente perduta (non disponiamo infatti delle scritture contabili originali della ditta *Luigi & Francesco Coppola*), ha consentito l'analisi di una fonte *seriale*, indispensabile, in sede di storia economica, se ci si vuole sottrarre alla sensazione di *episodicità* che produce la citazione di singoli affari, per quanto importanti, realizzati da un operatore.

Accanto al ricostruito conto bancario, la cui serialità delle informazioni, come detto, consente di ricavare un quadro ampio dell'attività imprenditoriale dell'azienda Coppola dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo, garantendone la scientificità storiografica ed evitando il rischio di cadere nell'episodicità della notizia, è stata eseguita un'intensa attività di ricognizione archivistica presso l'Archivio di Stato di Firenze. Ciò ha consentito sia di acquisire ulteriori particolari in merito agli interessi ed alle attività (mercantili, cambiarie, industriali) del Coppola negli anni focalizzati grazie ai giornali del Banco, sia di estendere cronologicamente lo spettro della ricerca, pur nella consapevolezza che la serialità dei dati forniti dal conto bancario ha un valore incomparabilmente maggiore rispetto ad altre scoperte di tipo più aneddótico.

I documenti reperiti non sono tuttavia privi di interesse e tantomeno poco abbondanti. L'attenzione si è concentrata sui registri di *ricordanze* redatti da Filippo e Lorenzo

³ (a cura di) A. Leone, *Il giornale del Banco Strozzi di Napoli (1473)*, Napoli 1981

⁴ Archivio di Stato di Firenze, Carte Stroziane, V serie, Registro 32, *Libro Giornale del Banco 1476*

Strozzi, nei quali i due mercanti-banchieri annotavano una serie di informazioni relative a cambi, commissioni date o ricevute, ricordi di diversa natura, lettere in entrata e in uscita, conti vari. La V serie del fondo delle Carte Stroziane ne conserva ben 15 riguardanti gli anni di attività del Banco dal 1466 al 1486. Si tratta dei registri contrassegnati dai numeri 17, 18, 19, 20, 24, 25, 26, 28, 29, 30, 31, 33, 34, 37, 38 e 40. Ognuno di essi è composto da 200 carte.

Ci troviamo, dunque, di fronte ad una documentazione vastissima.

Questo materiale è inedito, salvo alcune Ricordanze pubblicate in appendice all'edizione del Giornale del Banco Strozzi del 1473 curata dal Prof. Alfonso Leone e ricavate dai registri 18, 19, 24, 25 e 28. Per questo lavoro sono stati presi in esame i volumi dal 17 al 29.

In questi quaderni il nome dei Coppola appare frequentemente in relazione ad affari condotti assieme agli Strozzi di Napoli o a commissioni e cambi effettuati dal Banco per conto dei due imprenditori partenopei in varie città d'Italia.

Essi ci consentono di rimpinguare le nostre conoscenze in merito all'attività imprenditoriale del Coppola anche per anni non documentabili dal ricostruito conto bancario.

Una speciale importanza per noi riveste il registro numero 29.

Ad esso è infatti allegato un *quadernetto*, concernente un'*incepta* di grani fatta in società dagli Strozzi, dai Coppola e dalla compagnia di Giuliano & Pierfrancesco de' Medici di Venezia. In esso sono riportate in dettaglio tutte le spese sostenute ed i ricavi realizzati nell'ambito di questa vasta operazione commerciale.

Di questo *conto de' grani di Puglia* e di *Terra di Lavoro* si parla anche nel Giornale del Banco del 1476. Esso è interamente riprodotto in *Appendice 2*.

Un *ricordo* del libro di *ricordanze* numerato 29, e relativo agli anni 1474-1475 ci dice che queste carte sono state fornite agli Strozzi dagli stessi Coppola e, infatti, vi compare la firma autografa di Francesco Coppola.

L'analisi del documento consente di ricostruire in dettaglio come, esattamente, si svolgeva un'*incetta* di grani, un tipo di speculazione ampiamente praticata dai mercanti fiorentini nel Regno di Napoli. Costoro acquistavano grossi quantitativi di cereali nel Sud Italia, per poi rivenderli sul mercato veneziano, dove invece avveniva il rifornimento di legname, che successivamente veniva smerciato nel Meridione.

Inoltre, è di notevole interesse il fatto che il quadernetto sia l'unica scrittura contabile superstite proveniente direttamente dagli "uffici" dell'azienda, tutta napoletana, *Luigi & Francesco Coppola*.

Il *conto di grani* (così recita l'intestazione) consta di 30 carte, che sono state interamente trascritte e verranno riportate in appendice.

Fino al *verso* della carta numerata 17 è possibile leggervi il rendiconto di tutti i grani comperati, in diverse località e da numerosissimi produttori, in un periodo compreso tra il giugno del 1474 ed il maggio 1475, da Matteo Coppola (il fratello di Francesco) e dai suoi fattori.

La parte restante attiene alle granaglie acquistate e spedite da Francesco Coppola in persona e dai suoi fattori in Puglia e Calabria e, per quanto concerne le ultime 10 carte, in Terra di Lavoro e Principato.

In calce ai rendiconti, come detto, appaiono le firme autografe di Matteo e di Francesco Coppola. Il conto relativo ai grani di Puglia e quello riguardante i cereali acquistati in Terra di Lavoro sono separati da due lettere di accompagnamento firmate da Filippo & Lorenzo Strozzi indirizzate a Pierfrancesco e Giuliano de' Medici, cui veniva rimessa una copia del *conto dei grani di Puglia* per informarli dell'ammontare delle spese fatte, un terzo delle quali spettavano appunto ai Medici, che avevano il compito di rivenderli a Venezia.

I grani di Terra di Lavoro furono viceversa smerciati a vari mercanti e per circa la metà diretti a Pisa.

Ciò che occorre rilevare è che grazie alla puntigliosità e alla precisione delle informazioni contenute nel quaderno è possibile ricavare un quadro illuminante e dettagliato della capacità produttiva e della relativa commercializzazione del comparto agricolo del Regno di Napoli.

L'Archivio di Firenze ha offerto anche altro. Se era prevedibile che le Carte Stroziane potessero fornire ulteriori elementi documentari sull'attività commerciale del Conte di Sarno, inatteso è risultato il rinvenimento nel fondo denominato *Galletti*, un'antica famiglia toscana che aveva ereditato alcune scritture provenienti dall'archivio dei Pandolfini, di un'intera filza, inedita e semisconosciuta, riguardante Francesco Coppola. Il registro denominato *Galletti 7*, costituito da tre fascicoli rilegati da una copertina di pergamena, per un totale di 150 carte, infatti, è in realtà la copia rilasciata a Battista Pandolfini dal cancelliere del Podestà di Firenze degli atti del *Processo facto dinanzi Alpodesta di Firenze tra la m.tà del Re dinapoli et Baptista pandolfini dedenari et robe che furono dal quondam m. Franc° Coppola Conte disarno, dichiarate per sententia deldetto podesta doversi pagare alla ditta m.ta chome aepsa appartenenti per lo Crimen Lesa m.ta in lei commesso per Lo detto m. Franc° Coppola*.

La maggior parte di queste scritture processuali sono in latino e concernono i vari passaggi, tanto formali quanto sostanziali dell'iter processuale, delle credenziali rilasciate da re Ferrante a Cola Barone che lo designano come suo procuratore plenipotenziario nel disbrigo di questa missione finalizzata alla confisca dei beni del Coppola in mano a Battista Pandolfini, alla ricusazione fatta da quest'ultimo del mandato regio in possesso di Barone, dall'ammissibilità all'interno del sistema giudiziario fiorentino alla validità

anche in quella repubblica della sentenza di condanna del Conte di Sarno reo di *lesa maestà*, alla sentenza del podestà in favore delle richieste dell'Aragonese, ecc.

In lingua volgare, in caratteri mercantesci, sono messe agli atti, come prova dei crediti vantati dal Coppola presso i Pandolfini, le copie dei conti originali sequestrati dal Re all'imprenditore del quartiere di Portanova.

Stiamo parlando, insomma, di un'ulteriore prezioso elemento che ha fornito alla ricerca ulteriori notizie inedite in merito alle attività ed al patrimonio di Francesco Coppola, in un periodo posteriore alla redazione dei giornali del banco strozziano, ovvero quello relativo agli anni Ottanta del XV secolo. Le scritture in volgare presenti nel registro sono riprodotte in *Appendice 3*.

Prima di addentrarci nell'analisi dei documenti citati, è indispensabile dire alcune cose in merito ai primi passi dell'attività imprenditoriale di Francesco Coppola. Innanzitutto va totalmente rigettato il *topos* storiografico che lo vuole *miser* agli inizi della sua carriera. Da Tristano Carocciolo fino al Gothein, passando per Camillo Porzio, nessuno degli storici che si è occupato del futuro Conte di Sarno ha ommesso di accreditare questo *cliché*, che presumibilmente trae la sua origine dall'azione propagandistica con la quale Ferrante e suo figlio Alfonso, duca di Calabria, legittimarono la durissima repressione scatenata ai danni dei baroni congiurati. Negli atti del processo contro Francesco Coppola, il segretario Antonello Petrucci ed i figli di questi, Francesco conte di Carinola e Giovanni Antonio conte di Policastro, pubblicati nel 1487-88 dal libraio-editore Francesco Del Tuppo e divulgati in tutta Europa, si legge infatti: "Et abenga Dio che tanta nefanda sceleraggine et tradizione contra la volunta di alcuni nostri fedelissimi tollerassemo non possesse venire a credere. Considerando tra nui la gratia el loco et dignita preminentie et ricchezze et gran favore haveano conseguito et consequano da nostra maiesta che como po essere notorio ad tucti li homini *loro erano da picchola nazione creati conti* et erano decorati et invistiti de tanta dignita che el amplia rende seria superchio".

La stessa Schiappoli, non mancò di fare proprio questo luogo comune: "Non è possibile ricostruire esattamente i primi gradini dell'ascesa di Francesco Coppola. Gli inizi della sua attività dovettero essere *modesti*, e naturalmente non ce ne rimane memoria alcuna"⁵. Questa affermazione è paradossale, anche e soprattutto perché è la stessa Schiappoli a contraddirla nelle stesse pagine, in più occasioni, grazie ai documenti in suo possesso. Ella non manca di citare il genealogista seicentesco Carlo De Lellis quando, per screditare i giudizi dei cortigiani che spregiativamente lo definivano "mercante", ricorda come la sua famiglia, originaria di Scala, località nei pressi di Amalfi, fosse nobile e molto antica, addirittura risalente a Basilio il Macedone (IX secolo)⁶. Ricorda un Tommaso Coppola

⁵ I. Schiappoli, op. cit., pag. 20.

⁶ I. Schiappoli, op. cit. pag. 16; C. De Lellis, *Discorsi delle famiglie nobili del Regno di Napoli*, Napoli 1663, parte II, pag. 190.

che nel 1275 prestò mille once d'oro al Re Carlo I d'Angiò, ricevendone in pegno la corona reale⁷. Riporta la notizia di un Filippo Coppola membro degli Otto della città di Napoli⁸. Soprattutto afferma, testualmente, che “degnata di maggiore considerazione di quanta ne abbia finora avuta è la figura di Loise”, suo padre, “nel commercio del tempo”⁹: cita ancora il De Lellis che ne ricorda la nomina, già nel 1439, a deputato del Seggio di Portanova alla tutela del monastero della SS. Vergine del Carmine¹⁰; i capitoli conservati tra le carte della Cancelleria Aragonese stipulati l'8 ottobre 1462 tra la Regina Isabella, in veste di Luogotenente generale del Regno, e “i mercanti Barnardo de Corbera catalano, Filippo Strozzi fiorentino, Loise Coppola di Napoli e Battista Reymbaldo genovese” che regolavano il commercio dei grani nel Regno¹¹; gli importanti incarichi di regio secreto e mastro portolano¹² nelle provincie di Terra d'Otranto e Basilicata (1458-1470) e in quelle di Capitanata e di Bari (1465)¹³.

È sempre la Schiappoli ad informarci, grazie ai documenti della cancelleria aragonese ormai non più consultabili a causa dell'incendio che nel 1943 distrusse buona parte dell'Archivio di Stato di Napoli, che Luigi Coppola era fornitore della regia corte sin dal 1460¹⁴, che nel corso soprattutto degli anni Sessanta versò somme cospicue all'erario in virtù degli incarichi che ricopriva e degli appalti su arrendamenti e gabelle che gli erano stati concessi¹⁵, che “primo fra tutti” gli fu concesso “il privilegio di cittadinanza in tutto il Regno, che lo rendeva esente dal pagamento di diritti di dogana per qualunque merce volesse importare o esportare in tutte le provincie”¹⁶.

Anche Amedeo Feniello, in un suo recentissimo saggio¹⁷, rimarca con forza l'importanza e la caratura economica di Luigi Coppola, che definisce un “napoletano atipico”, in virtù della sua appartenenza alla comunità scalese trapiantata a Napoli, che, fortemente

⁷ Ibidem.

⁸ Ibidem; C. De Lellis, op. cit. , pag. 192.

⁹ Ivi, pag. 19.

¹⁰ Ivi, pag. 17.

¹¹ Ivi, pag. 19.

¹² Il Maestro Portolano era un ufficiale provinciale “a cui spettava la vigilanza sugli approdi, e la cura della loro costruzione; il controllo delle esportazioni e la riscossione dei diritti di tratta. Secondo il Cassandro le incombenze del Portolano si andarono ampliando fino a includere anche quelle del Secreto, che, secondo la tradizione, con il suo ufficio di Secrecia era preposto alla riscossione delle imposte gravanti sui consumi, sui traffici e sui monopoli regi. Il Maestro Portolano che sotto gli Angioini era stato preposto alla custodia dei porti e delle spiagge, sotto gli Aragonesi divenne il più importante amministratore delle finanze provinciali”, cfr. R. Delle Donne, *Burocrazia e fisco a Napoli tra XV e XVI secolo*, Firenze 2012, pag. 93.

¹³ Ivi, pag. 17.

¹⁴ ibidem

¹⁵ Ivi, pag. 17-18.

¹⁶ Ivi, pag. 18-19

¹⁷ A. Feniello, *Francesco Coppola: un modello di ascesa sociale nel Mezzogiorno tardo medioevale*, in (a cura di) L. Tanzini e S. Tognetti, *La mobilità sociale nel Medioevo italiano. Competenze, conoscenze e saperi tra professioni e ruoli sociali (sec. XII-XV)*, Roma 2016, pag. 211-240.

concentrata in un'area vicina al porto che da essa ha tratto il nome di Scalesia, “aveva mantenuto propri stili di vita legati alle consuetudini dei propri centri d'origine”, “strette relazioni endogamiche e di comparaggio” e l'usanza di “contrarre i matrimoni *secundum usum et consuetudinem nobilium hominum civitatis Schalarum*”¹⁸.

Di Luigi, Feniello mette in rilievo, anche in ragione dei documenti a sua disposizione¹⁹, l'attività di appaltatore di incarichi pubblici²⁰, che andava di pari passo con quella di commerciante di grani, panni e altre merci e che garantiva non solo cospicui guadagni, ma anche prestigio sociale ed una posizione di notevole vantaggio rispetto agli operatori commerciali concorrenti.

Di fronte all'evidenza di simili prove, è chiaro che Ferrante e il Duca di Calabria, nel definire Francesco Coppola nato “da picchola natione”, potevano essere credibili soltanto giocando sull'equivoco: sebbene di nascita tutt'altro che misera, indubbiamente era stato il Re aragonese a farlo prima Conte di Sarno e poi Grande Ammiraglio del regno, oltre che a favorirne l'ulteriore arricchimento grazie alla famosa “società” stipulata con lui, equiparandolo così ai grandi Baroni del Regno.

L'operazione di propaganda, tuttavia, riuscì così efficace da propagarsi nel corso di ben cinque secoli, a testimonianza del fatto che le *narrazioni storiografiche*, anche le più forzate rispetto ai fatti, una volta divenute senso comune, difficilmente riescono ad essere smantellate, anche dalle ricerche più rigorosamente basate sulle fonti.

È così l'allieva di Ernesto Pontieri, pur di conciliare la vulgata con i documenti in suo possesso è costretta a lanciarsi in ricostruzioni “psicologistiche” difficilmente dimostrabili. Sebbene non documentabile, “dobbiamo egualmente ritenere che fin da giovanissimo egli abbia tentato traffici e speculazioni per proprio conto: il suo carattere indipendente non avrebbe potuto in alcun modo”, a suo dire, “assoggettarsi a seguire soltanto le iniziative di un altro, sia pure di suo padre, senza nulla arrischiare che portasse l'impronta della sua sagacia e della sua ferma volontà”²¹.

Mantenendo il *topos*, ma capovolgendo il paradigma, Francesco Coppola non è più l'irricoscente “mercante” reso nobile dalla generosità del sovrano, ma il capitano coraggioso che un po' *self-made man* da sogno americano, un po' giovane della buona borghesia napoletana insofferente agli agi ed alle opportunità garantitegli dalla condizione familiare: si costruisce da sé, pertanto, si fa notare per le sue qualità individuali e solo una volta realizzato si associa col padre negli affari, ormai pronto a ricevere il favore del Re.

¹⁸ Ivi, pag. 214; G. Yver, *Le commerce et les marchands dans l'Italie méridionale au XIII et au XIV siècle*, Paris 1903.

¹⁹ Si tratta delle *Dipendenze* della Regio Camera della Sommaria, fascio 27, busta 557, conservate nell'Archivio di Stato di Napoli.

²⁰ Ivi, pag. 217.

²¹ I. Schiappoli, op. cit., pag. 20-21.

L'unica prova che la Schiappoli esibisce a suffragio della sua tesi, è l'assenza di Francesco (altro paradossale atteggiamento storiografico!) dalla documentazione da lei consultata, prima dell'affiancamento al padre nella conduzione dell'azienda di famiglia. Segno questo, secondo l'autrice della biografia, che le sue attività non erano sufficientemente importanti da poter essere rilevate dalla cancelleria regia²².

In realtà i primi documenti attestanti l'attività commerciale ed imprenditoriale di Francesco recuperati dalla Schiappoli risalgono entrambi al 1469²³: in uno lo troviamo impegnato in una vertenza dinanzi alla Camera della Sommaria affinché "Salvatore de Ponte, ultimo arredatore dei diritti di dogane e gabelle di Puglia, restituisca a Cicco Bonfiglio di Gaeta, che ha per primo tenuto la carica, 100 ducati veneziani che gli spettano, secondo quanto è stato stabilito fra quest'ultimo e la Regia Camera della Sommaria. L'altra notizia ci riferisce che le armature che dovevano essere fornite ai castelli di Terra d'Otranto, di cui Luigi era mastro portolano, "venivano consegnate a Francesco, perché si incaricasse di fargliele avere". Senza essere ancora associato nella conduzione, il futuro Conte di Sarno sembra già essere un autorevole collaboratore del padre.

Grazie al registro 18 delle *Ricordanze* degli Strozzi di Napoli, possiamo oggi retrodatare la prima apparizione documentata di Francesco Coppola nel mondo degli affari²⁴. Alla carta 2 di questo libro, in data venerdì 16 gennaio 1466, è annotata una rimessa a Trani del Banco del valore di 20 ducati, a favore di Giovanni Strozzi, da Francesco Coppola. L'operazione è addebitata però a Luigi.

Nello stesso registro, a carta 42, c'è un'altra nota, datata sabato 18 aprile 1467 che riguarda Francesco. Questi ha scritto il 17 marzo da Messina per farsi accreditare 66 ducati e 12 tari che ha avuto da Francesco Zaccio.

Altre note presenti in questo volume, sebbene esse non siano molte, testimoniano tuttavia come Luigi fosse correntista del Banco nella seconda metà degli anni '60 del XV secolo²⁵. È legittimo e ragionevole presumere, per il tipo di attività in cui era impegnato, che Francesco lavorasse non in proprio, come vorrebbero le suggestive ricostruzioni di Irma Schiappoli, bensì nell'azienda paterna, magari prima come *giovane*, poi come *fattore* e successivamente in qualità di dirigente, fino a diventare con-socio di Luigi: un percorso, in fin dei conti, piuttosto normale per l'epoca.

²² Ivi, pag. 20.

²³ Ivi, pag. 27.

²⁴ Archivio di Stato di Firenze, Carte Stroziane, V serie, Registro 18, *Ricordanze*.

²⁵ ASF, Carte strozziane, V serie, Reg. 18, ca. VIII, XLII, CLIIIv, CXXXII. Cfr. anche ASF, Carte strozziane, V serie, Reg. 19, ca. XXXII, XXXVI, XXXVIII, XL, XLv, LXXVv, LXXXI, C.

In un quadro simile, è anche possibile provare ad avanzare un'ipotesi sulla data di nascita di Francesco Coppola. Irma Schiappoli la pone tra il 1420 e il 1430²⁶. Se così fosse, Francesco sarebbe stato associato alla conduzione della ditta dal padre in un'età abbastanza tarda, tra i 40 e i 50 anni, dal momento che, come vedremo, tutte le fonti sono concordi nell'individuare nel 1470 la data di avvio della nuova ragione sociale *Luigi & Francesco Coppola*.

La Schiappoli è costretta a supporre una data di nascita così alta sia per giustificare i lunghi anni di apprendistato d'affari da lupo solitario da lei immaginati, sia perché il Porzio definisce il Conte di Sarno "vecchio" quando sopraggiunge la cattura, nel 1486, durante le nozze del figlio Marco con la nipote del Re Maria Piccolomini nelle sale del Maschio Angioino²⁷. Su questo punto va notato come il concetto di *senectus* sia stato soggetto a variazioni nel corso dei secoli. Per la seconda metà del '400 non è necessario supporre che Francesco Coppola avesse almeno una sessantina d'anni, come fa la Schiappoli, che pure riconosce che il Conte di Sarno dimostrasse di essere ancora nel pieno delle forze.

Sebbene sia molto shakespeariana l'immagine di un vecchio canuto, felice mentre festeggia le nozze del figlio, che piomba improvvisamente nella disperazione dopo l'arresto da parte delle guardie del Re, va ricordata la lettera ad un amico di Enea Silvio Piccolomini, il futuro papa Pio II, in cui l'umanista si lamenta dei mali della vecchiaia...all'età di 45 anni!

In effetti in quel periodo storico "vecchio" può essere considerato un uomo tra i 46 e i 60 anni, dopo i quali arriva la "decrepitezza".

Lo stesso figlio primogenito Marco, il giorno del matrimonio, doveva avere all'incirca vent'anni e non c'è nessuna ragione valida per presumere che Francesco l'abbia avuto in un'età tarda per l'epoca, verso i 40 anni, a meno che non ci si intestardisca ad immaginarlo nel fiore degli anni impegnato a farsi una posizione al di fuori dell'azienda paterna, per provare a sé stesso di essere capace di costruirsi dal nulla.

Se al contrario decidiamo di considerare quelli della giovinezza anni di apprendistato e crescita professionale all'interno della bottega paterna, ci appare del tutto plausibile che Luigi attorno ai trent'anni, quando il primo figlio ha raggiunto la piena maturità, decida di associarlo nella conduzione della sua impresa.

In questo caso avrebbe dunque senso spostare la data di nascita un decennio avanti almeno, tra il 1430 e il 1440 (magari più verso il '40) e vederlo raggiungere la paternità attorno ai trent'anni. Stesso discorso per Luigi Coppola, la cui nascita potrebbe a questo punto essere collocata attorno al 1410, considerando il fatto che nel 1439 è già deputato dal Seggio di Portanova alla tutela del monastero della SS. Vergine del Carmine e

²⁶ Irma Schiappoli, op. cit., pag. 17.

²⁷ C. Porzio, *La congiura dei baroni del Regno di Napoli contro il re Ferdinando primo*, Napoli 1964, pag. 143.

ragionevolmente, sebbene ancora attivo, potrebbe aver deciso di farsi affiancare dal figlio nella conduzione degli affari una volta raggiunti i 60 anni, quando, nonostante fosse ancora operativo, come dimostrano i registri del Banco Strozzi e le cedole della tesoreria citate dalla Schiappoli, l'età doveva ormai cominciare a farsi sentire.

Come detto, tutti i documenti superstiti sono concordi sul fatto che è nel 1470 che comincia ad operare la società *Luigi & Francesco Coppola*. Ciò lo si evince sia da diverse carte della cancelleria aragonese citate dalla Schiappoli che riportano affiancati i nomi di Luigi e Francesco²⁸, sia da una lettera spedita dagli Strozzi di Napoli a quelli di Firenze riportata a carta LXv del registro di *Ricordanze* 20 della V serie delle Carte Strozzi dell'Archivio di Stato di Firenze, che recita: “Venerdi adj xxv digiennaio [1470. Afirenze anostri]. Solo per dirvj che asua volonta paghiate achj vordinera madonna L. de mannellj edonna che fu dilupaccjo branchanj duc dieci cioe duc x *** eper un altro conto equesta chonmesione vidurj per daqui adj 4 daprile prosimo cheviene esono per la valuta naremo apporre qui acconto diluigi efranc choppola”.

Luigi efranc choppola è la denominazione assunta dal conto della società, distinta dai conti personali di Luigi e Francesco.

Subito di seguito, nella stessa carta, troviamo riportata in copia un'altra lettera inviata dal Banco Strozzi, questa volta diretta alla filiale romana del Banco Cambini. Gli Strozzi invitano i loro corrispondenti della città pontificia a pagare la somma di 30 ducati d'oro a beneficio dell'abate del monastero pugliese di Santa Maria di Cutrofiano, in nome e per conto di *Luigi & Francesco Coppola*, i quali, evidentemente, in virtù degli incarichi ricoperti in Terra d'Otranto e dei commerci di prodotti cerealicoli che vi praticavano, erano in rapporti con lui.

La cosa davvero interessante, però, è la firma di convalida della commissione posta in calce alla “ricordanza”, eseguita da Matteo di Giorgio *loro procuratore e fattore*, che esordisce appunto con la formula “*noj luigi efranc choppola siamo contenti*”, che conferma, di prima mano, l'esistenza della società, nonché l'assunzione di Matteo, il quale, stando a quanto si evince dalle carte del registro 17, relative agli anni 1466 e 1467, lavorava precedentemente per il Banco Strozzi.

È nota la mobilità dei fattori e dei lavoratori delle compagnie bancario-mercantili del XV secolo e come essi, grazie al *background* di esperienze precedentemente accumulate, finissero per portare in dote ai nuovi datori di lavoro il loro capitale relazionale, svolgendo talvolta il ruolo di ufficiali di collegamento aziende in stretti rapporti d'affari.

L'importanza, per la compagnia dei Coppola, del lavoro di Matteo di Giorgio e del figlio Tommaso emerge chiaramente dalle numerosissime citazioni che si trovano nel conto corrente.

²⁸ Irma Schiappoli, op. cit., pag 1920.

1. LA RICOSTRUZIONE DEL CONTO BANCARIO DELLA DITTA LUIGI & FRANCESCO COPPOLA DEGLI ANNI 1473 E 1476 PRESSO IL BANCO STROZZI DI NAPOLI

1.1 COSTRUZIONE DI UNA FONTE: CRITERI DI EDIZIONE

La fonte, in base alla quale è stato ricostruito il conto bancario detenuto dalla ditta Luigi & Francesco Coppola presso il Banco Strozzi di Napoli riprodotto in appendice, sono i due *Giornali* superstiti del Banco Strozzi di Napoli, l'istituto di credito diretto da Filippo Strozzi, recentemente definito come uno dei rari casi, in questo periodo storico, di *pura azienda di credito*²⁹ – specializzata nella intermediazione o interposizione creditizia, a mezzo di operazioni, contrapposte, di raccolta del risparmio e di collocamento dei capitali assorbiti – e non un semplice esercizio bancario incorporato nella gestione di un complesso mercantile, come accadeva normalmente.

Gli originali dei due giornali sono attualmente conservati presso l'Archivio di Stato di Firenze, contrassegnati dai numenri 27 e 32 della V Serie Stroziana. Si tratta di due registri di 200 carte ciascuno. Il primo, che copre un arco di tempo che va dal 25 dicembre 1472 al 21 luglio 1473, è stato pubblicato a cura del Professor Alfonso Leone nel 1980 nella collana *Fonti e documenti per la storia del Mezzogiorno d'Italia* dell'editore Guida; il secondo, che va dal 25 dicembre 1475 al 29 agosto 1476, è tutt'ora inedito.

Il “giornale” era il quaderno sul quale lo scrivano del banco annotava in rigida successione cronologica tutto il movimento “in loco” del contante e dei crediti, ossia versamenti e riscossioni, depositi e giri di conto, promesse date e accettate. Su di esso venivano appuntate tali operazioni bancarie nel momento stesso in cui venivano effettuate. Si trattava, quindi, di una registrazione di prima istanza con la quale venivano segnalati non soltanto i nomi dell'addebitando e dell'accreditando e la quantità di denaro impiegata, ma anche tutte le persone coinvolte per una ragione o per l'altra, nonché la natura e la causale dell'operazione, nell'attesa di trasferire questa massa di dati, in una forma strettamente contabile, sul libro mastro. Ad esempio, alla carta CXXIV v del giornale del '73, in data martedì 4 maggio, leggiamo:

“A Luigi & Francesco Choppola duc. LXV, per loro a Giovannello d'Alexandro; d° sono per Giulio Sebastiano, al quale li dà per Matteo Choppola, per misura tura del sale di Terra d'Otranto. E per noi da Lorenzo de' Medici & C.”³⁰

²⁹ M. Del Treppo, *Il re e il banchiere*, in op. cit., pag. 232.

³⁰ a cura di) A. Leone *op. cit.*, pag. 326.

Dall'esame di questo "articolo" (gli articoli o "partite" sono gli elementi di cui si compone il Giornale) noi non apprendiamo solamente che è avvenuto un passaggio di denaro dal conto dei Coppola a quello di Giovannello d'Alessandro dell'importo di 65 ducati, ma anche che quei soldi sono stati presi dal d'Alessandro per conto di un terzo, Giulio Sebastiano, e che costui li consegnerà ad un quarto, che poi è il fratello di Francesco Coppola, Matteo; in più troviamo segnalata la ragione di questo movimento di denaro. Infine, lo scrivano addebita questa operazione, non al Banco in cui è impiegato, ma a quello di Lorenzo de' Medici, che è una delle cinque aziende di credito³¹ con le quali gli Strozzi sono "consociati", ossia che detengono conti di corrispondenza presso di loro e che, in alcune occasioni, allorchè Strozzi per un qualunque motivo non vuole farsi carico di una certa operazione, mettono effettivamente a disposizione i soldi³².

Nonostante il carattere esplicativo, quasi narrativo, di molte di queste registrazioni, il linguaggio utilizzato è estremamente razionale ed essenziale, articolato quasi esclusivamente su tre preposizioni *per*, *a*, *da*: la prima significa "per conto di"; le altre due hanno quasi un valore algebrico. La particella *a* posta all'inizio della partita, comporta l'addebitamento nel mastro del titolare di conto nominato subito dopo, mentre *da* l'accreditamento.

Del Treppo traduce così le due sequenze:

“la prima: A = uscita = addebitamento = valore diminutivo (-);

la seconda: DA = entrata = accreditalmento = valore aumentativo (+)³³.

Inoltre, se da un punto di vista economico e creditizio ogni articolo equivale ad una sola e medesima operazione, dal punto di vista ragionieristico ogni partita è *doppia*, in quanto all'addebitamento o all'accreditamento del nominativo d'apertura segue una "contropartita" di eguale ammontare ma di segno contrario espressa nella forma "e per lui *a* (o *da*) Tizio". Facendo un esempio, in cui entrambe le aziende coinvolte sono intestatarie di conto,

“A Luigi & Franc. Choppola a parte duc. CCC, per loro a Lorenzo de' Medici & C.;
d° sono per parte di panni”,

pur non possedendolo noi sappiamo che nel mastro questi 300 ducati andranno al DARE per i Coppola e all' AVERE per i Medici.

In questo caso ci troviamo di fronte ad un articolo *semplice*: all'addebitamento di uno dei due clienti, corrisponde l'accreditamento dell'altro. In un giornale la maggior parte degli articoli sono di questo tipo, oppure, se si tratta di un prelievo o di un versamento in

³¹ Le altre sono quelle di Luigi Di Gaeta & Francesco de Palmieri, di Colapietro di Penne, di Ambrogio Spannocchi & C. e di Francesco Strina

³² È verosimile che questo tipo di servizio fosse reciproco

³³ M. Del Treppo, *Il re e il banchiere*, in op. cit., pag. 239.

contanti e non di un'operazione di giroconto, è chiaro che l'addebito o l'accredito sarà registrato sul conto di un solo cliente ed in quello delle entrate e delle uscite di cassa della banca.

Non pochi, però, sono i casi di articoli *complessi*, quelli in cui alla posta di un segno se ne contrappongono più d'uno di segno opposto, in questa forma: "A Tizio duc. tot., e per lui a Caio: (segue causale); e per lui a Sempronio..." e così via. Non mancano, peraltro, gli esempi di articoli *composti*, in cui la pluralità delle poste ricorre sotto entrambi i segni³⁴.

Tutto questo serve per spiegare che ricostruire un conto bancario sulla base del "giornale", in assenza del libro mastro, significa utilizzare in una certa misura una fonte indiretta, dalla quale va sviscerata l'essenza contabile, evitando di perdere l'alto contenuto informativo che questo tipo di fonte può fornire allo storico.

Il ricostruito (parzialmente, s'intende, visto lo spazio cronologico ricoperto dalla documentazione disponibile) conto bancario di Francesco Coppola, riprodotto in appendice, si articola in sei colonne. Nella prima compare il numero progressivo che individua l'operazione (a questo numero ci riferiremo quando nella lettura analitica del conto occorrerà effettuare delle citazioni); nella seconda, denominata *folio*, è riportato il numero della pagina dell'originale del giornale in cui si trova l'articolo da cui sono state ricavate le informazioni; la terza indica la data; la quarta e la quinta registrano rispettivamente il *Dare* e l'*Avere* e sono suddivise in tre sottocolonne e le cifre segnate specificano l'ammontare dell'entrata o dell'uscita calcolata in ducati, tari e grani (nell'originale esse sono scritte in numeri romani: per comodità sono state trascritte in quelli arabi; laddove l'originale calcolava l'importo in onces, esso è stato convertito in ducati); nell'ultima colonna è posta la causale dell'operazione. In questo caso sono state operate delle scelte che è opportuno segnalare: si è adottato un criterio di moderata modernizzazione del linguaggio; ciò è avvenuto per i nomi, in tutte le parole in cui compariva la *c* aspirata alla toscana la *h* è stata eliminata, laddove la labiale era preceduta dalla *n* essa è stata sostituita con una *m*; inoltre in presenza di versamenti o prelievi in contante compiuti da Coppola in persona o da suoi stretti collaboratori si sono usate le formule *s/vers. cont.* e *s/prel. cont.*; la stessa formula *cont.* è altresì sostitutiva delle espressioni *ebe ch.* e *avemo ch.*; le parole *recò* e *portò* sono state abbreviate in *r.* e *p.*; le preposizioni *a* e *da* precedono, ovviamente, il nominativo della persona o della società cointeressata nell'operazione a seconda che si tratti di un'uscita o di un'entrata a sfavore o a favore del conto dei Coppola; la particella *per* precede invece la causale vera e propria e/o il nome di un terzo "per conto del quale" l'interlocutore del Coppola sta agendo. Non sono riportate, invece, tutte le informazioni prive di una reale correlazione con

³⁴ Ivi, pag. 245-246

l'intestataro del conto ricostruito. Viceversa, ovunque la situazione lo richiedesse, il testo originale quattrocentesco è stato mantenuto, messo tra virgolette: si è preferito agire così in presenza di proposizioni o parole particolarmente interessanti sotto il profilo linguistico o "intraducibili", o ancora di formule tipiche e termini tecnici del linguaggio mercantile o creditizio. Ad esempio il termine "*ritratto*" indica il ricavo di una vendita, "*mercato*" la vendita medesima, le espressioni "*fatti buoni*", "*fannoci buoni*", "*per promessa*", "*promisonci*", segnalano l'apertura di credito o un prestito. Le virgolette sono importanti perché servono a ricordare che in quel momento a "parlare" sono gli Strozzi sul proprio giornale e il punto di vista dal quale si guarda il movimento di denaro è il loro; sicché quando, ad esempio, nella causale si dice *da Luigi Di Gaeta & Franc. De Palmieri* "*promisonci*", bisogna intendere che la banca Di Gaeta-Palmieri ha effettuato un'apertura di credito a beneficio di Francesco Coppola tramite il Banco Strozzi e la "promessa" è stata fatta a quest'ultimo, che gliela addebiterà.

1.2 CONTI CORRENTI, CONTI A PARTE, CONTI PROPRI

Un problema di una certa rilevanza nel quale ci siamo imbattuti nel corso del lavoro di ricostruzione del conto Coppola è sintetizzabile nella seguente domanda: quanti e quali sono i conti detenuti dal Coppola?

Dalla lettura dei Giornali emergono, accanto al conto principale intestato alla ditta *Luigi & Francesco Coppola*, altri conti collaterali denominati di volta in volta *Luigi & Francesco Coppola a parte*, *Francesco proprio*, *Luigi proprio*. In un primo momento si era pensato di smembrarli e di stilare così quattro diversi conti, ma in questo modo il conto bancario finiva per perdere di organicità e non era ben chiaro fino a che punto essi fossero utilizzati per affari di natura diversa. D'altra parte, è evidente che essi sono strettamente legati tra loro ed in molti casi il Giornale segnala dei passaggi di denaro dall'uno all'altro, puntualmente registrati dallo scrivano del Banco, come in questo caso, datato 13 febbraio 1473:

"A Luigi & Franc. Choppola a parte duc. M, per loro a Luigi & Franc. Choppola per chonto a parte di Franc. proprio"³⁵.

Abbiamo tuttavia ritenuto opportuno non disperdere queste informazioni, per cui un'operazione del genere è stata inserita nel conto bancario segnando la cifra tanto al DARE quanto all' AVERE.

³⁵ (a cura di) A. Leone, op. cit., pag. 111.

Sommando gli importi di tutti i “giroconti” di questo tipo si raggiunge la cifra di 7.610 ducati. Nelle altre circostanze, ci siamo limitati a segnalare nella causale che il movimento di denaro interessava un conto a parte dei Coppola.

Ci conforta nell’opinione di aver preso la scelta giusta non suddividendo i conti, la convinzione, che cercheremo di dimostrare, che questi conti a parte non godessero di una reale autonomia, tranne forse quello di *Luigi proprio*, che potrebbe essere antecedente all’affrancamento di Francesco nella conduzione dell’azienda di famiglia.

Il 28 maggio 1476³⁶ il Banco effettua un’apertura di credito “*in chonto chorente*” in favore dei Coppola per un ammontare di 1.300 ducati, addebitandola ad un conto a parte, mai menzionato prima nel giornale del ’76. Dalla lettura delle causali delle operazioni successive³⁷, che sul giornale sono annotate una dietro l’altra lo stesso giorno³⁸, risulta chiaro che si tratta di un espediente contabile per sistemare alcuni conti in sospeso tra Strozzi e Coppola, relativi ad un’*incetta di grani*³⁹ (sulla quale torneremo dopo) acquistati in Puglia e in Terra di Lavoro⁴⁰ e in parte rivenduti sul mercato di Venezia, in parte barattati in cambio di legname⁴¹. In questa speculazione fu coinvolta anche la filiale Medici di Venezia. Al *chorente* gli Strozzi addebitano a proprio vantaggio una serie di somme che i Coppola devono loro per varie ragioni: spese sostenute da Girolamo Strozzi⁴² nei 10 mesi in cui si era trattenuto nella città lagunare per seguire questo affare, varie altre spese relative alla spedizione⁴³, ricavi della vendita non ancora ripartiti⁴⁴, costi aggiuntivi collegati al baratto “grano contro legname”⁴⁵, ecc. il totale dei ducati assegnati dai Coppola agli Strozzi è di 1352 ducati, ovvero pressappoco la somma dell’apertura di credito iniziale!

È verosimile che l’espressione *per un conto a parte* si riferisse alla creazione di un altro conto al quale addebitare il credito concesso a Francesco Coppola per sistemare e registrare quanto era rimasto in sospeso tra loro al termine di quell’affare. Con il *conto a parte* il banco si cautela e lascia traccia di quello che si configura a tutti gli effetti come un prestito, ma non crea un conto parallelo a quello principale dotato di vita propria. Presumibilmente esso veniva estinto una volta che il debito era stato saldato. È probabile che esistessero più *conti a parte* e che venissero creati *ad hoc* ogni qual volta il Banco accordava delle aperture di credito. Non a caso la formula “*facciamo loro buoni al chonto*

³⁶ *Operazione numero* (da ora in poi abbreviato in *N.*) 945, leggibile nel conto riprodotto in Appendice 1.

³⁷ *N.* 946, 947, 948, 949, 952, 953, 954, 955, 956, 957.

³⁸ Carta 119v, 120.

³⁹ *N.* 954.

⁴⁰ *N.* 947.

⁴¹ *N.* 955.

⁴² *N.* 954.

⁴³ *N.* 952.

⁴⁴ *N.* 954.

⁴⁵ *N.* 955.

chorente”, preceduta da un’apertura dell’articolo che recita “*A Luigi & Franc. Choppola a parte*”, si ripete diverse volte nel giornale del ’73, proprio nei mesi in cui grazie ai capitali di Filippo Strozzi, Francesco Coppola è impegnato nel progetto dell’Arte della Lana e necessita di un ampio credito per le spese di impianto e di funzionamento dell’organizzazione produttiva delle manifatture.

Ciò che resta ancora da stabilire è cosa si intendesse con l’espressione *chonto chorente*: non si capisce se con questo nome fosse designato il conto bancario vero e proprio, oppure un conto a due sul quale venivano segnate particolari operazioni.

Quella di inserire nel conto anche le operazioni in cui figurano i *conti a parte* e i *conti propri* dei due “maggiori” della società è evidentemente una scelta “arbitraria”, ma l’arbitrarietà che la caratterizza ci sentiamo di rivendicarla per vari motivi.

Innanzitutto, le operazioni in questione sono un numero talmente esiguo, meno di una trentina su un totale di 1110, da non giustificare la ricostruzione di tali conti in forma indipendente. Trattandosi in effetti di una ricostruzione inevitabilmente parziale del conto bancario della ditta *Luigi & Francesco Coppola*, in quanto limitata alle annualità 1473 e 1476, per quanto quantitativamente robusta, era nostro interesse non disperdere neanche minima informazione circa le attività economiche sviluppate attraverso il rapporto bancario intrattenuto dai Coppola con il Banco Strozzi. La decisione in questo senso fu caldamente sollecitata all’epoca della redazione del conto dallo stesso prof. Mario Del Treppo, che insisteva sulla necessità di rimpinguare il più possibile la serialità della fonte ricostruita in assenza del Libro Mastro dell’istituto di credito.

Inoltre, forse anche per l’esiguità delle poste dei Giornali in cui appaiono i *conti propri* di Luigi e Francesco, sono più uniche che rare quelle in cui è possibile rinvenire la natura specificamente *privata* di questi conti: essi sono quasi sempre in rapporto a qualche movimento di denaro connesso all’attività aziendale o, in ogni caso, ad attività di natura imprenditoriale-commerciale⁴⁶. Al contrario, come vedremo successivamente, alcune spese a carattere privato e voluttuario vengono addebitate al conto della ditta.

Risulta, pertanto, difficile separare con precisione le movimentazioni di denaro a carattere aziendale da quelle private sulla base delle movimentazioni effettuate attraverso i vari conti, volendo applicare agli anni ’70 del XV secolo le stesse norme e criteri validi oggi, allorchè un utilizzo privato delle risorse societarie farebbero incorrere un amministratore delegato nel reato di frode.

La storiografia più recente non esita a considerare “cruciale la lettura paziente dei testi e della documentazione, volta a riconoscere il significato preciso dei concetti, le loro stratificazioni di senso nei diversi contesti d’uso, attraverso la meticolosa esplorazione in tutti i loro nessi e implicazioni: una lettura *lenta*, improntata a quell’*esprit philologique*

⁴⁶ Cfr, ad esempio, le operazioni *N. 621 e 645*, in cui Tommaso di Matteo di Giorgio effettua versamenti in contanti sul conto di *Francesco proprio* dei ricavi della vendita a Pasquarello lo speciale di alcuni quantitativi di cera.

che a Nietzsche, già alla fine dell'Ottocento, appariva lontano dalla fretta e dalla precipitazione di 'un'epoca [...] che vuol *sbrigare* immediatamente ogni cosa, anche ogni libro antico e nuovo"⁴⁷. Una considerazione che se è valida per la storia delle istituzioni e dei principi giuridici ed amministrativi, lo è altrettanto per la storia del lessico e delle pratiche contabili.

E a poco varrebbe fare marcia indietro confrontando lo specifico caso di Luigi e Francesco Coppola con altri, meglio studiati anche grazie alla sovrabbondanza di documenti disponibili, come quello relativo al rapporto tra Palla Strozzi e il Banco Strozzi-Compagni-Lanfredini, di cui Palla era il socio principale nonché il maggiore debitore⁴⁸, in quanto la natura del conto di questi, strettamente privata, era tuttavia condizionata, secondo la puntuale descrizione del Tognetti, dal sostanziale disinteresse per gli affari bancario-mercantili di messer Palla, che lo utilizzava esclusivamente per raccogliere prestiti finalizzati al pagamento delle imposte e dei prestiti forzosi, alla gestione del proprio patrimonio immobiliare e ad altre spese strettamente personali⁴⁹.

1.3 I RAPPORTI D'AFFARI TRA GLI STROZZI E I COPPOLA

Già da questi primi accenni abbiamo potuto apprezzare come fossero intensi i rapporti d'affari tra Francesco Coppola e Filippo Strozzi e come il Banco si adoperasse in ogni modo per agevolarne l'attività imprenditoriale. D'altra parte è risaputo che il Coppola fosse in società col re, mentre l'istituto di credito Strozzi da parte sua svolgeva le funzioni di cassa della tesoreria reale, il che costituiva un altro valido motivo perché gli interessi dei due convergessero pienamente. In effetti il conto bancario, detenuto dal futuro Conte di Sarno presso l'azienda di credito dell'esule fiorentino, ha proporzioni gigantesche: nei 15 mesi documentati esso sviluppa un volume di affari complessivo di 175.293 ducati distribuiti in 1110 operazioni per un valore medio, per ognuna di esse, di 158 ducati, con un saldo pari a -6029 ducati. Si tratta di un saldo largamente negativo che certifica come il Banco Strozzi praticasse un ampio "scoperto" in favore del suo cliente.

Occorre aggiungere che, se il conto che abbiamo ricostruito è unico, esso è tuttavia costituito da due periodi diversi e distinti, non solo dagli oltre due anni di tempo che separano l'operazione 798 e la 799, ma soprattutto da due tipi di attività imprenditoriale molto differenti. Nel 1473, infatti, Francesco Coppola è quasi completamente assorbito dalla fondazione dell'Arte della Lana. Il saldo di quell'anno è in attivo di 6021 ducati, ma il suo conto resta costantemente in rosso fino al 10 luglio, quando il re interviene in suo favore con un albarano pagatore dell'importo di 9983 ducati che riequilibra la situazione.

⁴⁷ R. Delle Donne, op. cit., pag. 10-11.

⁴⁸ S. Tognetti, *Gli affari di messer Palla Strozzi*, in *Annali di Storia di Firenze*, IV, 2009, pag. 7-88.

⁴⁹ Ivi, pag. 61-71.

Durante il 1476, invece, l'azione economica dei Coppola è più diversificata e cominciano a ricoprire un ruolo rilevante settori di mercato che prima non figuravano, come quello delle assicurazioni, dei cambi e degli armamenti navali. Il numero delle operazioni effettuate tramite il Banco Strozzi è largamente inferiore al 1473: 312 a fronte di 798, ma il valore medio di queste è più che raddoppiato: 247 ducati contro 121. Questo prova che il legame tra Coppola e Strozzi non si è per nulla indebolito, piuttosto è ormai passata la stagione di febbrile, giornaliera attività legata alla nascita dell'Arte della Lana, scandita dai piccoli prelievi quotidiani dei collaboratori di Francesco, che ha lasciato il posto a nuove strategie d'investimento per la ditta Coppola.

E d'investimenti è opportuno parlare alla luce del pesante passivo accumulato nel periodo che va dal 25 dicembre 1475 al 29 agosto 1476, ammontante a 12050 ducati.

D'altra parte, il conto si alimenta soprattutto di prestiti di altri operatori e della Corte e degli interventi degli altri banchieri collegati agli Strozzi, che accreditano, con *promesse e abbuoni*, grosse somme sul suo conto.

I versamenti di contanti, infatti, sono largamente insufficienti, per un totale di 7835 ducati. Di solito, a depositarli, venivano Matteo di Giorgio o suo figlio Tommaso, che dovevano essere i segretari di Francesco, o comunque impiegati dell'azienda di sua strettissima fiducia. Dalle causali di questi versamenti, si intravedono i guadagni ottenuti grazie al commercio delle granaglie⁵⁰ o alla vendita dei prodotti delle sue industrie tessili⁵¹, ma sulla base dei documenti a disposizione non è possibile ricostruire completamente l'andamento del suo conto presso Strozzi.

Ciò che è invece possibile è seguire la molteplicità delle iniziative imprenditoriali di Francesco Coppola.

Con gli Strozzi, in particolare, non esisteva soltanto un rapporto bancario. Abbiamo visto come le due compagnie cooperassero nelle speculazioni relative al commercio dei grani, ma anche di altri prodotti agricoli come l'olio⁵², attraverso lo strumento dell'*incetta*. Essa era incentrata su un solo tipo di merce e si teneva una volta all'anno. Sotto il profilo giuridico non era ancora la *società in accomandita*, ma certamente una ragione sociale più ampia della originaria combinazione aziendale, la quale, senza alterare la sostanza della "compagnia" e senza incidere stabilmente sulle sue dimensioni (di capitale o di persone), consentiva ulteriori *partecipazioni*, introducendo una limitazione di responsabilità⁵³.

Strozzi e Coppola acquistavano grosse partite di grano in Terra di Lavoro e in Puglia⁵⁴ e poi le rivendevano all'ingrosso a Venezia. Nel caso documentato dal conto Coppola, che

⁵⁰ Ad esempio: N. 219, 224, 252.

⁵¹ N. 806, 807, 877.

⁵² N. 803.

⁵³ M. Del Treppo, *Il regno aragonese*, in op. cit., pag. 179.

⁵⁴ N. 947, 955.

si riferisce all'incetta del 1475, nell'operazione fu coinvolta anche la compagnia di Pierfrancesco & Giuliano de' Medici di Venezia e gli utili furono divisi al 33%⁵⁵.

Una parte del frumento smerciato a Venezia fu barattato in cambio di legname, anche se i Medici non vollero partecipare a questa operazione⁵⁶. In questo modo si evitava che le navi partite dai porti pugliesi con le stive cariche di cereali, tornassero vuote nel Regno. Riempiendole di legno proveniente dai boschi alpini, si riusciva ad ammortizzare le spese del viaggio di ritorno, con una merce che sarebbe poi stata rivenduta sul mercato meridionale. È interessante vedere come le tavole di legno fossero acquistate in parte barattandole con grano, in parte con un conguaglio in denaro⁵⁷. Quella del *baratto* era una modalità di scambio tutt'altro che primitiva e superata e Benedetto Cotrugli, nel suo libro *Della mercatura e del mercante perfetto* (1458), la considerava un'arte assai difficile ad esercitarsi, specie quando avveniva con l'aggiunta di denaro⁵⁸, come nel nostro caso.

Un'altra impresa che vede coinvolti gli Strozzi e Coppola riguarda un viaggio a Tunisi per uno "*spaccio*"⁵⁹. Sul conto sono ricordate le spese sostenute per la galea utilizzata, capitanata da Andrea Strozzi⁶⁰ e che in parte erano state anticipate dagli Strozzi, i quali pretendono da Coppola il rimborso della metà spettante gli. È interessante sapere che ben 600 ducati furono stanziati per assicurare la nave⁶¹. Ancora più interessante è verificare quanto fosse importante per il finanziere fiorentino mantenere i buoni rapporti con l'imprenditore napoletano, al quale, pur d' "*andare d'achordo*"⁶², restituisce 234 ducati, addebitati al conto il 6 maggio 1476⁶³ e che Coppola non giudicava essere a suo carico. Infine, bisogna ricordare i sostanziosi acquisiti di merce di Francesco Coppola presso il Fondaco Strozzi, che era l'altra azienda posseduta a Napoli dalla famiglia toscana e che si occupava specificamente delle transazioni commerciali. Dal Fondaco l'industriale partenopeo compra, il 20 febbraio 1473⁶⁴, la lana con la quale fornisce di materia prima le botteghe dell'Arte. Si tratta di un quantitativo immenso pari a 7097 ducati, quegli stessi che Ferrante gli ha messo a disposizione nel medesimo giorno, in virtù di alcuni accordi stipulati con lui allo scopo di avviare la produzione⁶⁵. A questo vanno aggiunti altri

⁵⁵ N. 956.

⁵⁶ *Ibidem*

⁵⁷ N. 957.

⁵⁸ B. Cotrugli, *Libro de l'arte de la mercatura* (a cura di V. Ribaudò), Venezia 2016, pag. 55-57; M. Del Treppo, *Il regno aragonese*, in op. cit., pag. 179.

⁵⁹ N. 913.

⁶⁰ N. 913, 921, 929.

⁶¹ N. 929.

⁶² N. 917.

⁶³ N. 913.

⁶⁴ N. 147.

⁶⁵ N. 144.

accrediti – sempre per la compera di tessuti, ma non solo – alla ragione del Fondaco, per un totale complessivo di 4752 ducati⁶⁶.

1.4 LA SOCIETÀ TRA FERRANTE E I COPPOLA

Grazie alla ricostruzione del conto bancario di Francesco Coppola è possibile verificare in che modo si esplicasse la famosa società tra il re ed il mercante di Portanova nei primi anni della sua esistenza.

Si è già più volte detto che la gestione tecnica della fondazione dell'Arte della lana fosse stata dal sovrano affidata al suo abile socio, ma se costui contribuiva soprattutto con la sua perizia manageriale, chi forniva un'ampia copertura finanziaria tramite il Banco Strozzi era Ferrante. Oltre ai 7097 ducati sopra ricordati, la tesoreria regia assistette il Coppola nell'edificazione dei laboratori tessili con altri 16076 ducati, che il re fece accreditare sul conto Coppola, fornendo come garanzia alla banca due *albarani pagatori* emessi il 10⁶⁷ e il 17 luglio 1473⁶⁸. L'albarano era un diploma che veniva stilato dalla cancelleria reale a garanzia di un prestito accordato da un qualunque cittadino al monarca. Su di esso veniva annotata la data di scadenza, in cui il re si impegnava a saldare il debito. Poteva anche essere venduto ad un terzo, magari praticando lo sconto.

Le scadenze del primo dei due albarani erano tre: il 12 aprile 1474 sarebbe stata pagata una prima *tranche* di 5633 ducati, il 4 giugno una seconda di 3802 ed in ultimo, il 10 settembre, la partita sarebbe stata chiusa con il versamento dei restanti 547 ducati.

A queste somme si devono aggiungere tre ulteriori accrediti accordati dalla Corte tramite la negoziazione dell'arrendatore di dazi Rinaldo Scarsella, per complessivi 4000 ducati⁶⁹. Ma nel 1473, nonostante lo sforzo profuso per l'Arte della Lana, la società è impegnata anche in altri affari molto importanti, come testimonia l'anticipo di 5850 ducati sborsato dal percettore generale della Corte P. Diaz Garlon per l'acquisto di una colossale partita d'olio prodotta dagli uliveti del Conte di Fondi Onorato Gaetani (le famose olive di Gaeta), che Francesco Coppola rimborsava alla tesoreria in due rate⁷⁰.

Anche durante il 1476 Ferrante continua a prestare al suo pupillo forti somme, che in questo periodo sono restituite con una certa velocità. Degna di nota è una complessa operazione che ha per oggetto l'arrendamento della Terra d'Otranto, un dazio di cui in quell'anno Luigi e Francesco sono titolari⁷¹. Il 6 luglio di quell'anno Guglielmo Candell, scrivano di ragione, esibisce la *detta piana* del re, a garanzia di un'apertura di credito di

⁶⁶ N. 1, 60, 858, 898, 944.

⁶⁷ N. 742.

⁶⁸ N. 776.

⁶⁹ N. 32, 330, 338.

⁷⁰ N. 331, 777.

⁷¹ I. Schiappoli, Il conte di Sarno, in op. cit., pag. 33.

2200 ducati a beneficio di Coppola concessa dal Banco. Questi soldi vengono seduta stante girati sul conto della percettoria generale e sono una parte dei 3600 ducati destinati all'amministrazione regia per l'arrendamento di Terra d'Otranto per conto di Bernardo Materedona, arredatore della gabella sul ferro di quella provincia dal 1470⁷². Evidentemente Francesco Coppola non ha in quel momento a disposizione una tale cifra, sicchè è la Corte stessa a sollecitare alla banca il credito necessario, affinché egli ottemperi ai suoi obblighi di funzionario del re. Successivamente, il 12 agosto, in possesso finalmente di maggiore liquidità, l'imprenditore sarà in grado di restituire a Strozzi il denaro ricevuto in prestito⁷³ e di accreditare sul conto del percettore la restante parte della somma dovuta per il dazio⁷⁴.

Non sempre, quindi, è Ferrante in persona a soccorrere finanziariamente il suo collaboratore. Più spesso, anzi, egli preferisce facilitare la concessione dei prestiti per mezzo della già incontrata *detta piana*, che nel '76 egli esibisce in ben otto occasioni⁷⁵. Ma oltre che attraverso i prestiti, la società prende forma ai nostri occhi anche sotto altri aspetti. Francesco Coppola è, per esempio, incaricato di riscuotere denaro per conto del re in Calabria⁷⁶ e, inoltre, assegna alla Corte merci (probabilmente panni) per 3056 ducati⁷⁷.

Infine, ci sembra di poter affermare con tutta certezza, che la società di Ferrante d'Aragona e Francesco Coppola agì anche nel campo degli armamenti navali. La convinzione è corroborata dall'operazione 867 con la quale vengono devoluti 357 ducati sul conto del già citato scrivano di razione Guglielmo Candell, per l'acquisto, le spese di ristrutturazione e notarili di una nave appartenuta a Signorello da Messina. La causale ci informa che 183 ducati sono "*per lo terzo del prezzo della metà della nave*", dal che si può facilmente dedurre che una nave nel 1476 costava all'incirca 1098 ducati.

1.5 LA NASCITA DELL'ARTE DELLA LANA

Eccoci finalmente giunti alla descrizione analitica della nascita dell'Arte della lana. Tutte le fasi iniziali dell'impresa furono annotate con precisione, quotidianamente, sul giornale del banco durante il '73, a mano a mano che venivano effettuati i prestiti di denaro contante per le spese giornaliere che l'avviamento degli impianti richiedeva.

⁷² Ivi, pag. 28.

⁷³ N. 1092.

⁷⁴ N. 1094.

⁷⁵ N. 918, 997, 1046, 1050, 1056, 1064, 1090, 1091.

⁷⁶ N. 936, 1006.

⁷⁷ N. 1089.

Le spese sostenute dalla ditta Coppola per l'Arte assommarono nei sette mesi del 1473 a 7773 ducati, distribuiti in 338 operazioni. Se ad essi sommiamo i 7097 ducati pagati al Fondaco Strozzi per la fornitura di lana grezza, si raggiunge un totale di 14870 ducati, che costituiscono il 30,4% di tutto il DARE del conto in quel periodo.

L'azienda dei Coppola si servì per l'attività tecnica ed organizzativa di un gruppo di una decina di collaboratori, tra i quali figuravano tre notai – uno dei quali, Giovanni di Santangelo, era anche fattore e gestore delle botteghe di Francesco -, un percettore di dazi, un notabile, un fiorentino impiegato nella compagnia Strozzi.

Costoro si recavano ogni giorno al Banco Strozzi per ricevere il denaro occorrente “*per le spese dell'Arte della lana*”. In particolare, a Giovanni Tramontano furono affidati 1674 ducati, a Pierantonio d'Anna 765, al notaio Leonardo Graziano 692, a Giovanni Bozzavotra 616.

Ma è possibile assistere ad alcune fasi iniziali dell'attività: l'acquisto dal mercante Antonello d'Alessandro dei suoli – 2 tomoli di terra a Sarno – per la costruirci i tiratoi⁷⁸, le spese di calce, mattoni, travi ed embrici alla fiorentina per la costruzione degli edifici⁷⁹, per “6 travi e 50 chorenti per mettere sotto alle lane” dal Fondaco Strozzi⁸⁰, per 10000 “chianche” per le gualchiere⁸¹ con le quali si effettua la follatura; la costruzione del pozzo annesso ai tiratori, commissionata ad un maestro lombardo e che costò in tutto 24 ducati⁸²; l'acquisto dei mezzi di produzione come caldaie⁸³, pettini⁸⁴, scardassi⁸⁵ e 8000 “bacchette da battere la lana”⁸⁶.

Non tutte le fasi della produzione venivano effettuate nella manifattura di Coppola: qui ad opera di lavoratori salariati si svolgevano la scardassatura e la pettinatura dei filati; la tintura⁸⁷; la follatura e la garzatura dei panni⁸⁸. La filatura delle lane⁸⁹ e la tessitura dei panni⁹⁰ avevano luogo nelle botteghe di proprietà degli artigiani iscritti alla corporazione, tanto locali quanto forestieri⁹¹; ad esempio il 23 marzo il Banco accredita per conto dei Coppola, Pasquale di Santuccio & C. d'Aquila per 50 ducati, pagati a nome di quelli ad un maestro filatore del comune abruzzese.

⁷⁸ N. 18.

⁷⁹ N. 34, 51, 268, 564, 586.

⁸⁰ N. 60.

⁸¹ N. 245.

⁸² N. 49, 123, 357.

⁸³ N. 223.

⁸⁴ N. 354, 566, 619, 624.

⁸⁵ N. 566.

⁸⁶ N. 419.

⁸⁷ N. 75: il 5 febbraio mastro Bartolomeo d'Ugolino riscuote dal Banco 20 ducati per il suo salario.

⁸⁸ N. 678.

⁸⁹ N. 623.

⁹⁰ N. 159.

⁹¹ N. 279.

Talvolta, stesso tramite la banca di Strozzi veniva pagato il salario direttamente all'interessato⁹², in altre occasioni venivano accordati piccoli prestiti agli artigiani che lavoravano per i Coppola⁹³.

Gli operai della fabbrica venivano reclutati in ogni parte del regno: il 5 febbraio furono prestati 16 ducati a Gallo Manfredi di Genova, incaricato di ingaggiare tessitori ed altri lavoranti a Norcia; Giovanni di Maio, maestro gualchieraio, stipulò, invece, un accordo con un gruppo di operai specializzati di Gaeta di 100 ducati⁹⁴.

D'altra parte, è noto che a lavorare per l'Arte della Lana di Napoli furono chiamati molti stranieri, come il bergamasco Andrea di Carlo, maestro tessitore⁹⁵.

Extraregnicoli sono anche altri artigiani con i quali Coppola è in contatto per via dell'Arte della Lana, come Giovanni da Viterbo fabbricante di pettini⁹⁶ o mastro Nicolò da Lucca retribuito per "la chavatura di certi ceppi da purgho"⁹⁷.

Contemporaneamente, proseguono gli acquisti di scorte: rame per fare le caldaie⁹⁸, saponi (prodotti nelle saponerie che possedevano gli stessi Coppola, in cui erano impiegate maestranze salariate⁹⁹) ed erbe coloranti, robbia e guado, provenienti dall'Umbria e dalla Liguria in gran quantità, per un valore di 296 ducati, un terzo dei quali dati ai mercanti genovesi Cosimo & Francesco Spinola¹⁰⁰.

Visto l'impressionante sforzo che la realizzazione di questa iniziativa richiedeva, era inevitabile che in quei mesi l'attività imprenditoriale di Francesco Coppola fosse assorbita in larga misura dall'"Arte". Si è detto dell'importantissimo contributo prestato a quest'opera dal Banco Strozzi e delle sue frequenti aperture di credito; si è detto anche della determinazione con cui il re diede impulso alla nascita di un'importante industria tessile, che divenisse il fiore all'occhiello dell'economia napoletana. È dalla convergenza di interessi di questi tre soggetti che sorse l'Arte della Lana, come ha rilevato Del Treppo che in questa analisi abbiamo largamente seguito¹⁰¹. Questi interessi erano costituiti dal desiderio di Francesco Coppola di allargare il raggio della propria attività, affiancando a quella mercantile, con successo esercitata dal padre Luigi, quella industriale; dalla volontà di Ferrante, di imprimere un decisivo impulso all'economia del paese sul quale governava; per Strozzi, oltre che dalla partecipazione ad una grossa impresa bisognosa di credito che qualunque banca ha interesse ad ottenere, dalla possibilità di ricavare lauti guadagni con le forniture di lane di cui abbisognavano le botteghe della corporazione.

⁹² N. 75.

⁹³ N. 167.

⁹⁴ N. 225, 287.

⁹⁵ N. 167, 200, 229, 303, 364, 754.

⁹⁶ N. 354.

⁹⁷ N. 729.

⁹⁸ N. 201.

⁹⁹ N. 15, 754.

¹⁰⁰ N. 563.

¹⁰¹ M. Del Treppo, *Il regno aragonese*, in op. cit., pag. 160.

Questa triade però non è sola: ci sembra di poter affermare, sulla base della lettura del conto bancario di Francesco Coppola, che l'intero mondo finanziario operante nel regno fu coinvolto in questa impresa. Non soltanto il Banco Strozzi intervenne con la sua disponibilità di capitali a finanziare gli investimenti; anche i cinque banchieri collegati con questo istituto, concessero ampiamente credito al Coppola. Tra frequenti accollamenti delle spese per l'Arte della Lana in contante e più generici bonifici a vantaggio del conto Coppola, nei sette mesi del '73 documentati dal primo dei due giornali, furono messi a disposizione dell'imprenditore: 3263 ducati da Colapietro di Penne (più altri 906 relativi ad operazioni di diversa natura), 2395 ducati da Lorenzo de' Medici & C. (+1001), 1244 da Ambrogio Spannocchi & C. (+700), 1002 da Luigi di Gaeta & Francesco de Palmieri (+202), 156 da Francesco Strina (22)¹⁰².

Anche tra le operazioni del 1476 continua, ovviamente, ad essere presente l'Arte della Lana, sebbene, come è logico, con minore frequenza. Vi sono ancora delle spese da affrontare, ma si tratta di cifre veramente irrisorie (120 duc.). più importanti sono invece i versamenti effettuati sul conto di Giovannello Trecastella, sovrintendente dell'Arte: 1017 ducati¹⁰³. Da segnalare è che tra i personaggi che ora si recano a prelevare contante per le spese dell'arte, si incontra il famoso Filippo di Nerone¹⁰⁴, che occupava un ruolo dirigenziale in seno alla corporazione: è proprio lui che, il 29 maggio 1476, ottiene del denaro da Coppola, 200 ducati, per la bottega dell'Arte della Seta¹⁰⁵, segno che anche la produzione di questo tipo di tessuti rientrava nella sfera delle attività industriali del futuro Conte di Sarno.

1.6 I SETTORI DI MERCATO IN CUI OPERAVA LA DITTA COPPOLA

Ed ora analizziamo schematicamente i settori di mercato in cui operava l'azienda Coppola presenti nel conto.

1.6.1 Il commercio delle granaglie e dei prodotti agricoli

Il commercio del grano prodotto dalle campagne meridionali era l'attività tradizionale dell'azienda. Con l'emergere progressivo di Francesco alla guida di essa. Gli interessi

¹⁰² Le cifre riportate da A. Feniello a pag. 227 del suo saggio precedentemente citato *Francesco Coppola: un modello di ascesa sociale nel Mezzogiorno tardo medioevale*, non corrispondono a quanto si evince dall'analisi del conto corrente.

¹⁰³ N. 806, 807, 877.

¹⁰⁴ N. 828, 882.

¹⁰⁵ N. 963.

andarono diversificandosi, ma questo tipo di traffici non fu mai trascurato, vista la centralità che esso ricopriva nel grande circuito del commercio internazionale. Oltre al grano, i Coppola commerciavano anche altri prodotti agroalimentari: orzo, acquistato in Puglia¹⁰⁶ e nella zona di Aversa¹⁰⁷ e fatto oggetto delle incette organizzate insieme agli Strozzi¹⁰⁸; olio, come abbiamo già rilevato (anche di questo prodotto veniva fatta incetta¹⁰⁹); vino, in particolare quello di greco¹¹⁰; fagioli¹¹¹; formaggi¹¹²; datteri¹¹³.

Il giro di affari complessivo sviluppato da questo settore ha un valore di 19121 ducati, il 10,9% del totale.

Prima di archiviare il discorso sulle incette è opportuno informare che quelle di grano producevano un utile dell'8%¹¹⁴ e che esse sono documentate soltanto per gli otto mesi del '76.

Sembra che nel '73 i Coppola non effettuino questo tipo di speculazioni in società con gli Strozzi, ciononostante le direttrici di traffico rimangono le medesime. Il frumento viene rastrellato nel casertano ed in Terra d'Otranto per poi essere rivenduto soprattutto a mercanti veneziani come Benedetto Giustiniani, che gira a favore del conto Coppola 1231 ducati¹¹⁵, ma anche genovesi (Francesco & Bartolomeo Lomellini¹¹⁶) e catalani (Franzino Besalù¹¹⁷, Guglielmo Salavert¹¹⁸) per importi quasi equivalenti.

Francesco Coppola non vende grano solo all'ingrosso, ma anche al dettaglio, ai panettieri¹¹⁹. In questo caso, però, il prezzo sale fino a 4 ducati il tomolo rispetto ai 2,5 ducati attestati per vendite ben più sostanziose¹²⁰ a degli operatori genovesi.

I numerosi acquisti volti ad accaparrarsi grosse partite di grano da rivendere sul mercato italiano, mettono il Coppola in contatto con altre interessanti figure del tempo. Da Francesco della Picciola, per esempio, altro mercante regnicolo, egli acquista 794 tomoli di grano a 52 grani il tomolo¹²¹; a Giovanni Pou, che a distanza di 14 anni condividerà con lui il dramma dell'arresto durante le nozze di Marco, gira 501 ducati in cambio di

¹⁰⁶ N. 901.

¹⁰⁷ N. 685, 708, 728.

¹⁰⁸ N. 949

¹⁰⁹ N. 803.

¹¹⁰ N. 458, 523, 539, 554.

¹¹¹ N. 532.

¹¹² N. 291.

¹¹³ N. 411.

¹¹⁴ N. 951.

¹¹⁵ N. 178, 190, 372.

¹¹⁶ N. 105.

¹¹⁷ N. 704.

¹¹⁸ N. 709.

¹¹⁹ N. 720, 721, 722, 723, 724.

¹²⁰ N. 219, 224.

¹²¹ N. 533.

250 tomoli del prodotto cerealicolo “a misura della Rocca”, da consegnare al magazzino locale. La nostra attenzione, però, è attirata soprattutto dai Baroni del Regno che risultano essere i maggiori fornitori del Coppola, in fatto di prodotti agricoli. Delle gigantesche partite di olio del conte di Fondi abbiamo già detto; ad esse si aggiungono quelle di grano del principe di Salerno¹²², di Antonio Carafa¹²³, i 7200 tomoli venduti dalla madre del conte Galeazzo di Sanseverino¹²⁴, i “meluzzi e gienchi e grani” acquistati dal principe di Bisignano¹²⁵.

L’aristocrazia feudale del Regno di Napoli era, evidentemente, perfettamente inserita nella vita economica del paese e non disdegnava di trafficare i prodotti dei propri feudi. Si preoccupava, però, di farli collocare sul mercato internazionale da un uomo d’affari particolarmente capace come Francesco Coppola, che sapeva dove andare a trovare gli acquirenti che disponessero della liquidità necessaria per comperare simili partite di merci. Con il suo lavoro di intermediazione, il Coppola giocava un ruolo di valorizzazione capitalistica della produzione meridionale al pari dei fiorentini e dei catalani.

Tutto questo serve anche a rendere più comprensibile l’alleanza tra il mercante ex socio d’affare del re e i baroni congiurati contro Ferrante, che tanto imprevedibile, oltre che eterogenea, è apparsa a taluni storici; Francesco Coppola e i grandi feudatari coltivavano costanti rapporti d’affari in comune e non appartenevano affatto a due mondi in comunicanti tra loro. Il commercio e le trasformazioni in atto in seno alla società napoletana durante quei decenni, orientate in senso capitalistico, li univano.

1.6.2 Le manifatture tessili ed il commercio dei panni

Di tutto quanto attinente all’Arte della Lana e la “fabbrica” di tessuti di Francesco Coppola abbiamo già lungamente discusso. Qui ci limiteremo a fornire alcune notizie sulle compravendite di tessuti certificate dal conto Coppola.

Luigi & Francesco Coppola acquistano discreti quantitativi di panni, probabilmente per rifornire le proprie botteghe, soprattutto presso i magazzini dei mercanti toscani. Oltre agli Strozzi, ci riferiamo a Lorenzo de’ Medici¹²⁶ e Tommaso Ginori¹²⁷. Ma stoffe e tessuti vengono anche da più lontano, ovvero da due paesi europei noti per la loro abbondante produzione laniera: l’Inghilterra¹²⁸ e la Fiandra¹²⁹.

Anche in questo settore troviamo tra i fornitori di Coppola un membro dell’aristocrazia: è il Conte di Caiazzo, che vende tramite il suo fiduciario, Matteo di Castiglione, 7 pezze

¹²² N. 610.

¹²³ N. 743.

¹²⁴ N. 817.

¹²⁵ N. 890.

¹²⁶ N. 70, 138.

¹²⁷ N. 516.

¹²⁸ N. 233.

¹²⁹ N. 1051.

di panno napoletano per 150 ducati¹³⁰. Sappiamo, inoltre, che i Coppola, insieme agli Strozzi, acquistavano le sete a Venezia¹³¹.

È infine documentata una vendita di panni di 155 ducati a Giovanni Follier, che si somma ai versamenti di Giovanni Trecastella e alle forniture alla Corte, nel capitolo delle entrate di questo settore di mercato.

1.6.3 I cantieri navali

Gli armamenti navali, grazie ai quali Francesco Coppola diventerà nel giro di un lustro straordinariamente potente, sono completamente assenti nelle operazioni bancarie registrate nel giornale del '73. Essi cominciano a fare capolino, invece, nei suoi conti del '76, dove gli investimenti in questo settore ammontano a 1902 ducati, il 2,44% di tutti i movimenti di denaro avvenuti in quei mesi. In quel periodo Coppola sostenne delle forti spese per una galea padroneggiata da suo fratello Matteo¹³², diretta ad Alessandria ed assicurata per 1500 ducati da Francesco Lomellini¹³³. Le sue navi, insomma, cominciano a correre in lungo e in largo per il Mediterraneo, come canterà di lì a qualche anno l'anonimo poeta latino.

Il suo attivismo in questo settore non si ferma qui. In società col re egli acquista una nave da Signorello da Messina ed assieme agli Strozzi arma un'altra galea capitanata da Andrea Strozzi, destinata alla volta di Tunisi, come abbiamo visto prima.

Inoltre, egli noleggia una sua imbarcazione a Lorenzo de' Medici per 200 ducati¹³⁴ ed il 3 agosto compaiono anche due maestri calafati dell'arsenale di Francesco Coppola, per pagare il salario dei quali Tommaso di Matteo di Giorgio preleva dal Banco 30 ducati¹³⁵.

1.6.4 Le assicurazioni

Il mercato delle assicurazioni nella seconda metà del Quattrocento era già divenuto un campo d'affari molto ricco. Solitamente le assicurazioni in quell'epoca venivano stipulate sul naviglio e sulla mercanzia trasportata. Si trattava, visti i tempi, con naufragi ed assalti pirateschi sempre in agguato, di un gioco rischioso, ma che doveva risultare particolarmente remunerativo per chi era dotato di audacia ed intelligenza. Per il '73 sono registrate soltanto un paio di piccole "sicurtà" di modesta entità stipulate con il mercante

¹³⁰ N. 878, 880.

¹³¹ N. 940.

¹³² N. 958, 966, 1007, 1033.

¹³³ N. 1033.

¹³⁴ N. 1088.

¹³⁵ N. 1079.

regnicolo Colagnolo Mormile¹³⁶, mentre nel '76 tra riscossioni¹³⁷ e pagamenti¹³⁸ di premio e contratti di assicurazione a proprio favore¹³⁹, se ne contano ben 13.

È logico che questo settore fosse strettamente collegato a quello degli armamenti navali e il loro sviluppo procedesse di pari passo.

1.6.5 Arrendamenti e gabelle

L'appalto dei dazi era il naturale complemento di qualunque attività mercantile del tempo e quella di Francesco Coppola non faceva eccezione alla regola. Abbiamo già avuto modo di apprendere come, assieme a suo padre, egli fosse nel 1476 arrendatore di Terra d'Otranto, ma egli deteneva anche l'appalto sulla terzeria del ferro sin dal 1473. Da essa ricavava un cespite che oscillava tra i 56¹⁴⁰ e i 38¹⁴¹ ducati mensili, dai quali però dovevano essere sottratti 37 ducati, 2 tari e 8 grani che spettavano, ripartiti in misura diversa, alle chiese di San Domenico, San Lorenzo e Sant'Agostino, che ogni mese inviavano presso il Banco Strozzi i propri procuratori a riscuotere il denaro dovuto loro.

Il presente paragrafo si chiude gettando un rapido sguardo sullo spazio geoeconomico nel quale operavano i Coppola, cercando altresì di definirne i confini.

Anche a tal proposito è inevitabile rilevare una profonda differenza tra il '73 ed il '76. Nel primo periodo questo spazio raggiunge al massimo l'Italia del Nord. È sintomatico che nei primi sette mesi, tra le causali delle operazioni riportate nel conto bancario, figurino solamente due “*cambi*” uno da Gaeta, l'altro da Venezia. Anche sotto questo punto di vista l'Arte della Lana imponeva di concentrarsi quasi esclusivamente sulla situazione regnicola.

Nel secondo periodo, viceversa, l'orizzonte dell'attività di Francesco Coppola sembra ampliarsi a dismisura fino a comprendere l'intero spazio interessato dal commercio internazionale dell'epoca. I cambi si moltiplicano: ben 9 da Firenze¹⁴², 7 da Genova¹⁴³, addirittura uno da Londra di 1300 ducati¹⁴⁴. Frequenti e cospicui sono gli acquisti di fiorini attraverso gli Strozzi di Firenze, i quali applicano ai Coppola un tasso variabile tra il 10 e l'11%¹⁴⁵.

Ma soprattutto i confini del loro raggio d'azione sono sanciti dai traffici praticati: a Nord i panni provenienti dalle Fiandre; a Sud il viaggio della galea di Andrea Strozzi a Tunisi

¹³⁶ N. 311, 613.

¹³⁷ N. 845, 915.

¹³⁸ N. 905, 1036.

¹³⁹ N. 929, 974, 1004.

¹⁴⁰ N. 61, 171.

¹⁴¹ N. 1081.

¹⁴² N. 824, 886, 985, 988, 991, 1045, 1052, 1075, 1098.

¹⁴³ N. 802, 846, 914, 916, 992, 993, 1084.

¹⁴⁴ N. 888.

¹⁴⁵ N. 1037, 1099, 1105.

organizzato con gli Strozzi stessi; ad Est la spedizione ad Alessandria capitanata da Matteo, ma anche le merci portate loro da Levante da Prosper'Andrea Parmaro¹⁴⁶ o i rapporti commerciali con l'Ordine di Rodi¹⁴⁷; ad ovest la Catalogna con i cui mercanti le relazioni, per ovvie ragioni, erano continue.

1.7 LE SPESE VOLUTTUARIE

Nel conto bancario sono rintracciabili anche alcune, rarissime, spese non legate ad attività imprenditoriali e che suscitano la curiosità del lettore: ad esempio, il 31 maggio 1473 Alberico di Cioffo percepisce 11 ducati “per parte di dipintura à fatta alla chasa loro”¹⁴⁸; Ciccio Macedonio invece vende ai Coppola un giardino¹⁴⁹. Ancora più interessante è l'acquisto di ben tre schiave: una, negra, di nome Lucia, comprata, sulla base di un contratto siglato dal notaio Di Martino, da mastro Pietro di Fonte di Turpia il 26 giugno 1473¹⁵⁰; una seconda, acquistata a distanza di cinque giorni da Andrea dello Storto e Salvatore Cola Mirabello¹⁵¹; la terza, per la quale i Coppola si limitano a prestare i soldi a “Madonna Margherita di messer Colantonio”¹⁵². L'ultima spesa voluttuaria da ricordare, sono i 1000 ducati sborsati il 13 luglio 1476 a beneficio del Segretario del Re Antonello Petrucci, grande amico di Francesco Coppola, in cambio di vasellame d'argento¹⁵³.

1.8 PRESTITI ED INTERESSI

Abbiamo deciso di chiudere il presente capitolo con questo argomento, perché crediamo che la ricostruzione del conto bancario di Francesco Coppola contribuisca a demolire definitivamente un pessimo pregiudizio storiografico, che ha distorto per molto tempo la percezione storica di questo imprenditore, ovvero sia l'idea che il Conte di Sarno, in virtù della sua smisurata ricchezza, potesse vantare soltanto crediti e nessun debito.

Il suo conto dimostra invece l'esatto contrario. Tralasciando l'anno '73, anomalo, perché l'attività imprenditoriale è quasi interamente modellata in base alle speciali esigenze richieste dalla fondazione dell'Arte della Lana, noi vediamo come negli otto mesi del '76 il conto sia in larga misura alimentato proprio dai prestiti che Francesco Coppola riesce a farsi accordare, tant'è vero che questi rappresentano circa il 40% delle sue entrate. A concedergli il loro aiuto finanziario sono in questo periodo soprattutto due mercanti

¹⁴⁶ N. 855.

¹⁴⁷ N. 1005, 1083.

¹⁴⁸ N. **562**.

¹⁴⁹ N. 535.

¹⁵⁰ N. 674.

¹⁵¹ N. 698.

¹⁵² N. 797.

¹⁵³ N. 1057.

catalani Franzino Toraglies e Giovanni Villeglia. Il primogli accorda prestiti per complessivi 6000 ducati, distribuiti in 7 operazioni, il secondo 2520. Quando l'importo è particolarmente elevato, interviene la "detta piana" del re a facilitare il credito. Normalmente i prestiti hanno una scadenza a 1 mese. Puntualmente il Coppola salda il suo debito, ma può anche ottenere che il prestito gli sia immediatamente rinnovato alle stesse condizioni, come accade il 10 giugno 1476¹⁵⁴. Più spesso egli rimborsa il suo creditore facendo un altro debito con un terzo¹⁵⁵: questa strategia è portata alle sue estreme conseguenze il 12 agosto, giorno in cui scadono alcuni debiti contratti con Villeglia¹⁵⁶ e con il Banco¹⁵⁷ ed in cui, per di più, egli deve saldare con la tesoreria reale i conti relativi all'arrendamento di Terra d'Otranto¹⁵⁸. La cifra totale è molto alta, 7500 ducati, ma proprio quel giorno Coppola riscuote 3500 ducati per una fornitura alla corte¹⁵⁹ ed ottiene due grossi prestiti da Toraglies, uno di 2400¹⁶⁰, l'altro di 1600 ducati¹⁶¹, grazie soprattutto all'appoggio del re, che garantisce per lui il mercante catalano esibendo la detta piana.

Francesco Coppola gestisce, dunque, i propri conti in rosso come farebbe un imprenditore moderno. La sua attività finanziaria potrà avere successo non tesaurizzando i guadagni, ma reinvestendoli e soprattutto se egli sarà in grado di procacciarsi il credito di cui ha bisogno per finanziare le proprie iniziative e se saprà trovare le protezioni giuste che glielo agevolino. In questo risiede la sagacia dell'uomo d'affari capitalista. Oggi, come cinque secoli fa.

Per quanto riguarda gli interessi, infine, essi erano normalmente pagati in contanti, subito dopo la concessione del credito, ad un tasso variabile. Ogni volta che sul conto compare un'operazione, la cui causale è un prestito a favore del Coppola, possiamo essere sicuri che una o due righe dopo apparirà il fedele Tommaso di Matteo di Giorgio a prelevare del contante "per pagare un interesse".

¹⁵⁴ N. 997.

¹⁵⁵ N. 1001.

¹⁵⁶ N. 1095, 1096.

¹⁵⁷ N. 1092.

¹⁵⁸ N. 1094.

¹⁵⁹ N. 1089.

¹⁶⁰ N. 1090.

¹⁶¹ N. 1091.

2. L'“INCETTA DI GRANI” DEL 1474-1475

2.1 Il documento

Quello che sulla scia dello scrivano del Banco Strozzi abbiamo chiamato *quaderno* o *quadernetto dei grani* è in realtà composto da due serie di fogli, due quadernetti dunque, la prima composta da 22 carte, la seconda da 8. Esso è conservato, in allegato all'interno del Registro di *Ricordanze* 29 della V Serie delle Carte Stroziane dell'Archivio di Stato di Firenze ed è tutt'ora inedito. È interamente riprodotto in *Appendice 2*.

Delle informazioni che vi sono contenute, gli Strozzi ne hanno fatto un sunto riportato nel Registro 29 delle *Ricordanze*¹⁶². In effetti come già accennato prima queste scritture sono state fornite dai Coppola e sono state compilate in momenti diversi da persone differenti.

Le prime 17 carte riportano tutte le informazioni relative ai grani comprati da Matteo Coppola, fratello di Francesco, in Puglia e in Basilicata, tradizionale e privilegiato campo d'azione della famiglia: vi sono annotati i nomi delle persone che li hanno venduti, le località in cui è avvenuta la compravendita, i costi sostenuti per acquistarli, trasportarli, misurarli, immagazzinarli, lavorarli, imbarcarli sulle navi dirette a Venezia.

Dalla carta 18 alla carta 22 sono trascritte analoghe informazioni, relative però ai grani acquistati direttamente da Luigi e Francesco, o tramite loro emissari e fattori, in Campania, Calabria e nella Puglia settentrionale. In calce a questi conti troviamo la firma *Luigi efranc. Choppola*, posta il 10 luglio 1475, con una grafia non particolarmente ordinata, diversa però da quella che ha redatto il testo, che potrebbe essere l'autografo di uno dei due e di un loro uomo di fiducia, che ritroviamo in ogni caso anche al termine del *conto de' grani* acquistati in Terra di Lavoro direttamente dai due maggiori della società e spediti in Toscana. La firma di Matteo compare invece alla carta 17, con data 22 giugno 1475.

Segue (carta 23) un resoconto molto succinto delle spese sostenute per i grani diretti a Venezia firmato da Filippo e Lorenza Strozzi in un'elegante mercantesca fiorentina e datato 20 luglio 1475. Esso non è altro che la copia della lettera di accompagnamento del conto dei grani di Puglia stilato dai Coppola, ricopiato ed inviato dagli Strozzi di Napoli ai Medici di Venezia.

Le ultime sette carte riguardano in realtà un affare diverso; un'incetta di grani effettuata in Terra di Lavoro, l'attuale provincia di Caserta, e destinata al mercato toscano e, soprattutto, fiorentino. Solo successivamente questo conto redatto dalla compagnia *Luigi & Francesco Coppola* è stato assemblato a quello precedente ed è stato compilato, per lo più, il 29 maggio, recuperando informazioni segnate altrove in momenti differenti (viste

¹⁶² ASF, Carte stroziane, V serie, Reg. 29, *Ricordanze*, ca. 175v

le date riportate accanto alle operazioni menzionate) e firmato prima in data 1 giugno, poi 15 giugno, dopo alcune integrazioni¹⁶³.

Ciò che si evince da questo documento, prezioso in quanto non ci sono pervenute scritture mercantili originali di aziende partenopee del tempo, è che la contabilità degli operatori napoletani è mutuata da quella fiorentina.

La parte composta dallo scrivano di Matteo Coppola appare più ordinata, linguisticamente e graficamente toscaneggiante con le “c” sempre aspirate, le abbreviazioni tipiche della mercantesca fiorentina ed i dittonghi in italiano. Lo scrivano di Luigi e Francesco, invece, risente maggiormente del dialetto partenopeo e ha realizzato un rendiconto che appare più specificamente napoletano: la “c” aspirata è più rara, la varietà delle abbreviazioni è inferiore alla precedente, i dittonghi risentono dell’accento meridionale con una massiccia presenza della “u”. Più in generale, ci troviamo di fronte ad una contabilità meno stilizzata ed ordinata dal punto di vista formale.

Proprio per segnalare con maggiore efficacia visiva le diverse mani che intervengono effettivamente sul documento, si è deciso di utilizzare caratteri diversi a seconda dell’autore materiale del testo.

Questo documento, per quanto ci consta, fu citato per la prima volta dal prof. Federigo Melis, nell’ambito di una conferenza tenuta il 31 gennaio 1972 presso la Società Napoletana Biblioteca di Storia Patria, nella relazione da lui tenuto ed intitolata *Napoli e il suo Regno nelle fonti aziendali toscane nel XIV-XV secolo*. Una citazione con la quale l’eminente storico ne segnalava l’importanza, accompagnandola con una rapidissima disamina del contenuto, pur non approfondendone l’analisi visto il contesto in cui avveniva.

Successivamente il quadernetto non fu più ripreso e fatto oggetto di studio, fin quando nel 2004, come testimoniano le relazioni sulle attività svolte nell’ambito del XVII ciclo dottorato di ricerca in Storia consegnate all’epoca dal sottoscritto, esso non fu recuperato per analizzarlo ed inserirlo nel lavoro dedicato a Francesco Coppola, rimasto poi incompiuto.

Successivamente, esso è stato utilizzato da Amedeo Feniello, in due saggi: *Un capitalismo mediterraneo. I Medici e il commercio del grano in Puglia nel tardo Quattrocento*, apparso in *Archivio Storico Italiano*, CLXXII, 2014, pag. 435-512 e (in una forma ridotta, ma sostanzialmente analoga) *Commercio del grano in Puglia nel secondo Quattrocento: le strutture*, in *Attività economiche e sviluppi insediativi nell’Italia dei secoli XI-XV*, a cura di E. Lusso, Cherasco 2014, pag. 325-340.

¹⁶³ ASF, Carte strozziane, V serie, Reg. 29, *Ricordanze*, ca. 174.

Il Feniello ha fatto, tuttavia, di questo documento un impiego tutto sommato parziale, utilizzando effettivamente nei suoi lavori soltanto le prime 17 carte, ovvero quelle relative al rendiconto degli acquisti di grano e delle relative spese effettuate da Matteo Coppola, fratello di Francesco, in Basilicata e nella Puglia meridionale. Vi sono poi alcune criticità, presumibilmente dovute alla prospettiva “medicea” assunta, che saranno poi segnalate nel corso della nostra ricognizione.

2.2 Cos’era un’incetta?

L’*incetta* era uno degli strumenti preferiti dai mercanti fiorentini per operare in paesi stranieri. Normalmente veniva creata per associare operatori locali in grosse speculazioni commerciali, finalizzate all’accaparramento e alla vendita di un solo prodotto. Qualcosa di molto simile era praticato anche dai veneziani, che la chiamavano *inchieta*.

L’operatore forestiero metteva a disposizione gli ingenti capitali, necessari in un’operazione di questo tipo, e la propria capacità organizzativa, mentre i locali fornivano la base logistica e la capacità relazionale con il territorio interessato.

Dal punto di vista giuridico, abbiamo detto, non era una vera e propria *società in accomandita*, ma si trattava comunque di una configurazione societaria più ampia e distinta dalle compagini che la andavano a formare, una *ragione* vera e propria, come pure si usava definirla, che consentiva di non modificare gli assetti di capitale, di personale o di finalità delle compagnie che ne facevano parte, consentendo di coinvolgere altri soggetti con una limitazione di responsabilità.

I fiorentini, e più in generale i toscani, utilizzarono spessissimo questa modalità d’azione nei loro traffici nel Regno di Napoli.

Pur essendo di volta in volta incentrata su un solo tipo di prodotto, essa veniva applicata a tutte le tipologie merceologiche: dalle lane, ai saponi, dall’olio al vino e, ovviamente, ai prodotti cerealicoli che, essendo generi di prima necessità, si prestavano particolarmente a questo tipo di speculazioni che consentivano di sfruttare notevolmente gli aumenti di domanda in occasione di un abbassamento della quantità dell’offerta, come in caso di carestie, determinando lauti guadagni grazie all’aumento dei prezzi. Costruire un regime di monopolio, o di semi-monopolio, poteva anche innescare artificialmente una maggiorazione della domanda e dei prezzi di un prodotto di ampio consumo, ragione per cui l’*incetta* non era vista positivamente da alcuni teologi, come Bernardino da Siena, pur assai comprensivi verso la *pratica di mercatura* e competenti dei meccanismi che la regolavano¹⁶⁴.

Per certi versi e fatte le debite porzioni di capacità e velocità di penetrazione in un contesto di mercato, potremmo paragonare le incette alle attuali *commodities trading*.

¹⁶⁴ Bernardino da Siena, *Opera omnia*, Florentiae, studio et cura PP. Collegii S. Bonaventurae ad fidem codicum edita, Vol. IV, pag. 153.

Anch'esse, infatti, tendevano tanto a rendere possibili acquisti di grossi quantitativi a basso costo nei paesi produttori di materie prime da rivendere successivamente in altri contesti con scarsa disponibilità del prodotto, ma con abbondanza di liquidità, quanto ad avere *in portafoglio* merci fungibili con altre a seconda dei mercati d'azione e delle circostanze.

Eppure, l'*incetta* finiva per non essere solo, o soprattutto, una forma di rapina, di sottrazione di ricchezza a beneficio della finanza, come accade oggi con le *commodities*, ma anche una valorizzazione e uno stimolo per l'elemento locale, sia dal punto di vista produttivo che commerciale.

2.3 La società con i Medici di Venezia e gli Strozzi

L'*incetta* dei grani descritta nel quaderno interamente riprodotto in *Appendice 2* si sviluppa nell'arco di un anno, a partire dal mese di giugno del 1474. È possibile analizzarla unitariamente, così come in effetti hanno ritenuto di fare gli Strozzi, unificando in un unico quaderno i due documenti contabili ricevuti dai Coppola, ovvero quello relativo agli acquisti dei grani pugliesi, lucani, calabresi e campani destinati a Venezia, e quello, più piccolo, relativo al grano comprato in Terra di Lavoro e in Principato e destinato, in parte, alla Toscana. In questo modo se ne può trarre un'impressione complessiva, dal punto di vista storico, della capacità produttiva e commerciale quasi dell'intero Regno di Napoli, per quanto concerne il comparto granario, nell'annualità compresa tra l'estate del 1474 e quella del 1475.

Scendendo nel dettaglio, però, dobbiamo considerare che si tratta di due operazioni imprenditoriali distinte, con *ragioni* societarie differenti. Fino alla carta 22, infatti, noi troviamo il conto completo degli acquisti del prodotto e delle spese effettuate per il grano destinato ad essere venduto a Venezia.

In questa *incetta* i soci sono tre: la filiale napoletana degli Strozzi, Luigi & Francesco Coppola e Pierfrancesco & Giuliano de' Medici e compagni di Venezia.

Si tratta di una società finalizzata all'*incetta* di tipo particolare: infatti il partner locale, i Coppola, non può essere considerato in posizione subordinata rispetto ai soci fiorentini e veneziani, come nel caso di un *accomandatario*. In questo caso l'*incetta* più che assomigliare ad una *società in accomandita* non perfettamente compiuta, è più simile a quella che noi definiremmo una *società temporanea di scopo*, sebbene non finalizzata all'ottenimento di un appalto pubblico, ma ad una speculazione interamente privata.

Come appare dagli appunti del Registro di *Ricordanze 29* della V Serie delle Carte Stroziane dell'Archivio di Stato di Firenze, annotati da carta 175v a carta 181, l'amministrazione del Banco Strozzi di Napoli considera la società divisa in tre parti uguali e addebita i costi d'acquisto e di spesa sempre un terzo ciascuno, tanto ai Medici

di Venezia, quanto ai Coppola. Lo stesso si evince dalla lettura del conto corrente nelle operazioni di riordino dei residui di conto, effettuate nella giornata del 28 maggio 1476. I tre soci, dunque, hanno pari dignità e si dividono equamente costi ed utili. Ognuno di essi, però, ha competenza su di una parte delle operazioni: a *Filippo & Lorenzo Strozzi di Napoli* è attribuito il coordinamento e l'amministrazione complessiva dell'incetta; a *Luigi & Francesco Coppola* la responsabilità dell'acquisto e della conservazione del prodotto, le varie spese connesse, nonché tutto ciò che ha a che fare con la logistica ed i rapporti con le autorità pubbliche e fiscali nell'ambito del territorio del Regno di Napoli, fino all'imbarco della merce sulle navi dirette a Venezia; dal momento in cui il grano viene imbarcato, la responsabilità passa a *Pierfrancesco & Giuliano de' Medici e compagni di Venezia*, che oltre ad occuparsi della vendita nella città lagunare, garantiscono la sicurezza della merce, con le spese che vi sono connesse, e i rapporti con gli uffici doganali: dai conti inviati agli Strozzi di Napoli dai Medici di Venezia, copiati nel Registro 29 di *Ricordanze*, si evince infatti che ad essi spetta occuparsi delle spese di nolo delle navi, delle assicurazioni, dei vari pedaggi, dazi e gabelle in territorio veneziano, della misurazione, del deposito e dell'immagazzinamento della merce a Venezia, nonché della sua sicurezza, sino alla vendita. Naturalmente solo la terza parte dei costi di tutte queste operazioni è di loro competenza.

La competenza operativa di ognuno dei soci è remunerata con una provvigione, al netto degli utili finali.

I Medici di Venezia, dunque, non “ricevono un terzo del grano nella città lagunare”¹⁶⁵, né “si occupano di finanziare l'operazione con rimesse su Napoli”¹⁶⁶. La tripartizione è relativa alle spese e ai ricavi complessivi che verranno realizzati tramite l'incetta e i grani acquistati (da Matteo Coppola in Basilicata e nella Puglia meridionale, ma anche da Luigi e Francesco Coppola nella Puglia settentrionale e in altri luoghi) vengono spediti tutti a Venezia per essere venduti.

Quanto al finanziamento dell'operazione tramite le rimesse disposte dai Medici a beneficio del Banco Strozzi di Napoli, si tratta di un'affermazione difficile da provare: innanzitutto perché, come detto, tutte le spese sostenute sono equamente divise tra i tre soci; in secondo luogo, perché la cosa più plausibile, non potendone essere certi in assenza di un *Giornale* o un *Libro Mastro* relativi agli anni 1474 e 1475, è che la liquidità necessaria all'acquisto della merce sia stata fornita prevalentemente, ma senz'altro non esclusivamente, da Filippo & Lorenzo Strozzi. Ritenere come Feniello, che “la società sarebbe morta dopo poco tempo se non ci fosse stato il credito rimesso dai Medici sui napoletani Strozzi, che giravano il danaro ai Coppola per finanziare le transazioni per

¹⁶⁵ A. Feniello, *Un capitalismo mediterraneo. I Medici e il commercio del grano in Puglia nel tardo Quattrocento*, in *Archivio Storico Italiano*, CLXXII, 2014, pag. 440.

¹⁶⁶ *Ibidem*.

comprare grani¹⁶⁷ è un'ipotesi semplicemente indimostrabile ed anche poco verosimile. Pierfrancesco e Giuliano hanno senz'altro anticipato la liquidità necessaria ad ottemperare le parti di lavoro di loro competenza, ma è improbabile che si siano anche caricati l'onere di fornire il contante da spendere nel Regno. L'asserita "situazione ampiamente riscontrabile dalle registrazioni del *Giornale* del Banco Strozzi"¹⁶⁸, lo potrebbe essere soltanto a patto di confondere l'anno 1473 con il biennio 1474-75: tutte le operazioni citate dal Feniello a suffragio delle proprie affermazioni si riferiscono, ovviamente, a quell'anno¹⁶⁹, a cominciare dalla prima, attinente alle 2 once e 17 tari che il 27 marzo 1473 Luigi & Francesco Coppola ricevono da Lorenzo de' Medici & C. per la dogana e le credenze "di luglio e aghosto e setembre passati"¹⁷⁰, che riguardano addirittura un vecchio debito risalente al 1472. Non si capisce, inoltre, per quale motivo i Medici di Firenze¹⁷¹ dovrebbero finanziare l'impresa per conto della loro filiale veneziana, la quale dispone di una propria ragione sociale, di una completa autonomia di spesa e di un conto presso il Banco Strozzi, che in effetti utilizza allorchè c'è da sistemare alcuni sospesi relativi all'incetta¹⁷². È probabilmente la prospettiva "medicea" di cui si diceva prima a trarre Feniello in inganno, in quanto il suo scopo è innanzitutto quello di dimostrare l'attivismo dei Medici nello scenario pugliese, al punto da ritenere significativo sottolineare l'assenza dal teatro delle operazioni di Francesco Nasi, il direttore della filiale napoletana del Banco Medici, e dei suoi fattori. Ci sentiamo di affermare che Nasi non c'è per il semplice motivo che il ruolo dei Medici nell'incetta non è affatto preminente, ma paritario, e l'operazione commerciale si dispiega interamente sulla tradizionale direttrice di traffico adriatica, quella che da secoli collega Venezia alla Puglia, al punto che è possibile supporre che Pierfrancesco e Giuliano non siano parte dell'impresa in virtù

¹⁶⁷ Ivi, pag. 442.

¹⁶⁸ Ibidem.

¹⁶⁹ Ibidem: "a partire dal 27 marzo 1473 quando Luigi e Francesco Coppola ricevono 2 once e 17 tari inviate dalle cen-trale dei Medici di Firenze 'dico sono per la doana e per le credenze del mese di luglio e aghosto e setembre passati'. Un mesedopo, arrivano altri 300 ducati 'promisonci per Luigi & France-sco Choppola a parte'. Il 7 maggio, 98 ducati e 2 tari, 'promisonci per Attaviano Tramontano; e da llui per Luigi & FrancescoChoppola per chonto di Francesco proprio'. L'11 giugno, quasi 6once 'dico sono per 6 credenze della doana del mese di novembre'. Il giorno dopo, gli Strozzi contabilizzano per i Coppola altri 300 ducati, passati dai Medici a Gioacchino Guasconi e dalui agli Strozzi. Il primo luglio, un altro passaggio, attraverso più conti, di 300 ducati: 'a Luigi & Francesco Choppola duc. CCC.Per noi da Lorenzo de' Medici & C., anzi per loro a Iachopuccio d'Antonio Inzorati; dico sono per m. Franc. de Chapellatis, per parte di grani a lloro dare'. L'8 luglio 'a Luigi & Francesco Choppola duc. XL per loro a Matteo Barnaba; dico sono a chon-penso di tomola 1.500 d'orzo chonpra per loro. E per noi da Lo-renzo de' Medici & C'. Il 10, i Coppola pagano in tutto 106 ducati a Francesco Marante e a Giovanni Tramontano con denaroricevuto dagli Strozzi per ordine dei Medici. Infine, il 18, 'a Lorenzo de' Medici & C duc. CC promisonci per Luigi & Francesco Choppola; e per loro al detto Luigi proprio".

¹⁷⁰ N. 298

¹⁷¹ Tutte le operazioni bancarie citate dal Feniello, infatti, come si legge alla nota 169, sono addebitate al conto di Lorenzo de' Medici & C.

¹⁷² N. 946, 947, 948, 949, 952, 953, 954, 955, 956, 957

della famiglia alla quale appartengono, ma in quanto corrispondenti di fiducia degli Strozzi nella città veneta.

In realtà, lo sviluppo dei rapporti societari tra i tre partner è abbastanza articolato: nella lettera inviata dagli Strozzi ai Medici di Venezia il 20 luglio 1475, riportata all'interno del *quaderno dell'incetta* a carta 23, che accompagna i conti forniti da Luigi e Francesco Coppola, si può leggere all'inizio:

“Apresso diremo conto a voj Pierfranc^o e Giuliano de Medici e comp. di Vinegia di grani comperati e fatti comperare a chomune il terzo per voj e li due terzi per noj et altri”

Sembra quasi che l'affare riguardi ufficialmente i Medici veneziani per il 33% e gli Strozzi napoletani per il resto, insieme ad altri. Questi altri sono i Coppola che però non vengono esplicitamente nominati, quasi che si trattasse di due rapporti societari diversi, uno finalizzato all'acquisto, l'altro allo smercio del prodotto e in cui il *trait d'union* è la compagnia Strozzi di Napoli.

Un'altra lettera, però, riportata a carta 176 del Registro 29 di *Ricordanze*, e di fatto identica a quella citata e leggibile in *Appendice 2*, fornisce una versione leggermente diversa, che va riprodotta interamente per meglio mettere a confronto le due missive:

“Chopia duno conto mandato a Vinegia a Pierfranc^o e Giuliano de Medici e comp e dato qui a Luigi e Franc Coppola di grani forniti per 1/3 pe noj e per Luigi e Franc Coppola sopradetti Medici el quale mandamo loro fino a di XX di luglio come apresso Apresso diciamo conto a voj Pierfranc e Giuliano de Medici e comp di Vinegia e a noj Luigi e Franc Coppola di grani comperati e fatti comperare in questo e sono a chomune il 1/3 per voj el 1/3 per noj che t^o 28910 ¼ ridotti amisura di Taranto e carra 70 t^o 26 a misura di Spinazzuola e di Jensano n'a fornito Matteo Coppola il quale asegni essere costo con tutte spese fino carico in nave come apare in questo per suo conto particolarmente da c. 1 a c. 11 [è il quaderno dell'incetta dei grani] Oz. Mille ottocento quindici t XXVIII g 1 ½ e per t^o 23200 a misura di Napoli e salme 476 amisura di Cotrone e carra 320 t^o 24 ¾ a misura di Pugla fornito per nostro hordine Luigi e Franc Coppola i quali asegnano loro particolarmente in questo da c. 20 a c. 24 Oz Dumeilaseciento quaranta otto t XXI g 19 ½ monta in tutto costo e spese de sopradetti grani Oz quattromila quattrocento sessanta quattro t XX g 1

Oz 4464.20.1

E per consolato a ¼ per cento

Oz 11.4.15

E per nostra provixione a 2 per cento di costo e spese di sopradetti grani

Oz 89.8.10

Oz 4565.3.6

Somma in tutto costo e spese de sopradetti grani come apare particolarmente in questo quaderno oz quattromila cinquecento sessanta cinque t III g VI che a voj ne toccha la terza parte che sono Oz mille cinquecento ventuno t XXI g II e di tanti vabiamo debitori in conto corrente

Oz 1521.21.2

E altanto a Choppoli

De quali vi s'e mandati di Terra d'Otranto da Tatanto e Bassilicata come per questo quaderno potete vedere St. [la stara è l'unità di misura veneziana per il frumento] 27969 e da Cotrone St. 1800 e da Barletta Fortore e Manfredonia St. 8785 ½ in tutto

St. 38554 ½ di Venezia

E ne rista in mano di Matteo Coppola a Taranto e in mano de suoi fattori come apare in questo c. 11 tomola 3792 che vene [sono] t° 59 ghuaste

T° 3792 di Taranto

E ceneresta avere dal S. Conte de Lauria t° 95 a misura di Napoli spacciati di tratte come apare in questo c. 20 che delle sopradette t° 3792 e t° 95 vi toccha la 1/3 parte

Ne altro idio vi ghuardi

Filippo e Lorenzo Strozzi in Napoli a di XX di luglo 1475”

Come abbiamo visto, in questo documento è chiara la società a tre, così come lo è in altri appunti delle *Ricordanze* e nel conto corrente di Luigi & Francesco Coppola presso il Banco Strozzi.

Da questo rendiconto¹⁷³ apprendiamo che il costo complessivo sostenuto per l'accaparramento della merce è pari a 27390 ducati e pochi spiccioli.

Purtroppo, sulla base della documentazione rinvenuta, nonostante il supporto di alcune informazioni forniteci ancora una volta dal Registro 29 delle *Ricordanze*, non è possibile sapere con precisione a quanto ammontassero le ulteriori spese sostenute dai Medici di Venezia.

Non dovettero essere troppo contenute. In particolare, gravava notevolmente sull'operazione il noleggio delle navi, che in base ad alcuni conti riportati nel Reg. 29 si aggirarono mediamente attorno al 18 % dell'investimento complessivo¹⁷⁴. Non è possibile però fare una stima precisa, perché in ogni caso i noli potevano variare a seconda dell'imbarcazione e di altri fattori, come la stagione, e non disponiamo di un rendiconto relativo a tutte le imbarcazioni impegnate nell'incetta.

Sappiamo, in compenso, che i Medici suddivisero il grano acquistato in tre partite: una da 20000 stara, la seconda da 15.000, la terza formata dalla merce restante.

¹⁷³ Non si capisce il perché Feniello lo consideri un *contratto*, cfr: A. Feniello, op. cit, pag. 440.

¹⁷⁴ ASF, Carte strozziane, V serie, Reg. 29, *Ricordanze*, ca. 178-178v.

Da un conto compilato in perfetta partita doppia, copiato alla carta 177v del Registro 29, sappiamo che la vendita alla compagnia di Priamo & Andrea da Lecce della partita delle ventimila stara, composta dal carico di 8 navi, fruttò un ricavo lordo di 1451.12.1 lire grosse veneziane. All'incirca 14.500 ducati napoletani.

Da questa somma venivano sottratti ulteriori costi di spesa: quelli sostenuti per la senseria della vendita (8.1.4 lire), i diritti del consolato di San Giovanni (3.12.6 lire), l'aggio sull'ammontare della metà del ricavo ragionato al 2% (14.10) e la loro provvigione, relativamente alla gestione e alla vendita delle ventimila stara, calcolata al 2% e pari 29.9 lire veneziane.

Una volta calcolate queste ulteriori spese, e scorporate le 465.6.5 lire di ricavo appartenenti ai Medici di Venezia, per la loro terza parte, le restanti 930.12.10 venivano accreditate sul conto della filiale Strozzi di Napoli, per i due terzi restanti, che a sua volta il Banco Strozzi avrebbe pensato a contabilizzare, per la metà, a favore dei Coppola.

In merito alla seconda partita, quella delle quindicimila stara, le *Ricordanze* ci offrono alcuni conti di spese sostenute dai Medici, ma non il conto della vendita e dei ricavi¹⁷⁵.

Sulla merce restante, che dalla posta n° 956 del conto corrente sappiamo composta, al termine di alcuni calcoli, a 2737 stara veneziane di frumento, gli Strozzi e i Coppola decisero di articolare un'operazione diversa dalla semplice vendita remunerata a denari.

Scorporarono 1020 stara di grano per barattarle con 4002 tavole di legname, come si evince dall'operazione n° 1069 del conto corrente, datata 24 luglio 1476. Da una lettera inviata dagli Strozzi di Napoli alla filiale fiorentina, annotata a carta 91 nel Registro 26 delle *Ricordanze*, redatto negli uffici di Firenze della compagnia Strozzi, apprendiamo che la decisione di procedere al baratto frumento contro legname (o ferro eventualmente) fu comunicata per iscritto in data 26 maggio 1475. Lorenzo, da Napoli, scrisse a Filippo suo fratello e *maggiore*, che si trovava nel capoluogo fiorentino, di provvedere ad inviare a Venezia un giovane di bottega affinché seguisse l'operazione.

I Medici però non intesero partecipare al baratto e rifiutarono di sostenerne le spese, sottraendosi per la loro terza parte il cui onere fu ripartito a metà tra gli Strozzi e i Coppola.

2.4 I grani di Terra di Lavoro e la speculazione sui mercati toscani

Diversa e distinta, anche dal punto di vista societario, è l'altra parte dell'incetta dei grani, quella concernente il frumento acquistato in Terra di Lavoro (ma anche a Napoli e nel salernitano) e destinato, in parte, al mercato toscano.

¹⁷⁵ Ivi, Reg. 29, *Ricordanze*, ca. 178-179v

Innanzitutto, l'operazione vede protagonisti al 50% solo la filiale Strozzi di Napoli e la ditta dei Coppola. Il ruolo della vendita, questa volta, è affidato alla filiale di Firenze degli Strozzi, che però non ha un ruolo nella compagine societaria dell'incetta. Essa è soltanto il corrispondente logistico attivo sul mercato verso cui è indirizzata la merce.

In Terra di Lavoro furono acquistati complessivamente 29571 tomoli di grano alla misura di Napoli. Il grosso di essi fu ammassato presso la Rocca di Mondragone. Il costo complessivo dell'operazione ammontò a 10411 ducati.

Di questo frumento, 16204 tomoli e mezzo furono smerciati a Porto Pisano, diretti a Firenze.

Sette navi partirono dalla Bagnora di Pescopagano, nei pressi di Castel Volturno: quattro saettie, piccole navi lunghe e sottili, velocissime, a tre alberi con vele quadre o latine, padroneggiate da Nardo Trani (salpata il 29 ottobre 1474), Giovannetto Raso (sempre il 29 ottobre 1474) Mariano D'Avanzo (21 marzo 1475) e ancora da Nardo Trani (13 maggio 1475); la caravella di Antonio di Pane, trapanese, il 17 febbraio 1475; le navi di Nuccio Caputo (12 aprile 1475) e del catalano Guglielmo Scales (24 aprile 1475).

Il grano raccolto fu venduto agli Ufficiali dell'Abbondanza di Firenze, che si occupavano di supplire alla carestia di beni alimentari, come ci suggerisce il saggio di Sergio Tognetti, *Problemi di vettovagliamento cittadino e misure di politica annonaria a Firenze nel XV secolo (1430-1500)*¹⁷⁶.

Tra il 1430 e il 1470, Firenze non aveva conosciuto particolari problemi di approvvigionamento. La città e il suo contado avevano raggiunto un giusto equilibrio tra domanda ed offerta di beni alimentari.

Addirittura, in questo periodo, si può parlare di Firenze come di città esportatrice di granaglie, favorita anche dall'annessione di un attrezzato porto come quello pisano, oramai a disposizione dei commerci dei mercanti della città. Salvo alcune eccezioni, dunque, come la carestia che colpì la città nel 1455, la situazione poteva dirsi sotto controllo¹⁷⁷.

Dal 1470 in poi, però, la crescita demografica della popolazione produsse un aggravamento delle circostanze.

È la cronaca di Benedetto Dei, citata dal Tognetti, a riferirci che nel 1473 ci fu un precipitare degli eventi, a causa di un pessimo raccolto¹⁷⁸. Tra il 1473 e i primi mesi del 1474 vi fu una violenta impennata del prezzo del grano, che schizzò da 17 soldi lo staio a oltre 35¹⁷⁹.

¹⁷⁶ Sergio Tognetti, *Problemi di vettovagliamento cittadino e misure di politica annonaria a Firenze nel XV secolo (1430-1500)*, in Archivio Storico Italiano CLVII (1999) pag. 419-452

¹⁷⁷ Ivi, pag. 435.

¹⁷⁸ Ivi, pag. 438. B. Dei, *La Cronaca dall'anno 1400 all'anno 1500*, a cura di R. Barducci. Firenze, 1985, Pag. 95-97.

¹⁷⁹ Ibidem.

La situazione era talmente grave che dall'agosto del 1473 al giugno del 1474 furono aboliti i dazi sul grano straniero importato. Il perpetrarsi della carestia, però, e le proteste dovute all'imponente rincaro dei prezzi, indussero la Repubblica ad eleggere, nel settembre del 1473, i 5 Ufficiali dell'Abbondanza, i quali furono dotati anche di un budget di spesa di 20.000 fiorini larghi¹⁸⁰.

Ma la situazione non migliorò. Il prezzo continuò a mantenersi molto alto e, anzi, nonostante gli oltre 80.000 fiorini spesi dalla città per garantire l'approvvigionamento della popolazione, i cinque ufficiali ricevettero l'ordine di rivedere i "cattivi contratti" stipulati, che avevano generato manovre speculative, alla luce del cattivo raccolto realizzato anche nella nuova annata.

Il 1475 fu un altro anno tremendo, non solo per la Toscana, ma per tutta l'Italia, secondo Benedetto Dei: in luglio furono eletti i nuovi Ufficiali dell'Abbondanza, sospesi nuovamente i dazi di importazione, inasprite le pene ai danni degli speculatori e stanziati ulteriori 15.000 fiorini larghi¹⁸¹.

Le condizioni della città, tuttavia, non migliorarono e la carestia continuò fino al 1478, quando finalmente si ebbe una ripresa del tasso di produzione¹⁸².

È in questo quadro, insomma, che va inserita l'operazione messa in campo dagli Strozzi e dai Coppola, che non riguarda solo il frumento, ma anche l'orzo e l'olio, prodotti oggetto di due specifiche incette concomitanti.

Ci troviamo di fronte ad un caso emblematico che testimonia come le compagnie mercantili internazionali fiorentine, forti della ramificazione delle loro filiali sull'intero mercato globale del tempo, potessero, grazie alla notevole quantità di informazioni disponibili, sfruttare repentinamente (ovviamente con i limiti tecnologici dell'epoca) condizioni di mercato favorevoli a far lievitare i guadagni. Gli uffici dei mercanti-banchieri internazionali finivano, così, per svolgere il ruolo di veri e propri centri studi della situazione geopolitica e geo-economica del tempo, come è possibile rilevare dalle *pratiche di mercatura* e dagli *epistolari* delle compagnie commerciali superstiti.

Anche in questa occasione, come già accaduto con la fondazione dell'Arte della Lana, i mercanti forestieri, e fiorentini in particolare, non vanno intesi, almeno per quanto concerne il periodo relativo alla Napoli ed al Mezzogiorno d'Italia durante il regno di Ferrante d'Aragona, come meri sfruttatori delle risorse disponibili sul territorio, ma, al contrario, come elementi atti a favorire la valorizzazione delle capacità produttive, economiche e commerciali regnicole e moltiplicatori di ricchezza a vantaggio dell'intero tessuto sociale che attraverso di loro, e grazie alla loro competenze tecniche, poteva cogliere, come in questa circostanza, un'opportunità offerta dai mercati internazionali.

¹⁸⁰ Ivi, pag. 439.

¹⁸¹ Ibidem.

¹⁸² Ivi, pag. 471.

Secondo le informazioni disponibili nel Registro 26 delle *Ricordanze*, sappiamo che (ca. 173v) il carico delle navi di Nuccio Caputo di Gallipoli (tomola 3354) e del catalano Guglielmo Schales (tomola 5050), ridotto a 5882 sacchi di grano a misura locale, fu venduto dagli Strozzi di Firenze agli Ufficiali dell'Abbondanza per 4411 fiorini e 10 soldi. Considerando che gli 8404 in questione, convertiti in misura locale ammontavano a 135 moggi e 6 staia, il prezzo di vendita fu pari a 27-28 soldi lo staio, coerentemente con le statistiche costruite dal Goldtwhaite per questo periodo (la lettera riportata è datata 14 giugno 1475)¹⁸³. Lo stesso quantitativo di grano venduto era costato ai soci dell'incetta circa 4085 ducati.

Altre spese, comunque, venivano addebitate dagli Strozzi di Firenze: 3 fiorini per un fante inviato da Pisa, 15 fiorini per la misurazione del grano, 88 fiorini per la provvigione calcolata al 2%. In totale 106.5 fiorini.

In una lettera dello stesso giorno, invece, si fa il rendiconto relativo al frumento sbarcato a Livorno dalle navi di Antonio Di Pane e Mariano D'Avanzo. In tutto 2250 tomoli, come si vede anche alla carta 3v del quadernetto dei grani in *Appendice 2*.

In questo caso la vendita agli Ufficiali dell'Abbondanza, avvenuta il 17 maggio, ha fruttato 1178.5 fiorini per 196 moggi e 9 staia calcolate allo stesso prezzo.

Anche stavolta al ricavo vanno sottratte le spese sostenute in Toscana: 4 fiorini per la misurazione e 23 fiorini per la provvigione della filiale fiorentina.

Una terza lettera, sempre tratta dal registro 26, datata stavolta 13 giugno, ci offre notizie in merito ai 1750 tomoli giunti a Livorno per mezzo della nave di Nardo Trani e venduti il 27 maggio per 912 fiorini al medesimo prezzo.

Anche in questa circostanza la filiale napoletana viene informata delle spese sostenute: un altro fante venuto da Pisa a fare la guardia al grano (2 fiorini), 3.2 fiorini per la misurazione e 18.2 fiorini per la provvigione del 2 %.

Il resto della merce di cui si è fatta incetta in Terra di Lavoro, 12333 tomoli, ha invece destinazioni diverse: 6350 vengono acquistate dal mercante catalano Guglielmo Salavert. Altre partite più contenute sono vendute a mercanti locali. 282 tomoli sono invece acquistati in proprio da Luigi Coppola.

Salavert spacciò 2500 tomoli a Bibbona, sempre in Toscana, sulla costa, a metà strada tra Livorno e Piombino e 2250 li inviò a Barcellona. Acquistò ulteriori 4000 tomoli, che però successivamente rese a Luigi e Francesco Coppola, che li smerciarono una metà al Cardinale di Molfetta, l'altra al conte di Venafro.

Il guadagno su 12333 tomoli venduti nel Regno fu pari a 986.26.18 once, ovvero 5917 ducati, come è possibile leggere nel *quaderno dei grani*.

¹⁸³ R.A. Goldtwhaite, *I prezzi del grano a Firenze dal XIV al XVI secolo*, in *Quaderni storici*, X, 1975, cit. in S. Tognetti, op. cit. pag. 438

2.5 Geografia della produzione di grano del Regno di Napoli e luoghi di raccolta del prodotto

Come è stato detto all'inizio di questo capitolo, dal punto di vista più squisitamente storico è interessante considerare il *quadernetto* come un documento unico e non come l'assemblaggio di conti diversi, relativi ad affari differenti tra loro.

Se leggiamo il *quaderno*, ci appare dinanzi agli occhi l'intero comparto agricolo del Regno di Napoli, o quasi, che opera e lavora per immettere le proprie eccedenze sui grandi circuiti commerciali internazionali.

Pur con tutte le difficoltà logistiche e di collegamento tipiche del tempo, il Regno di Napoli si mostra come un territorio e un mercato unico, in cui i produttori sono messi in rete tra loro dall'intraprendenza degli *incettatori*.

Scorrendo le coste del Regno in senso orario, possiamo notare che esse sono puntellate da porti, scali e *caricatur* grazie ai quali può essere coperto l'intero perimetro costiero. Non solo: da essi si irradiano itinerari in grado di penetrare nell'entroterra per decine e decine di chilometri, fino a ridosso della dorsale appenninica, rendendo in questo modo commerciabile la produzione agricola del Regno.

Si parte da Termoli, in Molise, dove sulla vicina foce del fiume Fortore, posta pochi chilometri più a sud, vengono fatti confluire dai fattori di Luigi e Francesco Coppola, i tomoli di grano della Puglia settentrionale. Lì, all'epoca, non esisteva un porto vero e proprio, bensì uno scalo, peraltro molto attivo, soprattutto nei collegamenti con Ragusa e la costa Dalmata.

Qui agiscono 5 fattori dei Coppola, che tra il 6 agosto e il 12 dicembre del 1474 vi fanno confluire 96 carra e 50 tumena di grano alla misura locale.

La merce proviene da Torre Maggiore, località posta ad ovest di San Severo (20 carra); dalla Porzina, oggi corrispondente al comune di Apricena, sempre limitrofo di San Severo, ma situato leggermente più a nord, verso il mare (12 carra); da San Severo (16 carra e 30 tumena). Il resto è acquistato direttamente a Fortore.

Qui agiscono Bartolomeo della Baia, Bernardo di Sulmona, Antonio Ottaviano, Giovanni Cavarletta e Troiano Cuntili. Da un certo Bardo Carafa vengono acquistati sul posto 20 carra. Si tratta di un territorio che i Coppola conoscono bene, dove sono arrendatori.

In totale il frumento acquistato costa 154 once 12 tarì e 9 grani, oltre 924 ducati.

A questi vanno aggiunti altri 175 ducati, spesi per i corrieri inviati da Fabrizio di Granito, che coordina le operazioni, per fornire i soldi in contante con cui vengono acquistati i grani; per il noleggio dei carri che hanno trasportato la merce da Torre Maggiore, San Severo e Porzina fino a Torre Maggiore (una voce di costo importante, oltre 79 ducati); per le gabelle dovute a Torre Maggiore e a San Severo; per l'affitto delle fosse dove viene depositato il grano; per l'affitto di un magazzino a Fortore; per il "giovane" che ne ha

curato la misurazione; per il trasporto dal magazzino alla marina; per il compenso dovuto a tutti gli operai impiegati in varie piccole operazioni fino all'imbarco sulla nave di Niccolò di Jacopo, diretta a Venezia. In totale circa 1100 ducati.

Più a sud troviamo Manfredonia, centro di raccolta della produzione delle campagne circostanti, il cui nuovo porto di Siponto è "uno dei capisaldi commerciali del Regno di Napoli"¹⁸⁴. Qui ha operato il già citato Giovanni Cavarletta, tra il 10 agosto 1474 e il 10 ottobre dello stesso anno, prima di recarsi a Fortore, dove lo abbiamo trovato il 12 novembre.

In totale Giovanni acquista a Manfredonia 53 carra e 34 tumena e $\frac{3}{4}$ di grano per 540.2.8 $\frac{1}{2}$ ducati.

Al costo d'acquisto si aggiungono le spese per il dazio da pagare alla città, i vari corrieri impiegati, la misurazione del grano, il deposito e il trasporto fino al porto del frumento, la tassa portuale, i corrieri inviati da Napoli a Manfredonia per fornire indicazioni sul da farsi, il salario dei fattori e l'imbarco della merce sulla nave di Donato Di Bernardo. In tutto quasi 50 ducati di spese ulteriori.

A Barletta, 55 km a sud-est di Manfredonia, Luigi e Francesco Coppola acquistano, tra il 21 luglio e il 13 novembre 1474 171 carra di grano a misura di Barletta, per un valore di 1507 ducati.

Qui opera Francesco Strozzi, coadiuvato da Francesco di Francia e Fabrizio di Granito e da Giovanni Strozzi, che conduce la filiale della compagnia nella vicina Trani. Subentrano vari problemi, però, come si evince dal conto spese relativo a Barletta leggibile a carta 20 e 20v del *quadernetto*, tra cui il fatto che i doganieri locali non vogliono riconoscere le franchigie che i Coppola possono vantare.

Un grosso quantitativo di frumento di 80 carra è fornito dal Vescovo di Troia proprio il 21 luglio. Ma anche con lui nasce un contenzioso per 30 carra che manca di consegnare. Il resto della merce viene fornito da altri 6 massari, tutti di una certa consistenza.

Alle spese consuete si aggiungono quelle dei contenziosi, oltre a quelle relative al vitto e all'alloggio pagato a Francesco Strozzi per la sua trasferta a Barletta, fino all'imbarco della merce sulla nave di Donato Di Bernardo, la stessa che carica il grano a Manfredonia. In totale 205 ducati.

A Barletta viene imbarcato anche il grano acquistato a Spinazzola, Genzano ed Acerenza e raccolto a Spinazzola. Ci troviamo a 50 chilometri di distanza dal porto di Barletta, nel bel mezzo delle campagne pugliesi e lucane coltivate a frumento.

¹⁸⁴ V. Rivera Magos, *La chiave de tutta la Puglia. Presenze straniere, attività commerciali e interessi mediterranei a Manfredonia, agriporto di Capitanata (secoli XIII-XVI)*, in *Storia di Manfredonia*, I, *Il Medioevo*, a cura di R. Licinio, Bari 2008, pag. 63.

Qui, agli ordini di Matteo Coppola, il fratello di Francesco, che da Taranto sovrintende e coordina gli acquisti di grano in Puglia, Basilicata e Calabria, operano Paolo di Bari e il catalano Bernardo Materedona¹⁸⁵, arredatore di Terra d'Otranto e gabelliere del ferro, che compare più volte anche nel conto corrente.

In particolare, a Spinazzola Paolo di Bari acquista 40 carra e 30 tumena di grano alla misura di Spinazzola per 324.4 ducati.

A Genzano ed Acerenza, invece, a 20 chilometri da Spinazzola, Paolo collabora con Bernardo, dove insieme acquistano altri 29 carra e 50 tumena, corrispettivo di 198.12.13 ½ ducati. Circa 523 ducati

In questo caso le spese sono davvero ingenti: pesano fortemente i costi di trasporto dall'entroterra al mare. Il nolo dei carri costituisce oltre il 90% dei 205 ducati spesi per accaparrarsi la produzione di questo territorio, a testimonianza della volontà, da parte degli autori dell'incetta, di gestire la parte più ampia possibile di eccedenza cerealicola dell'Italia meridionale. Al netto del costo del prodotto, infatti, le spese di trasporto ammontano a quasi il 28% dell'investimento complessivo effettuato su Spinazzola, una proporzione decisamente antieconomica, in virtù della quale fa sorridere la cifra pagata a Paolo di Bari per il suo salario, pari a 6 ducati e 5 tari.

Molto più a sud, ad Otranto, viene imbarcato il grano acquistato nel Salento e raccolto a Lecce e nella stessa Otranto. Da Otranto salpano tre navi nel febbraio del 1475; il 21 quella padroneggiata da Giovanni Di Pace, carica di 1834 stara veneziane; il 23 quella di Giovanni De Giorgio (che ritroveremo il 6 aprile alla Rocca Imperiale) con 466 stara e mezzo; il 28 la nave di Daniele Britti di Venezia, che nel Salento imbarca 58 stara e mezzo, per poi dirigersi alla Marina della Salandrella, sulla costa Ionica, in Basilicata, per caricare il frumento proveniente da Craco.

Ad Otranto ha lavorato Francesco Degli Angeli, dove ha acquistato 3818 tumena alla misura di Lecce per 1141 ducati. Le spese affrontate qui sono piuttosto contenute e riguardano il caricamento del grano dal magazzino di Lecce alla nave in partenza per Venezia e alcuni corrieri che hanno fatto la staffetta tra Otranto e Taranto, il centro di coordinamento delle operazioni dove si trova Matteo Coppola.. In tutto appena 12 ducati 11 tari e 15 grani.

A Lecce sono stati fatti confluire 525 tumena di frumento. Li hanno acquistati m. Luigi de' Palladini (il 23 dicembre 1474, 284 tumena), Lorenzo Cimarra (192) e Antonio Misone (49). Il costo totale è stato di ducati 144.15.3 1/2 . Anche qui spese molto ridotte: il nolo di 10 carri per far portare il grano ad Otranto per l'imbarco ed un corriere da

¹⁸⁵ Bernat Materedon di Calatayud, a cui tra il 1471 e il 1472 Luigi Coppola aveva venduto per 1287 ducati la *terziaria del ferro*, cfr: A. Feniello, *Francesco Coppola: un modello di ascesa sociale*, op. cit. pag. 218.

Taranto ad Otranto per dare ordine a Giovanni Di Pace di caricare sulla sua nave anche le granaglie provenienti da Lecce (duc 6.3 in tutto).

Proseguendo in senso orario, il porto successivo è quello di Taranto, dove ha fatto base Matteo Coppola, coadiuvato da Lionetto de Monte, Donato de Capitignano, Pietro di Maiorca di Taranto, Antonello del Piesco di Matera e Sabatino Salernitano di Napoli

Da qui partono ben 4 navi: quella di Giovanni di Mazorbo da Venezia con 1500 stara veneziane il 10 novembre 1474, che 14 giorni dopo imbarca alla Marina dell'Amendolara, dall'altra parte del Mar Jonio, nella Calabria settentrionale le 1315 stara e mezzo fornite al Conte di Lauria, Banrnabò Sanseverino; la nave di Bartolomeo Ghirardini, anch'egli veneziano, il 24 dicembre 1474, con 7482 stara; quella di un altro patrono di nave veneziano, Michele Liberale (stara 1721), partita il 26 febbraio dell'anno successivo e, infine, il 6 marzo 1475, la nave di Zaccaria di Lorenzo, con un carico di 200 stara, che rimpinguerà con altre 1900 imbarcate il 2 aprile a Torre di Mare, poco più a nord.

Oltre ai grani raccolti nella città portuale, nell'importante porto pugliese convergono anche quelli acquistati e radunati a Matera e parte di quelli messi insieme nelle basi di Torre di Mare, Craco, Marina dell'Amendolara e Laterza. Il frumento proveniente da Torre di Mare e dall'Amendolara viene fatto giungere, per lo più, tramite piccole e piccolissime imbarcazioni lucane e calabresi, mentre i grani da Laterza e Matera sono trasportati sui carri o a dorso di mulo. È interessante rilevare quali e quanti mezzi di trasporto vengano impiegati nella grande incetta organizzata dagli Strozzi, insieme ai Coppola e ai Medici veneziani, con particolare riferimento al naviglio, che, per la metà delle grosse imbarcazioni dirette in laguna, è veneziano.

Complessivamente da Taranto partono 10.903 delle 27969 stara veneziane di cui Matteo Coppola ha amministrato l'acquisto.

Qui Matteo ha acquistato, o fatto acquistare dai suoi collaboratori 50 tumena di grano da Colella de Balsamo il 19 agosto 1474; 92 da Solomon giudeo nello stesso giorno; 67 da Marino Squarta il 10 ottobre; 150 tumena il 10 novembre da Raffaele dei Salconi. Infine, il 15 novembre 1474, il fattore Giovanni da Monte Piloso ha radunato 2633 tumena ricavate dalle campagne del circondario, per un totale di 2992 tumena costate 709 ducati. A questi vanno aggiunte le spese: i viaggi verso Lecce, Brindisi e Trani affrontati da tre collaboratori di Matteo, Sabatino Salernitano di Napoli, Pietro di Miglionico e Antonio Di Mignano, spediti nelle tre piazze pugliesi menzionate per rifornirsi di denaro contante; quello di Colagreco Carrieri per depositare i conti dei grani nella sede di Napoli; il noleggio di tre carri per trasportare 150 tumena di grano da Polsano a Taranto e di altri 9 per 450 tumena comprate a Castellaneta; il messaggero inviato a Matera da Antonello Del Piesco, affinché inviasse denari contanti; i costi di carico e scarico del magazzino; vari attrezzi per palleggiare e misurare il grano; il salario di Leonetto di Altamura, il magazziniere, che percepisce 18 ducati per 9 mesi di lavoro; infine, la tassa del misuratico

ammontante a 9.12 ducati, riscossa dal gabelliere di Taranto, Francesco Rullo e i dazi di estrazione dei grani versati a Iannuzzo Pico, doganiere di Taranto, pari alla cifra di 48 ducati 5 tari e 4 grani. Un totale di 127 ducati di spese varie che vanno a sommarsi a quelle sostenute per l'acquisto della merce.

Come detto prima, su Taranto vengono fatti convergere, per essere imbarcati, anche i grani provenienti da Matera. In quegli anni la città è un importante centro agricolo cui fanno riferimento, come mercato di sbocco, numerosi produttori della bassa Lucania e della Puglia. La città, peraltro, è ricca di depositi e magazzini, l'ideale per rapportarsi con questa porzione di entroterra del Regno che ha difficoltà ad accedere al mare. Qui Matteo Coppola incarica di procedere agli acquisti Antonello Del Piesco. Questi riesce a rastrellare in tutto 6979 tumena di grano a misura di Matera, compresi gli 86 acquistati da Luigi di Palladino di Lecce, pagandoli in tutto 1020.8.16 ducati.

Sono 170 i produttori a cui Antonello si rivolge per acquistare frumento, come è possibile verificare leggendo da carta 15 a carta 16v il quaderno dei grani in appendice. Si tratta per lo più di piccole e piccolissime aziende agricole, salvo alcune rare eccezioni. In qualche caso si procede all'acquisto anche di un solo tumeno. È probabile che Antonello del Piesco fosse originario della zona, vista la sua notevole capacità di relazione col territorio.

Le spese che contornano la merce comprata non sono di poco conto. Oltre al compenso destinato ad almeno 4 corrieri per mantenere i contatti con Taranto o farsi inviare denaro contante, c'è il costo dell'affitto di un fosso dove viene sistemato il grano acquistato per 13 tari e 10 grani, le spese di misurazione, un compenso extra per Antonello che si reca a Ginosa per acquistare 100 tumena sul posto. Soprattutto ci sono i costi di trasporto del grano da Matera a Taranto, che dista 69 chilometri, o a Torre di Mare, più vicina, 43 chilometri, dove pure il grano può essere imbarcato. Antonello noleggia in tutto 22 some per trasportare 132 tumena di grano a Taranto, oltre a 12 carri per coprire la stessa tratta (768 tumena). Molti soldi (199 ducati) vengono infine spesi per condurre a dorso di some a Torre di Mare, in tutto, 4503 tumena di grano.

Complessivamente vengono spesi da Antonello, oltre al contante impiegato per l'acquisto della merce, 252.9.10 ½ ducati.

Non lontano da Matera, Matteo Coppola pone un altro centro di raccolta, Laterza. C'è una grossa concentrazione di produzione cerealicola in questa zona che comprende la Basilicata meridionale e orientale e l'area pugliese confinante. Le scelte di approvvigionamento fatte dai Coppola lo dimostrano in modo plastico. Queste aree di produzione, pur in alcuni casi molto distanti dal mare e dunque scomodi ed economicamente meno vantaggiosi, finiscono così per rientrare ugualmente nelle maglie dell'incetta.

A Laterza vengono acquistati da Colella da Polito e da Marco Speranto di Laterza 2159 tumena, al costo di 324.17.11 ducati.

Anche qui c'è un alto costo delle spese di spedizione della merce: vengono noleggiati 30 carri per percorrere la strada da Laterza a Taranto al costo di 36.15.6 ducati, oltre a 10 some. A questo vanno aggiunti alcuni acquisti, la misurazione, le spese per il caricamento dei carri per trasportare il grano prima dalle fosse al castello di Laterza e poi per ricaricarlo sui veicoli diretti a Taranto. È segnalato anche l'ammontare del salario di Colella che per quattro mesi di lavoro percepisce 12 ducati. In totale, altri 61 ducati di spesa.

Tornando a percorrere la costa in senso orario, giungiamo alla marina di Torre di Mare. Torre di Mare è la principale base di raccolta dell'incetta dei grani di Puglia e Basilicata e, infatti, è il primo centro menzionato nel resoconto di Matteo.

In pratica Torre di Mare è vicinissima a Metaponto a 53 chilometri da Taranto. Nel periodo aragonese ebbe un'importanza strategica, in quanto era il punto di sosta posto a metà del tratturo regio, che univa la costa calabra a quella pugliese. Il luogo era dominato da un castello di cui, ancora oggi, è possibile ammirare le mura, come è possibile visitare i resti delle costruzioni dove potevano essere custoditi gli attrezzi dei contadini, delle loro case e degli alberghi destinati ad offrire ospitalità ai viandanti.

A Torre di Mare operano tre fattori di Matteo Coppola. Si tratta di Leonetto di Monte di Taranto, che compare anche nel conto corrente, alla posta n. 155 del 23 febbraio 1473 quando riceve da Matteo 5 ducati a compimenti di 25, presumibilmente il suo salario; Donato di Capitignano, una località in provincia di Salerno, nei pressi di Giffoni Valle Piana e Lenze D'Agello di Taranto. Complessivamente costoro acquistano e concentrano a Torre di Mare 14.769 tumena di grano alla misura locale, spendendo 2532.12.14 ducati. A riprova della vivacità della produzione agricola della bassa Lucania, nella lista predisposta da Matteo nel quaderno dei grani, troviamo i nomi di ben 287 produttori di frumento che hanno venduto la loro merce ai Coppola. Praticamente una fetta amplissima della popolazione locale è coinvolta nell'incetta. Torneremo tra poco a vedere di chi si tratta, ma è davvero imponente il numero riportato.

Le compravendite vengono effettuate tra il 24 giugno e il 1 settembre 1474. È interessante notare l'oscillazione del prezzo: fino al 2 luglio, un tumeno di frumento viene venduto a 13 grani, poi, per l'intero mese di luglio, il prezzo sale a 15 grani. Questo fenomeno potrebbe essere stato causato proprio dall'azione dei collaboratori di Matteo Coppola, che, impegnati a rastrellare tutto il prodotto disponibile, potrebbero aver scatenato il rincaro in ragione dell'aumento della domanda. Nel mese di agosto e fino alla fine delle operazioni di acquisto, il prezzo scende assestandosi a 14 grani.

Le spese ulteriori affrontate a Torre di Mare sono abbastanza consistenti. Ciò è dovuto sia all'importanza della piazza, sia, ancora una volta, ai costi di trasporto. Una parte del grano acquistato a Torre di Mare viene infatti imbarcato per Venezia a Taranto: per

condurlo nel porto pugliese vengono utilizzati tutti i mezzi disponibili, dalle some ai carri, alle barche. In particolare, vengono noleggiate 24 piccole imbarcazioni, per un costo complessivo di una sessantina di ducati. Il nolo di queste piccole barche, adatte alla navigazione sotto costa per brevi tragitti, ha un peso sul costo complessivo della merce trattata, che si aggira attorno al 5% del valore.

Altre spese vengono rendicontate. Si tratta del viaggio che Matteo Coppola fa a Torre di Mare; varie spese di corrieri, tra cui quello di un collaboratore di Matteo per consegnare 250 ducati in contante a Leonetto di Monte di Taranto; troviamo menzionati i costi sostenuti per l'allestimento del magazzino; quelli per la misurazione e la palleggiatura; le spese di cancelleria per il contratto dei 4000 tumena di grano comprati dal Principe di Bisignano e quelle per la relativa senseria; gli alloggiamenti delle bestie. Sono inoltre ricordati i vari compensi elargiti a corrieri, vetturali, operai e addetti alla sorveglianza del magazzino. Infine va menzionato il salario a Donato di Capitignano, 12.15 ducati e quello a Leonetto che per 8 mesi di lavoro percepisce 24 ducati, oltre a vari rimborsi, tra cui le spese di vitto per il suo viaggio a Craco. In totale altri 265 ducati.

Da Torre di Mare partono infine anche due navi alla volta di Venezia: il 2 aprile 1475 quella di Zaccaria di Lorenzo, proveniente da Taranto, già menzionata prima, l'altra carica di 1982 stara veneziane di frumento partirà quattro giorni dopo.

Scendendo meno di 20 km a sud di Torre di Mare, troviamo un altro scalo marino, quello della Marina della Salandrella. Da qui partono due carichi per la città lagunare: il 24 febbraio 1475 con la nave del veneziano Antonio Copo, su cui vengono imbarcati 3000 stara di frumento, e il 6 aprile con la nave di Daniele Britti, anch'egli veneziano, che porta altre 1760 stara e mezzo. Dalla Salandrella, situata alla foce del fiume Cavone, sono stati fatti partire i grani provenienti da Craco, località dell'entroterra distante all'incirca 40 chilometri. Qui Lionetto da Monte ha ricevuto il 9 novembre 1474 4036 tumena di grano dal Principe di Bisignano, al prezzo di 804.16 ducati. A questi si aggiungono altri 42.14.4 $\frac{1}{2}$ ducati, principalmente per le spese di trasporto.

A poco più di trenta chilometri, sempre in direzione sud-ovest, ecco un altro scalo ed importante centro di raccolta dei grani dell'incetta: Rocca Imperiale. Anche da qui partono due navi, praticamente in contemporanea con quelle della Salandrella: il 23 febbraio la nave di Natale Dandolo, con 3100 stara, il 6 aprile quella di Giovanni De Giorgio, provvista di 1649 stara. Praticamente la costa calabro-lucana in questo periodo è una sequela di porti e scali finalizzati allo smercio via mare dei prodotti agricoli dell'interno.

Situata esattamente al confine tra Basilicata e Calabria, Rocca Imperiale prende il nome dal castello svevo che la domina.

Oltre a 1050 tumena e mezzo alla misura di Rocca Imperiale, acquistati nelle campagne vicine da Broziolo de Risolo di Taranto e da Sabatino Salernitano di Napoli per 157 ducati, è qui (e in parte alla Salandrella) che vengono consegnati i 20.000 tomoli di grano alla misura di Napoli, forniti all'incetta dal Principe di Salerno, Antonello Sanseverino. Il frumento viene fatto giungere alla marina di Rocca Imperiale con delle piccole barche. Sempre qui arrivano anche i 200 tomoli di messer Soverano Damiano, collegato al Principe di Salerno, e una parte dei 2905 tomoli venduti ai Coppola dal Conte di Lauria, Barnabò Sanseverino, sempre via mare, con piccole imbarcazioni.

In merito alla partecipazione al commercio delle produzioni agricole di questi ed altri grandi Baroni del Regno torneremo dopo. Quello che qui è importante sottolineare è che le forniture del Principe di Salerno e del Conte di Lauria sono particolarmente importanti per due ordini di motivi. La prima, evidentemente, è la quantità di merce che essi mettono a disposizione, grazie alla vastità dei propri latifondi. Per gli Strozzi e i Coppola è fondamentale che simili quantitativi non vengano acquistati da altri potenziali concorrenti. Inoltre ricevere da un solo interlocutore così tanto grano, semplifica ovviamente l'azione di accaparramento e consente di ottimizzare i tempi.

C'è però un secondo elemento di convenienza, non meno importante: i grani dei due Sanseverino sono franchi dai diritti di tratta e questo permette un consistente abbattimento del peso fiscale sull'operazione. Tasse, dazi e balzelli, non giocavano un ruolo di poco conto nel complesso delle spese da sostenere.

Per la stessa ragione Luigi e Francesco Coppola sono i partner ideali per un'incetta. Godendo del diritto di cittadinanza su tutto il territorio del Regno, essi erano esenti dai diritti di dogana, per l'importazione e l'esportazione da una provincia all'altra di ogni tipo di merce. Un fattore decisivo per procedere all'incetta operando nel Mezzogiorno come se si trattasse di un unico mercato.

Non particolarmente ingenti le spese ulteriori sostenute a Rocca Imperiale: alcuni corrieri, operai per le operazioni di carico e scarico, 8 uomini per la conversione in quattro giorni del grano del Principe di Salerno nella misura di Venezia, bestie da soma per il trasporto della merce fino allo scalo marino.

Qualche piccolo problema in più, con i relativi costi, lo riserva la fornitura del Conte di Lauria: una parte del grano viene trasferita a Taranto con due piccole barche ed è necessario un viaggio a cavallo fino a Diano per ottenere dal Conte la lettera di consegna dei grani, oltre ovviamente ad alcune spese analoghe a quelle effettuate per i cereali consegnati dal Principe di Salerno. Complessivamente 43 ducati di spese da aggiungere al prezzo della merce, mentre il saldo dell'acquisto del frumento dei due baroni viene effettuato direttamente dalla sede di Napoli della compagnia Coppola.

Per quanto concerne la fornitura del Principe di Salerno, il prezzo ammonta alla ragguardevole cifra di 8400 ducati. Dopo la consegna avvenuta il 18 ottobre 1474 a Rocca Imperiale, la prima metà dell'importo venne pagata il 30 novembre 1474, la seconda il

31 dicembre dello stesso anno. A tale cifra furono aggiunti anche 37 ducati per la senseria di Antonio Soverano e 84 ducati per i suoi 200 tomoli venduti assieme a quelli del principe.

Il costo per unità di misura risulta piuttosto alto: 42 grani il tomolo, ma va considerato che il principe si preoccupò del trasporto e della consegna in prima persona.

A ciò va aggiunta un'ulteriore considerazione: da una parte poteva giocare un ruolo nella definizione del prezzo la rilevanza del quantitativo di merce, che garantiva una discreta capacità di manovra negoziale al fornitore, esente dall'imposta di tratta, che avrebbe all'occorrenza potuto rivolgersi ad un altro acquirente. Dall'altra va sempre tenuto presente l'autorevolezza e la potenza politica e sociale del personaggio, con il quale essere in buoni rapporti era in ogni caso conveniente, anche pagando la sua merce a un prezzo più caro. Quella di un mercato che definisce i valori di acquisto di un bene sulla base di una dinamica basata esclusivamente sull'equilibrio tra domanda ed offerta, resta, per dirla alla Karl Polanyi, un'astrazione intellettuale¹⁸⁶.

Se l'abbondanza o la scarsità di domanda o di offerta resta senz'altro una delle variabili principali nel processo di redistribuzione della ricchezza tra i soggetti che agiscono in un ambito socio-economico, va sempre ricordato che essa si accompagna ad altre due modalità di definizione delle relazioni tra le parti, che si sovrappongono alla legge di mercato pura. Quella determinata dall'azione del potere politico centrale, dello Stato, che interviene con il peso della sua forza coercitiva nella redistribuzione di beni e servizi, come dimostra anche la concessione da parte del re Ferrante, a Luigi e Francesco Coppola di alcune franchigie e benefici o il sostegno alla concessione del credito tanto nella costruzione degli stabilimenti dell'Arte della Lana, quanto nello sviluppo di affari commerciali in partnership con la Corte. Tutti dispositivi che, di fatto, alterano la dinamica di mercato. La seconda fondata sul paradigma della reciprocità, che non è determinata da ragioni di simpatia, affetto, o caritatevole compassione, ma dall'esercizio dell'influenza e della capacità di pressione, dalla convenienza a medio e lungo termine, dai rapporti di ordine familiare o sociale, con i conseguenti canali preferenziali, proprio come nel caso in questione, in cui, la necessità di preservare la qualità del rapporto con una personalità così importante come il principale barone del Regno, poteva determinare un trattamento di favore.

Per quanto concerne il Conte di Lauria, il grosso dei suoi grani fu consegnato, alla Marina dell'Amendolara, ennesimo agriporto sullo Jonio, 20 chilometri più a sud di Rocca Imperiale.

La consegna della merce avvenne il 19 agosto 1474 e in quel frangente il Conte incassò i primi 300 ducati dei 1200 pattuiti per i suoi 3000 tomoli di grano. Il 24 novembre la nave

¹⁸⁶ K. Polanyi, *La grande trasformazione*, Torino 1976.

di Giovanni di Mazorbo, già menzionata, caricò 1315 stara e mezzo di grano per dirigersi finalmente a Venezia, dopo aver eseguito il tragitto da Taranto, da dove era salpata due settimane prima, fino alla costa calabra.

Divisa in quattro *tranche* la somma totale spettante a Barnabò Sanseverino, le altre tre, delle stesse dimensioni della prima, si stabilì che gli fossero pagate alla Fiera di Salerno (che si teneva in occasione della festa del Santo Patrono Matteo, il 21 settembre), il 30 settembre e il 31 dicembre.

Continuando a “circumnavigare” il regno in senso orario, più a sud, in piena Calabria, è Crotona la base logistica scelta per effettuare l’acquisto di grani calabresi. Qui opera Leone di Calò alle dirette dipendenze di Luigi e Francesco Coppola. Egli acquista nelle campagne circostanti 476 salme di grano per 781 ducati. Per quanto riguarda le spese, ricoprono un peso notevole i diritti di tratta, 294.15 ducati. A queste si affiancano il salario di Leone, 12.11.5 ducati e le spese di trasporto delle salme sulla nave. In tutto altri 390.14.1 ducati, oltre il prezzo d’acquisto della materia prima.

Da Crotona salpò la nave di Pasquale d’Allegretto di Ragusa con 1800 stara di grano, pari a 450 salme, essendone state rivendute sul posto 26.

L’incetta dei grani di Terra di Lavoro, alla quale peraltro partecipa anche Principato, ovvero il territorio di Salerno, ci consente, una volta doppiata Reggio Calabria di risalire la costa tirrenica.

La produzione cerealicola del Regno viene completata attraverso le ultime 7 carte del quaderno, per la verità compilate in modo assai più disordinato rispetto al conto redatto da Matteo Coppola.

Sul versante occidentale gli scali e i porti da cui partono le navi impiegate nell’incetta sono Salerno, dove il Principe è in grado di fornire ulteriori 3000 tomoli di grano; e ovviamente Napoli. Ma è sul Litorale Domizio che si concentra il grosso dei 29571 tomoli acquistati sul versante occidentale del Regno.

Terra di Lavoro è in grado di fornire migliaia e migliaia di tomoli di grano, che partono dai centri agricoli dell’interno di Cancellò e Arnone, Sessa Aurunca, Venafro, per sommarsi a quanto già acquistato a ridosso della costa, pronto a salpare dagli scali delle Bagnora, tra Castel Volturno e Pescopagano, della Rocca di Mondragone, qualche chilometro più a nord, su fino a Gaeta, dove il conte di Venafro smercia 1000 tomoli di grano al prezzo di 463 ducati, che vengono imbarcati sulla nave di Mariano D’Avanzo, noleggiata per 67 ducati e diretta, come visto prima, a Porto Pisano.

Quello che emerge dal quaderno dell’incetta dei grani è una realtà economica dinamica, che riguarda tutto il Regno di Napoli. Solo la Calabria, forse, si mantiene sotto tono rispetto alle altre province. Com’è noto essa ancora non ha superato la crisi produttiva e

demografica prodottasi negli anni '50 e '60 del XV secolo, in concomitanza con le rivolte animate da Antonio di Centelles, marchese di Crotona e indomito avversario dei sovrani aragonesi¹⁸⁷.

L'Abruzzo, invece, che non figura tra le aree del regno coinvolte nell'incetta, viveva anch'esso un periodo di prosperità, grazie al commercio dello zafferano, un altro prodotto oggetto di incette, e ai floridi commerci che avvenivano lungo la via degli Abruzzi, trafficatissima all'epoca del regno di Ferrante. D'altronde, come si evince dalla lettura dei due Giornali del Banco Strozzi, ed anche del ricostruito conto corrente della compagnia di Luigi e Francesco Coppola, gli abruzzesi occupano un ruolo di primo piano anche in ambito finanziario, con operatori di alto profilo quali Colapietro di Penne e Pasquale di Santuccio & Compagni d'Aquila.

D'altronde se il regno non fosse stato ricco e relativamente florido, non avrebbe potuto sostenere la capacità d'intervento politico, anche all'esterno, che pur tra mille difficoltà e rovesci Ferrante riuscì a dispiegare, unitamente ad un ampio processo di rinnovamento infrastrutturale, che si manifestò anche nelle numerose opere di ingegneria militare e di miglioramento della viabilità e, ovviamente, degli scali portuali.

Abbiamo così due assi di sviluppo economico e commerciale che si connettono col mercato-mondo: quello tirrenico, dove troviamo le piazze di Gaeta, Salerno e soprattutto Napoli, la capitale verso cui convergono iniziative e capitali finanziari da tutta l'area euro-mediterranea, straordinario centro di consumo di prodotti alimentari (che vi giungono da tutto il regno in abbondanza), manufatti di metallo e, soprattutto, tessuti di ogni ordine e foggia, richiesti, acquistati e consumati come in nessun'altra città d'Europa ed ora, grazie alla capacità di programmazione di Ferrante d'Aragona, anche centro di produzione manifatturiera attraverso l'Arte della Lana e della Seta, affiancate alle tradizionali attività industriali locali, quali la cantieristica navale, l'industria delle armi e la confezione di pellami.

L'altro asse è quello ionico-adriatico, per forza di cose più orientato verso il quadrante orientale del Mediterraneo, con solidissimi rapporti commerciali e finanziari con Venezia, ma anche e soprattutto con la costa dalmata e con il mare Egeo. Lungo la costa pugliese adriatica, fioriscono città di medie dimensioni, eppure vivaci, ricche, architettonicamente belle ed artisticamente pregiate, come Otranto, Lecce, Brindisi, Gallipoli, Barletta, Trani, Manfredonia.

D'altronde la Puglia, nella seconda metà del XV secolo, continua ad essere uno dei granai del Mediterraneo, un ruolo acquisito sin dal Trecento e sancito dalle *pratiche di mercatura*, come ad esempio quella di Francesco Pegolotti¹⁸⁸, che ci fornisce un'idea di quanto estesa fosse la diffusione del grano pugliese, esportato ad Ancona, Bologna, Corneto/Civitavecchia, Firenze, Genova, L'Aquila, Napoli, Pisa, Rimini, Roma, la Sicilia

¹⁸⁷ E. Pontieri, *La Calabria a metà del secolo XV e le rivolte di Antonio Centelles*, Napoli 1963.

¹⁸⁸ F. Balducci Pegolotti, *La pratica della mercatura*, a cura di A. Evans, Cambridge 1936

e, naturalmente, Venezia; Nel sud della Francia, se ne trova ad Aigues-Mortes, Arles, Marsiglia, Montpellier, Narbona, Nimes; per il nord Europa, vengono toccate Bruges e Londra; per la Spagna, Barcellona, Cadice, Maiorca, Siviglia; per la costa Dalmata, l'Istria, Cattaro, Zara e Ragusa; per la penisola Ellenica e l'Egeo, Candia, Cipro, Negroponte, il Peloponneso, Rodi e Tessalonica; nell'impero bizantino, Costantinopoli e Pera; e, infine, per il Medio Oriente, l'Egitto e il nord Africa, rispettivamente Laiazza, Acri, Alessandria, Bona, Bugia, Tripoli e Tunisi¹⁸⁹.

Nonostante le spinte centrifughe (dovute anche alla conformazione geografica del territorio, distinto in due versanti dalla dorsale appenninica) grazie alla sagacia di operatori commerciali ed imprenditoriali quali i Coppola e gli Strozzi, il Regno si tiene unito, cerca attraverso le riforme amministrative avviate da Ferrante e ad una robusta fioritura intellettuale, una propria via peculiare alla costruzione di uno Stato moderno.

La ramificazione sull'intero territorio regnicolo della compagnia di Luigi e Francesco Coppola che proprio nella metà degli anni '70 mette a segno una serie di successi e di iniziative, che porteranno il futuro Conte di Sarno negli anni '80 al massimo del suo splendore, sembra essere in grado di mobilitare l'intera Italia meridionale per il successo dell'incetta.

I Coppola impiegano decine di persone per la riuscita dell'impresa: in Puglia, come in Molise, in Basilicata come in Calabria fino al Cilento e, naturalmente, a tutta la Campania, fino ai confini con il Lazio, fattori, giovani di bottega, corrieri e semplici operai sono presenti ed attivi sotto la direzione dei due commercianti del seggio napoletano di Portanova.

Questo sforzo si riverbera sull'intero tessuto sociale ed economico. La liquidità messa in circolazione dagli Strozzi e dai Coppola raggiunge e sollecita a produrre e lavorare, come abbiamo visto, migliaia di altri operatori di ogni dimensione. Non soltanto contadini e massari: ma anche lavoratori salariati, armatori, patroni di nave e marinai, e, in generale, chiunque possa fornire beni e servizi.

Basti pensare che nel corso dell'anno 1474-1475, attraverso la sola incetta dei grani, come si ricava dalla lettura del quaderno nella sua interezza, la sinergia tra gli Strozzi e i Coppola consentì l'immissione nel circuito economico del Regno di Napoli di denaro contante per 37.195 ducati.

¹⁸⁹ A. Feniello, *Un capitalismo mediterraneo*, op. cit. pag. 436

2.6 Chi sono i produttori?

Abbiamo detto come, attraverso l'incetta, gli uomini di Luigi e Francesco Coppola, dispiegati sull'intero territorio del Regno, abbiano coinvolto centinaia di persone, in qualità di fornitori di grano.

Moltissimi sono piccoli e piccolissimi contadini. In diversi casi, come si legge nelle liste compilate da Matteo Coppola in relazione agli acquisti effettuati a Torre di Mare o Matera, si tratta di persone in grado di vendere non più di 5 tumena. Tra i piccoli troviamo anche notai, il barbiere di Torre di Mare, un paio di fabbri, decine di piccoli produttori provenienti dal borgo di Pisticci: si tratta di individui che non svolgono l'attività agricola come principale occupazione, ma che magari possiedono qualche moggio di terra coltivato a grano e sono interessati ad arrotondare il loro reddito, vendendo le loro piccole eccedenze.

Troviamo, poi, massari dotati di una media capacità produttiva: Lionetto di Monte di Taranto ne scova qualcuno a Laterza, per esempio, o a Castellaneta. Abbiamo anche alcuni esponenti del clero: Arciprete di Torre di Mare che l'11 luglio del 1474 vende 4 tumena o il Vescovo di Troya in grado di fornire un contributo maggiore, come abbiamo visto in precedenza.

I principali fornitori sono però i grandi baroni del Regno, proprietari vasti feudi e terreni e sono in grado di mettere in vendita partite colossali di prodotti. Il conte di Fondi Onorati Gaetani, il 10 ottobre 1474, vende a Gaeta 231 botti d'olio agli Strozzi e ai Coppola, anche questa volta in società al 50%.

Coinvolti nell'incetta dei grani troviamo invece il Principe di Bisignano, il Conte di Venafro, il Conte di Lauria e, soprattutto, il Principe di Salerno, Antonello Sanseverino, che è anzi il principale fornitore di cereali di tutta la vasta intrapresa.

Peraltro, tra i tre baroni nominati, troviamo ben tre Sanseverino, normalmente ritenuti fieri esponenti del ceto, ma anche e soprattutto, dei valori dell'aristocrazia e della dignità nobiliare, aliena ai commerci ed ai traffici.

Questo è un punto sul quale vale la pena soffermarsi. I grandi feudatari del Regno, almeno fino alla fine del XV secolo non disdegnano affatto cimentarsi col mercato ed anzi si impegnano ad immettere la propria produzione agroalimentare nel circuito del commercio nazionale ed internazionale.

Lo stesso Re Ferrante come testimonia la società con Francesco Coppola, e non solo, non tenta soltanto di rimpinguare le casse pubbliche nelle sue iniziative economiche, ma, di fatto, non disdegna di partecipare come privato cittadino alle opportunità di guadagno che commercio, industria e finanza offrono, magari sfruttando a pieno la propria posizione dominante.

In realtà è proprio con la fine del periodo aragonese che prendono il sopravvento modelli culturali e comportamentali in seno alla nobiltà che giudicano con sdegno praticare il

commercio per un individuo di sangue blu. D'altra parte, il Cinquecento è il periodo in cui fiorisce la figura del "cortigiano", soprattutto nel Mezzogiorno, dove molti nobili feudatari tendono ad insediarsi nella capitale sede del potere politico e militare per ottenere i favori dei vicerè. In questo modo, però, essi si allontanano dai loro patrimoni, ne perdono il controllo dell'amministrazione, a scapito della valorizzazione della capacità produttiva che inevitabilmente conduce alla commercializzazione del surplus generato. Accanto a loro si forma la cosiddetta nobiltà di toga, che disdegna per costituzione le pratiche mercantili.

È nel XVI secolo, peraltro, che si consolida la fortuna di due autori che fingeranno da maestri dei rampolli nobiliari per molte generazioni in Italia Meridionale e anche nel resto d'Italia. Parliamo di Tristano Caracciolo e di Diomede Caraffa duca di Maddaloni.

Il Caraffa, peraltro arcinemico del Conte di Sarno, è un precursore dell'immagine del nobile innanzitutto come cortigiano del Re e mette in guardia senza mezzi termini dal maneggio del denaro e, soprattutto, dal maneggio del denaro del Re: "Et sopra tucto te guarda de non maniare dinari del Signore, come da lo fuoco. Et ve dico che me, mai nole maniat, che credo nole haveria havuto piu fede de mio Signore, che homo che viva; mai in tanti anninole maniamo carlino, ante hagio spisso volte spiso dee li mei in qualche caso necessario per non volerne tenere, né maniare del Signore Re et ve conforto più presto negarlo, che acceptarlo mai, si bene lo Signore proprio te li comandasse". D'altronde il Caraffa è un cadetto, che cerca nel rapporto col Sovrano una strategia di riscatto e di recupero del rango familiare.

Tristano Caracciolo, da parte sua, è più moderato del Caraffa, ed ammette la mercatura "modica", atteggiamento che probabilmente gli deriva dalla sua appartenenza alla nobiltà cittadina di seggio e che lo spinge, anch'egli, a vedere soprattutto in una occupazione a corte il migliore beneficio possibile per chi proviene dal suo ceto.

Entrambi compongono le loro opere in un periodo di grandi rivolgimenti, la fine del Quattrocento, soprattutto politici e sociali che inducono prudenza nei loro giudizi, più che propensione ai rischi connessi all'impresa commerciale. Emblematico da questo punto di vista è il *De varietate fortunae* di Tristano, con le sue storie di improvvisi ed incomprensibili rovesci di fortuna.

Le fortune delle loro tesi sono frutto anche degli avvenimenti che vengono subito dopo i loro cimenti letterari, che li rendono opere da cui trarre un orientamento comportamentale. In realtà però, ancora negli anni Settanta ed Ottanta del XV secolo, l'aristocrazia feudale napoletana è nobiltà d'arme che non disdegna l'efficace amministrazione, anche imprenditoriale del proprio patrimonio.

Non a caso sono numerosi i capitani di ventura provenienti dall'aristocrazia delle province meridionali, laddove il capo mercenario, oltre che essere un condottiero e un uomo d'arme e anche un impresario di una società che offre servizi militari e di sicurezza.

Abbiamo, peraltro, visto come gli stessi Coppola fossero una famiglia di antica origine nobile, che tuttavia aveva sempre praticato la mercatura.

Dunque, la partecipazione di Antonello Sanseverino, o di altri baroni, ad imprese commerciali non deve sorprendere.

Essa anzi ci fornisce la spiegazione del perché dieci anni dopo Francesco Coppola, ormai Conte di Sarno, non troverà alcuna difficoltà a giocare su più tavoli durante la sollevazione nota come Congiura dei Baroni. Non c'era soluzione di continuità invalicabile tra l'antica aristocrazia feudale baronale e un uomo che, magari, solo di recente si era sollevato alle vette più alte del potere, ma che da sempre aveva goduto solide interlocuzioni con quegli ambienti con cui, in effetti, conduceva affari lucrosi per tutti.

3. L'IMPERO ECONOMICO DEL COPPOLA NEGLI ANNI '80 DEL XV SECOLO

Il decennio che va dal 1470 al 1480, come abbiamo visto, è un decennio esaltante per Francesco Coppola. Pur non disponendo di una documentazione completa della sua attività commerciale ed imprenditoriale, le fonti superstiti testimoniano una crescita sociale ed economica costante e molto consistente.

Da quando il padre se lo è affiancato nella conduzione della società, la compagnia di famiglia è indubbiamente cresciuta. Il forte rapporto con la Corte è stato decisivo: in particolare la Fondazione dell'Arte della Lana ha consentito un notevole salto di qualità nella tipologia di affari, ma anche nel prestigio e nella considerazione sociale.

Eppure non è solo il rapporto con Ferrante ad aver determinato questo progresso.

Negli anni Settanta si consolidano i rapporti con tutti gli attori del mercato internazionale, laddove nell'ambito del Regno, già nel tempo in cui solo Luigi guidava l'azienda erano state conquistate posizioni lusinghiere. Noi abbiamo potuto vedere in modo molto definito la qualità del rapporto con il Banco Strozzi di Napoli e la compagnia mercantile ad esso collegata in virtù del tipo di documentazione disponibile.

Eppure, dal conto corrente si intravede il resto del giro d'affari e delle relative relazioni messe in campo da Francesco Coppola insieme a suo padre, soprattutto nella parte che concerne l'andamento della vita della società nel 1476.

Oltre che nel commercio delle derrate alimentari e nella produzione e vendita dei panni essa aveva oramai interessi in tutti i principali settori economici del regno: dallo sfruttamento delle miniere d'argento di Longobucco in Calabria, al piombo ed all'allume, passando per i saponifici dislocati a Portanova, fino alle cartiere nella zona di Sarno, al ferro ed alle industrie di armi ed altro ancora. A tutto ciò si aggiungevano gli arrendamenti di dazi e gabelle e l'appalto di dogane, che erano lo sbocco naturale per gli investimenti di chi aveva denari da far fruttare ed il consolidamento di qualunque impresa commerciale, soprattutto quelle che assistevano e sovvenzionavano la Corte, che spesso pagava il suo debito con la concessione di appalti.

Ma il settore che maggiormente impegnò Francesco Coppola, nel quale egli profuse più risorse e che lo rese peraltro celebre in tutto il Mediterraneo e politicamente potente, fu quello degli armamenti navali. Era il proprietario di numerose imbarcazioni di vario tonnello e la sua autorità in questo ambito era tale che i marinai lo consideravano il loro alto patrono e ne richiedevano l'arbitraggio per dirimere le questioni che potevano

sorgere tra di loro¹⁹⁰. Anche in questo caso i privati interessi del Coppola coincidevano, o forse seguivano e si adeguavano, con i piani di sviluppo del paese dell'Aragonese, che considerava il potenziamento della flotta mercantile e militare (allora non faceva molta differenza) una priorità strategica fondamentale per la sicurezza, il prestigio e la forza economico-militare del reame¹⁹¹. E infatti Ferrante oltre ad ammodernare e rinfoltire la marina regia, guardava con favore anche la vivace attività degli armatori privati regnicoli, consapevole di potere in qualunque momento, in caso di necessità, richiedere ed ottenere l'utilizzo delle loro navi attraverso la pratica del noleggio.

Durante la prima metà degli anni '80, non è ben chiara la data precisa, il re sciolse la società con il Coppola. Secondo Camillo Tutini ciò avvenne perché il sovrano era "intricato negli affari militari e nelle guerre"¹⁹², ma un'altra ipotesi è quella accreditata da Ferrante in persona, il quale nell'*istruzione* del 24 novembre 1486 inviata a Pietro Lupo – procuratore regio per il recupero a vantaggio del fisco dei beni del Coppola che si trovavano a Roma, Firenze, Genova, Piombino e Siena – affermava che il mercante gli aveva sottratto una parte degli utili sociali¹⁹³: visto il clima di corruzione assai diffuso tra i funzionari dell'amministrazione pubblica aragonese¹⁹⁴ l'accusa del re ci appare tutt'altro che inverosimile e calunniosa. Il Re, in ogni caso, pur sciogliendo il sodalizio d'affari, non interruppe le numerose collaborazioni e rimase, per ora, in rapporti di amicizia e cordialità con lui continuando a ricoprirlo di onori e favori.

D'altra parte fu proprio tra il 1481 e 1484 che Francesco Coppola raggiunse l'apice della sua potenza politica, mentre il Regno di Napoli rimaneva coinvolto in una serie di conflitti che ne mettevano a repentaglio l'integrità territoriale.

Il 14 agosto 1480 i turchi conquistarono Otranto, che sarebbe stata ripresa soltanto il 10 settembre 1481 dalle armate del Duca di Calabria. I Coppola non esitarono a mettere a disposizione dell'esercito cristiano la loro flotta, che fu tempestivamente allestita e condotta sul teatro delle operazioni¹⁹⁵, e a finanziare con prestiti le operazioni militari¹⁹⁶.

¹⁹⁰ T. Caracciolo, *De varietate fortunae*, in *Raccolta di tutti i più rinomati scrittori della istoria generale del Regno di Napoli*, Napoli 1769-1772, Vol. VI, pag. 108. C. Porzio (a cura di E. Pontieri), *La congiura dei baroni*, Napoli 1964, pag. 18

¹⁹¹ I. Schiappoli, *La marina degli aragonesi di Napoli*, in *Arch. Stor. Nap.*, Vol. XXVI (1940), pag. 7-65.

¹⁹² C. Tutini, *Della varietà della fortuna*, Napoli 1754.

¹⁹³ *Instructionum Liber*, op. cit., Istr. XXXII, pag. 56: "[]perro è lo dicto Conte have pigliato in soe administratione tanto del nostro per diverse manere et fictione, del quale mai ha donato cuncto, che non solo le robbe so toccata de dicto Conte appartenono a nostra Maestà, ma assai maiore quantità seria debitore di nostra Corte".

¹⁹⁴ M. Del Treppo, *L'anima, l'oro e il boia. Fisiologia di una crescita: Napoli nel Quattrocento*, in *Arch. Stor. Nap.*, Vol. CV (1987), pag. 7-25.

¹⁹⁵ Notar Giacomo, *Cronica di Napoli*, Napoli 1845, pag. 146: "Messere lyse et francisco coppula fecero fare avante la cavallaricia della Magdalena quaranta galee et possero in ordene XXV. naue. et fuste. delle quale fo capo lo illustre Princepe de Salerno como ammiraglio".

¹⁹⁶ Cfr. le cedole di tesoreria citate in I. Schiappoli *Il conte di Sarno* op. cit., pag. 63-64.

Non era la prima volta che i due assicuravano il loro contributo allo sforzo bellico dello stato: pochi mesi prima, la squadra navale che aveva portato aiuto a Rodi assediata dalla flotta del sultano era stata fornita da loro di grano, biscotto ed altri generi di prima necessità¹⁹⁷. In ricompensa degli aiuti prestati durante la guerra d'Otranto Francesco fu creato Conte di Sarno¹⁹⁸.

Si trattava indubbiamente di un grande traguardo per il gentiluomo di Portanova, che si vedeva in questo modo equiparato, anche nei titoli e non più solo nella ricchezza, ai più potenti baroni del Regno¹⁹⁹.

D'altra parte, nella concessione dei suoi favori, Ferrante non faceva altro che ripercorrere quanto fatto dai suoi antenati con i mercanti barcellonesi e catalani che avevano supportato con le loro risorse economiche le varie spedizioni militari della dinastia dei Trastamara che avevano portato alla conquista della Sardegna, della Sicilia e, infine, del Regno Napoli da parte di suo padre Alfonso²⁰⁰.

Le scritture contabili che abbiamo riprodotto in *Appendice 3* riguardano proprio questi anni.

Esse provengono, come i documenti strozziani, dall'archivio di Firenze. Appartengono ad un fondo denominato *Galletti*, un'antica famiglia toscana che aveva ereditato alcune scritture provenienti dall'archivio dei Pandolfini, dove è conservata un'intera filza, inedita e semisconosciuta, riguardante Francesco Coppola.

Il registro denominato *Galletti 7*, costituito da tre fascicoli rilegati da una copertina di pergamena, per un totale di 150 carte, infatti, è la copia rilasciata a Battista Pandolfini dal cancelliere del Podestà di Firenze degli atti del *Processo facto dinanzi Alpodesta di Firenze tra la m.tà del Re dinapoli et Baptista pandolfini dedenari et robe che furono dal quondam m. Franc° Coppola Conte disarno, dichiarate per sententia del detto podesta doversi pagare alla ditta m.ta chome aepta appartenenti per lo Crimen Lesa m.ta in lei commesso per Lo detto m. Franc° Coppola*.

¹⁹⁷ I. Schiappoli, *La marina aragonese*, in op. cit. pag. 59.

¹⁹⁸ C. Tutini op. cit., pag. 78. Secondo la Schiappoli l'investitura dovette essere concessa tra il 20 febbraio e il 13 settembre 1483. Cfr. I. Schiappoli, *Il conte di Sarno*, in op. cit., pag. 69

¹⁹⁹ Il cursus honorum di Francesco fu travolgente, ma sempre all'insegna della concretezza. Le cariche ed i titoli che riceveva andavano solitamente a sancire delle situazioni di fatto o, comunque, andavano di pari passo con i suoi interessi imprenditoriali. Consigliere regio, nel 1481 fu nominato governatore, capitano e castellano a vita di Castellammare di Stabia, dove già svolgeva la funzione di doganiere, e capitano e governatore a vita della città ed isola d'Ischia, di cui sfruttava da tempo le ricche miniere di allume godendo di una serie di privilegi; cfr. *Instructionum liber*, op. cit., pag. 322 e I. Schiappoli, op. cit., pag. 75-77. La stessa cittadina di Sarno era, per la sua abbondanza di acque, un luogo ideale per impiantarvi stabilimenti industriali ed infatti lì si trovavano le cartiere dei Coppola ed una fabbrica di tessuti.

²⁰⁰ Maria Elisa Soldani e Sergio Tognetti, *I mercanti catalani e la Corona d'Aragona in Sardegna*, Roma 2017.

La maggior parte di queste scritture processuali sono in latino e concernono i vari passaggi, tanto formali quanto sostanziali dell'iter processuale, dalle credenziali rilasciate da re Ferrante a Cola Barone che lo designano come suo procuratore plenipotenziario nel disbrigo di questa missione, finalizzata alla confisca dei beni del Coppola in mano a Battista Pandolfini, alla ricusazione fatta da quest'ultimo del mandato regio in possesso di Barone, dall'ammissibilità all'interno del sistema giudiziario fiorentino, una repubblica, della sentenza di condanna del Conte di Sarno reo di *lesa maestà*, alla sentenza del podestà in favore delle richieste dell'Aragonese.

In lingua volgare, a caratteri mercanteschi, sono messe agli atti, come prova dei crediti vantati dal Coppola presso i Pandolfini, le copie dei conti originali sequestrati dal Re all'imprenditore del quartiere di Portanova.

È, in effetti, ciò che ci rimane della contabilità dell'azienda del Conte di Sarno relativamente agli anni '80: il conto corrente, non si sa quanto parziale, concernente i rapporti economici tra Battista Pandolfini e Francesco Coppola. Il Podestà e i giudici di Firenze lo ritennero sufficientemente fededeagno, al punto da condannare Battista Pandolfini a pagare al Re Ferrante quanto richiesto attraverso il suo procuratore.

In effetti l'atto di citazione del Re di Napoli, rientra nell'azione di recupero dei crediti che Francesco Coppola aveva avviato presso varie compagnie commerciali del Nord Italia e del quale, come detto prima, era stato incaricato in molti casi Pietro Lupo.

Eppure la pretesa di Ferrante, che cercava di fare cassa dopo aver giustiziato il Coppola, il Segretario Antonello Petrucciis e le altre personalità coinvolte, secondo la sentenza del processo, nella Congiura dei Baroni, non è necessariamente valida: è lo stesso Battista Pandolfini a far notare, alla corte che lo deve giudicare, che nella contabilità mercantile, costruita secondo il metodo della partita doppia, a dei crediti possono corrispondere dei debiti, che vengono compensati attraversato *escamotage* contabili²⁰¹.

Battista Pandolfini, da poco rientrato definitivamente a Firenze, era stato una figura importante della comunità fiorentina a Napoli. Nel 1465 il padre Pandolfo era stato nominato ambasciatore della Repubblica di Firenze a Napoli, ma era morto poco dopo, quando Battista aveva solo 9 anni.

Dopo aver raggiunto la maggiore età, decise di proseguire l'esperienza paterna e si stabilì a Napoli²⁰².

²⁰¹ Cfr. la "Responsio alle positionj della M.ta del Re" in Appendice 3.

²⁰² Su Battista Pandolfini cfr. Arch. di Stato di Firenze, Carte Stroziane, Serie III, filza 131; Catasto, 830; Manoscritti, 519/3, 546; Priorista di Palazzo; Tratte 80, 904-905-906; E. Gamurrini, *Istoria genealogica delle famiglie nobili toscane et umbre*, V, Bologna 1685, pp. 115 s.; *Vespasiano da Bisticci e il suo epistolario*, a cura di G.M. Cagni, Roma 1969, pag. 104; R. De Roover, *Il Banco Medici dalle origini al declino (1397-1494)*, Firenze 1970, pag. 535, 569; A. Cataldi Palau, *La biblioteca Pandolfini. Storia della sua formazione e successiva dispersione: identificazione di alcuni manoscritti*, in *Italia medioevale e umanistica*, XXXI (1988), pag. 259-395; F. Guicciardini, *Storie fiorentine*, a cura di E. Scarano, Milano 1991, pag. 195;

I Pandolfini erano imparentati con gli Strozzi e, nella capitale aragonese, Battista si dedicò alla mercatura, riuscendo a conseguire buoni risultati.

Fu in rapporti d'affari assai stretti con la Corona e in varie occasioni sovvenzionò e rifornì la corte.

Scorrendo il conto corrente che aveva con Francesco Coppola - inserito tra le prove documentali del processo con cui Ferrante gli chiedeva la restituzione della merce del Coppola depositata presso i suoi magazzini e la riscossione di due presunti crediti vantati nei suoi confronti dal Conte di Sarno, uno di 21892.4.6, l'altro di 14522 ducati - riscontriamo in effetti che la maggior parte delle poste ha per oggetto affari di vario tipo con la Corte, soprattutto prestiti, mediati in qualche modo da Francesco

Il conto attiene alle annualità dal 1480 al 1483 e dimostra l'estrema vicinanza che c'è tra Francesco Coppola e il Re, ancor più stretta, se possibile, di quanto apparisse nel conto corrente con il Banco Strozzi.

Colpisce che tutte le voci riportate nel conto abbiano un ammontare piuttosto alto, per lo più nell'ordine delle migliaia di ducati, che conferma la notevole caratura dei due mercanti.

Tra le varie informazioni riportate, spicca un'assicurazione fatta fare il 10 settembre 1484 dalla compagnia napoletana di Battista Pandolfini al fratello Angelo, che aveva un Fondaco a Firenze, "per ordine di m. Francesco Coppola di Napoli sulla nave patroneggiata da Andrea Brusca", del valore di 1000 fiorini. Vi partecipano 20 cittadini fiorentini, ognuno dei quali può acquistare una o più quote da 25 ducati. Guido Marmelli, Amerigo Carnesecchi, Antonio Gerini e Lorenzangelo Nuliotti ne acquistano quattro ciascuno, contribuendo al premio totale con una cifra da 100 fiorini. Vi si trova anche il nome di Niccolò Machiavelli, che ne acquista una quota. L'autore del *Principe*, però, in quel momento ha solo 15 anni, difficile possa trattarsi di lui, anche se è suggestivo immaginare che il grande pensatore politico che definì il Conte di Sarno il *regolo* potenziale sovvertitore dell'ordine costituito per antonomasia nei *Discorsi sulla prima deca di Tito Livio*²⁰³, ne possa essere stato uno degli assicuratori.

Quanto alla merce del Coppola in possesso di Battista Pandolfini, non è poca roba: parliamo di 5 canne e 4 pezze e mezzo di damaschino broccato, 9 canne di broccati piccati in oro, 138 canne e 5 pezze di sete colorate, 200 canne di taffetà colorati, 12 canne di velluti chermisi, 12 canne e 5 pezze e mezzo di velluti colorati decorati in seta, 4 pezze di panni garbi, 2 pezze di panni fini colorati, vari panni di grano, per un valore complessivo di 155.4.10 ducati.

Oltre a questo nel conto riprodotto ci sono ancora tutti gli affari che tradizionalmente il Coppola trattava: il commercio dei grani di Puglia, il ferro, le forniture di panni e di drappi

Corrispondenza dell'ambasciatore Giovanni Lanfredini, I (13 aprile 1484-9 maggio 1485), a cura di E. Scarton, Salerno 2005, pag. 593 s., 636 s.

²⁰³ N. Machiavelli, *Discorsi sopra la prima deca di Tito Livio*, Milano 1984, pag. 472-475.

alla Corte, la vendita di frumento a Firenze, sempre per grossi quantitativi di prodotto, stavolta condotta a metà con i Pandolfini, probabilmente nel 1482.

Nell'estate di quell'anno, Napoli si trovò impelagata in un nuovo drammatico conflitto: la Repubblica di Venezia ed il Pontefice Sisto IV presero infatti le armi contro Ercole I d'Este, duca di Ferrara e genero di Ferrante, il quale inviò le truppe in Romagna in suo soccorso. La guerra assunse toni particolarmente aspri, soprattutto dopo il rovesciamento di alleanze del dicembre 1482, con il quale il Papa si schierò dalla parte dei nemici di Venezia. Questa, sentendosi assediata, decise di concentrare i suoi sforzi contro il suo avversario più temibile, lì dove esso era più vulnerabile e perciò avviò una serie di scorrerie lungo le coste pugliesi. Il 20 aprile 1483 il re tenne parlamento generale in Castel Nuovo con i baroni, chiedendone l'ausilio militare ed economico per fronteggiare il pericoloso nemico, ma, riporta Notar Giacomo nella sua Cronica, "dicti baroni non respondendo seleuo inpiede lo Magnifico Messere francisco coppula Conte de Sarno et offerse ad sua Maesta ad soy spese fornite darele vinte galee. quindece naue grosse: dece barze. et una sua galeaza armata et posse bancho al molo grande"²⁰⁴. Da questo momento in poi, il Conte di Sarno ricoprì per tutta la durata della guerra un ruolo da autentico protagonista. Fu ancor più prodigo di prestiti di quanto non lo fosse stato in occasione dell'assedio di Otranto²⁰⁵, rivestì una serie di incarichi speciali²⁰⁶ e dopo la presa di Gallipoli (19 maggio 1484) "indi XV. de iugno e' cazo fora ala vela quindeci naue grosse: dece barze vinte galee et una galeaza. doue intendendono questo li venetiani laxarono galipoli et si hebero dadire che valeua piu dicto conte che non lo Re per lui hauere facto tanta armata insi breue termino"²⁰⁷, contribuendo significativamente alla pace di Bagnolo (7 agosto 1484), con la quale la repubblica marinara aderì alla lega italica e restituì le terre conquistate.

Sebbene nello stesso anno Francesco ricevesse un incarico molto prestigioso, quello di mastro portolano di tutto il regno²⁰⁸, la situazione non poteva dirsi completamente positiva per lui.

²⁰⁴ Notar Giacomo, op. cit., pag. 150. Ci sia concesso avanzare un'ipotesi: se la datazione proposta dalla Schiappoli, basata sui soliti documenti della Cancelleria aragonese, è esatta, è più verosimile pensare che il re concesse l'investitura della contea di Sarno al Coppola proprio in questa occasione, e non in ricompensa dell'ausilio prestato contro l'invasione turca, allorchè egli solo mise a disposizione del sovrano i propri mezzi e le proprie sostanze, mentre i grandi feudatari opponevano un reciso rifiuto alle richieste del re.

²⁰⁵ I. Schiappoli, op. cit., pag. 64-66.

²⁰⁶ Ivi, pag. 63.

²⁰⁷ Giacomo, op. cit. pag. 151

²⁰⁸ Si tratta di un caso unico nella storia del Regno di Napoli, normalmente infatti i mastri portolani erano quattro. Dal mastro portolano dipendevano un gran numero di ufficiali minori: doganieri, fondicari, percettori, esattori e collettori, credenzieri, portolani, guardiani, misuratori di sale. Al mastro portolano e ai suoi dipendenti spettava far rispettare le leggi stabilite per il commercio marittimo: cfr. I. Schiappoli, *La marina aragonese*, in op. cit. pag. 12; in particolare essi erano

Il 25 maggio 1483 era morto il padre Luigi²⁰⁹, ma ciò che più di ogni altra cosa doveva tormentarlo erano le voci che circolavano a Corte, dalle quali apprendese che il Duca di Calabria, secondo alcuni aizzato da Diomede conte di Maddaloni, aveva intenzione di porlo in stato d'accusa per truffa ai danni dello stato assieme ad altri alti funzionari che come lui si erano macchiati di corruzione, tra cui spiccava il nome del segretario del re Antonello Petrucci²¹⁰. Il Conte di Sarno e il Segretario chiesero spiegazioni ed assicurazioni al sovrano circa le reali intenzioni che egli aveva nei loro confronti: Ferrante li rassicurò, ma i due, sospettosi, cominciarono a guardarsi intorno per trovare una via di salvezza e correre ai ripari²¹¹.

In effetti l'atteggiamento dell'erede al trono dopo la guerra di Ferrara si fece sempre più spregiudicato ed arrogante, non solo nei confronti di coloro che fino a quel momento erano stati i ministri assai capaci ma poco onesti del padre, ma anche e soprattutto dell'intero universo baronale, il cui potere politico andava ristretto a beneficio dell'autorità centrale e le risorse economiche messe finalmente a disposizione della cosa pubblica²¹². Tra gli altri provvedimenti che il Duca affermava di voler prendere ve ne erano due che in particolar modo misero in agitazione i grandi feudatari del regno: l'intenzione di voler costituire una cintura di sicurezza in un raggio di trenta miglia attorno alla capitale (e Sarno rientrava dunque all'interno di questo territorio) sotto il diretto controllo delle truppe regie, da ottenersi imponendo ai baroni di consegnare ai soldati del re tutte le fortezze comprese in questa area²¹³ e quella di intraprendere una

responsabili della riscossione di tutta una serie di imposte indirette, come ad esempio la terzeria e la quarteria del ferro: cfr. L. Bianchini op. cit., pag. 182.

²⁰⁹ Notar Giacomo, op. cit., pag. 150.

²¹⁰ M. Del Treppo, *Il regno aragonese*, in AA.VV. (a cura di G. Galasso) *Storia del Mezzogiorno* Roma 1986, Vol. IV, pag. 148-149 cita un'interessante lettera tratta dal Fondo Sforzesco di Branca di Castiglione e Bartolomeo di Recanata, ambasciatori milanesi, spedita da Napoli il 12 gennaio 1485. I due oratori, nell'informare Ludovico il Moro dei mutamenti improvvisi che avevano rivoluzionato il vertice dell'amministrazione aragonese, portando praticamente all'esautorazione da quasi ogni potere del segretario Petrucci, riportavano la voce corrente che "le intrate regie sonno state consumate per malo ordine et lo imputano che luy cum Francesco Coppula et monsou Puo habiano involuptate queste intrate et che ne habiano facto uno thesoro per uno" e aggiungevano che "di questo né stato l'autore el conhte de Magdaloni et m(esser) Albricho Caraffa che se sono intesi cum lo ill.mo duca de Cal(abri)a".

²¹¹ C. Porzio, op. cit. pag. 19, 29.

²¹² È noto l'aneddoto riferito da Notar Giacomo op. cit., pag. 153, di Alfonso che, nel fare il suo ingresso trionfale a Napoli al termine della guerra contro Venezia, manifestava tutta la sua ostilità nei confronti dei signori del Regno che si erano rifiutati di prestargli aiuto in quel conflitto, antepoendo sprezzante al suo corteo quattro inservienti che gli spazzavano la strada, ramazzando davanti ai piedi dei baroni. Altrettanto conosciute sono le parole con cui il Duca si rivolgeva a Cola Caracciolo, Barone di Villa Marina, "che dovesse stare allegro, perché in brieve tempo lo farebbe esser de i grandi Baroni del Regno, non per dovergli donare tanto stato che avesse superato gli altri, ma chè egli abbasserebbe tanto i grandi, che di picciolo sarebbe divenuto il maggiore": cfr. G. Summonte, *Historia della città e Regno di Napoli*, Napoli 1749, Vol. IV, pag. 593.

²¹³ Notar Giacomo, op. cit., pag. 153.

riforma del sistema fiscale dello Stato, progetto già sperimentato senza successo nel 1481, fondandolo non più sull'imposta diretta del focatico con apprezzamento, tendente a colpire il reddito, ma su di un regime di dazi e gabelle, gravante soprattutto sui consumi, che avrebbe garantito un introito a favore della tesoreria generale di 1.800.000 ducati annui (a fronte di 600.000)²¹⁴.

L'aggressività alfonsina, comunque, non era divergente rispetto alla visione politica di Ferrante: se differenze vi furono, esse furono di natura tattica non strategica, essendo nota la prudenza con la quale il figlio del Magnanimo attuava le sue decisioni²¹⁵. Non si ingannavano quindi il Coppola ed il Petrucci perseverando nella loro diffidenza.

A questo punto ha inizio una lunga partita a scacchi tra il sovrano ed il Conte di Sarno, inserita nel più vasto contesto della famosa congiura baronale.

Dalla lettura degli atti del processo istituito da Ferrante contro di lui, Francesco Coppola emerge, assieme al Segretario, come il vero promotore della congiura. Più verosimilmente, vi dovette essere una convergenza di interessi tra la nuova classe dei notabili arricchiti e la vecchia nobiltà, un sodalizio nato dalla consapevolezza di dover fronteggiare un comune nemico, ma che univa due soggetti politico-sociali piuttosto eterogenei, che non riuscirono a creare un'alleanza veramente salda, minando alla base le possibilità di vittoria della ribellione.

Dopo i primi abboccamenti tra il Conte ed il Principe di Salerno Antonello Sanseverino, si ebbero lunghi mesi di incontri segreti, che dovevano servire da preparazione alla sollevazione armata. Tra i personaggi coinvolti vi erano alcuni tra i più potenti vassalli del re, come il Gran Contestabile Pietro del Balzo Principe d'Altamura, il Gran Siniscalco Pietro de Guevara Marchese del Vasto, Giovanni Caracciolo Duca di Melfi ed altri ancora. Fino alla pace di Miglionico (ottobre 1485)²¹⁶ il Coppola fu molto attivo: più volte si recò a Salerno, consigliò di inviare al Papa un rappresentante dei congiurati al fine di perorare presso di lui la loro causa²¹⁷, sottoscrisse assieme agli altri capi del moto antiaragonese una lettera indirizzata al Senato veneziano, in cui venivano inoltrate una serie di richieste di aiuti a quella repubblica in cambio della cessione di alcune città della costa pugliese al fine di costituire una grande coalizione comprendente Venezia, il Pontefice ed i Baroni, che liberasse il Reame dalla "tirannide" ferrantesca²¹⁸.

²¹⁴ M. Del Treppo, *Il regno aragonese*, in op. cit., pag. 126.

²¹⁵ Sulla politica antifeudale di Ferrante ed Alfonso cfr. E. Pontieri, *Per la storia del regno di Ferrante I d'Aragona*, Napoli 1968; G. Galasso, *Il regno di Napoli. Il Mezzogiorno angioino e aragonese (1266-1494)*, Torino 1992; M. Del Treppo, *Il regno aragonese*, in op. cit.

²¹⁶ C. Porzio, op. cit., pag. 35.

²¹⁷ Ivi, pag. 58-59. Il Coppola avrebbe voluto egli stesso essere l'ambasciatore dei ribelli presso la Santa Sede, ma Antonello Sanseverino, diffidente, non acconsentì ed in sua vece fu inviato Bentivoglio de' Bentivogli.

²¹⁸ E. Pontieri, *Venezia e il conflitto tra Innocenzo VIII e Ferrante I d'Aragona*, Napoli 1969, pag. 30-33. La missiva è datata 18 agosto 1485.

Ma, come si è già accennato, le trattative della pace di Miglionico²¹⁹ - attraverso le quali il re tentò di giungere ad un accordo con i nobili ribelli, forse solo per guadagnare tempo ed organizzare meglio la sua rappresaglia – segnarono una svolta, portando ad un raffreddamento del Conte di Sarno nei confronti dei suoi alleati, che sfociò in un ribaltamento della sua posizione politica. Le ragioni di questo cambiamento furono diverse: da una parte il ritardo degli aiuti di Innocenzo VIII, che rendeva delicata la posizione militare dei Baroni, dall'altra l'inettitudine e la mancanza di audacia con la quale essi portavano avanti i loro disegni, ma soprattutto l'insolenza con la quale il superbo Principe di Salerno trattava il suo complice arricchitosi grazie alla protezione regia, che lo indusse a dubitare che gli antichi signori volessero soltanto “usare i denari e gli stati suoi e del Secretario per haverli, dopo la vittoria, in peggior modo a guiderdonare che il Duca di Calabria non gli aveva minacciati”²²⁰.

Fino a quel momento Ferrante non aveva alcuna certezza circa il tradimento dei suoi collaboratori, non a caso li utilizzò come suoi fiduciari in occasione di quei negoziati incaricandoli di recarsi a Venosa il 25 settembre a parlamentare con il Gran Siniscalco in suo nome²²¹. Ma già nella seconda metà d'ottobre i termini della cospirazione erano noti in tutta Italia²²² e per Francesco diventava così difficile un riavvicinamento al vendicativo monarca. Pensò pertanto di mettere in salvo se stesso, la famiglia ed i suoi averi ed il 21 dicembre egli si trovava “*allo freo de procida*” con quattro navi, una galea ed una fusta, pronto a salpare alla volta di lidi più sicuri²²³. Il re gli inviò allora prima il conte di Maddaloni, quindi frate Francesco d'Aragona, che gli assicurò il perdono del re e lo persuase a ritornare a Napoli.

A questo punto Ferrante giocò con il Conte di Sarno come il gatto col topo. Il Conte infatti aveva fatto ritorno, ma, timoroso, si era rinchiuso nel suo castello di Sarno. Obiettivo del sovrano era stanarlo e ridurlo nelle sue mani con tutti i suoi averi. Ricominciò pertanto, apparentemente incurante di quanto fosse successo, a colmarlo di favori ai danni dei ribelli che mano a mano sconfiggeva od espropriava, rendendolo sempre più odioso ai loro occhi. All'inizio del 1486 gli concesse la contea di Cariati, tolta al principe di Bisignano implicato nella congiura²²⁴; il 27 maggio di quello stesso anno lo elevò addirittura alla carica di grande Ammiraglio, uno dei sette uffici più importanti del Regno,

²¹⁹ La ricostruzione di questi negoziati è stata tentata da G. Palladino, *Un episodio della congiura dei Baroni. La pace di Miglionico*, in Arch. Stor. Nap., Napoli 1918, Vol. IV n.s., pag. 44-73, 215-252.

²²⁰ C. Porzio, op. cit., pag. 71-72.

²²¹ G. Paladino, *Un episodio della congiura dei baroni*, in op. cit., pag. 222-223.

²²² Il Volpicella nella sua biografia del Coppola cita una lettera inviata a Giovanni Albino, segretario del Duca di Calabria, da Ludovico il Moro nella quale affermava di essere certificato che il Coppola e il Segretario siano stati ministri di questo incendio. Cfr. *Instructionum liber* op. cit., pag. 323

²²³ Notar Giacomo, op. cit., pag. 157-159.

²²⁴ *Instructionum liber*, op. cit., pag. 323.

che era stata levata al Principe di Salerno²²⁵. In cambio il Coppola riaprì i cordoni della borsa ed ancora una volta sovvenzionò l'esercito del re²²⁶, contro cui oramai i signori feudali sostenuti dal Papa si erano apertamente schierati (19 novembre 1485).

Quando poi, grazie alle vittorie di Alfonso su Roberto Sanseverino, capitano dell'armata pontificia, ed alla mediazione dei Re Cattolici di Spagna fu siglata la pace con Innocenzo VIII (11 agosto 1486), Ferrante non perse altro tempo per consumare la sua vendetta. Egli aveva accondisceso alla richiesta del Conte di Sarno di concedere in moglie sua nipote Maria Piccolomini, figlia del Duca di Amalfi, al primogenito di quello, Marco.

Francesco contava su questo matrimonio per sentirsi al sicuro dall'ira del sovrano, senza scordare l'immenso prestigio che avrebbe acquisito con un tal matrimonio. Il monarca invece capì che l'occasione era propizia per arrestare tutti i traditori ed impossessarsi anche di quei "tesori" che essi avevano accumulato in anni di speculazioni e ruberie. La data delle nozze fu fissata per il 13 agosto; al ricevimento, che si sarebbe tenuto in Castel Nuovo, furono invitati gli amici del grande Ammiraglio, Antonello Petrucci, i suoi figlioli il conte di Carinola e il conte di Policastro, messer Impo' e Aniello Arcamone, ambasciatore napoletano presso la Santa Sede, tutti in un modo o nell'altro implicati nella congiura. Il Conte di Sarno fu inoltre incaricato di addobbare riccamente la sala della festa: era lo stratagemma architettato da Ferrante per costringerlo a condurre con sé il maggior numero possibile di gioielli e preziosi.

Francesco Coppola, d'altra parte, evidentemente raggianti per l'eccezionale quanto insperato successo, aveva definitivamente abbassato la guardia, vinto da quell'artista della simulazione e della dissimulazione che era il suo ex socio d'affari, e non economizzò in alcun modo quanto a lusso e splendore per impreziosire il giorno in cui riteneva avrebbe celebrato il suo trionfo²²⁷.

Ma durante la festa, alle ore 23, mentre si attendeva il corteo reale, il Conte con i suoi cinque amici suindicati e le rispettive famiglie, furono arrestati all'improvviso dal castellano Pascasio Diaz Garlon e tutte le loro cose immediatamente sequestrate²²⁸.

I prigionieri furono rinchiusi nelle varie carceri del castello ed il 20 agosto venne istituito il processo contro di loro. Dal punto di vista formale-giuridico il re fu ineccepibile: tutta la procedura si attenne scrupolosamente alle costituzioni federiciane che regolavano i rapporti tra sovrano e baronaggio. Esse prevedevano che i membri dell'aristocrazia del Regno di Sicilia potessero essere giudicati soltanto da loro pari. Di conseguenza furono

²²⁵ I. Schiappoli, *La marina aragonese*, in op. cit., pag. 7. La carica fu concessa al Coppola vita natural durante (il re doveva essere un fine umorista!) con annessi i tradizionali privilegi, diritti ed onori connessi a questo ufficio ed, in più, una serie di privilegi speciali accordati per la prima volta al detentore di questo titolo, come l'autorità di concedere il permesso di pirateria in cambio di una cauzione fideiussoria e il possesso della casa dell'Ammiragliato sita in Brindisi.

²²⁶ I. Schiappoli, *Il conte di Sarno*, in op. cit., pag. 94-95.

²²⁷ Tristano Caracciolo, op. cit., pag. 109; C. Pozio, op. cit., pag. 142-143.

²²⁸ G. Passero, op. cit., pag. 46.

nominati membri della corte giudicante quattro dottori in legge (Andrea Mariconda Vice Protonotario, Giulio de Scorciatis luogotenente del Gran Camerlengo, Giovanni Antonio Carfa Vicecancelliere della Maestà del Re, Cola Francesco Persico) e quattro baroni (Giacomo Caracciolo conte di Burgenza Gran Cancelliere, Guglielmo Sanseverino Conte di Capaccio, Restaino Cantelmo Conte di Popoli, Scipione Pandone Conte di Venafro)²²⁹. Esaminate le testimonianze, i giudici giudicarono gli imputati rei di *lesa maestà*²³⁰; la sentenza, che condannava il Conte di Sarno, il Segretario ed i figli di costui alla pena capitale, alla perdita dei titoli e dei feudi ed alla confisca dei beni da parte del fisco, fu emessa il 12 novembre e comunicata il giorno seguente ai condannati. Secondo quanto riferito dall'ambasciatore estense Battista Bendedei in un dispaccio spedito al suo signore, il Coppola quando gli “fu adimandato se vola dire nulla: - Mai – respose come accorato, et, resguardato hebbe circum circha tuti li iudici et zentilhomeni, se inchino cum la persona forte, levandose la bereta, et mutus. Et da multi fo laudato et pianto per homo de grande inzegno et de gran facti”²³¹.

Occorse diverso tempo prima che la condanna fosse eseguita. Intento sin dal 29 agosto il re aveva inviato i suoi agenti presso il castello di Sarno per impossessarsi degli averi del disgraziato imprenditore: tra le altre cose, furono confiscate in quella circostanza 147 pezzi d'artiglieria²³². Il 24 novembre, poi, Pietro Lupo riceveva istruzioni allo scopo di recuperare i beni disseminati per mezza Italia²³³. Il 2 ottobre 1487 fu la volta infine di Antico Martino, procuratore regio in quel di Rodi, incaricato di prendere possesso di una nave e della mercanzia ivi contenuta²³⁴.

Secondo il Lanfredini, delegato medico presso la corte napoletana, il *tesoro* del Conte di cui Ferrante s'impossessò, fu stimato 300.000 ducati, più 35.000 ducati in contanti ed altri 40-50.000 in preziosi, gioielli, argenti e pegni della Corona²³⁵.

L'11 maggio 1487 alle 18 l'intensa esistenza di Francesco Coppola giungeva al suo tragico epilogo. Quattro ore prima era stato decapitato l'ex segretario del re. Stessa sorte attendeva il nostro personaggio: “alla cittadella de lo castiello nuovo [...] fo fatto no talamo grande alto, che ogni uno lo posseva vedere [...]. Avante de detto conte fusse

²²⁹ C. Porzio, op. cit., pag. 145-146.

²³⁰ Processi, in C. Porzio (a cura di d'Aloe), op. cit., pag. CXII

²³¹ G. Paladino, *Per la storia della congiura dei Baroni. Documenti inediti dell'Archivio Estense (1485-1487)*, in Arch. Stor. Nap., Vol. IX n.s. (1923), pag. 267.

²³² G. Passero, op. cit., pag. 47. Secondo altri i pezzi d'artiglieria ammontavano a 47: cfr. C. Tutini, op. cit., pag. 80.

²³³ *Instructionum liber* op. cit., Istr. XXXII, pag. 54-58.

²³⁴ Ivi, Istr. XCVIII, pag. 165

²³⁵ M. Del Treppo, *Il regno aragonese*, in op. cit., pag. 148-149, che cita E. Pontieri, *La politica medico-fiorentina nella congiura dei baroni napoletani contro Ferrante d'Aragona (1485-1492)*. Documenti inediti, Napoli 1977. Complessivamente l'operazione contro i funzionari corrotti arrestati la sera del 13 agosto in Castel Nuovo fruttò all'erario più di 1.000.000 di ducati. 500.000 ducati furono infatti valutati i beni immobili del Pou e più o meno ad una cifra simile doveva ammontare il patrimonio di Antonello Petrucci

iustificato si fece venire tutti dui li figli, cio è quelli che erano presenti in castiello, che foro pigliati presuni con esso uno nominato Marino [Marco] coppola suo primogenito, l'altro messer Filippo Coppola secondogenito; allo primo li donai una catanella d'oro, & all'altro uno offitiolo, & si li benedisce, & andai a morire”²³⁶.

²³⁶ G. Passero, op. cit., pag. 49-50.

4. LA TRADIZIONE STORIOGRAFICA

È possibile individuare tre opere che si pongono alla base della tradizione storiografica riguardante Francesco Coppola. Esse possono essere intese come i pilastri su cui poggia un edificio che si è formato nell'arco di cinque secoli e che, in un modo o nell'altro, ha sempre dovuto fare i conti con le prospettive ed i giudizi che gli autori di quei testi avevano espresso contemporaneamente o in anni non troppo lontani dalle vicende di cui il Conte di Sarno fu protagonista.

I tre pilastri sono: un poemetto anonimo in lingua latina che celebra le imprese dell'”eccellentissimo” conte Francesco Coppola, il *De varietate fortunae* dell'umanista Tristano Caracciolo e, naturalmente, *La congiura dei Baroni* di Camillo Porzio.

Abbiamo ritenuto opportuno inserire questo poema in onore del Conte di Sarno, pubblicato per la prima volta nel 1883 dal De Blasiis²³⁷, in cima alla tradizione storiografica ad esso relativa, in quanto è possibile considerare la Poesia, intesa foscolianamente, come uno strumento letterario attraverso il quale, in tempi passati, gli uomini perpetuavano il ricordo di fatti e persone memorabili. Inoltre la poesia civile umanistica – contesto culturale nel quale vede la luce questo componimento, sebbene esso sfoci inequivocabilmente nel genere della poesia cortigiana – svolgeva effettivamente questa funzione, presentandosi addirittura ai nostri occhi come mezzo di propaganda, la quale non è solo un insieme di slogan e parole d'ordine, ma anche un modo di descrivere vicende, contemporanee o trascorse, in una certa ottica.

Sicuramente il Coppola giocava un ruolo politico significativo nel Regno di Napoli in quel periodo e senz'altro non gli sfuggiva l'importanza che le lettere ricoprivano e la loro capacità di aumentare il prestigio sociale di chi ne diveniva oggetto. Correva l'anno 1484, seguendo il commento dell'editore²³⁸, e da poco era stata conquistata Gallipoli anche grazie all'impegno dell'armatore di Portanova, che in quel momento aveva raggiunto il massimo della sua potenza.

Il poeta esalta innanzitutto la virtus, intesa come ingegno²³⁹, del destinatario dei suoi versi e ovviamente delle sue imprese, che, nonostante siano impreziosite dalla retorica presenza di stelle, déi e citazioni classicheggianti, sono, senza ipocrisie, ricordate per quello che sono: imprese commerciali ed industriali.

Per prima cosa l'autore ricorda al suo pubblico la straordinaria potenza navale del Coppola, grazie alla quale egli è in grado di commerciare ogni genere di prodotti in tutto

²³⁷ G. De Blasiis, *Un poema latino inedito in lode del Conte di Sarno*, in Arch. Stor. Nap. Napoli 1883, Vol. III, pag. 738-763.

²³⁸ Ivi, pag. 743

²³⁹ Ivi, pag. 758.

il mondo conosciuto: “Equora... tuis sulcant iam navibus omnes/ mercibus atque tuis totus se sublimet orbis; Europam Asiamque tue petiere triremes/ atque Africam”²⁴⁰. Vengono poi menzionate altre attività: lo sfruttamento delle miniere di Longobucco, le manifatture di saponi a Napoli, le cartiere lungo il fiume Sarno²⁴¹.

La figura di imprenditore di Francesco Coppola emerge circondata da un’aureola di eccezionalità e di unicità, sancita da locuzioni di meraviglia del tipo: “Obstupuere senes, pariter stupet ipsa iuventus/ cuncta tuum ingenium, quo non prestantius ullum/ etc...”²⁴², oppure “Tot tibi sunt vires quot prebet pontus arenas./ Quis numeret celi stellas, quot in equora pisces/ quot lepores silvis: sic nemo scriberet unquam,/ Coppule, posse tuum factis ostendere”²⁴³, o ancora “Mille nomine, qui auro et signis fecere rigentes/ te duce nunc vestes, quondam que talia numquam/ visa per antiquos nec nostris cognita terris.”²⁴⁴ Inevitabile se si pensa che si tratta comunque di un poemetto encomiastico, ma che può trarre in inganno il lettore moderno privo di una ben documentata conoscenza della realtà economica quattrocentesca²⁴⁵. Non a caso il nostro umanista vanta i molti crediti spettanti al Conte (“Exigis ex aliis, ast illis multa remittis”²⁴⁶), tralasciando gli eventuali debiti, laddove i Giornali del Banco Strozzi ci mostrano una res publica mercatoria fondata su aperture di credito e concessioni di prestito vicendevoli tra i vari uomini d’affari.

L’anonimo verseggiatore – che il De Blasiis ipotizza possa essere Antonio Calcidio da Lissa, grammatico e poeta vicino agli ambienti di Corte²⁴⁷ - non manca di sottolineare gli stretti rapporti intercorrenti tra Ferrante e il Coppola, definiti *collaterales* in relazione soprattutto all’impresa dell’Arte della Lana, la cui importanza per la vita economica del Regno non doveva sfuggire neppure ai contemporanei. Ed infatti a questo proposito le lodi si sprecano ed accomunano il re e il suo ministro – e rivolgendosi al suo sovrano il nostro recita: “Quid tibi defuerat Cesar? Nec tela nec enses,/ non arma Hispani patris nec fortia pugne/ pectora; panno rum ars tantum defuncti una”²⁴⁸.

La seconda parte della poesia si concentra invece maggiormente sui fatti bellici in cui Francesco era intervenuto durante quegli anni.

Notevole resta comunque l’immagine che il poeta intendeva lasciarci di quello che probabilmente era il suo mecenate: mercante, imprenditore, uomo di fiducia del re, dotato

²⁴⁰ Ivi, pag. 756

²⁴¹ Ivi, pag. 758.

²⁴² Ibidem.

²⁴³ Ivi, pag. 757.

²⁴⁴ Ibidem.

²⁴⁵ Cfr. I. Schiappoli, *Il conte di Sarno*, in op. cit.

²⁴⁶ G. De Blasiis, op. cit., pag. 757.

²⁴⁷ Ivi, pag. 751.

²⁴⁸ Ivi, pag. 757.

innanzitutto di intelligenza, costanza nel realizzare gli obiettivi prefissi, capacità di organizzare le risorse umane a disposizione. Un capitalista, avrebbe detto Sombart²⁴⁹. Ma la tradizione storiografica alla quale ci riferiamo, si inaugura propriamente all'inizio del XVI secolo con un autore d'eccezione. Si tratta di Tristano Caracciolo, che assieme al Pontano ed al Sannazaro si può considerare come il massimo esponente dell'Umanesimo napoletano. Il gentiluomo partenopeo scrisse diversi opuscoli di argomento storico, ma quello che ha goduto di maggior fortuna nel tempo è senza dubbio la raccolta di biografie che ha per titolo *De varietate fortunae*²⁵⁰. Quello delle oscillazioni della fortuna era indubbiamente uno dei temi più cari agli scrittori di quel periodo. La realtà politica italiana che essi si trovavano davanti agli occhi, turbolenta e ricca di colpi di scena, costellata dall'improvvisa ascesa alle più alte vette del potere di *homines novi* e da altrettanto repentine e disastrose cadute degli stessi, senza contare la tempesta franco-spagnola che si abbattè sugli staterelli della penisola dalla discesa di Carlo VIII in poi, spingevano ad esempio un acuto osservatore come il Guicciardini ad esclamare nei suoi *Ricordi* quell'antica massima stoica "ducunt volentes fata, nolentes trahunt"²⁵¹. Machiavelli, più fiducioso circa la capacità dell'uomo (quantomeno quello d'eccezione) di dominare gli eventi, sentenziava invece: "iudico potere essere vero che la fortuna sia arbitra della metà delle azioni nostre, ma che etiam lei ne lasci governare l'altra metà, o presso, a noi"²⁵². E aggiungeva: "assomiglio quella [la Fortuna] a uno di questi fiumi rovinosi, che, quando s'adirano, allagano e' piani, ruinano gli alberi e gli edifizii, lievono da questa parte terreno, pongono da quell'altra; ciascuno fugge loro dinanzi, ognuno cede allo impeto loro, senza potervi in alcuna parte obstar. E benché sieno così fatti, non resta però che gli uomini, quando sono tempi quieti, non vi potessino fare provvedimenti, e con ripari e argini, in modo che, crescendo poi, o egli andrebbero per uno canale, o l'impeto loro non sarebbe né sì licenzioso né sì dannoso"²⁵³. Purtroppo quel fiume era straripato così impetuosamente nel Regno di Napoli e aveva provocato tali sconvolgimenti e capitolomboli della sorte, da lasciare poco spazio all'ottimismo attivistico nella visione delle umane vicende al malinconico Caracciolo. Su di essa dovettero inoltre influire prepotentemente anche le "ricchezze folgoranti, ascese sociali, improvvisate cadute [...] di tanti funzionari della corte aragonese"²⁵⁴ tra i quali dilagava la corruzione e sui quali periodicamente si abbatteva la scure del boia.

²⁴⁹ W. Sombart, *Il borghese. Contributo alla storia dello spirito dell'uomo economico moderno*, Milano 1950.

²⁵⁰ Le altre opere a carattere storiografico di Tristano Caracciolo sono anch'esse contenute nella raccolta pubblicata dal Gravier dalla quale citiamo.

²⁵¹ F. Guicciardini, *Ricordi*, Milano 1994, pag. 108, aforisma 138.

²⁵² N. Machiavelli, *Il principe*, Sommacampagna (VR) 1993, pag. 166.

²⁵³ Ibidem

²⁵⁴ M. Del Treppo, *L'anima, l'oro e il boia*, in op. cit., pag. 23.

Ed infatti l'esistenza di Francesco Coppola viene considerata paradigmatica sotto questo aspetto: "Habuit nostra aetas simul & Civitas rerum humanarum evidentium ludibrium, Franciscum Coppulam, qui interstitiorum brevitate, infimus, sublimis, faustus, & infelix paene simul videri potuerit"²⁵⁵.

Sin dalle prime parole appare subito una certa antipatia di natura moralistica nei confronti del Conte di Sarno. Essa è dovuta senz'altro al fatto che costui era impegnato nella mercatura che "licet modica, qua ea tempestate uti Nobilitatem deceda"²⁵⁶. Tempi corrotti...in cui faceva fortuna un individuo "nihil praeter lucrum spectans"²⁵⁷; in cui largo posto deteneva la *luxuria*...

Cionostante lo storico riconosce che l'uomo d'affari era dotato di notevole *ingenium*, grazie al quale egli si affrancò dalla sua condizione originaria di modesta ricchezza e, soprattutto, si mise in evidenza agli occhi del re, che stimandolo capace lo volle al fianco nei suoi traffici commerciali ("In dies hac de eo opinione crescente, Rex illum, aere praebito, negotiationi suae praeficit, proque ipsius diligentia & industria lucri participem esse voluit"²⁵⁸).

A questo proposito, con il *De varietate fortunae* si inaugura quel *topos* storiografico che vuole la società tra Ferrante e il Coppola come una sorta di monopolio che controllava tutto il commercio del regno. L'autore ci racconta come "nihil mercium efferi Regno, invehique potuerit, quin illarum ipse primus esset inspector, & emendi, vendendi, commutandique primas electiones haberet"²⁵⁹.

Tristano Caracciolo non manca di sottolineare il gran numero di navi di cui il Conte di Sarno era proprietario e l'autorevolezza di cui lui godeva tra coloro che lavoravano in questo settore. La sua flotta era talmente numerosa da poter giocare un ruolo determinante nella guerra d'Otranto contro i turchi²⁶⁰. Ma contemporaneamente alla ricchezza ed al prestigio, cresceva nell'animo dell'imprenditore anche l'alterezza e l'arroganza, che non tardò a procurargli molte inimicizie negli ambienti di Corte, le quali lo avrebbero portato alla rovina ("Auxerant quemadmodum ipse opes, ita & fastum, & arrogantiam, in sui usque oblivionem, Principumque despectum: quod profecto illum perdidit"²⁶¹). D'altro canto la stessa sua supponenza e presunzione non gli consentivano più di valutare adeguatamente la pericolosità e l'astuzia di colui che da socio, giorno dopo giorno, diventava il suo peggior nemico: re Ferrante²⁶².

²⁵⁵ T. Caracciolo, *De varietate fortunae*, in op. cit., pag. 107.

²⁵⁶ Ibidem

²⁵⁷ Ivi, pag. 108.

²⁵⁸ Ivi, pag. 107.

²⁵⁹ Ivi, pag. 107-108.

²⁶⁰ Ivi, pag. 108.

²⁶¹ Ibidem

²⁶² Ibidem: "Quippe cum Regem non callidum & versutum, ut erat, sed tardum & ebete existimaret, se, & Regis literarum Magistrum in ruinam protraxit".

Il Caracciolo non si dilunga sulla parte che Francesco Coppola ed il Segretario Petrucci, suo amico, recitarono durante la congiura dei Baroni, “non enim viri vitam scribimus, sed in eo instabilitatem rerum ostentare tentamus”²⁶³, rimanendo in questo modo fedele al filo conduttore che lega le varie biografie presenti nell’opera. Tuttavia, egli non ne disconosce l’importanza storica, accusandoli addirittura di esser stati in qualche modo, in concorso con l’impulsivo Duca di Calabria, la causa primigenia delle molte disgrazie che poi avrebbero sconquassato il Regno di Napoli²⁶⁴.

È chiaro, però, che nulla di più dello spettacolare arresto subito dai due ex collaboratori del sovrano poteva risultare emblematico circa l’infelicità della specie umana, sbalottata dai capricci di una Sorte in grado di ridurre un individuo *faustus* sopra ogni altro, per essere riuscito, partendo dal nulla, a divenire membro della famiglia reale, allo stato di *infelix* destinato al patibolo, in pochi attimi. Seguiamo allora il racconto dell’umanista: “Igitur praestatura sponsaliorum filii die, illaque cum in Arce Regis in conspectu celebraturus esset, & domum magnifice ornasset, seque adeo deliciose compisse, ut etiam mulam preziosi unguentis imbueret, & odoramentis susiret [...], apparente demum Rege, magna stipato Procerum caterva, quem Principum feminarum, ingensque aliarum mulierum excepere conventus, tanta alacri tate ex gaudii expectatione, tantoque in Aula splendore, vestium & auri fulgore: ecce qui illum, & Secretarium, tamquam arduum quid cum eis acturi, evocaverunt, paulumque ab Aula remoti, offenderunt Arcis Praefectum, qui eos ad carcerem occulte duxit”²⁶⁵.

Suona allora quasi alla stregua di un epitaffio della vicenda esistenziale del Coppola la conclusione della narrazione a lui specificamente dedicata: “Filii, qui hodie exstant, nil paterni census possident”²⁶⁶.

Eccoci così giunti all’ultimo dei tre pilastri, il famoso libretto *La congiura dei baroni* del Porzio, che nell’economia del personaggio storiografico Coppola segna un punto di svolta ed al tempo stesso ne consacra l’importanza²⁶⁷.

È infatti con quest’opera, pubblicata nel 1565 dall’editore romano Paolo Manuzio, che l’uomo politico implicato nella rivolta antiaragonese del 1485 prende decisamente il sopravvento sul ricco ed abile imprenditore nell’interesse degli studiosi della Napoli ferrantesca.

²⁶³ Ivi, pag. 109.

²⁶⁴ Ivi, pag. 108. L’idea che la rivolta dell’aristocrazia meridionale e la discesa di Carlo VIII siano tra di loro in un rapporto di causa ed effetto sarà fatta propria ed esposta in forma più esplicita da Camillo Porzio: cfr. C. Porzio, op. cit., pag. 5. Frattanto il Caracciolo: “quod agitare non destiterunt, quoad se perdidere, & reliquum Regnum perpetuo malo obtulerunt. Hinc profecto, quae passi sumus, quaeve patienda timemus, initium sumere”.

²⁶⁵ Ivi, pag. 109.

²⁶⁶ Ibidem

²⁶⁷ Seguiremo, nell’analisi del testo, l’edizione del 1971 curata da Ernesto Pontieri, da essa sono tratte anche le citazioni seguenti.

Il Conte di Sarno è per il Porzio innanzitutto il promotore, assieme al Principe di Salerno, della congiura²⁶⁸ la stessa natura della sua monografia che, sallustianamente²⁶⁹, focalizzava l'attenzione su di uno specifico avvenimento, di durata limitata nel tempo, ma decisivo per capire i fatti accaduti successivamente ed illuminante per la comprensione di un'intera epoca, lo costringeva a concentrarsi su quell'aspetto piuttosto che sull'altro.

Le fonti utilizzate dall'avvocato napoletano ci sono indicate da lui stesso nelle prime pagine²⁷⁰: la principale è senz'altro l'edizione dei Processi istruiti dal re contro i baroni felloni, pubblicata da Francesco Del Tuppo nel 1477-78 su incarico del sovrano in persona, che mirava in questo modo a giustificare il suo severo comportamento nei loro confronti presso l'opinione pubblica regnicola e presso le corti italiane ed europee alle quali questo documento fu fatto pervenire²⁷¹. In essi emerge il ruolo da protagonista avuto da Francesco Coppola nella congiura, rimarcato in particolar modo dalle testimonianze degli altri signori feudali coinvolti, che cercarono di far ricadere su di lui e su Antonello Petrucci la maggior parte della colpa.

In riferimento alla personalità del Conte di Sarno, il Porzio si servì anche del *De varietate fortunae* di Tristano Caracciolo e della tradizione orale relativa a quei fatti, ancor viva nella città di Napoli a distanza di una cinquantina d'anni. Lo strumento ermeneutico, attraverso cui cercò di interpretare i comportamenti, le ragioni e gli obiettivi perseguiti dalle due parti in causa gli fu fornito dalle riflessioni elaborate dal Machiavelli nel *Principe* con le quali aveva preso dimestichezza negli anni trascorsi alla corte di Cosimo de' Medici, frequentata da storici di valore quali Pietro Giovio²⁷². Ed infatti, in taluni frangenti, il Coppola ci viene presentato nelle vesti di un "piccolo principe" machiavelliano che cerca di arginare con la sua prudenza i colpi avversi della fortuna, come quando dopo le prime avvisaglie circa i malumori del Duca di Calabria nei suoi confronti decide di prevenire il pericolo giocando di anticipo, stringendo alleanza con gli altri membri dell'aristocrazia minacciati dal comune nemico²⁷³. Allo stesso modo, egli sembra andato a lezione dal segretario fiorentino, allorché propone al Principe di Salerno per ben due volte di far prigionieri con l'inganno il monarca ed il figlio, ricevendo in

²⁶⁸ C. Porzio, op. cit., pag. 5.

²⁶⁹ Il critico che maggiormente ha messo in risalto le analogie, la dipendenza del Porzio dal suo modello latino fu il Torraca. Le sue conclusioni sono notevolmente mitigate nell'analisi del Pontieri. Cfr. la premessa di questi in ivi, pag. LXXXVIII-XCI.

²⁷⁰ Ivi, pag. 9: "I luoghi onde l'autore ha tratta l'istoria: Dal processo originale contra il Conte di Sarno, Antonello Petrucci, e figlioli. Dal processo in istampa contro a' Barni. Dagli ricordi fatti in Napoli. Dalla fama appo Napoletani. Dagli scritti di Tristano Caracciolo. Dal Platina, Volaterrano, Sabellico, Macchiavelli, Corio, Pontano, Argentone, Istoria Universale".

²⁷¹ I processi furono pubblicati dal D'Aloe nel 1859 in *Appendice* all'edizione de *La congiura* da lui curata

²⁷² E. Pontieri, Premessa, in C. Porzio, op. cit., pag. XVIII, LXXIV.

²⁷³ C. Porzio, op. cit., pag. 29, 151. Riguardo alle idee di Machiavelli in proposito v. sopra.

altrettante occasioni un netto rifiuto dallo stimato ed onorato, ma altero ed ingenuo, cavaliere²⁷⁴. Addirittura l'autore de *La congiura* arriva a porre sulle labbra del vecchio armatore, ormai in procinto di passare a miglior vita, ammaestramenti destinati ai suoi figli, che risentono in notevole misura dei precetti del Machiavelli: "che apprendiate, quelle sole ricchezze esser sicure e durabili, che col proprio ingegno e valore altri s'acquista"²⁷⁵.

Tuttavia, la concezione della storia e dell'agire porziesca non ha nulla a che fare con quella dell'inventore della politologia moderna. Essa è un tipico frutto dell'Europa post-tridentina e controriformista²⁷⁶: non solo ha un taglio schiettamente moralistico, ma ha pure una spiccata tendenza a scorgere nel susseguirsi degli eventi l'intervento della divina provvidenza, la quale non manca di punire le scelleratezze degli esseri umani. E queste scelleratezze emergono tanto tra le fila degli Aragonesi²⁷⁷, che a causa di esse perderanno il regno nel giro di un ventennio, quanto tra quelle dei ribelli. Anche il Coppola, sebbene la valutazione che ne viene data si possa considerare abbastanza obiettiva ed imparziale, cade vittima dei propri peccati ed in particolare di quello della *alterezza*, cioè dell'ambizione mista alla superbia. In due occasioni essa viene posta in risalto. All'inizio della narrazione, nel momento in cui il suo personaggio viene presentato al lettore ("Ma gustato dappoi il veleno dell'ambizione, et entrato in pensiero di non essere inferiore a Signore alcuno del Regno, presero a combattere nell'altiero animo suo il desiderio degli onori con quello dell'avere; et essendo amendue di pari forze e di uguale potenza, né potendosi dall'uno per nuovo appetito, né dall'altro per antico abito disciorre, cominciò da sé molto più nobilmente a maneggiarsi"²⁷⁸) e verso la fine, nel fornirne un giudizio complessivo ("barone certamente di non poca prudenza, di alto core e di elevato ingegno, avventuroso ne' traffichi, e nell'arte marinaresca espertissimo: le quali buone parti non furono da altro che dalla sua alterezza alquanto macchiate e guaste. Quella sola dannabil qualità, stimolata da giusto sospetto, lo fe' prima partire dal suo Signore; quella poi, irritata da nobile sdegno, da' congiurati lo disgiunse; quella finalmente, acciecata dal parentado reale, lo ptè trarre negli agguati di Ferdinando, e ne' suoi lacci farlo incappare"²⁷⁹). Al di là della finezza nel tratteggiare psicologicamente il tipo umano, non difettano queste parole di una forte influenza esercitata dalla morale cristiana, che diventa cieca fiducia nell'intervento provvidenziale di Dio, allorquando – tanto per fare un esempio legato all'oggetto di questa ricerca -, dopo aver raccontato il diniego espresso da Antonello Sanseverino all'ipotesi del Conte di sequestrare Ferrante ed Alfonso in

²⁷⁴ Ivi, pag. 45-46, 61.

²⁷⁵ Ivi, pag. 152; N. Machiavelli, op. cit., pag. 48

²⁷⁶ E. Pontieri, op. cit., pag. LXXXVII.

²⁷⁷ Ad essi più di ogni altra cosa è imputata la forsennata bramosia di denaro, oltre la vendicativa crudeltà.

²⁷⁸ C. Porzio, op. cit., pag. 17.

²⁷⁹ Ivi, pag. 153.

occasione della loro venuta a Sarno, il Porzio afferma: “E credo ancora io, come molti fanno, che sopravvennero questi impedimenti per non esser giunto il termine della loro rovina, et acciò che i Baroni de’ propri falli avessin condegno gastigamento”²⁸⁰.

Egli non è comunque così sprovveduto da non tenere in debita considerazione gli obblighi che la “ragion di stato” pone. Dell’episodio della proditoria cattura del Conte, del Segretario e dei loro familiari in occasione delle nozze tra Marco Coppola e la duchessina di Amalfi, egli non condanna le motivazioni che hanno spinto il sovrano a quella decisione, ma le modalità con cui l’ha attuata. Se era giusto infatti punire il tradimento, non si poteva condividere il modo in cui “il Re li parenti e la fede e l’ospitalità avesse violata”²⁸¹.

Nonostante le molte imprecisioni, soprattutto cronologiche, contenute ne *La congiura*, messe in risalto dalla critica positivista ottocentesca²⁸², o l’opinabile quadro filosofico-religioso all’interno del quale egli sistema il racconto, non si può disconoscere al Porzio non solo la felicità dell’intuizione grazie alla quale coglie la relazione tra la rivolta feudale e le successive sciagure d’Italia²⁸³, ma anche l’acutezza nel percepire come fossero fondamentali gli interessi economici nel produrre quel terremoto politico. È la fame di denari della casa reale a gettare il vecchio ministro del re tra le braccia dei baroni, anch’essi preoccupati di possibili confische di beni e ricchezze da parte del Duca di Calabria²⁸⁴.

Non gli sfugge neanche l’eterogeneità sociale che divide gli *antichi baroni* dai “nuovi” *interessati col re, e con essi loro non ubligati*²⁸⁵ e che alla lunga porterà alla rottura di questo asse, perché il Principe di Salerno non intendeva arrischiare “la vita e lo stato, per assicurare i suoi furti o lui ingrandire”²⁸⁶, mentre il Coppola si convinceva “i Baroni voler in quella guerra usare i danari e gli stati suoi e del Secretario, per avergli dopo la vittoria in peggior modo a guiderdonare che il Duce di Calavria non gli aveva minacciati”²⁸⁷.

D’altro canto, giova notare la mancanza di approfondimento da parte dello storico riguardo all’attività di imprenditore svolta dal Conte di Sarno, a proposito della quale egli si limita a riprendere le notizie fornite da Tristano Caracciolo²⁸⁸.

²⁸⁰ Ivi, pag. 61.

²⁸¹ Ivi, pag. 144.

²⁸² E. Pontieri, op. cit., pag. LVIII-LXI.

²⁸³ C. Pozio, op. cit., pag. 5.

²⁸⁴ Ivi, pag. 28-29

²⁸⁵ Ivi, pag. 36.

²⁸⁶ Ivi, pag. 62.

²⁸⁷ Ibidem

²⁸⁸ Ivi, pag. 17-18. Ecco le informazioni riportate dal Porzio al riguardo, esse sono importanti perché saranno riprese dagli altri storici posteriori senza ulteriori verifiche od approfondimenti: “quantunque si fusse d’antica e nobil famiglia napoletana, nondimeno, ristrettamente vivendo, faticava in avanzarsi: nel che prese nome di trafficar bene, et a mano a mano in tanto l’accrebbe, che fra tutti i negozianti era celebre, e riputato de’ primi. Al suono della cui fama destossi ilRe Ferdinando, che giudicava per le sue picciole entrate convenire al grado reale **i guadagni eziandio**

L'epilogo della storia di Francesco Coppola descritto dal Porzio, è in qualche modo emblematico della concezione della funzione dell'opera storica di cui questi è propugnatore: la storia deve insegnarci a perseguire la virtù²⁸⁹ ed il discorso fittizio pronunciato dal condannato al patibolo ai suoi giovani e disgraziati figliolo, secondo il canone della storiografia classicheggiante, ci fa apparire il vecchio armatore come un saggio stoico (cristiano)²⁹⁰, che tira le somme della propria esistenza dopo aver subito la purificazione espiatrice della prigionia: "Figliuoli [...] vi ho fatti chiamare; parendomi ragionevole ch'avendovi dato l'essere, per quanto il tempo sostiene, v'insegni anche il modo di conservarlo. Né mi biasimi alcuno, che, s'io fussi vivuto bene, ora non morrei sì male; perché non sono il primo io, che saviamente operando abbia sortito cattivo fine, essendo la fortuna in maggior parte arbitra e padrona dell'umane azioni: la quale apparecchiandosi di dare a questo regno et alla casa reale, per li peccati di amendue, una scossa gravissima, ne toglie di mezzo me, che mi preparava a contrastare a' suoi disegni, e che voleva con la prudenza umana far riparo agli ordini de' cieli. [...] Fate dunque, figliuoli, di dipendere dalla virtù sola; e gioveravvi assai più il poco avuto da lei, che il molto dall'altrui liberalità. [...] Questa avversità dell'irata fortuna fate v'abbi ad essere sprone alla fortezza et al bene, e non alla disperazione et al male, e che v'instighi a guadagnare giustamente quant'ora iniquamente vi toglie. Siate sempre nelle felici e nelle avverse cose uniti, più con timor di Dio che degli uomini; ne' quali quando si fonda tutta la speranza, accade altrui quel che a me vedete essere avvenuto [...]"²⁹¹.

4.1 Dal Cinquecento al Settecento

Un'interessante ed originale testimonianza prodotta negli anni in cui Tristano Caracciolo scriveva il suo *De varietate fortunae*, ma pubblicata solo nel 1589²⁹² - quindi dopo la redazione de *La congiura* del Porzio, che infatti non la conosce - è quella fornitaci dal terzo libro del *De gestis rerum Neapolitanorum ab Aragonia* di Giovanni Albino,

a privati poco onorevoli [anche il Porzio non aveva simpatie per i mercanti!]; e fello capo e partecipe del profitto di tutti i traffichi e mercantili industrie, ch'egli faceva di fuori e dentro il Regno: con la quale occasione Francesco di leggieri divenne ricchissimo: perché il Re, dal proprio interesse allettato, non permetteva che nel reame niuno vendesse, s'egli primieramente non ismaltiva le sue merci, né alcuno comperasse, se Francesco non s'era a suo grande agio provveduto. Questa compagnia col Re si mantenne insino a tanto ch'egli fu intromesso nel Consiglio reale [sic!]. [...] perciò che in Levante et in Ponente aveva tanto credito, che ad ogni sua richiesta gli erano credute e madate merci di sommo valore. Aggiugnevasi a ciò il rispetto che gli era portato da' marinai e da' padroni delle navi; perciò che tutti come loro difensore l'osservavano, e nelle differenze come arbitro lo chiamavano".

²⁸⁹ E. Pontieri, op. cit., pag. LXXI.

²⁹⁰ Ivi, pag. LXX

²⁹¹ C. Porzio, op. cit., pag. 151-152

²⁹² E. Pontieri, op. cit., pag. LI.

intitolato *De bello intestino* e dedicato proprio alla guerra tra la casa d'Aragona e l'aristocrazia ribelle del 1485-86²⁹³.

L'Albino era uno degli agenti diplomatici più fidati ed attivi di Ferrante²⁹⁴ ed era stato anche segretario del Duca di Calabria²⁹⁵. La sua opera ci illustra quello che era il punto di vista aragonese circa quegli avvenimenti.

Emerge in maniera abbastanza chiara il risentimento e il livore dei membri della casa regnante nei confronti di Francesco Coppola e del segretario Petrucci. Essi vengono definiti “sceleratissimis omnium, quos unquam terra sustinuit”²⁹⁶ ed in particolar modo il primo viene indicato come il maggiore sobillatore (*praesertim concitatores*) della rivolta ed accusato di aver sollecitato varie persone, con promesse e ricompense, a ribellarsi al re²⁹⁷. Le ragioni del loro comportamento sono, secondo lo storico, da individuare nella loro empia ingratitudine, nell'immensa scelleratezza ed anche nella paura che fossero scoperte le molte truffe ai danni dello stato che avevano commesso²⁹⁸. Egli arrivava ad insinuare che i due, al solo scopo di creare una giustificazione capace di legittimare la futura ribellione baronale da essi auspicata, proposero al sovrano, nella loro funzione di consiglieri regi, di istituire nuove imposte²⁹⁹. Emerge il sospetto, è solo un'ipotesi, che gli Aragonesi volessero scaricare su di loro la responsabilità di quella riforma fiscale, alla quale già abbiamo accennato, che mutava il sistema di tassazione fondato sul focatico in uno incentrato su dazi e gabelle e che tante resistenze aveva originato anche tra i membri dell'alta feudalità.

Comunque sia, la condanna nei loro confronti è totale e soprattutto di ordine etico. Il terribile supplizio loro comminato è pienamente condiviso, “neque enim tantum scelus inultum apud mortale divina % humana jura santissime censuerunt”³⁰⁰.

Dopo aver ricordato la decapitazione del segretario e del Conte di Sarno (mai nominato con questo titolo!), l'Albino non manca di lanciare un ultimo ammonimento: “Hunc ergo vitae exitum expectent, qui tam impio sceler poluuntur”³⁰¹.

Non è assolutamente possibile far passare sotto silenzio, all'interno di questa rassegna, la presenza, seppur marginale, di due giganti come Niccolò Machiavelli e Francesco

²⁹³ G. Albino, *De bello intestino*, in *Raccolta di tutti i più rinomati scrittori dell'istoria generale del Regno di Napoli*, Napoli 1769-1772, Vol. V, pag. 36-72.

²⁹⁴ E. Pontieri, op. cit., pag. L.

²⁹⁵ *Instructionum liber*, op. cit., pag. 219

²⁹⁶ G. Albino, *De bello intestino*, in op. cit., pag. 62.

²⁹⁷ *Ibidem*

²⁹⁸ *Ivi*, pag. 37: “Petrocia Copulaque nomine facinorosi tam impie ingrati, quos scelerum magnitudo, ac maleficio rum premebat, quod Regnum tot annos exhausserant”.

²⁹⁹ *Ibidem*

³⁰⁰ G. Albino, op. cit., pag. 62

³⁰¹ *Ivi*, pag. 63.

Guicciardini in seno alla storiografia relativa a Francesco Coppola. Essa costituisce una prova della notevole diffusione della fama del Conte di Sarno in tutta la penisola.

Se il secondo ricorda solo di sfuggita l'armatore napoletano ed indirettamente, parlando della triste sorte di suo figlio Filippo, fatto squartare dal re spagnolo per aver compiuto una missione contro di esso al servizio di Ferdinando figlio di Federico, ultimo re aragonese di Napoli³⁰², il segretario fiorentino, eccezionale studioso, discepolo ed interprete delle vicende politiche dell'Italia quattrocentesca, per ben due volte gli rivolge la sua attenzione. Una prima, nelle *Istorie fiorentine*, allorchè riferendosi alla guerra tra Ferrante ed Innocenzo VIII – parallela al conflitto civile con i Baroni, che egli ritiene causato dalla proditoria cattura del Conte di Montorio ad opera del Duca di Calabria, la quale scatenò la reazione della città dell'Aquila, la solidarietà del Papa ed infine la sollevazione degli altri signori. Dice che “il Re, fatta la pace, e riconciliatosi con i Baroni fece morire Iacopo [sic!] Coppola e Antonello d'Aversa con i figliuoli, come quegli che, nella guerra, avevono rivelati i suoi secreti al Pontefice”³⁰³.

La seconda menzione è contenuta nei *Discorsi sopra la prima deca di Tito Livio* ed è assai più importante. Il Machiavelli presenta il complotto ordito dal Coppola ai danni di Ferrante come un caso esemplare di congiura. Queste sono normalmente orchestrate “da uomini grandi o familiarissimi del principe; perché gli altri, se non sono matti affatto, non possono congiurare, perché gli uomini deboli e non familiari al principe mancano di tutte quelle speranze e di tutte quelle commodità che si richiede alla esecuzione di una congiura”³⁰⁴ Inoltre “vedesi quelli che hanno congiurato essere stati [...] mossi così da troppi benefici come dalle troppe ingiurie”³⁰⁵; ingiurie da intendersi anche come minacce “nella roba, nel sangue o nell'onore”³⁰⁶. È proprio il caso del Conte di Sarno, impaurito dal sospetto, fondato, che il sovrano e l'erede al trono volessero sottrargli una parte o l'intera ricchezza accumulata e reso potentissimo dai molti favori e *benefici* ricevuti negli anni precedenti dal successore di Alfonso il Magnanimo. D'altra parte, la stessa abbondanza di *ricchezza, onore e grado* fa sì che nell'animo di coloro che sono stati elevati ad un livello così alto, sembri che non manchi “alla perfezione della potenza altro

³⁰² F. Guicciardini (a cura di Silvana Seidel Menchi), *Storia d'Italia*, Torino 1971, Vol. II, pag. 1106: “essendo venuto a luce che Ferdinando, che si chiamava Duca di Calabria, figliuolo già di Federico re di Napoli, convenuto segretamente col re di Francia, trattava di fuggire nell'esercito francese, non molto lontano dalla terra di Logrognò nella quale era allora il re, fu mandato da lui nella fortezza di Sciativa, solita a usarsi da' re aragonesi per carcere delle persone chiare o per nobiltà o per virtù: squartato per la medesima cagione Filippo Coppola napoletano, il quale era andato occultamente al re di Francia per queste cose; variando così la fortuna lo stato degli uomini che egli fusse squartato in servizio di colui dall'avolo paterno del quale il conte di Sarno suo padre era stato fatto decapitare”. Sintomatico è l'accento alla varietà della fortuna. Per altre notizie circa l'avventurosa esistenza di Filippo Coppola cfr.: De Lellis, op. cit., pag. 198-199.

³⁰³ N. Machiavelli, *Istorie fiorentine*, Firenze 1927, Vol. II, pag. 211-213.

³⁰⁴ Id. *Discorsi sopra la prima deca di Tito Livio*, Milano 1984, pag. 474.

³⁰⁵ Ivi, pag. 475

³⁰⁶ Ivi, pag. 472.

che lo imperio; e di questo non volendo mancare³⁰⁷ si decidono a tramare contro il loro benefattore. L'influenza di queste tesi è evidente nel Porzio: *altezza* e paura sono a suo avviso le componenti psicologiche che determinano le decisioni di Francesco.

E per l'appunto secondo Machiavelli, “Coppola, venuto a tanta grandezza che non gli pareva gli mancassero se non il regno, per volere ancora quello, perdè la vita”; e aggiunge: “veramente se alcuna congiura [...] dovesse avere buono fine, dovrebbe essere questa, essendo fatta da un altro re, si può dire, e da che ha tanta commodità di adempiere il suo desiderio. Ma quella cupidità del dominare, che gli accieca, gli accieca nel maneggiare questa impresa; perché, se ei sapessero fare questa cattività con prudenza, sarebbe impossibile non riuscisse loro”³⁰⁸.

La cultura storica della prima metà del XVI secolo non è costituita però soltanto da grossi nomi o dotti umanisti. L'abbondanza di epocali sconvolgimenti politici e scontri militari, l'emergere di nuove potenze sulla scena europea e l'eliminazione, nella penisola italiana, dei principali attori della competizione politica quattrocentesca, fomentava lo stupore e il desiderio di ricordare anche in seno alle classi inferiori, quelle dei ceti “piccolo e medio borghesi”, alcuni esponenti delle quali si cimentarono in un genere minore della storiografia, la cronachistica, registrando in forma diaristica i fatti più importanti di cui erano stati testimoni o avevano avuto notizia.

Il Sud Italia vanta diversi cronachisti, tra cui spiccano Notar Giacomo e Giuliano Passero per la dovizia di informazioni che ci hanno trasmesso, ai quali si può affiancare il Leostello membro dello staff della segreteria del Duca di Calabria, inevitabilmente favorito, per la natura del suo impegno, nell'acquisizione di notizie. Le loro non sono opere organiche, ma per noi hanno un altissimo valore documentario e colmano le lacune lasciate da fonti di altro tipo, soprattutto al fine di ricostruire la sequenza cronologica degli avvenimenti, ma non solo.

Se il Leostello esprime il punto di vista degli ambienti aragonesi, gli altri due sono i rappresentanti dei ceti medi cittadini. Il Passero di mestiere faceva il setaiolo³⁰⁹, quindi un artigiano, l'altro notaio, faceva parte della borghesia professionale napoletana.

Tanto nelle *Effemeridi delle cose fatte per il Duca di Calabria* del burocrate di Volterra, quanto nella *Storia in forma di Giornali* dell'artigiano partenopeo vengono annotati l'arresto e l'esecuzione capitale del Conte di Sarno. Il Leostello, però, sbaglia il giorno della cattura e la registra in data 11 agosto 1486, invece di 13 agosto³¹⁰. Più che un lapsus, potrebbe trattarsi di un errore voluto, legato alle molte polemiche suscitate dalla cattura

³⁰⁷ Ivi, pag. 475.

³⁰⁸ Ibidem

³⁰⁹ G. Passero, op. cit., pag. 6.

³¹⁰ J. Leostello da Volterra, *Effemeridi delle cose fatte per il Duca di Calabria*, in (a cura di G. Filangieri), *Documenti per la storia, le arti e le industrie delle provincie Napoletane*, Napoli 1883-1891, Vol. I, pag. 112.

del Coppola e del Segretario avvenuta esattamente due giorni dopo la firma dell'accordo di pace tra il Pontano, plenipotenziario di Ferrante presso la Santa Sede, ed il Papa, che prevedeva una generale amnistia per i Baroni ribelli, disattesa pertanto dal re con l'imprigionamento di alcuni congiurati. Sarebbe troppo lungo analizzare in dettaglio la campagna propagandistica lanciata dal sovrano napoletano, le diverse posizioni sorte, i molti dubbi e le svariate ipotesi formulate intorno a questa questione e la presente ricerca non è la sede adatta ad una rassegna di questo tipo, ci limitiamo dunque ad accennarvi con la sopraddetta congettura.

Tornando al Passero, è utile notare l'attenzione con la quale egli segue il processo contro il Conte di Sarno ed il petrucci, di cui ricorda, ad esempio, la data della sentenza e i componenti della corte³¹¹: è verosimile che quella vicenda giudiziaria appassionasse l'opinione pubblica, dopo l'emozione suscitata dalla spettacolare cattura. Interessante anche la sua descrizione degli ultimi istanti di vita del vecchio imprenditore, riportati in calce alla nostra biografia.

La *Cronica di Napoli* di Notar Giacomo, invece, è particolarmente ricca di riferimenti al Coppola, di cui segue puntualmente tutte le circostanze politiche e militari nelle quali fu protagonista durante gli anni ottanta, a conferma del ruolo di primissimo piano che egli oramai ricopriva³¹². Quest'opera si rivela pertanto uno strumento indispensabile al fine di ricostruirne la biografia. Quella che emerge è un'immagine del Conte dai contorni sostanzialmente positivi: viene rimarcata la prontezza con la quale egli soccorre il re con la sua flotta nella Guerra d'Otranto³¹³, come in quella successiva contro Venezia³¹⁴ e, a proposito dell'assedio di Gallipoli, l'autore non esita ad attribuire al suo intervento tutto il merito della cacciata del corpo di spedizione della Repubblica asserendo che "*li venetiani [...] hebero dadire che valeua piu dicto conte che non lo Re per lui hauere facto tanta armata insi breue termino*"³¹⁵. Naturalmente non è assente la narrazione della fine del Coppola³¹⁶, ma in più viene raccontato di come egli cercasse di sfuggire alla vendetta di Ferrante, dopo la scoperta della sua implicazione con il moto antiaragonese, e di come costui, con l'astuzia, lo inducesse a fare ritorno a Napoli da Procida, dove si era rifugiato, per fare uso delle sue sostanze nella guerra civile ed eliminarlo in seguito³¹⁷.

³¹¹ G. Passero, op. cit., pag. 47-48.

³¹² Notar Giacomo fornisce anche notizie relative a Luigi Coppola di cui registra la data del decesso, 25 maggio 1483, e l'aiuto prestato a Bernardo Bandini, coinvolto nella congiura dei Pazzi a Firenze, che cercò di lasciare la sua città su di una galeazza di Luigi, ma che fu rispedito in patria per volontà di Ferrante finendo impiccato. Cfr. Notar Giacomo, op. cit., pag. 134.

³¹³ Ivi, pag. 146

³¹⁴ Ivi, pag. 150.

³¹⁵ Ivi, pag. 151.

³¹⁶ Ivi, pag. 159, 161, 165.

³¹⁷ Ivi, pag. 157-159.

È certo che anche questo tipo di fonti, che registravano quasi esclusivamente fatti politico-militari, religiosi, od eventi prodigiosi, hanno contribuito non poco a puntare l'accento sul "Coppola politico" a discapito dell'imprenditore.

Il Cinquecento si chiude con due storici di una certa importanza, Angelo Di Costanzo e Tommaso Costo, ma che non apportano sostanziali novità al profilo storiografico di Francesco Coppola. Il Di Costanzo si limita ad un fuggevole accenno alla sua morte ed al suo coinvolgimento con gli altri baroni ribelli³¹⁸, il Costo, invece, nelle sue *Annotazioni e supplementi al Compendio dell'Historia del Regno di Napoli* di Pandolfo Collenuccio si dilunga maggiormente, seguendo però letteralmente la narrazione, la scheda biografica ed i giudizi enunciati dal Porzio nella *Congiura*. Viene ripreso il *leit motiv* del Duca di Calabria che istiga il riluttante padre ad impossessarsi dei beni dei suoi collaboratori fraudolenti³¹⁹ e la descrizione della società commerciale tra il Coppola ed il re, intesa come una sorta di monopolio in grado di controllare tutti gli scambi mercantili del regno³²⁰, nonché, ovviamente, tutto il racconto dei maneggi che portarono al conflitto intestino.

Il Conte di Sarno è dunque ormai un personaggio pienamente acquisito dalla storia di Napoli, sulla base tuttavia di un *cliché* difficilmente alterabile e comunque parziale.

Con il Seicento ci troviamo di fronte due tipici rappresentanti della cultura erudita di questo secolo: i genealogisti Camillo Tutini e Carlo De Lellis.

Il Tutini, autore tra l'altro di un'opera sull'*Origine e fondazione degli antichi seggi della città di Napoli*, traduce in italiano il *De varietate fortunae* apportando alcune integrazioni³²¹ ed anche una diversa sensibilità. Più che la potenza del Fato e della sua imprevedibilità, in lui ciò che risalta è il gusto barocco per i chiaroscuri, la coscienza della precarietà dell'esistenza umana, il senso della morte. Per la sua teatralità e la capacità di suscitare una certa *suspance* vale la pena mostrare come il Tutini riproduce nella nostra lingua quanto accadde la fatidica sera del 13 agosto durante la festa nuziale di Marco Coppola e della figlia di Antonio Piccolomini, Duca di Amalfi: "egli [Francesco] le fece addobbare [le stanze di Castel Nuovo] de' più pretiosi drappi, e tappezzarie, c'hauesse qualunque Signore del Regno, che fu di gran meraviglia [parola chiave dell'estetica barocca] à tutti condusse ancora da Sarno tutti gli argenti, & ori, che in tanto tempo haueua acquistati per honorare le nozze, & assignato il giorno dello sponsalizio, comparvero in Castello vn gran numero di Baroni, e Gentilhomini con le lor donne, & il Conte con sua

³¹⁸ A. Di Costanzo, *Storia del Regno di Napoli*, Napoli 1839, pag. 375.

³¹⁹ Collenuccio-Roseo-Costo, *Compendio dell'Historia del Regno di Napoli*, Venezia 1591, pag. 207v.

³²⁰ *Ibidem*

³²¹ Per la sezione dedicata a Francesco Coppola, Tutini si serve dei Giornali del passero e dell'opera di Camillo Porzio.

moglie, e figliuoli con tanta pompa adornati, quanto hauessero ma potuto vsar i maggiori Prencipi d'Italia; e Tristano riferisce, che anco la mula doue caualcò il Conte era di pretiosi unguenti profumata. Convitò il Conte in questa solennità Antonello Petrucci Segretario del Rè, il quale per honorar le nozze comparue insieme con sua moglie, e figliuoli con altri Baroni nobilissimamente vestito, e mentre stauano attendendo à balli nella sala reale con gran festa, & allegrezza nella presenza del Rè, ecco che indi à non molto si ritirò il Re in vna Camera; doue fece chiamare il Conte & il Segretario, i quali credettero, che volesse ragionar loro di cose segrete. Ma ambedue entrati non ritrovarono altrimenti il Rè; ma si bene il Castellano Pascale Garlon con molta gente armata, che gli notificò come per ordine Regio erano prigionieri [...]. Caderono questi miseri dal colmo della felicità al fondo di una estrema miseria, e tosto in una oscura, e puzzolente carcere racchiusi”³²².

I *Discorsi delle famiglie nobili del Regno di Napoli* del De Lellis sono invece un classico esempio di erudizione e curiosità genealogica del XVII secolo. Tra le varie famiglie di cui egli ricostruisce la storia vi è anche quella dei Coppola, che aveva avuto il suo più illustre rappresentante in Francesco³²³. Attraverso una ricostruzione prosopografica l'autore ci fornisce inedite notizie sugli antenati del Conte di Sarno. L'origine della casa dei *Coppolati* viene fatta risalire nientemeno che al tempo di Giovanni Porfirogenito, imperatore bizantino, in ragione di una menzione contenuta negli inventari del monastero di San Sebastiano³²⁴. Nel 1127 Sergio, figlio di Leone Coppola, è segnalato in qualità di proprietario di alcuni poderi nella zona di Amalfi³²⁵. Ed è in costiera che i Coppola tracciano i primi passi della loro fortuna, che porta nel 1275 un certo Tommaso Coppola ad avere soldi a sufficienza per prendere in pegno, assieme ad altri otto compaesani, la corona reale in cambio di un prestito di mille once d'oro³²⁶.

Durante la monarchia angioina, è sicuro che i Coppola godono di un'ottima situazione economica. Tommaso non fu il solo a soccorrere finanziariamente il proprio re³²⁷ ed altri suoi discendenti ottennero il controllo di gabelle e arrendamenti³²⁸, mentre alcuni si fregiavano del titolo di cavaliere ed un tale Filippo, notevole temprà di combattente, diveniva uno degli otto della città di Napoli al tempo della regina Giovanna I³²⁹.

³²² C. Tutini, op. cit., pag. 80.

³²³ C. De Lellis, op. cit., pag. 189-206.

³²⁴ Ivi, pag. 190.

³²⁵ Ibidem

³²⁶ Ibidem

³²⁷ Anche Guglielmo Coppola nel 1269, Matteo e Rinaldo ancora nel 1275, Bonaiuto l'anno successivo prestarono denari a Carlo I: cfr. Ivi, pag. 191.

³²⁸ Ad esempio Ligorio Coppola comprò nel 1343 le gabelle del sale di Terra di Lavoro, del Molise e del Principato superiore, cfr. ibidem

³²⁹ Ivi, pag. 192

Per la sua completezza è di grande interesse la vita di Francesco Coppola scritta dal De Lellis³³⁰, che utilizza tutte le fonti a sua disposizione, tanto quelle storiografiche (Porzio, Passero, Tutini) quanto alcune di natura documentaria. Ciò che dà vivacità alla sua ricostruzione storica del personaggio è l'avversione verso Ferrante I ed il primogenito Alfonso, che si sostanzia non solo nella solita condanna morale dell'astuto campione di simulazione e dissimulazione, vendicativo ed avido di denaro, ma si esprime anche in valutazioni di tipo ideologico lucide e raffinate, purtroppo poco rispondenti alla realtà storico-economica dell'Italia meridionale di fine Quattrocento come vedremo più avanti, ma probabilmente legate al dibattito contemporaneo. Al sovrano partenopeo viene imputata una politica economica di tipo dirigistico e monopolistico, opposta ad un regime commerciale liberoscambista, che si concretizzava nella società tra l'imprenditore ed il capo di stato, a causa della quale "veniua prohibito ad altri mercanti il comperare, o vendere le loro robbe, a qualunque prezzo si fosse, se prima Francesco con gran simulazione, e sodezza non hauesse pienamente sodisfatto i suoi desiderij"³³¹. Costui era nominato Arbitro o Consule di qualunque vertenza sorgesse tra i vari operatori.

È abbastanza evidente la contrarietà del De Lellis verso questo tipo di intervento da parte dell'autorità pubblica, che viene giudicata un "bruttissimo innesto a i maneggi dello scettro nel gouerno de' popoli, i calculi della penna negli auanzi de' traffichi mercantili"³³². È notevole da parte di questo genealogista la competenza tecnica e la padronanza del linguaggio specifico del mondo degli affari, unito ad una palese insofferenza morale verso questo genere di attività tutta tesa al conseguimento del profitto, sulla base di un'etica borghese definita "ingordigia dell'oro, che fa dimenticare anche alle corone la dignità reale"³³³.

Non bisogna dimenticare tuttavia la percezione ancora ambivalente, che delle questioni economiche avevano gli uomini in quei secoli. Se per un verso i processi di razionalizzazione e gli elementi di modernità si impongono con forza nella pratica mercantile ed il presente lavoro ne darà nel prossimo capitolo ampia testimonianza, ancora nel XVII secolo, ma anche oltre, permangono concetti e modalità di approccio al problema frutto di un immaginario collettivo ancora permeato da alcuni archetipi tradizionali, come quello del *tesoro* impossessandosi del quale si può radicalmente mutare la propria condizione finanziaria³³⁴. L'idea che il Duca di Calabria ed il re volessero mettere le mani sui tesori accumulati dai *nuovi baroni* per riassetare la situazione dell'erario³³⁵,

³³⁰ Ivi, pag. 194-198.

³³¹ Ivi, pag. 194.

³³² Ibidem

³³³ Ibidem

³³⁴ M. Del Treppo, *Il regno aragonese*, in op. cit., pag. 151. W. Sombart, op. cit., pag. 29-46.

³³⁵ C. De Lellis, op. cit., pag. 195: "Alfonso Duca di Calabria [...] avido delle ricchezze altrui, e di natura feroce, e superbo, più d'vuna volta sollecitato da' suoi confidenti, poco amorevoli del Conte, si lasciò uscir di bocca, non esserci strada migliore per souenire all'erario reale ridotto

esausto per le molte guerre, aleggia nelle trattazioni di molti degli autori sin qui nominati ed anche nei commenti dei contemporanei del Conte di Sarno, che ne seguirono la tragica fine, pur essendo al contempo sintomo di una volontà politica di de-tesaurizzare la ricchezza monetaria in un'epoca in cui la penuria di valuta era avvertita come un ostacolo allo sviluppo economico e generava una faustiana corsa all'oro di cui Goethe ci ha sciato una gustosa parodia³³⁶.

Il De Lellis è l'ultimo degli storici che passiamo in rassegna, a subire l'influenza di queste figure archetipali, ma la strada verso la riscoperta del Coppola moderno imprenditore resta ancora lunga.

Anche Giannantonio Summonte, infatti, nonostante l'interesse che egli mostra verso le iniziative di ferrante volte a favorire la nascita di manifatture e stabilimenti industriali (Arte della Seta, Arte della Stampa)³³⁷ non dà ulteriori elementi circa il ruolo ricoperto dal Coppola nel programma di rilancio economico del paese. Porzio e Tutini esauriscono la sua bibliografia riguardo al Conte, sempre più barone ribelle e congiurato. Lo stesso deve dirsi del grande storico napoletano del XVIII secolo, Pietro Giannone, che, per questo argomento, dipende integralmente dal Summonte³³⁸.

4.2 La riscoperta de *La congiura*

Al libretto del Porzio arrise nei primi anni della sua circolazione tra dotti e storici un discreto successo e l'incidenza che ebbe sulla rappresentazione delle vicende e delle personalità che ne erano l'oggetto risulta evidente da quanto detto nel paragrafo precedente. Ma con il cambiare degli interessi intellettuali dominanti, la fortuna di quest'opera conobbe un sostanziale declino, rilevabile nella totale assenza di ristampe durante tutto l'arco del XVII secolo e della prima metà del XVIII fino al 1769, quando l'editore Gravier intraprese la ripubblicazione di un vasto *Corpus* di storici dell'Italia Meridionale³³⁹. Ma una vera e propria riscoperta de *La congiura* marutò nel mutato clima culturale romantico-risorgimentale dell'Ottocento, sia sul piano letterario che su quello storico.

Il ritorno in auge del classicismo cinquecentesco in merito alla questione linguistica, comportò una rinnovata attenzione nei confronti dell'elegante prosa porziesca, sancita da un articolo di Pietro Giordani apparso nel 1816 sulla *Biblioteca Italiana*, che celebrava la *preziosa operetta* come quella maggiormente dotata di *bellezza e perfezione* tra le opere

per le spese della guerra in estremo bisogno, saluo che dar di piglio al **tesoro** di qualche moderno barone (intendendo del Conte) arricchito con l'appoggio del Rè suo padre”.

³³⁶ G. W. Goethe, *Faust*, Milano 1970, pag. 439-461, vv. 4228-5064.

³³⁷ G. Summonte, *Historia della città e Regno di Napoli*, Napoli 1749, Tomo IV, pag. 559-561, 568.

³³⁸ P. Giannone, *Istoria civile del Regno di Napoli*, Milano 1970-1974, Vol. V, pag. 213-224.

³³⁹ E. Pontieri, op. cit., pag. LVI-LVII.

di storia scritte nel Regno di Napoli³⁴⁰. Agli apprezzamenti di carattere estetico, se ne affiancarono altri di carattere ideologico: il garibaldino La Farina nel 1846 esortava “la gioventù che in Italia brama scrivere da Italiani e non da barbari” a leggerla e a studiarla, per imparare a “conoscere le arti della tirannide e vincerla, e piantare sulle sue rovine lo stendardo della libertà”³⁴¹. È chiaro che l’appassionato patriota faceva un po’ di confusione, confondendo la libertà feudale difesa dai Baroni contro i tentativi di Ferrante di rafforzare la sua autorità e redistribuire i rapporti di forza all’interno del reame e la libertà dell’Italia irredenta dall’egemonia austriaca e dall’assolutismo, da intendersi soprattutto nell’accezione di libertà civile borghese. Quello che conta, però, è che da questo tipo di entusiastiche valutazioni ebbe inizio la smisurata fortuna che arrise a *La congiura* durante il XIX secolo, con la pubblicazione di una dozzina di nuove edizioni e l’inserimento tra i classici italiani, che gli alunni delle scuole secondarie dell’Italia unita avevano l’obbligo di leggere³⁴². Inevitabilmente, tutto questo fermento favorì il recupero del contenuto prettamente storiografico della monografia e l’acuirsi della curiosità degli studiosi intorno ai fatti ed ai protagonisti che ne erano l’oggetto. Senza contare che l’atmosfera intellettuale, in seno alla quale avveniva questa riscoperta, considerava cruciale il periodo compreso tra la pace di Lodi (1454) ed il sacco di Roma (1527) per svariate ragioni. Perché quelli sono gli anni in cui su afferma la cultura umanistica e rinascimentale, vanto della nostra nazione, che si andava lentamente formando dal punto di vista politico e dell’identità culturale. Perché il meglio della produzione storiografica italiana (Machiavelli, Guicciardini) aveva operato a cavallo tra XV e XVI secolo, occupandosi innanzitutto di storia contemporanea. Perché la fine del Quattrocento coincideva con la perdita dell’indipendenza politica della penisola e individuarne le cause era sentito come uno dei principali problemi storiografici della risorta Italia libera. In più l’unificazione aveva dato vita ad un’inedita questione, quella meridionale. L’origine dello squilibrio economico tra Nord e Sud e dell’arretratezza delle provincie che avevano fatto parte del Regno delle Due Sicilie divenivano così il fulcro di un nuovo filone di ricerca. Tornando a *La congiura dei Baroni*, nel 1859 vedeva la luce un’edizione del libro particolarmente ben curata per mano di Stanislao D’Aloe. Costui non si limitò a ripubblicare il lavoro del Porzio, lo corredò di un’appendice composta dai Processi istruiti da Ferrante contro i suoi nemici, e che erano stati la principale fonte documentaria di cui si era servito l’autore, e da una serie di brevi biografie che facilitassero al lettore l’inquadramento storico dell’episodio, impartendo una serie di nozioni essenziali sui principali protagonisti.

Relativamente al Conte di Sarno, egli lo presenta, con un linguaggio manieristicamente romantico, come “il più efficace attizzatore del fuoco della congiura”, che, per la propria

³⁴⁰ Ivi, pag. VII.

³⁴¹ Ivi, pag. VIII, LVII.

³⁴² Ivi, pag. VIII.

abilità dimostrata nella pratica del commercio, era stato nominato, oltre che consigliere regio, “ministro delle industrie e del commercio del Regno, per cosifattamente coprire il peculiare vantaggio, sotto il colore della pubblica utilità”³⁴³. Secondo il D’Aloe la protezione del Re favorì Coppola a tal punto da renderlo “l’arbitro del commercio del regno, con esercitare altresì una riguardevole influenza su’ mari al di fuori”³⁴⁴, nonché proprietario di una smisurata ricchezza e detentore di un notevole potere politico “ed in questa potenza solo i Sanseverini tra’ baroni poteano sovrastargli”³⁴⁵.

Questo tipo di attributi trovano le loro radici in un’affermazione del Porzio, ripresa successivamente da tutti gli storici meridionali sin qui esaminati, che recita “né era al mondo suo pari che di credito l’agguagliasse”³⁴⁶ e sono decisivi nel tentativo di capire sulla scorta di quali pregiudizi si muoveranno coloro che a cavallo tra Ottocento e Novecento proveranno ad approfondire la conoscenza del Coppola uomo d’affari.

Il, da parte sua, non mostra simpatia nei confronti del Conte di Sarno. Nel valutarne il ruolo tenuto nella rivolta, egli condanna il suo doppiogiochismo, in bilico tra la solidarietà con gli altri feudatari, dettata dai soliti motivi di opportunità, e il desiderio di stringere parentela con la casa reale, per assicurarsi del malanimo del futuro Alfonso II. Tale strategia d’azione viene imputata ai “sentimenti dell’animo suo [che] tendeano solo al guadagno del mercatante, e come tali divertivano da que’ della baronia antica e generosa” e lo sprezzo del biografo giunge fino ad accusarlo di vigliaccheria, perché “dopo essersi troppo spinto nelle prime pratiche della congiura [...] non bastavagli poi l’animo di affrontarne i pericoli”³⁴⁷.

La conclusione, infine, ricorda per la condanna moralistica così radicale che esprime, quella dell’Albino, con il quale non a caso condivide l’avversione nei confronti del mercatante: “Si condusse pertanto in una falsissima via, la quale invece di menarlo a salvezza, lo ridusse alla morte del patibolo. Tale fine ebbe la sovraggrande potenza del Conte di Sarno, la cui fellonia lasciò alla nostra storia un esempio di riprovata ingratitudine, ed insieme un segno della divina provvidenza piombata sul capo di lui, che tanto abusato avea delle sostanze del popolo, per soddisfare all’ambizione del potere e del lucro, che degradò cotanto la nobile missione dell’uomo chiamato a’ pubblici officii”³⁴⁸.

Ma il grande fervore di studi attorno a *La congiura* non tardò a far emergere le molte incongruenze della narrazione. Il primo ad esprimere pubblicamente le sue riserve

³⁴³ Ivi, pag. 241.

³⁴⁴ Ibidem

³⁴⁵ Ivi, pag. 242.

³⁴⁶ C. Porzio, op. cit., pag. 17.

³⁴⁷ C. Porzio (a cura di S. D’Aloe), op. cit., pag. 242.

³⁴⁸ Ivi, pag. 243

sull'attendibilità storica dell'opera fu Giuseppe De Blasiis³⁴⁹, che già abbiamo conosciuto in qualità di editore del poemetto in onore del Conte di Sarno. In un articolo del 1883 egli notava come un'opera in forma di annotazioni giornaliera come le *Effemeridi* del Leostello, ad un esame appassionato, risultasse assai meno lacunosa e più precisa nell'informare circa il susseguirsi di fatti e colpi di scena attinenti alla cospirazione baronale. L'erudito napoletano, quindi, in virtù di queste prime e, se vogliamo, approssimative considerazioni, giungeva alla conclusione che la storia della congiura dell'85 aspettasse ancora chi la ricostruisse su basi finalmente ampie e certe.

Riscrivere la storia della congiura dei baroni divenne, da quel momento in poi, un vero e proprio imperativo morale per il mondo accademico napoletano, che coinvolse in uno sforzo collettivo generazioni di ricercatori, che sulla base di questo o di quel tipo di documentazione focalizzavano nei loro *Contributi* specifiche circostanze o personaggi della vicenda. Erano questi gli anni della grande fioritura della storiografia positivista, che, con la sua metodologia attenta alle fonti primarie ed alla comparazione tra i vari documenti disponibili, rendeva possibile l'approfondimento della conoscenza di periodi storici anche abbondantemente trattati durante i secoli passati e lo smantellamento (e la creazione) di molti luoghi comuni della tradizione storiografica.

Le intuizioni del De Blasiis furono immediatamente raccolte da due cultori del metodo filologico-erudito o positivo, il Torraca prima ed il Tria poco dopo, che le sostanziarono in una critica puntigliosa e demolitrice dalla quale il valore storico del testo del Porzio usciva ampiamente rimaneggiato³⁵⁰.

Nel frattempo, gli archivi di mezza Italia venivano passati al setaccio, alla ricerca di testimonianze contemporanee, che giudicassero e registrassero gli avvenimenti da prospettive diverse ed autonome, in particolare i dispacci che gli ambasciatori accreditati presso la Corte di Napoli inviavano ai loro governi, erano ovviamente ritenuti particolarmente preziosi³⁵¹. Ma anche le tonnellate di pergamene della cancelleria aragonese conservate nell'Archivio Regio di Stato di Napoli costituivano una miniera

³⁴⁹ E. Pontieri, op. cit., pag. LVIII.

³⁵⁰ Ivi, pag. LIX-LXI. Il Pontieri, che noi seguiamo in questa ricostruzione della fortuna arrisa alla Congiura dopo l'unità d'Italia, fa riferimento per il Torraca alla *Prefazione* alla edizione da lui curata per la casa editrice Sansoni de *La congiura* e de *Il Primo libro della Storia d'Italia* (1885) e per il Tria alle *Note critiche sulla Congiura dei Baroni* di C. Porzio Napoli 1896.

³⁵¹ A tal proposito sono da segnalare le seguenti raccolte: G. Paladino, *Per la storia della congiura dei Baroni – documenti inediti dell'archivio estense – 1485-1487*, in Arch. Stor. Nap., Vol. V n. s. (1919), pag. 336-367, Vol. VI (1920), pag. 128-151; Vol. VII (1921), pag. 221-265; vol. IX (1923), pag. 219-290. E. Pontieri *La guerra dei baroni napoletani e di Papa Innocenzo VIII contro ferrante d'Aragona in dispacci della diplomazia fiorentina*, in Arch. Stor. Nap., Vol. IX ter. S. (1970), pag. 197-347.

inesauribile di notizie³⁵². Molte raccolte di documenti inediti furono pubblicate proprio in ragione di queste ricerche.

Nel 1916 Luigi Volpicella dava alle stampe una ricca raccolta di *istruzioni* dirette da re Ferrante a suoi uomini, incaricati delle più diverse missioni dentro e fuori del regno. Molte di esse furono redatte proprio negli anni della cospirazione ed alcune di esse riguardavano faccende che vedevano Francesco Coppola direttamente o indirettamente cointeressato³⁵³. In particolare, la XXXII istruzione di questa antologia concerneva, come già visto, il recupero a vantaggio del fisco di alcuni capitali di questi collocati all'estero. In appendice al *Regis Ferdinandi Primi Instructionum Liber* il Volpicella presentava una ricchissima serie di biografie dedicata a svariate personalità di rilievo della Napoli di fine XV secolo. Quella del Conte di Sarno è particolarmente lunga e minuziosa³⁵⁴. Vengono enumerate tutte le sue attività imprenditoriali, utilizzando come riferimento il poemetto recentemente edito dal De Blasiis, i suoi prestigiosi incarichi e le molte proprietà e feudi da lui detenuti. Ma i tre quarti del saggio biografico sono dedicati al ruolo giocato dal Conte nella congiura. Oltre ad alcuni episodi, l'erudito mette in evidenza la prolungata doppiezza con cui l'ex favorito del re condusse l'impresa, sempre pronto ad accettare i favori che l'astuto sovrano continuava ad accordargli, spesso sulla pelle di quegli stessi signori con i quali trespava, e definisce questa tattica *un torto* politico, per "non aver saputo ispirare fiducia neanche ne' suoi complici"³⁵⁵. Volpicella si sforza di individuare le motivazioni che spinsero il Coppola ad imbarcarsi con gli altri membri dell'aristocrazia nel tentativo di rovesciare il regime aragonese. Ne individua ben sei: La bramosia di non perdere, per mutamento di protezioni o di sovrano o di dinastia, le ricchezze, i feudi, le cariche, gli onori, così rapidamente cumulati; la coscienza del bene e del mal fatto in tanto viluppo di affari e in frequente società col re; l'opportunità di affermarsi imbrancandosi fra i grandi baroni, che per contro lo spregiavano come un intruso, subendolo come creditore; il sentirsi oggetto, fra tanti omaggi servili, della generale antipatia e dell'invidia

³⁵² Purtroppo, la quasi totalità dei documenti originali conservati nell'Archivio di Stato di Napoli sono andati perduti nell'incendio che colpì questo istituto durante la Seconda Guerra Mondiale nel 1943.

³⁵³ L. Volpicella, op. cit., per la precisione le *Instructiones* che in qualche modo hanno a che fare con Francesco Coppola sono la VI (Pag. 18) del 10 luglio 1486 a beneficio di Girolamo Campanile emissario del re a Genova allo scopo di ottenere la restituzione di una nave patronizzata da Neri Placidi, catturata dai genovesi, nella quale era stipata certa quantità del pepe del spettabile et magnifico Conte de Sarno; la IX (pag. 23); la XXXII (pag. 54), specificamente relativa al recupero dei beni confiscati al conte traditore, disseminati in varie parti d'Italia; la XCVIII (pag. 165) con la quale il nobile Antico Martino, procuratore regio a Rodi, viene incaricato di recuperare al fisco una nave del Coppola ormeggiata in quell'isola e la relativa mercanzia (la nave era capitanata da Matteo, fratello di Francesco); la CII (pag. 168) indirizzata a Johan Nanchero, ambasciatore spagnolo, scritta da Ferrante allo scopo di giustificare la sua dura repressione antibaronale successiva agli accordi di pace stipulati col Papa di cui i Re Cattolici si erano resi garanti.

³⁵⁴ Ivi, pag. 321-324.

³⁵⁵ Ivi, pag. 323

universale; l'esperienza del contegno egoistico e dissimulatore del re e della durezza feroce del duca di Calabria, che aspettava il trono per soggettar tutti; e maggiormente la poca stabilità del regime aragonese, insidiato dal papa, dai baroni, dalla Francia, dall'Aragona istessa³⁵⁶. Decisamente troppe; sintomo di una percezione assai vaga degli interessi in gioco.

Un paio di anni dopo, sull'*Archivio Storico delle Provincie Napoletane* veniva presentato uno dei numerosi *Contributi alla storia della congiura*, quello di Giuseppe Paladino relativo alla Pace di Miglionico, ovvero a quella serie di abboccamenti che si ebbero tra l'estate e l'autunno del 1485, che videro i delegati aragonesi ed alcuni grandi feudatari del regno, prima dello scoppio ufficiale della guerra, impegnati in lunghe quanto simulate trattative al fine di raggiungere un accordo tra le due parti³⁵⁷. È questo solo un esempio dei tanti approfondimenti che apportarono una più precisa conoscenza di alcuni punti oscuri della vicenda e, nello stesso tempo, dell'azione politica del Coppola in quell'importante frangente. Pur senza entrare nei dettagli, è possibile affermare che anche in questa circostanza il Conte – ambasciatore del re presso il Gran Siniscalco ed il Principe di Bisignano, ma già da tempo colluso con loro – ci appare un instancabile tessitore di intrighi: traditore prima del suo antico protettore, poi dei suoi recenti alleati, che appaiono indecisi e bisognosi del soccorso papale che tarda ad arrivare, egli gioca la sua partita senza sentirsi vincolato a nessuno³⁵⁸.

L'imprenditore però è scomparso, resta solo il barone, il regolo machiavelliano immerso nella pericolosa ed avvincente lotta per il potere.

Di tutt'altro genere è il saggio redatto in quegli anni, e tradotti in italiano nel 1915, dal titolo *Il Rinascimento nell'Italia Meridionale* di Eberhard Gothein.

Esso è il prodotto di una parte della storiografia tedesca di inizio secolo, che, assai prima della nascita della *Nouvelle Histoire* e dell'antropologia storica di taglio strutturalista, poneva al centro dei suoi interessi più che la ricostruzione degli avvenimenti politico-militari di orientamento positivista, la storia della *Kultur*, ovvero quell'insieme di fenomeni economici, sociali, culturali, mentali, politici in senso più generale dai quali è possibile desumere l'identità spirituale di un popolo, o delle sue *élite*, in un dato periodo. Un esperimento di questo tipo, a proposito dell'Italia rinascimentale, era già stato effettuato con successo da un altro studioso di lingua tedesca, il Burckhardt³⁵⁹, ma questi aveva circoscritto la sua analisi all'Italia centro-settentrionale, tralasciando quasi completamente la grande fioritura umanistica di cui fu partecipe il Regno di Napoli. L'allievo Gothein cercò, con eccellenti risultati, di colmare questa lacuna.

³⁵⁶ Ivi, pag. 322

³⁵⁷ G. Paladino, *Un episodio della congiura dei Baroni*, in op. cit.

³⁵⁸ Ivi, pag. 237

³⁵⁹ J. Burckhardt, *Die Kultur der Renaissance in Italien*, Leipzig 1860.

Il Rinascimento nell'Italia Meridionale è un grande affresco della società napoletana di fine Quattrocento, che ancora oggi può considerarsi un utile strumento per chi voglia farsi un'idea generale di essa. All'interno di quest'affresco, Francesco Coppola è senz'altro una figura di primo piano. Il Gothein ce lo rappresenta soprattutto attraverso l'esegesi degli scritti di un autore a lui molto caro, Tristano Caracciolo. Pur cadendo anche lui in molti dei consueti stereotipi storiografici sul personaggio – il *self made man* venuto su dal nulla, il collaboratore del re assieme al quale impone un regime di monopolio sui commerci del regno – è da apprezzare il tentativo di contestualizzazione del suo operato sotto l'aspetto politico-sociale.

Secondo lo storico alemanno “il Coppola [...] affascinava la fantasia di tutta Napoli” con la sua ricchezza³⁶⁰. Con l'appoggio del re, oltre a moltiplicare a dismisura le sue sostanze, egli, grazie ai suoi investimenti negli armamenti navali ed il prestigio di cui godeva tra gli operatori del settore, fece del “ceto de' marinai della Campania [...] una forza politica molto temibile” alle sue dipendenze. Per il Gothein quelli “erano appunto i giorni in cui si veniva formando in Napoli un partito nuovo, composto dal ceto medio dei possidenti. La signoria spagnuola soffocò poi subito questi germi di vita nuova³⁶¹”.

L'intraprendenza del Conte di Sarno viene inserita, in questo caso giustamente, nell'articolata azione politico-economica portata avanti da Ferrante allo scopo di incrementare la produzione regnicola³⁶². La sua viene però intesa come una visione di tipo protezionistico, concretizzata per mezzo di quella specie di Colbert *ante litteram* che dovrebbe essere il Coppola, assunto dal sovrano come *agente* nelle mani del quale concentrare la supervisione di tutti i traffici del Sud Italia³⁶³, opposta alla concezione, di cui si farebbe interprete Tristano Caracciolo, che vede “nella nobiltà e nel ceto dei negozianti i due sostegni principali di Napoli”³⁶⁴. Solo in un secondo momento Ferrante aderirebbe a questa posizione abolendo i dazi d'entrata “a vantaggio della morale, ma anche del commercio³⁶⁵”. Comunque sia, il nostro ha senz'altro la mano felice, allorché valuta come un periodo positivo per l'economia meridionale quello vissuto sotto il governo del secondo aragonese³⁶⁶ ed anche quando, senza riguardo per un luogo comune difficilmente estirpabile, sostiene che l'attività mercatoria non era affatto giudicata disonorevole dagli appartenenti all'aristocrazia baronale, a differenza del patriziato

³⁶⁰ E. Gothein, *Il Rinascimento nell'Italia Meridionale*, trad. it. T. Persico, Firenze 1915, pag. 24.

³⁶¹ Ivi, pag. 72.

³⁶² Anche l'intensa attività di armatore del Coppola andava inquadrata, per il Gothein, nelle precise scelte politiche di Ferrante, che “secondo i principii ai quali si deve, per la navigazione, ispirare una potenza che tenda a progredire, [...] equipaggi le sue navi mercantili di soli napoletani, dal capitano fino all'ultimo marinaio”: *ibidem*.

³⁶³ Ivi, pag. 110

³⁶⁴ Ivi, pag. 111

³⁶⁵ *Ibidem*. Come vedremo più avanti, questo presunto sistema monopolistico imposto da Ferrante è esistito solo nel colorato e multiforme mondo della storiografia.

³⁶⁶ Ivi, pag. 110

cittadino che faceva capo ai Sedili della capitale. Secondo costoro anzi “*faceva parte di quella pienezza di poteri che essi si arrogavano*”, il controllo della produzione agricola e manifatturiera dei loro domini, di cui essi si preoccupavano di mettere sul mercato le eccedenze³⁶⁷. Questa constatazione torna utile all’autore nel momento in cui egli descrive la travolgente ascesa sociale di Francesco Coppola: “il grosso mercante s’innalzava da sé ad una condizione pari a quella del Barone. Già al tempo degli Angioini, gli Acciaiuoli, famiglia di banchieri, erano in tal modo saliti alle più alte cariche dello Stato; ed ora Francesco Coppola si formava una posizione anche più elevata”³⁶⁸. Egli raccoglie l’affermazione di Notar Giacomo che a seguito della cacciata dei veneziani da Gallipoli questi “nel ritirarsi dichiararono che quest’uomo doveva essere più potente de Re” ed esclama: “E chi sa quali erano le mire del Coppola! Le sue aspirazioni non potevano certo limitarsi al feudo di Sarno ed alle contee pei suoi figliuoli, e nella popolazione marinara delle coste egli già si era formato un partito fedele”³⁶⁹.

A suo parere “la grande congiura dei Baroni fu proprio opera sua; tutto avea calcolato, tutto veduto chiaro, fuorchè l’animo di Ferrante. Giacchè la simulazione del Re andava tant’oltre, che dopo una conoscenza di quarant’anni, un Coppola poteva crederlo pigro ed ottuso, non astuto e perfido qual’era”³⁷⁰. Gothein ritiene che la sua funzione politico-sociale fosse così importante che dopo le terribili nozze di Marco Coppola “una triste oppressione gravò sulla vita napoletana”³⁷¹.

Anche Benedetto Croce cita il Coppola nella sua *Storia del Regno di Napoli* del 1924 ed è significativo che il nume tutelare dell’*intelligenza* partenopea ed italiana degli inizi del Novecento, lo percepisca come un isolato, importantissimo speculatore, completamente alieno da un universo, quello della nobiltà napoletana, interamente dedito all’ozio ed al gioco, agli incontri dei sedili, laddove nel Nord Italia il patriziato si manteneva industrioso ed impiegava le proprie sostanze in attività economiche fruttuose e produttive³⁷². Non è per nulla casuale il fatto che il Croce ricordi l’origine amalfitana della famiglia Coppola³⁷³: in un tessuto sociale ritenuto poco propenso al commercio, la cittadina di Amalfi appariva a molti storici di quel periodo l’unica realtà dell’Italia meridionale con solide tradizioni mercantili in epoca medioevale, sebbene essa fosse irrimediabilmente decaduta nel XIII secolo. Per lo storico-filosofo erano da addebitare

³⁶⁷ Ivi, pag. 24.

³⁶⁸ Ibidem

³⁶⁹ Ivi, pag. 25

³⁷⁰ Ibidem

³⁷¹ Ibidem

³⁷² B. Croce, *Storia del Regno di Napoli*, Milano 1992, pag. 117-119. Se il Gothein aveva dato un’immagine più dinamica dell’aristocrazia baronale, distinguendola da quella dei seggi della capitale, non va tuttavia dimenticata l’impressione di eccezionalità che ci proviene anche dal suo Coppola.

³⁷³ Ivi, pag. 118.

proprio alla riottosità delle *élites* locali le difficoltà incontrate dai re di Napoli nei loro tentativi di impiantare industrie e di rilanciare l'economia³⁷⁴.

Nonostante il Croce nomini Francesco Coppola soltanto *en passant*, i suoi rapidi accenni ci lasciano intendere chiaramente come questo personaggio risaltasse agli occhi degli “storici della riscoperta de *La congiura*”, così come dei loro predecessori, circondato da un alone di cupa, solitaria grandezza, di un'eccezionalità avulsa dal contesto in cui si dispiegava la sua attività di imprenditore³⁷⁵.

Al di là dei molti approfondimenti e dell'infoltirsi del *dossier* relativo al Conte di Sarno, la sua storia continuava ad assumere i contorni della favola tragica di un mercante fortunato che dall'indigenza riusciva, grazie alla sua spregiudicatezza al suo ingegno e al favore del re, ad elevarsi alle più alte vette della scala sociale, per poi, una volta abbandonato dalla buona sorte, cadere vittima dei suoi stessi sottili, ambiziosi, machiavellici maneggi. Pochi, dunque, i passi avanti rispetto al Caracciolo e al Porzio ed anche la documentatissima biografia di Irma Schiappoli, che si occupò in forma monografica del Coppola, non saprà sottrarsi a questo tipo di prospettiva.

È possibile considerare il testo della Schiappoli *Il Conte di Sarno. Contributo alla storia della Congiura dei baroni* un'occasione mancata per la storiografia del Coppola. La sfortunata allieva di Ernesto Pontieri – morì giovanissima durante un bombardamento americano del 1942 – pur provando a mettere in rilievo la complessa attività imprenditoriale condotta da Francesco Coppola, immettendosi nella scia, poco seguita dagli storici precedenti, tracciata dal poemetto latino riscoperto dal De Blasiis, non fu in grado di sottrarsi agli influssi di quel *cliché* a cui ci riferivamo prima. Le cause di questa incapacità furono di natura tanto oggettiva quanto soggettiva.

Da una parte giocò un ruolo sfavorevole a questa piccola rivoluzione storiografica l'indirizzo dato al lavoro dal suo maestro Pontieri, che vedeva nella nuova biografia del Conte di Sarno soltanto un ulteriore tassello finalizzato alla elaborazione della nuova storia della congiura. Al progetto storiografico che stava a fondamento della ricerca, si aggiungeva la tipologia delle nuove fonti, peraltro meritoriamente, consultate: i documenti della cancelleria aragonese.

Sebbene si trattasse di una documentazione abbondantissima e non adeguatamente sfruttata, infatti, essa permetteva di acquisire elementi informativi il cui carattere era comunque unilaterale, in quanto facevano luce esclusivamente sugli intensissimi rapporti tra l'azienda Coppola e la corte, senza gettare uno sguardo adeguato verso quella fitta ragnatela di relazioni economiche che metteva in contatto l'azienda con gli altri,

³⁷⁴ Ivi, pag. 117-118

³⁷⁵ M. Del Treppo, *Il regno aragonese*, in op. cit., pag. 159.

numerosissimi, operatori che agivano nel regno³⁷⁶. Ancora una volta il problema stava nel non riuscire ad inquadrare l'imprenditore Coppola nel contesto della società civile, oltre che nei suoi rapporti col potere politico. Indubbiamente una fonte come i giornali del banco Strozzi forniscono una prospettiva più "orizzontale", diremmo "sferica", della realtà napoletana di fine Quattrocento, rispetto a quella "verticale", "piramidale", garantita dalle cedole della tesoreria dello Stato. Infine, in un'ottica più generale, pesa come un macigno sull'indagine della Schiappoli, quel pregiudizio storiografico che voleva lo stato delle finanze di Ferrante in perenne dissesto, o comunque inadeguate a sostenere la politica di potenza da lui perseguita all'estero e di rafforzamento del proprio prestigio all'interno. Situazione che, in qualche modo, era lo specchio fedele dell'andamento della vita economica del paese³⁷⁷. Tale convinzione la spinge ad affermare addirittura, vittima anche di una lettura troppo aderente al testo della cronaca di Notar Giacomo, che "Ferrante [...] spesso fu costretto a rivolgersi per somme non indifferenti a quest'uomo che tanto lo sopravanzava in ricchezza e che appariva tanto più potente di lui"³⁷⁸!

D'altra parte, la giovane storica ha una certa ritrosia a mettere in discussione alcuni punti fermi della tradizione storiografica, anche quando essi sono palesemente smentiti dai documenti. Un esempio in questo senso è la famosa *ouverture* del Coppola misero agli inizi, che grazie al suo pallino per gli affari si arricchisce a dismisura. Benché i diplomi della cancelleria da lei studiati, certifichino indubitabilmente che Luigi, il padre di Francesco, non solo non era povero, ma anzi era un mercante già molto ricco e che godeva, "primo fra tutti il privilegio di cittadinanza in tutto il regno"³⁷⁹, il topos viene ugualmente accettato, reinterpretato e giustificato con un ingenuo, quanto indimostrabile ragionamento sulla natura psicologica del giovane imprenditore: "Non è possibile ricostruire esattamente i primi gradini dell'ascesa di Francesco Coppola. Gli inizi della sua attività dovettero essere modesti, e naturalmente non ce ne rimane memoria alcuna. [...] anche se questa attività autonoma di Francesco non è in alcun modo documentata,

³⁷⁶ Della cosa peraltro la Schiappoli appare perfettamente consapevole: cfr. I. Schiappoli, *Il Conte di Sarno*, in op. cit., pag. 21

³⁷⁷ Ivi, pag. 21-22. Secondo la Schiappoli il Regno era "una mescolanza di splendori palesi e di tare segrete, di fasto esteriore e di profonda miseria. [...] la gaia folla dei cortigiani, dei paggi, dei musici, delle donzelle, dei camerieri, degli stallieri, dei falconieri, dei mozzi, doveva accorgersi di essere al servizio di un re senza denari, che rimandava spesso il pagamento delle provisioni, e ricorreva addirittura a prestiti dei suoi sudditi più facoltosi. Il disordine che regnava nelle finanze si riscontrava in tutti gli aspetti della vita del regno". Ad uno studio più attento e soprattutto comparando la situazione napoletana con quella vissuta contemporaneamente da altre monarchie europee, lo stato dell'economia dell'Italia meridionale appare vivace ed in buona crescita e quello della finanza pubblica tutt'altro che drammatico, dedito semmai a modalità di rastrellamento di risorse comuni a tutti i governi dell'epoca. Cfr. M. Del Treppo, *Il regno aragonese e il re e il banchiere*, più volte citati in questo saggio.

³⁷⁸ I. Schiappoli, op. cit., pag. 80.

³⁷⁹ Ivi, pag. 18.

dobbiamo egualmente ritenere che fin da giovanissimo egli abbia tentato traffici e speculazioni per proprio conto: il suo carattere indipendente non avrebbe potuto in alcun modo assoggettarsi a seguire soltanto le iniziative di un altro, sia pure suo padre, senza nulla arrischiare che portasse l'impronta della sua sagacia e della sua ferma volontà³⁸⁰. Anche questa investigazione circa la psicologia del personaggio risulta in qualche modo stucchevole, laddove essa può fondarsi solo sulle manierate descrizioni degli storici cinquecenteschi, che possono essere accettate solo nella misura in cui danno un po' di colore al racconto e non per ricostruire deduttivamente i fatti allorquando le fonti sono lacunose, poco chiare od approssimative. Inoltre, il fascino che emanano le virtù vere o presunte del Conte – ingegnoso, coraggioso, intraprendente, deciso, pieno di dignità di fronte alla morte – si rivelano, nel saggio in questione, un utile espediente per riversare dialetticamente contro il suo nemico mortale, Ferrante, ogni genere di rimprovero morale: cupido ed invidioso, il “*bastardo aragonese*” sarebbe stato spinto ad arrestare e punire i traditori non tanto perché erano stati lesi gli interessi dello Stato dalla fellonia dei suoi ex collaboratori, ma, soprattutto, a causa de “la gelosia di potere, la diffidenza, l’avidità di lucro” che animavano già da tempo la sua insofferenza nei confronti dell’antico socio³⁸¹. In ultimo, la Schiappoli denota, l’abbiamo accennato parlando del cantore latino delle imprese del Conte di Sarno, una conoscenza approssimativa della maniera in cui si articolavano le relazioni finanziarie durante il basso-medioevo, che la porta ad avere una visione semplicistica e deformata della potenza economica del suo eroe: sostenere che il Coppola fosse “creditore di tutti e debitore di nessuno”³⁸², seguendo troppo alla lettera il panegirico del verseggiatore ed assecondando il preconconcetto che i signori feudali del tempo fossero dediti unicamente alla guerra, al lusso ed allo sperpero delle loro rendite e quindi continuamente bisognosi di prestiti da parte dei borghesi attivi e facoltosi, non solo significa misconoscere l’importanza che avevano e hanno per le società capitalistiche le reciproche aperture di credito e la fluidità dei capitali, ma anche equivocare la reale natura dei rapporti che il barone-mercante manteneva con gli altri esponenti dell’aristocrazia³⁸³.

³⁸⁰ Ivi, pag. 20-21.

³⁸¹ Ivi, pag. 115

³⁸² Ivi, pag. 81.

³⁸³ Ivi, pag. 78-79: “Ma quali furono i sentimenti dei Grandi del Regno di fronte alla rapida e fortunata ascesa del figlio del mercante di grani [...] invidia ed astio, tanto più forti in quanto che moltissimi fra i nobili si vedevano costretti a ricorrere per prestiti a quest’uomo smisuratamente ricco, e questa umiliazione, inflitta alla loro alterigia, faceva sì che essi odiassero il Conte di Sarno, poiché attirarsi inimicizia e livore è spesso il destino riserbato a che ha e vale più degli altri. [...] un’immensa soddisfazione doveva gonfiargli il cuore [a Francesco Coppola] quando i più nobile del Regno o il Re stesso erano costretti a rivolgersi a lui come all’unica via di salvezza nei loro frequenti imbarazzi e dissesti finanziari”. Non siamo sicuri che gli altri signori feudali provassero invidia ed astio nei confronti del Conte di Sarno, sappiamo con certezza però che essi erano in costanti rapporti d’affari con lui (cfr. le poste del conto corrente in appendice) e che Francesco Coppola otteneva prestiti ed aperture di credito da parte di banchieri, mercanti ed

Bisogna tuttavia riconoscere alcuni innegabili meriti alla giovane storica, soprattutto per quanto concerne l'esatta configurazione della *partnership* commerciale tra il re e il Coppola. Lungi dal riproporre l'idea dell'instaurazione da parte di Ferrante di un regime monopolistico, ella la definisce "una vera società commerciale", che "aveva per causa il guadagno" agendo, come altri soggetti privati, sul mercato³⁸⁴. Pur non avendo a disposizione ulteriori elementi, la Schiappoli ne "deduce che il sovrano già esercitava un certo commercio" e ne mostra altresì il funzionamento nell'arco del biennio 1479_81 sulla base delle polizze firmate dal percettore generale della regia corte Pasquale Diaz Garlon e indirizzate a Francesco o alla ditta Luigi & Francesco Coppola, rinvenute nei volumi LXXVII e LXXVIII delle ormai perdute Cedole di Tesoreria³⁸⁵. Esse attestano che la società si occupava innanzitutto della fabbricazione e della messa in commercio di tessuti³⁸⁶ - ed è rilevante il fatto che la ricercatrice intuisse che nella fondazione dell'Arte della Lana il Coppola aveva rivestito una parte molto importante, ma, non conoscendo il Giornale del Banco Strozzi del 1473, non potesse accertare la veridicità della propria intuizione, né la precisa funzione svolta da quegli³⁸⁷ - nonché del traffico dei grani³⁸⁸ e del ferro³⁸⁹ e, forse, di armi³⁹⁰. Meno felice è l'opinione secondo cui il Conte si sarebbe sempre comportato correttamente nei confronti del suo compagno d'affari, corrispondendogli interamente la parte degli utili sociali spettantegli³⁹¹. Le accuse mosse da Ferrante all'epoca dell'arresto, a detta del quale Francesco Coppola, il Segretario e Giovanni Pou si erano macchiati di svariate truffe ai danni dello Stato, sarebbero state dunque soltanto una giustificazione della sua spietata condotta e della tempestiva ed ingorda confisca dei beni dei malcapitati³⁹². Alla luce delle più recenti indagini in proposito, le accuse del re, per quanto funzionali ad una strategia di rinsanguamento delle

altri personaggi forniti di abbondanti capitali, per finanziare le sue iniziative imprenditoriali e che spesso venivano accordati grazie alla detta piana del Signor Re

³⁸⁴ Ivi, pag. 42.

³⁸⁵ Ivi, pag. 44-54.

³⁸⁶ Ivi, pag. 44-51

³⁸⁷ Ivi, pag. 39. La storica riproduce, tra gli altri, un interessante documento emesso dalla Camera della Sommara per mezzo del quale il re concedeva a Luigi Coppola, verso la metà degli anni '70, la giurisdizione penale e civile sugli operai dell'Arte della Lana, i quali, fin quando si fossero trovati alle sue dipendenze, erano "exempti de jurisdictione de qualsevole altro ufficiale, et signater dela gran corte, sive dela corte dela vicaria et regente de quella, et capitaneo, et qualsevole altra corte, et officio".

³⁸⁸ Ivi, pag. 52-53

³⁸⁹ Ivi, pag. 53

³⁹⁰ Ivi, pag. 54

³⁹¹ Ivi, pag. 100.

³⁹² Ivi, pag. 99-100. Da pagina 103 a pagina 113, la Schiappoli elenca con analitica precisione tutte le confische operate a danno del Coppola dagli ufficiali regi in Sarno, sulla base delle annotazioni della Regia Camera della Sommara, e all'estero (il riferimento in questo caso è la XXXII istruzione contenuta nel Liber Instructionum)

finanze regie e non volte alla difesa della pubblica moralità contro la dilagante corruzione della burocrazia, così come ebbe a dire propagandisticamente, appaiono degne di fede³⁹³. In conclusione, è doveroso, nonostante le pecche e le sviste evidenziate, riconoscere ad Irma Schiappoli di aver contribuito ad aprire la strada alla riscoperta del Coppola imprenditore, che da secoli, e negli ultimi decenni in misura sempre maggiore, era stato offuscato dal cospiratore antiaragonese. Gli studi successivi sull'argomento, ed anche il presente lavoro, direttamente od indirettamente, ne seguono la traccia.

Con l'edizione de *La congiura dei Baroni* curata da Ernesto Pontieri nel 1958 ed ulteriormente riveduta e corretta nel 1964 si chiude la lunga stagione storiografica della "riscoperta". Il risultato, a conti fatti, è sostanzialmente un naufragio: la "vera" storia della congiura non è ancora stata scritta ed il suo ultimo paladino mette fine a questo ciclo con una lunga introduzione all'opera il cui valore storico, in fondo, "non può essere rifiutato [...] per il solo fatto che [la narrazione] contiene degli elementi sospetti"³⁹⁴.

4.3 Coppola imprenditore

La fine della Seconda Guerra Mondiale segna un decisivo cambiamento nell'orientamento storiografico. La fortuna riscossa dagli storici della rivista francese *Les annales*, fautori di un nuovo modo di fare storia, attento alle strutture sociali, economiche, mentali in base alle quali gli aggregati umani organizzavano la loro esistenza quotidiana nei tempi trascorsi e coadiuvato dall'utilizzo di fonti alternative ai diplomi emessi dalle cancellerie o dagli atti notarili, ha sollecitato, anche in chi manteneva un atteggiamento critico nei confronti della *Nouvelle histoire française*, la scoperta di campi d'indagine alternativi e l'interesse verso aspetti del passato fino ad allora considerati secondari. Tale mutamento è stato senz'altro favorito dal ruolo sempre più centrale assunto dall'economia nella società occidentale e dall'accresciuto interesse antropologico verso l'"altro-da-sé", in un'epoca di costante ed intenso contatto tra culture radicalmente diverse, agevolato dallo sviluppo tecnologico dei mezzi di trasporto e dei mezzi di comunicazione³⁹⁵.

Il passaggio dalla *histoire événementielle* positivista, alla "storia totale" oggi in voga ha significato in molti casi, tornare su questioni già ampiamente studiate, per analizzarle da un'angolazione differente.

Anche la storiografia dell'Italia Meridionale ha recepito tali influssi. Essi si sono sommati alla mai sopita tendenza a ricercare le origini e le cause dell'arretratezza del Meridione nei confronti del Nord della penisola.

³⁹³ Al riguardo cfr. M. Del Treppo *L'anima, l'oro e il boia*, in op. cit.

³⁹⁴ E. Pontieri, op. cit., pag. LXI.

³⁹⁵ Esiste un'ampia letteratura di riflessione a proposito della nuova storiografia. Per la sua sinteticità e la varietà dei temi trattati, risulta particolarmente utile il saggio collettivo AA.VV. (a cura di J. Le Goff), *La nuova storia*, Milano 1980.

Nel suo piccolo, il personaggio Francesco Coppola è stato coinvolto, negli ultimi decenni, in questa trasformazione dell'orizzonte conoscitivo storiografico, che ha esercitato la sua influenza sui recenti studi relativi alla Napoli aragonese, eseguiti grazie all'ausilio delle nuove e più raffinate tecniche di analisi dei fatti storici.

È possibile riconoscere al riguardo due diverse impostazioni, che fanno capo rispettivamente ai nomi di due storici tuttora in attività: Giuseppe Galasso e Mario Del Treppo.

Nel primo è ancora la posizione politica del Conte di Sarno ad attirare l'attenzione. Essa è inquadrata in una più ampia ricostruzione dell'azione di governo di re Ferrante. Sulla scia di Pontieri, questa è interpretata come un prolungato e, in buona parte, fallimentare sforzo in senso assolutistico, rivolto alla centralizzazione dell'amministrazione della cosa pubblica, che inevitabilmente richiedeva un vigoroso ridimensionamento del potere e della libertà di manovra dell'aristocrazia feudale³⁹⁶. In poche parole, la politica del secondo aragonese viene ritenuta assai simile a quella realizzata, nello stesso periodo, da Luigi XI in Francia e dai Re Cattolici in Spagna, paesi che stavano mutando la loro fisionomia di monarchie feudali in quella di moderni stati nazionali. Il consolidamento dell'autorità centrale avrebbe spinto necessariamente la casa reale a cercare l'appoggio dei ceti produttivi, borghesi, in un'ottica antibaronale: strategia che effettivamente fu perseguita, ma in maniera confusa e discontinua³⁹⁷. Ed infatti le decisioni di Ferrante appaiono dettate, più che da un'idea globale di riorganizzazione anche istituzionale dello Stato, da una spiccata tendenza personalistica che di volta in volta si avvaleva del sostegno di singoli individui gravitanti attorno alla corte.

Secondo Galasso, alla vigilia della grande congiura, si fronteggiavano due gruppi, entrambi appartenenti all'entourage del sovrano: “uno composto dal Petrucci e dal Coppola, l'altro da Alfonso” e dal clan dei Carafa, tra cui primeggiava l'anziano Diomede, conte di Maddaloni³⁹⁸, secondo molti storici del passato nemico giurato del mercante di Portanova. Ora, ferma restando l'adesione al “partito realista” di ambedue le fazioni, “non di linea più o meno antibaronale si trattava, bensì di una lotta di potere concentrata sulla maggiore o minore influenza che si poteva esercitare sul Re e di una diversità di vedute inerente alla prassi più che alla concezione della spinta assolutistica aragonese”³⁹⁹.

Se i membri del primo raggruppamento erano stati fino a quel momento i ministri ed i gestori degli affari della Corona, “in Alfonso, nel Carafa ed in coloro che ad essi si riportavano sembra di poter ravvisare [...] i sostenitori di un assolutismo regio non

³⁹⁶ G. Galasso, *Il Regno di Napoli. Il Mezzogiorno angioino-aragonese*, Torino 1992, pag. 631.

³⁹⁷ Ivi, pag. 714.

³⁹⁸ Ivi, pag. 696.

³⁹⁹ Ibidem

rimesso alla mediazione, alle risorse e alle posizioni di grandi notabili avallati dal favore regio e miranti e oggettivamente approdati alla loro grandezza prima e più che al rafforzamento istituzionale della monarchia: i sostenitori, cioè, di un ruolo egemonico del sovrano più direttamente esercitato sulla base non solo del suo potere, ma di un'effettiva e propria potenza politica⁴⁰⁰.

L'acuirsi di questo scontro di palazzo portò il Duca di Calabria ed i suoi amici a rimarcare in senso antifeudale la propria politica e i loro avversari a cercare un accordo "con il baronaggio a più spiccata tendenza e tradizione corporativa"⁴⁰¹. Un simile, pericoloso ribaltamento di alleanze non era prevedibile da Ferrante, allorché egli decise di assecondare con maggiore convinzione le istanze antibaronali del figlio e di prestare orecchio alle sue insistenti proposte volte a punire chi per decenni aveva servito la Corona, ma ne aveva al contempo anche frodato le sostanze⁴⁰². Ed infatti, alla lunga, l'eterogeneo fronte antimonarchico non resse alla prova, allorquando la cospirazione si tramutò in conflitto armato. "La rivolta era l'opera della maggiore nobiltà feudale, che non poteva gradire, se non in via transitoria e strumentale, figure della Corte, strumenti, nella sostanza, del potere regio"⁴⁰³.

L'autentico recupero alla storiografia del Coppola imprenditore lo dobbiamo invece agli studi di Mario Del Treppo.

In virtù di una globale ricostruzione dell'economia meridionale in epoca aragonese, effettuata sulla scorta della sterminata documentazione offerta dai Giornali del Banco Strozzi del 1473 e del 1476, definiti, al pari della descrizione della città inviata da Borso d'Este al fratello marchese di Ferrara nel 1444 e di quel *prezioso dipinto* a tutti noto sotto il nome di *Tavola Strozzi*, "testimonianze della Napoli quattrocentesca esemplari"⁴⁰⁴, l'operato di quest'uomo d'affari viene finalmente reinserito nel contesto socio-economico generale, così come Galasso aveva fatto riguardo al contesto più specificamente politico. Il risultato è una riduzione dell'impressione di *eccezionalità* isolata del personaggio⁴⁰⁵, a cui non seguito un ridimensionamento della sua importanza storica; al contrario egli viene riconosciuto come "l'espressione, non effimera, della nuova imprenditorialità meridionale", scaturita dal notevole impulso impresso alle attività industriali e commerciali del paese dalla politica economica di Ferrante⁴⁰⁶.

⁴⁰⁰ Ibidem

⁴⁰¹ Ivi, pag. 696-697

⁴⁰² Ivi, pag. 697-698

⁴⁰³ Ivi, pag. 704

⁴⁰⁴ M. Del Treppo, *Il re e il banchiere*, in op. cit., pag. 237

⁴⁰⁵ M. Del Treppo, *Il regno aragonese*, in op. cit., pag. 159

⁴⁰⁶ Ivi, pag. 182. L'imprenditoria specificamente regnicola annoverava ormai numerosi operatori di successo tra i quali spicca, oltre al Coppola, il mercante-banchiere Angelo Cuomo

L'azione di governo esercitata da questi, non è da considerare come un "rovesciamento della società e dello Stato in senso antifeudale e filo-borghese, ma una redistribuzione dei rapporti di forza all'interno della struttura tradizionale"⁴⁰⁷, di cui indubbiamente beneficiarono i ceti mercantili e coloro che investivano in traffici ed attività produttive i loro capitali, in un momento storico che vedeva avviarsi un intenso processo di *commercializzazione del paese*, favorito dalla monarchia⁴⁰⁸.

D'altra parte, l'espansione imperialistica aragonese nel Mediterraneo era proceduta di pari passo con l'avanzata dei mercanti catalani in quest'area, che avevano inoltre finanziato le guerre di Alfonso il Magnanimo. Ai tempi di costui, fisiologico era stato l'inserimento del Regno di Napoli in quell'*area di interscambio organica ed unitaria* costituita dalle varie compagini statali sottomesse ai Trastàmara⁴⁰⁹. Ora che però il ramo bastardo di questa famiglia aveva assunto il dominio del Reame, che aveva riacquisito la propria autonomia dagli altri territori della Corona d'Aragona, pur rimanendo un gruppo molto influente, gli operatori catalani dovettero cedere parzialmente il passo agli uomini d'affari italiani ed in special modo fiorentini⁴¹⁰, che coinvolsero nelle loro speculazioni gli imprenditori regnicoli "– espertissimi dei luoghi e delle particolari situazioni merceologiche locali –", configurando giuridicamente l'associazione con costoro secondo il modello dell'"incetta"⁴¹¹. L'inserimento del Regno nel grande circuito del commercio internazionale fu opera loro (ed in misura diversa dei catalani) e Francesco Coppola ne fu ampiamente coinvolto: "nelle incette della compagnia Strozzi di Napoli compare sempre come partecipante, a metà degli utili e delle perdite, la ditta di Loise e Francesco Coppola"⁴¹².

L'azienda dei Coppola va, dunque, considerata come un importante tassello del composito e vivacissimo mosaico che era l'economia napoletana ed internazionale sul finire del Medioevo o, meglio ancora, all'alba della modernità, perfettamente attrezzata per sostenere l'agguerrita concorrenza degli altri operatori sia locali che stranieri. Ed infatti lo storico la definisce "una solidissima, razionale e ben organizzata impresa mercantile in tutto simile a quelle fiorentine e toscane del tempo"⁴¹³. Come in parte abbiamo segnalato nella biografia e come vedremo poi meglio nella lettura analitica del conto corrente, il suo raggio d'azione era estesissimo e toccava tutti i settori nevralgici della produzione meridionale. In funzione di ciò, il nostro autore ritiene "naturale la convergenza dei suoi interessi con quella del re"⁴¹⁴, che non solo in qualità di statista si

⁴⁰⁷ Ivi, pag. 143

⁴⁰⁸ Ivi, pag. 172. È quanto emerge dall'analisi dei Giornali del Banco Strozzi.

⁴⁰⁹ Ivi, pag. 100.

⁴¹⁰ Ivi, pag. 183.

⁴¹¹ Ivi, pag. 179.

⁴¹² Ibidem.

⁴¹³ Ivi, pag. 159.

⁴¹⁴ Ibidem.

interessava dello sviluppo dell'economia del suo paese, ma anche come uomo d'affari direttamente impegnato nel grande gioco finanziario.

Da questa convergenza nasce la famosa società tra Ferrante ed il Coppola.

Giustamente il nostro autore pone un particolare accento su quella che verosimilmente fu l'iniziativa di maggior spessore portata a realizzazione dai due soci: la fondazione dell'Arte della Lana⁴¹⁵. Nell'attuazione del progetto un ruolo decisivo fu svolto anche da Filippo Strozzi, il noto banchiere e mercante fiorentino, che da molti anni si era stabilito a Napoli a causa della sua inimicizia con la famiglia Medici, che era amico e compagno d'affari dei Coppola⁴¹⁶ e al cui banco il re aveva demandato le funzioni di cassa dell'amministrazione pubblica⁴¹⁷.

Se infatti fu il re a preparare il terreno sul piano politico e giuridico⁴¹⁸ ed a sollecitare Francesco Coppola ad assumersi "*la gestione tecnica dell'impresa*", il disegno di Ferrante, a cui si deve la nascita di quella che rimase a lungo la maggiore impresa manifatturiera di tutto il Meridione, fu reso possibile dai capitali che lo Strozzi mise a disposizione, assecondando gli investimenti del futuro Conte di Sarno (siamo nella prima metà degli anni settanta), "sia con il credito di finanziamento per gli impianti e per il loro ampliamento, sia con il credito di esercizio a breve termine"⁴¹⁹. Torneremo, nel corso della lettura analitica del conto bancario della Luigi & Francesco Coppola, che per l'anno 1473 è stracolmo di prelievi effettuati dagli incaricati di Francesco per le spese dell'Arte della lana, sulla vicenda della fondazione dell'"Arte", che Del Treppo attribuisce alla "straordinaria convergenza tra programmazione politica, disponibilità finanziaria, imprenditorialità privata"⁴²⁰.

⁴¹⁵ Ivi, pag. 158-161

⁴¹⁶ Ivi, pag. 160-161

⁴¹⁷ M. Del Treppo, *Il re e il banchiere*, in op. cit., pag. 269-285.

⁴¹⁸ M. Del Treppo, *Il regno aragonese*, in op. cit., pag. 158: "La costituzione in arte di due attività manifatturiere [quella della lana e quella della seta] già da qualche tempo praticate a Napoli, ma senza continuità né prestigio, significava la loro regolamentazione e tutela, l'obbligo dell'iscrizione all'albo matricolare per quanti, maestri e lavoranti, le esercitavano, in cambio di franchigie ed esenzioni doganali, ed infine il conferimento all'arte dell'autonomia giudiziaria, civile e criminale. Maestri e lavoranti stranieri [...] venivano invogliati a trasferirsi a Napoli". Lo storico enumera con precisione la lunga serie di provvedimenti legislativi emanati dal re, finalizzati alla costituzione dell'arte: il bando del 1463 con cui si favoriva l'immigrazione di lanaioli forestieri; i capitoli a carattere contrattuale stipulati con il veneziano Marino di Cataponte (1465), con il fiorentino Francesco di Nerone (1474) e con il genovese Pietro de' Conversi (1475); la creazione del consolato dell'Arte della Lana nel 1472; i provvedimenti del maggio 1473 con cui l'autorità pubblica ordinava di sgombrare alcune case in piazza della Sellaria per insediarvi la nuova corporazione; il bando del 5 ottobre 1477 con cui veniva definito l'ordinamento interno della corporazione medesima: infine i capitoli presentati dai maestri dell'arte operanti a Napoli all'approvazione del sovrano nel 1480.

⁴¹⁹ Ivi, pag. 161.

⁴²⁰ Ibidem

Ma egli ci tiene anche rimarcare, che l'asse Ferrante-Strozzi-Coppola "non costituì, come denunciavano taluni contemporanei e come ancora qualcuno afferma, una forma di monopolio, tale da schiacciare le iniziative dei singoli operatori locali, attivi invece dovunque nel Mezzogiorno"⁴²¹.

In effetti abbiamo visto come sin dall'inizio la tradizione storiografica avesse visto nella compagnia commerciale del re e del Conte di Sarno una forma di monopolio. Negli anni Sessanta del secolo appena passato, c'era stato addirittura chi⁴²² aveva estremizzato questa interpretazione, mettendola in relazione con l'ostilità sorta tra il principe ereditario e il ricco mercante e con la riforma fiscale appoggiata dal Duca di Calabria e ben vista dal rampante ceto dei piccoli-medi commercianti delle cittadine del Sud. Del Treppo, però, taglia corto con questa teoria: "Ad esse [le borghesie cittadine produttive] guardava con simpatia il duca Alfonso, ma questo non significa che egli teorizzasse una linea economica liberista in consapevole opposizione a una, altrettanto astratta e improbabile, linea monopolistica, interpretata dal mercante Francesco Coppola e alla quale avrebbe dato tutto il suo appoggio il padre Ferrante"⁴²³. Ci troviamo evidentemente di fronte ad un problema di prospettiva storica.

Sin qui sarebbe possibile, al di là della maggiore o minore condivisione dell'idea che il regime di Ferrante avesse un carattere assolutistico, considerare i suddetti approcci storiografici come l'uno il complemento dell'altro, ma i due storici divergono decisamente riguardo alle ragioni che spinsero il sovrano ad attuare una linea repressiva tanto dura nei confronti dei suoi ex collaboratori, Coppola e Petrucci.

Del Treppo ricorda come fosse "stata spesso avanzata come ipotesi interpretativa l'idea che alla base della determinazione con cui Ferrante perseguì i congiurati, per così dire, borghesi aderenti alla grande rivolta baronale dell'85 [...], ci fosse il desiderio di punire esemplarmente chi per tanti anni l'aveva derubato, proposito magari condito da un risentimento verso chi aveva conseguito posizioni economiche sproporzionate rispetto alla propria classe di appartenenza e incompatibili con la natura di privato cittadino. Ma è tutta l'azione contro gli aderenti a quel movimento di ribellione che si configura per Ferrante anche come una grande operazione finanziaria". Galasso appare scettico circa questi disegni, opinando che "il Re fu, sul piano del rispetto delle proprietà feudali e borghesi, estremamente e realisticamente cauto", e si limita ad accettare la rappresentazione di un sovrano indispettito e risentito dalle ruberie e dalle prodigiose

⁴²¹ Ivi, pag. 181.

⁴²² R. Colapietra, *Gli aspetti interni della crisi della monarchia aragonese*, in *Archivio Storico Italiano*, CXIX (1961), pag. 163-199

⁴²³ M. Del Treppo, *Il regno aragonese*, in op. cit., pag. 126.

ascese sociali, perché esplicitamente fondata su quanto attestato comunemente dalle fonti disponibili⁴²⁴.

In realtà, egli preferisce vedere nel processo contro i traditori l'epilogo dello scontro di potere con il gruppo dei Carafa: "Non è un caso", sostiene, "né che del collegio di accusa, formato secondo le norme vigenti da quattro dottori in utroque iure, facesse parte Giovanni Antonio Carafa [...]; né che il primo a dare il proprio voto e ad esprimersi per la piena condanna di quattro degli imputati fosse lo stesso Carafa, al voto del quale si adeguarono gli altri componenti del collegio". Insomma "si trattava di un processo politico e di giustizia politica"⁴²⁵.

Per Del Treppo, invece, la *grande operazione finanziaria* era effettivamente il principale obiettivo perseguito dal re. Il piano, già elaborato nell'estate dell'85 dal sovrano e dal suo successore e fatto oggetto di confidenze da parte del cardinale Giovanni d'Aragona al Gran Siniscalco Pietro De Guevara, puntava ad espropriare barone e magnati del Reame di una parte delle loro ricchezze ed abbattere ogni resistenza all'imposizione del nuovo sistema fiscale fondato su "dazi e gabelle"⁴²⁶. Certo è che, come abbiamo visto, la confisca dei beni dei personaggi arrestati durante la festa del 13 agosto 1486 fruttò alle casse reali più di un milione di ducati⁴²⁷.

Ciò che, però, è veramente interessante nella ricostruzione storica operata da Del Treppo è il tentativo di dare un'interpretazione generale, di ampio respiro, della corruzione largamente estesa tra la massa di funzionari, faccendieri, uomini d'affari che circolava intorno alla corte aragonese e che era strettamente legata al rapporto privilegiato instauratosi tra la Corona e il mondo mercantile.

I re di Napoli, infatti, possedevano una sola strada per provvedere al loro finanziamento, il ricorso al credito nella forma di prestiti o anticipazioni sulle entrate fiscali, non essendo ancora in uso la bancarotta come sarebbe avvenuto al tempo della monarchia spagnola, né il debito pubblico come nei Comuni del Nord Italia, né manovre finanziarie svalutative o il prestito forzoso⁴²⁸. La classe dei commercianti era dunque la categoria sociale alla quale con maggiore frequenza la casa reale faceva ricorso per i propri fabbisogni. Gli stessi *business-man* del tempo erano interessati a mantenere rapporti privilegiati con le istituzioni e ad ottenere, in cambio dei propri servizi, concessioni di appalti di dogane o arrendamenti, che "agli audaci che si lanciarono in questo genere di affari arrisero le

⁴²⁴ Ibidem

⁴²⁵ Ivi, pag. 710.

⁴²⁶ M. Del Treppo, *Il regno aragonese*, in op. cit. pag. 126.

⁴²⁷ Ivi, pag. 148-149. Le tesi riportate qui di seguito comparvero per la prima volta nel già menzionato saggio *L'anima, l'oro e il boia*; per comodità continueremo tuttavia a citare da Il regno aragonese nel quale le stesse tesi sono state fatte confluire.

⁴²⁸ Ivi, pag. 151

grandi fortune e i successi sociali che la straordinaria congiuntura del tempo consentiva”⁴²⁹.

La frequenza di questi successi, permette addirittura allo storico di elaborare uno schema che sintetizza questo particolare fenomeno sociale: “a) attività mercantile che si apre ad iniziative finanziarie con la Corona, in momenti particolarmente delicati per questa (difficoltà di bilancio, imprese militari, ecc); b) rapporti di familiaritas, personalissimi, con il sovrano, che si traducono in posti importanti nell’amministrazione dello stato; c) promozione sociale attraverso il consolidamento delle proprie fortune con l’acquisto di feudi e giurisdizioni”⁴³⁰. Proprio la volontà del Coppola di perseguire a tutti i costi questo obiettivo di scalata sociale fino alle più alte vette della dimensione aristocratica ne avrebbe determinato il fatale esito del suo percorso biografico⁴³¹

Questo schema risulta valido tanto per gli anni di regno di Alfonso il Magnanimo, quanto per quelli di suo figlio. Ma ciò che viene rimarcato è la precaria stabilità e durata di queste carriere, che spesso venivano bruscamente interrotte non in ragione di scombussolamenti di natura economica, fallimenti per esempio o congiunture negative, ma dalla “scure del boia”. “A partire dagli anni ’50 si fanno sempre più frequenti episodi di corruzione che appaiono chiaramente collegati alle crescenti iniziative della corona, suscitati dalle occasioni che crea l’allargamento delle attività dello stato e la sua accelerata trasformazione da complesso ancora feudale, e per così dire, a conduzione familiare, in organismo burocraticamente strutturato. [...] Pare di poter cogliere nella vita dell’amministrazione aragonese una scansione ciclica, di 20-30 anni, dentro la quale l’accumularsi e il concentrarsi di cariche di fiducia nelle mani di una o pochissime persone, eccezionali per competenza professionale, capacità di iniziative e zelo, eleva costoro a così alto grado di considerazione e ricchezza, che il rapporto di collaborazione con il sovrano fatalmente finisce per incrinarsi e precipitare”⁴³².

Ci sembra quasi inutile dire che questo affresco sociale traduce in termini generali anche la parabola particolare del Coppola imprenditore...e politico.

⁴²⁹ Ivi, pag. 146.

⁴³⁰ Ivi, pag. 147.

⁴³¹ S. Tognetti, *Uomini d'affari e mobilità sociale in Italia tra metà Trecento e primo Cinquecento*, in *Archivio Storico Italiano*, CLXXV, 2017, pag. 149.

⁴³² Ivi, pag. 147-148.

Appendice 1

Il conto bancario di Francesco Coppola ricostruito sulla base dei Giornali superstiti del Banco Strozzi di Napoli

Legenda

C. = compagnia
c/c = conto corrente
comp. = compimento
cont. = contante
duc. = ducati
f = fiorini
g. = grani
K = carlini
m. = mese
m^o = mastro
p. = portò
r. = recò
s = soldi
s/prel. cont. = suo prelevamento contante
s/vers. cont. = suo versamento contante
t. = tarì

Numero	Folio	Data	Dare			Avere			Causale
			Duc.	t.	g.	Duc.	t.	g.	
1	2	30 dic 72	450	0	0				Alla ragione del fondaco Strozzi "per parte di roba auta da lui"
2	2	30 dic 72	681	0	0				A Giov. Palomare per un contratto in potere di notar Franc. Gaetano
3	2	30 dic 72				60	0	0	Da Ottaviano Tramontano, r. Giov. di Matteo Strozzi, vers. cont.
4	2v	30 dic 72	30	0	0				A Pietro di Carlo Strozzi, cont.
5	3	2 gen 73	12	0	0				A Pietro Moccio per parte della sua provisione, cont.
6	3v	2 gen 73				12	14	4	Da Luigi Di Gaeta & Franc. de Palmieri "promisonci"
7	4	2 gen 73	16	1	0				A Guglielmo Marco Cervellò per 270 tratte, cont.
8	4v	4 gen 73				356	0	0	s/vers.cont. r. Piero Strozzi
9	5v	4 gen 73	37	2	8				A Renzello Pomerella procuratore di San Domenico duc. 20, a Lionello Peraglio procuratore di San Lorenzo duc. 10, a frate Pietro Conte procuratore di Sant'Agostino duc. 7.2.8 per la terzeria del ferro del mese scorso, cont.
10	8	8 gen 73	500	0	0				A Cosimo & Franc. Spinola per Gerardo e Battista Spinola & C. per un mercato di tomola 10000 di grani
11	5v	4 gen 73				60	0	0	Da Alfonso Sasso, r. Antonio Puccetti, vers.cont.
12	6v	7 gen 73	0	15	9				A Ambrogio e Franc. di Montolido per 120 ruotola d'erba racciola, cont.
13	7	7 gen 73	10	0	0				A notar Andrea di Cioffo di Vico per l'arte della lana, cont.
14	8	7gen 73				45	0	0	Da Alfonso Sasso, r. Antonio Puccetti, vers.cont.
15	8	8 gen 73	18	8	15				A Cosimo & Franc. Spinola: t.18 g.15 per Gerardo & Battista Spinola per resto di c/c e oz.2 t.20 per 4 cantara di sapone caricati sulla nave di Luigi Tortorino
16	8	8 gen 73	4	0	0				A Cosimo & Franc. Spinola per Briotto Spinola per 12 mucche
17	8	8 gen 73	12	17	15				A Giachi di Filippo di Giachi "per danari prestati per loro a' lavoranti", cont.
18	8v	8 gen 73	140	0	0				A Antonello d'Alessandro per un pezzo di terra di circa 2 tomola "per fare tiratoi" come da contratto in potere di notar Franc. Gaetano
19	9v	9 gen 73	60	0	0				A notar Andrea di Cioffo di Vico per l'arte della lana, cont.
20	10	9 gen 73	4	0	0				A Luigi Minutolo per spese dell'arte della lana, cont.
21	11	11 gen 73	24	0	0				A notar Andrea di Cioffo di Vico per l'arte della lana, cont.
22	11v	12 gen 73	12	0	0				A Giachi di Filippo di Giachi per l'arte della lana, cont.
23	13	13 gen 73	6	0	14				A Nardo Pappalettera per 2 scrigni, cont.
24	13v	14 gen 73				61	0	0	Da Alfonso Sasso, r. Antonio Puccetti, vers.cont.

Numero	Folio	Data	Dare			Avere			Causale
			Duc.	t.	g.	Duc.	t.	g.	
25	14v	16 gen 73	0	29	5				A Paolo Scaramelo per 13 p di londri per fra' Giov. Coppola, cont.
26	14v	16 gen 73	53	2	10				A Colapietro di Penna per Carlo Mormile
27	14v	16 gen 73	24	15	0				A Raffaello & Nicolò Despuig "per resto di panni 3 e di grani e di ogni altra cosa fino a questo dì, compreso una charta da navichare fatta a Torre per Matteo di Giorgio"
28	15v	16 gen 73	432	0	0				"fannoci buoni per conto de' tempi"
29	15v	16 gen 73	62	0	0				A notar Andrea di Cioffo di Vico per l'arte della lana, cont.
30	17	18 gen 73	200	0	0	200	0	0	Da Luigi & Franc. Coppola a parte "facian loro buoni al chonto chorente"
31	17	18 gen 73	20	0	0				A notar Giov. di Santagniolo per notar Andrea di Cioffo di Vico per l'arte della lana, cont.
32	17v	18 gen 73				1333	1	3	Da Rinaldo Scarsella per la Corte per la sua negoziazione
33	17v	19 gen 73	2	0	0				A Giosuè di Santoro di Vico, cont.
34	17v	19 gen 73	104	0	10				A Cola Carlone di Maddaloni a compimento di 10 carra di calce, cont.
35	17v	19 gen 73	1836	23	6				Alla ragione vecchia del Fondaco Strozzi per resto del "chonto de' tenpi"
36	18v	19 gen 73	18	16	17				A Michele Benetto doganiere per parte di una credenza di Baldassarre Brunetti
37	18v	19 gen 73	21	4	10				A Pietro Bottino per panno nero
38	18v	19 gen 73	6	0	0				A Giov. Bozzavotra di Vico per notar Andrea di Cioffo di Vico per l'arte della lana, cont.
39	19v	21 gen 73	15	0	0				A m° Franc. Laurano per Giov. Ferriere per parte della sua provisione "el quale Giov. li presta a m° Franc. per uno mese", cont.
40	21	23 gen 73	60	0	0				A abate Nardo Mormile per prestito a 1 m., cont.
41	21	23 gen 73	30	0	0				s/prel.cont. p. Tommaso di Matteo di Giorgio
42	21	23 gen 73	72	0	0				A Giov. Bozzavotra di Vico per notar Andrea di Cioffo di Vico per l'arte della lana. Da Franc. Strina
43	21v	23 gen 73	100	0	0	100	0	0	Da Luigi & Franc. Coppola a parte "facciamo loro buoni al chonto chorente"
44	22	26 gen 73	15	0	0				A Giov. Ferriere per parte della sua provisione, cont.
45	23	26 gen 73				78	10	12	Da Lorenzo de' Medici & C. "promisonci"
46	23	26 gen 73	200	0	0				"fannoci buoni per promessa ci aviano fatta per Guglielmo Candell"
47	24	27 gen 73	4	0	0				A Bart. Camporotondo per un panno d'arazzo
48	24	27 gen 73	6	0	0				A Giov. Bozzavotra di Vico per notar Andrea di Cioffo per l'arte della lana, cont.

Numero	Folio	Data	Dare			Avere			Causale
			Duc.	t.	g.	Duc.	t.	g.	
49	24v	27 gen 73	8	0	0				A m° Merlino Lombardo per parte d'un pozzo che deve costruire ai tiratoi per K 14 ½ la ca, come giudicò m° Giulio, cont.
50	25v	28 gen 73	12	0	0				A Giov. Bozzavotra di Vico per notar Andrea di Cioffo per l'arte della lana, cont.
51	25v	29 gen 73	2	0	0				A Pasquale di Cennamo cretaro per parte di mattoni, cont.
52	26v	29 gen 73	14	0	0				A Giov. Bozzavotra di Vico per notar Andrea di Cioffo per l'arte della lana, cont.
53	26v	29 gen 73				6	26	4	Da Guglielmo Salavert a compimento di tratte 1121 d'olio e 60 tomoli di miglio che ha tratte nel porto di Napoli a g 4 il tomolo
54	27	30 gen 73	20	0	0				A Luigi Minutolo per l'arte della lana, cont.
55	27	30 gen 73	15	0	0				A notar Giov. di Santagniolo per l'arte della lana, cont.
56	27	30 gen 73	45	0	0				A Alamanno di Lazzaro per l'arte della lana, cont.
57	27v	1 feb 73	18	19	10				A Cola di Sabatino di Trani per il suo salario e per quello della nutrice di Franc. di m. Colantonio, cont.
58	27v	1 feb 73				37	0	0	Da Cola Costagnola per la gabella del ferro, cont.
59	28	1 feb 73	12	0	0				A notar Giov. di Santagniolo per l'arte della lana, cont.
60	28	1 feb 73	2	3	10				Alla ragione nuova del Fondaco Strozzi "per 6 travi e 50 chorenti auti da lei per mettere sotto le lane"
61	28	1 feb 73				0	23	0	Da Cola Costagnola per la terzaeria del ferro, cont.
62	29	1 feb 73	6	0	0				A Giov. Bozzavotra di Vico per notar Andrea di Cioffo per l'arte della lana, cont.
63	29v	1 feb 73	100	0	0				"fannoci buoni al chonto chorente"
64	30	3 feb 73	6	0	0				A Luigi Minutolo per l'arte della lana, cont.
65	30v	4 feb 73	37	2	8				A Renzello Pomerella procuratore di San Domenico duc.20, a Lionello Peraglio procuratore di San Lorenzo duc. 10, a frate Pietro Conte procuratore di Sant'Agostino duc. 7.2.8 per la terzaeria del ferro del mese scorso, cont.
66	30v	4 feb 73	8	0	0				A m° Agostino de Buris milanese per l'arte della lana, cont.
67	31	4 feb 73	246	10	0				A Giov. Vaglies per "ritratto" di panni fino a oggi e per lui a Piero Strina "per tanti glien'avia girati per lo banco di Franc. Strina a' di 6 d'ottobre, li quali li dovia consegnare sopra detti Coppoli e non li consegnò"
68	31v	4 feb 73	8	0	0				A Alamanno di Lazzaro per l'arte della lana, cont.

Numero	Folio	Data	Dare			Avere			Causale
			Duc.	t.	g.	Duc.	t.	g.	
69	31v	4 feb 73	15	0	0				A Antonello Moliciello per Pietro Moccio per parte della sua provisione, cont.
70	31v	4 feb 73	300	0	0				A Lorenzo de' Medici & C. per parte di panni
71	31v	4 feb 73	6	0	0				A notar Giov. di Santagniolo per l'arte della lana, cont.
72	31v	4 feb 73	40	0	0				"fannoci buoni per il Rosso de' Ricci & C. di Leccio"
73	31v	4 feb 73	6	0	0				A Luigi Minutolo per l'arte della lana, cont.
74	32	4 feb 73	100	0	0	100	0	0	Da Luigi & Franc. Coppola a parte "facciamo loro buoni al chonto chorrente"
75	32	5 feb 73	20	0	0				A m° Bart. d'Ugolino tintore per parte del suo salario, cont.
76	32	5 feb 73	20	0	0				A Iacopo Valetta per robbia e altre merci, cont.
77	32	5 feb 73	30	0	0				A Pietro Cola d'Alessandro per Iacopo di Serrocco
78	32v	5 feb 73	16	2	10				A Gallo di Manfredi di Genova per prestito come da contratto "per portare tessitori e altri lavoranti da Norcia", cont.
79	32v	5 feb 73	100	0	0				A Lorenzo de' Medici & C. per una lettera del Rosso de' Ricci
80	32v	5 feb 73				54	0	0	Da Colapietro di Penna "promiseci"
81	32v	5 feb 73	30	0	0				A Pietro di Carlo Strozzi, cont.
82	34	6 feb 73	10	0	0				A notar Giov. di Santagniolo per l'arte della lana, cont.
83	34	6 feb 73	15	0	0				A Giov. Tramontano per l'arte della lana, cont.
84	34	6 feb 73	10	0	0				A Luigi Minutolo per l'arte della lana, cont.
85	34	6 feb 73	18	0	0				A Marino Coco per suo padre Iacopandrea per parte della sua provisione, cont.
86	34	6 feb 73	18	0	0				A Giov. Bozzavotra per notar Andrea di Cioffo per l'arte della lana, cont.
87	35	6 feb 73	28	0	0				A Alamanno di Lazzaro per l'arte della lana, cont.
88	35v	6 feb 73	200	0	0	200	0	0	Da Luigi & Franc. Coppola a parte "facciamo loro buoni al chonto chorrente"
89	36	8 feb 73	6	0	0				A notar Giov. Di Santagniolo per l'arte della lana, cont.
90	36v	8 feb 73	6	0	0				A Antonio Pucietti per m° Giovanni "de' barcharuoli", cont.
91	36v	8 feb 73	12	0	0				A Franc. di Marante per Giov. di Maio, cont.
92	37v	9 feb 73	6	0	0				A Alamanno di Lazzaro per l'arte della lana, cont.
93	37v	9 feb 73	6	0	0				A notar Giov. di Santagniolo per l'arte della lana, cont.
94	37v	9 feb 73	13	0	0				A Franc. Spinello per un mulo da soma "el quale fu di Diegho di Specchio chondam", p. Giorgio di Stagnio sta con lui, cont.

Numero	Folio	Data	Dare			Avere			Causale
			Duc.	t.	g.	Duc.	t.	g.	
95	39	10 feb 73				110	0	0	Da Ambrogio Spanocchi & C. "promissonci"
96	39v	10 feb 73	6	0	0				A Franc. di Marante per l'arte della lana, cont.
97	40	10 feb 73	12	0	0				A Giov. Tramontano per l'arte della lana, cont.
98	40	10 feb 73	1	0	0				A Antonio Bevilacqua per parte della sua provisione, cont.
99	40	11 feb 73	12	0	0				A Alamanno di Lazzaro per l'arte della lana, cont.
100	40	11 feb 73	12	0	0				A notar Giov. di Santagniolo per l'arte della lana, cont.
101	40v	11 feb 73				8	0	0	Da Stefano Ferrere per restit. prestito, cont.
102	40v	11 feb 73	6	0	0				A Luigi Minutolo per l'arte della lana, cont.
103	40v	11 feb 73	43	4	7				A Batista da Urbino vetturale per l. 2140 di guado a duc. 20 ½ il migliaio
104	40v	11 feb 73				7	0	0	Da Batista da Urbino vetturale "per vettura anno paghato per lui del detto ghuado", cont.
105	41	11 feb 73	726	3	6				A Franc. & Pier Bart. Lomellini a compimento di duc. 1026.3.6 promessi per Luciano Doria per un contratto di grani
106	41	11 feb 73				18	13	5	Da Franc. & Pier Bart. Lomellini per il fondaco di cantara 50 e ruotola di rame
107	41	11 feb 73				200	0	0	Da matteo di Giorgio
108	41	11 feb 73				85	0	0	Da Colapietro di Penna "promisseci"
109	41	11 feb 73	400	0	0	400	0	0	Da Luigi & Franc. Coppola a parte "faccian loro buoni al chonto chorente"
110	41v	12 feb 73				366	0	0	s/vers.cont. r. Tommaso di matteo di Giorgio per il conto a parte
111	42	13 feb 73	8	0	0				A Franc. Crastano di Turpia per m. Colantonio per nolo di tomola 200 d'orzo, cont.
112	42	13 feb 73	18	0	0				A Luigi Minutolo per l'arte della lana, cont.
113	42	13 feb 73	8	0	0				A Giov. Tramontano per l'arte della lana, cont.
114	42v	13 feb 73				436	1	3	Da Tommaso Ginori per altrettanti di cont. per il conto a parte
115	42v	13 feb 73	1000	0	0	1000	0	0	A Luigi & Franc. Coppola per conto a parte di Franc. proprio
116	42v	13 feb 73	18	0	0				A Giov. Bozzavotra per l'arte della lana, cont.
117	42v	13 feb 73				67	0	10	Da Tommaso Ginori per altrettanti di cont.
118	42v	13 feb 73	12	0	0				A notar Giov. di Santagniolo per l'arte della lana, cont.
119	43	13 feb 73	18	0	0				A Alamanno di Lazzaro per l'arte della lana, cont.
120	43	13 feb 73	6	0	0				A notar Giov. di Santagniolo per l'arte della lana, cont.
121	43	13 feb 73	2	0	0				A Giov. Casamarta di Sorrento "per resto di più chose date a loro e a la zeccha", cont.

Numero	Folio	Data	Dare			Avere			Causale
			Duc.	t.	g.	Duc.	t.	g.	
122	43	13 feb 73	30	0	0				A Giov. Ferriere per resto della sua provisione
123	44	15 feb 73	8	0	0				A m° Merlino Lombardo per il pozzo, cont.
124	45	15 feb 73	6	0	0				A Luigi Minutolo per l'arte della lana, cont.
125	45	16 feb 73	12	0	0				A Alamanno di Lazzaro per l'arte della lana, cont.
126	45v	16 feb 73	20	0	0				s/prel.cont. p. Tommaso di Matteo di Giorgio
127	46	16 feb 73	12	0	0				A Luigi Minutolo per l'arte della lana, cont.
128	47	16 feb 73	70	0	0				“Abiano a fare debitori Luigi & Franc. Coppola e creditori Pasquale di Santuccio & C. d'Aquila per tanti paghatine deti Santuzzi per nostro ordine a 'stanza di detti Copoli a Pasquino Pasquini e Giovan Batista Papponi, come scrixono deti Santuzzi per loro lettera de' di 10 deto, e ce ne mandorono quitanza, la quale abiano data a' deti Copoli”
129	47	17 feb 73	18	0	0				A notar Giov. di Santagniolo duc. 6 e Giov. Tramontano duc. 12 per l'arte della lana, cont.
130	47	17 feb 73	8	0	0				A Baldassarre Cierottolo e Valerio Cierottolo a compimento di duc. 12 per parte del loro salario dal 13.XII a k 25 al mese ciascuno, cont.
131	47	17 feb 73	12	0	0				A Franc. di Marante per l'arte della lana, cont.
132	48	17 feb 73	10	0	0				A Cristofano di Petraccio dell'Aquila per una vettura di 4 some dall'Aquila a Napoli, cont.
133	48	17 feb 73	6	0	0				A Giov. Bozzavotra per l'arte della lana, cont.
134	48v	17 feb 73	180	0	0	180	0	0	Da Luigi & Franc. Coppola a parte “facciamo loro buoni al chonto chorente”
135	49	18 feb 73	18	0	0				A notar Giov. di Santagniolo per l'arte della lana, cont.
136	49v	19 feb 73	18	0	0				A Alamanno di Lazzaro per l'arte della lana, cont.
137	50v	20 feb 73	6	0	0				A m° Cecco d'Antonio di Cecco di Gaeta per Mattiolo d'Avanzo per parte del legname per i “barchatori” di Gaeta, cont.
138	50v	20 feb 73	196	3	0				A Lorenzo de' Medici & C. per panni
139	50v	20 feb 73	100	0	0				A Lorenzo de' Medici per Franzino Chacias al quale li danno per Carlo Mormini per resto di zolfi
140	51	20 feb 73	18	0	0				A Giov. Tramontano oz.2 e a Franc. di Marante oz.1 per l'arte della lana, cont.
141	51	20 feb 73	24	0	0				A Luigi Minutolo per l'arte della lana, cont.

Numero	Folio	Data	Dare			Avere			Causale
			Duc.	t.	g.	Duc.	t.	g.	
142	51	20 feb 73	28	0	0				A Giov. Bozzavotra duc. 12 e a notar Giov. di Santagnuolo duc. 16 per l'arte della lana, cont
143	51	20 feb 73	16	0	0				A Alamanno di Lazzaro per l'arte della lana, cont.
144	51v	20 feb 73				7097	0	8,5	Da m. Piero Bernardo per il Re il quale anticipa tale somma per l'arte della lana, per tanto "doviano avere per tutto lo mese di maggio prossimo, secondo la forma di cierti chapitoli"
145	52	20 feb 73				316	0	16	s/vers.cont. r. Tommaso di Matteo di Giorgio per il conto a parte
146	52	20 feb 73				102	10	19	Da Ambrogio Spanocchi % C. "promissonci" per altrettanti di cont.
147	52	20 feb 73	7097	0	8,5				Alla regione nuova del Fondaco Strozzi per uno contratto di lane, come appare in potere di notar Andrea d'Afeletro
148	52v	22 feb 73	20	0	0				A Giov. Tramontano per l'arte della lana, cont.
149	52v	23 feb 73	6	0	0				A Filippo d'Anna per Renzo Coppola per parte della pigione d'una casa affittata per 30 mesi, cont.
150	53	23 feb 73				50	0	0	Da Stefano Procaccio per altrettanti pagati per lui
151	53	23 feb 73	8	0	0				A Stefano Procaccio per diritto di vetri
152	53	23 feb 73				6	0	0	Da Colapietro di Penna "promisseci"
153	53	23 feb 73				200	0	0	Da Colapietro di Penna "promisseci"
154	53v	23 feb 73	235	0	0				A Franz Cacias per restit. prestito di duc. 450
155	54	23 feb 73	5	0	0				A Marchionne Vespola a compimento di duc. 25 che matteo Coppola fa pagare a Leonetto di Monte di Taranto, cont.
156	54	23 feb 73	12	0	0				A notar Giov. di Santagnuolo oz. 1 e a Giov. Bozzavotra oz. 1 per l'arte della lana, cont.
157	54	23 feb 73	6	0	0				A Alamanno di Lazzaro per l'arte della lana, cont.
158	54v	23 feb 73	18	0	0				s/prel.cont. p. Tommaso di Matteo di Giorgio
159	54v	23 feb 73	6	0	0				A Nataliello d'Abundolo della Cava per prestito per la tessitura di panni, cont.
160	55	25 feb 73	28	0	0				s/prel.cont. p. Tommaso di Matteo di Giorgio
161	55v	26 feb 73	6	0	0				A Giov. Bozzavotra di Vico per l'arte della lana, cont.
162	55v	26 feb 73	150	0	0				All'abate Nando Mormile
163	56v	26 feb 73	100	0	0	100	0	0	Da Luigi & Franc. Coppola a parte "faccian loro buoni al chonto chorrente"
164	57	27 feb 73	100	0	0				A Tommaso di Matteo di Giorgio, cont.
165	57v	3 mar 73	25	0	0				A Franc. & Bart. Lomellini per promessa
166	57v	3 mar 73	12	0	0				A Alamanno di Lazzaro per l'arte della lana, cont.
167	58v	3 mar 73	110	0	0				A m° Andrea di Carlo da Bergamo per prestito per acquistare merci come da contratto

Numero	Folio	Data	Dare			Avere			Causale
			Duc.	t.	g.	Duc.	t.	g.	
168	58v	3 mar 73	3	0	0				A Giacomino da San Colombano, cont
169	58v	3 mar 73	200	0	0	200	0	0	Da Franc. Coppola proprio "buoni" al conto a parte
170	59	3 mar 73	12	3	17				A Fieramonte Miraballi: oz.2 per resto di senserie e t.3 g.17 per un pane di zucchero, cont.
171	59	3 mar 73				53	0	0	Da Cola Costagnola per la gabella del ferro, cont.
172	59	3 mar 73				600	0	0	Da Dionigi da Scorno per altrettanti ricevuti dal vescovo di Nardò
173	59v	3 mar 73				510	9	17	s/vers.cont. r. Tommaso di Matteo di Giorgio
174	59v	3 mar 73	6	0	0				A notar Giov. di Santagnolo per l'arte della lana, cont.
175	59v	3 mar 73	12	0	0				A Pietro Moccia per parte della sua provisione, cont.
176	59v	3 mar 73	100	0	0				A Franzi Cacias per restit. prestito di duc. 200 effettuato tramite Matteo di Giorgio
177	59v	3 mar 73	25	0	0				s/prel.cont. p. Tommaso di Matteo di Giorgio
178	60	3 mar 73				782	1	5	Da Benedetto Giustiniani per parte di grani
179	60	3 mar 73				78	4	16	Da Colapietro di Penna "promisseci"
180	60v	4 mar 73				640	0	0	Da Colapietro di Penna "promisseci" per conto a parte
181	60v	4 mar 73	5	2	10				A Lazzaro di pasquale genovese per Bart. Medicho per la dogana dei panni
182	60v	4 mar 73				12	9	12	Da Genese & Pier Battista di Ghiso per Bart. Medicho, per la dogana dei panni
183	60v	4 mar 73	30	12	10				A Cosimo & Franc. Spinola per Raffaello e Morfini Bernardo Ciragiolo per il nolo di 1300 tomola a g 22 ½ il tomolo, portati da Policastro
184	60v	4 mar 73	54	16	0				A Cosimo & Franc. Spinola per costo e spese di 2 balle di robbia
185	61	4 mar 73	74	1	5				A Gioacchino Guasconi per altrettanti di cont., cont.
186	62	4 mar 73	39	1	17				A Antonio Castagna genovese per parte del nolo di tomola 1222 di grano portato da Bibbona, "duc. 3 resta loro in mano fino sia chiarito el crescimento", cont.
187	62	4 mar 73	6	0	0				A Giov. Bozzavotra per l'arte della lana, cont.
188	62v	4 mar 73	150	0	0				All'abate Nando Mormile per prestito
189	63	5 mar 73				19	3	12	Da fra' Filippo Malombra
190	63	5 mar 73				447	0	0	Da Benedetto Giustiniani per grani
191	63	5 mar 73	37	2	8				A Renzello Pomerella procuratore di San Domenico duc.20, a Lionello Peraglio procuratore di San Lorenzo duc.10 a Filippo d'Anna procuratore di Sant'Agostino duc.7.2.8 per la terzaia del ferro del mese scorso, cont.
192	63v	5 mar 73	2	0	10				A Simone Busanna, cont.
193	63v	5 mar 73				3	0	0	Da Cola Costagnola per la terzaia del ferro, cont.

Numero	Folio	Data	Dare			Avere			Causale
			Duc.	t.	g.	Duc.	t.	g.	
194	63v	5 mar 73	18	0	0				A Alamanno di Lazzaro per l'arte della lana, cont.
195	63v	5 mar 73	30	0	0				A Monaco di Giuliano per Giov. Cevara per il conte Brocardo dietro ordine di Matteo Coppola, cont.
196	64v	6 mar 73	3	0	0				A notar Giov. di Santagnolo per l'arte della lana, cont.
197	64v	6 mar 73	18	0	0				A Giov. Bozzavotra per l'arte della lana, cont.
198	64v	6 mar 73	21	0	0				A Luigi Minutolo per l'arte della lana, cont.
199	64v	6 mar 73	18	0	0				A Giov. Tramontano per l'arte della lana, cont.
200	65	6 mar 73	3	0	0				A Giov. d'Andrea di Bergamo per Andrea suo padre, cont.
201	65	6 mar 73	3	0	12				A Bart. Pisciotta per resto del rame per l'arte della lana, cont.
202	65	6 mar 73				36	1	5	Da Ambrogio Spanocchi & C. "promissonci"
203	65	6 mar 73				60	26	8	Da Colapietro di Penna "promisseci"
204	65	6 mar 73	10	0	0				A Cola Cozetto dell'Aquila per notar Paolo di Civita di penna, cont.
205	65v	6 mar 73	30	0	0				s/prel.cont. p. Tommaso di Matteo di Giorgio
206	65v	7 mar 73	18	0	0				A Alamanno di Lazzaro per l'arte della lana, cont.
207	66	8 mar 73	12	0	0				A Giov. Bozzavotra per l'arte della lana, cont.
208	66v	8 mar 73	6	0	0				A Giov. di Santagnolo per l'arte della lana, cont.
209	66v	8 mar 73	7	0	0				A Luigi Minutolo per l'arte della lana, cont.
210	66v	8 mar 73	500	0	0				A Bart. Longo per il S. Segretario per prestito a tutto marzo
211	67	8 mar 73	11	2	16				A Gabriello de Noiosa per "orinello", cont.
212	68	9 mar 73	0	18	0				A Schicheri vetturale per 2 some d'erba portate, cont.
213	69	10 mar 73				200	0	0	Da Cola Costagnolo "per parte d'uno stornamento di più quantità, la quale à sopra di lui e di Ghabrielo Sorentino"
214	69v	10 mar 73	12	0	0				A Alamanno di Lazzaro per l'arte della lana, cont.
215	70	10 mar 73	12	0	0				A Giov. Tramontano per l'arte della lana, cont.
216	70	10 mar 73	6	0	0				A Giov. Bozzavotra per l'arte della lana, cont.
217	70	11 mar 74	100	0	0				A Franzì Cacias per restit. prestito a compimento di 200 duc. prestati tramite Matteo di Giorgio
218	70v	11 mar 73	6	0	0				A notar Giov. di Santagnolo per l'arte della lana, cont.
219	71	12 mar 73				80	0	0	S/vers.cont. r. Luigi Minutolo per 200 tomola di grano venduti a Giov. Ballone di Arbenga genovese

Numero	Folio	Data	Dare			Avere			Causale
			Duc.	t.	g.	Duc.	t.	g.	
220	71v	13 mar 73	36	0	0				A Alamanno di Lazzaro per l'arte della lana, cont.
221	72	13 mar 73	18	0	0				A Giov. Bozzavotra per l'arte della lana, cont.
222	72	13 mar 73	18	0	0				A notar Giov. di Santagnolo per l'arte della lana, cont.
223	72	13 mar 73	6	0	0				A Bart. Pisciotto per parte delle caldaie, cont.
224	72	13 mar 73				40	0	0	s/vers.cont. r. Luigi Minutolo, per 100 tomola di grano venduti a Bernardino Gravaglio d'Arbenga
225	72	13 mar 73	50	0	0				A Giov. di Maio per parte dell'accordo stipulato con i "barchatori", come da contratto redatto da notar Franc. Gaetano, cont.
226	72	13 mar 73	18	0	0				A Giov. Bozzavotra per l'arte della lana, cont.
227	72v	13 mar 73	12	0	0				A Giov. Tramontano per l'arte della lana, cont.
228	72v	13 mar 73	6	0	0				A notar Giov. di Santagnolo per l'arte della lana, cont.
229	72v	13 mar 73	1	2	10				A Giov. di m° Andrea da Bergamo per l'arte della lana, cont.
230	73v	15 mar 73				61	2	7,5	Da Iacopozzo Mormile: duc. 60 per restit. prestito concesso all'abate Nando Mormile a gennaio e il resto per altrettanti di cont.
231	73v	15 mar 73	3	3	0				A Iacopo di Fondi per panno dato ai garzoni di m. Colantonio di Capua, cont.
232	74	15 mar 73	5	0	0				A Giov. Bozzavotra per l'arte della lana, cont.
233	74	15 mar 73	14	1	0				A Giulio "rimolaro" duc.11, t.2 per 3 ca di panno di Londra da inviare in Puglia e t.14 per m. Colantonio di Capua per panno, cont.
234	74v	15 mar 73	20	0	0				A Alamanno di Lazzaro per l'arte della lana, cont.
235	75	15 mar 73	18	0	0				A Giov. Tramontano per l'arte della lana, cont.
236	75	16 mar 73	3	0	0				A m° Franc. di Giordano per parte di pietre e rapillo, cont.
237	75	16 mar 73	6	0	0				A notar Giov. di Santagnolo per l'arte della lana, cont.
238	75v	16 mar 73	18	0	0				A Alamanno di Lazzaro per l'arte della lana, cont.
239	75v	16 mar 73	0	18	0				A m° Arno di Cleves per merce ricevuta da m. Colantonio di Capua, cont.
240	76v	16 mar 73	100	0	0	100	0	0	Da Luigi & Franc. Coppola a parte "facian loro buoni al chonto chorente"
241	76v	17 mar 73	6	0	0				A Antonio Pucietti per l'arte della lana, cont.
242	76v	17 mar 73	12	0	0				A Giov. Bozzavotra per l'arte della lana, cont.
243	77v	17 mar 73	15	0	0				A frate Leonardo da Milano per parte della provisione dei frati di San Giov. a Carbonara

Numero	Folio	Data	Dare			Avere			Causale
			Duc.	t.	g.	Duc.	t.	g.	
244	77v	17 mar 73				91	1	0	Da Ambrogio Spanocchi & C. "promissionci" per conto a parte di Franc. proprio
245	77v	17 mar 73	18	0	0				A Girolamo Romano di Tramonta per parte di 10000 "chianche", cont.
246	78	17 mar 73	6	2	10				A Antonio di Giov. da Urbino per resto di l. 775 di guado avuto da Matteo di Memino detto Perla, cont.
247	78	17 mar 73	20	0	0				A Giov. Tramontano per l'arte della lana, cont.
248	78v	18 mar 73	12	0	0				A Nicolò Lottieri per promessa fatta tramite Cervellò e Pedralbes, cont.
249	78v	18 mar 73	12	0	0				A notar Giov. di Santagniolo per l'arte della lana, cont.
250	79v	18 mar 73	100	0	0	100	0	0	Da Luigi & Franc. Coppola a parte "facciamo loro buoni al chonto chorente"
251	80	19 mar 73	6	0	0				A m° Nicolò Allegretto da Raugia per parte della sua provisione, cont.
252	80	19 mar 73				80	0	0	Da Bart. Taglia genovese per parte di grani, vers.cont. sul conto di Franc. proprio
253	80	19 mar 73	84	5	0	84	5	0	A Iacopo Pandolfini "per tanti n'avia loro girati per lo banco di Cholapietro di Penna"; a Iacopo Pandolfini "per una lettera da Leccio del Rosso de' Ricci. Muore qui questa partita"
254	80v	19 mar 73	0	27	12				A Pietro di Vitolano per Agnolo di Guido, cont.
255	81	19 mar 73				452	0	0	Da Dionigi da Scorno per Benedetto Giustiniani per un cambio da Venezia
256	81v	20 mar 73	6	12	9				Ad Antonello d'Amatola di Gaeta per resto di 750 tomola di grano, cont.
257	81v	20 mar 73				34	0	0	Da Franc. Strina "promisseci" per il conto di Franc. proprio
258	81v	20 mar 73				200	0	0	Da Raffaello Gambacorta
259	81v	20 mar 73	51	0	0				A Giov. Tramontano duc. 45 e a notar Giov. di Santagniolo duc. 6 per l'arte della lana, cont.
260	82	20 mar 73	48	0	0				A Alamanno di Lazzaro per l'arte della lana. Da Luigi Di Gaeta & Franc. de Palmieri
261	82	20 mar 73	53	0	0				A Luigi Mormile per l'abate Nardo Mormile per prestito a 1 m.
262	82	20 mar 73	6	0	0				A notar Giov. di Santagniolo per l'arte della lana, cont.
263	82v	20 mar 73	120	0	0				A Colantonio della Rocca per comprare grani. Da Colapietro di Penna
264	83	20 mar 73	24	0	0				A Antonio di m. Franc. Pucietti per mandare dispacci, cont.
265	83	20 mar 73	24	0	0				A Giov. Bozzavotra per l'arte della lana, cont.
266	83v	22 mar 73	24	0	0				A Giov. Bozzavotra duc. 12 e a Alamanno di Lazzaro duc. 12 per l'arte della lana, cont.

Numero	Folio	Data	Dare			Avere			Causale
			Duc.	t.	g.	Duc.	t.	g.	
267	83v	22 mar 73	60	0	0				A abate Iacopo di Santo per parte di 600 tomola di grano a g 33 lo tomolo che deve depositare nel magazzino di Guglielmo Lo Monaco e "lo restante a 'avere per tutto lo mese di giugno". Da Franc. Strina
268	83v	22 mar 73	4	2	10				A Giovannello Manduca per calce, cont.
269	83v	22 mar 73	50	0	0				A Marino di Cola Grosso per prestito. Da' Medici
270	84	22 mar 73	12	0	0				A notar Giov. di Santagnolo per l'arte della lana, cont.
271	84	22 mar 73	150	0	0	150	0	0	Da Luigi & Franc. Coppola a parte "facian loro buoni al chonto chorente"
272	84v	23 mar 73				200	0	0	Da Batista di Marchese per Giov. Soppolino per 100 tomola di grano
273	84v	23 mar 73	150	0	0	150	0	0	"facian loro buoni al chonto chorente"
274	84v	23 mar 73				70	0	0	Da Colapietro di Penna "promisseci"
275	84v	23 mar 73				30	0	0	s/vers.cont. r. Matteo di Giorgio per il conto di Franc. proprio
276	85	23 mar 73	6	3	0				A Giov. d'Antonio detto il Genovese vetturale, per vettura di 3 some di baluccia portate dall'Aquila, cont.
277	85v	23 mar 73	36	0	0				A Luca Manco di Napoli per m. Colantonio di Capua "per uno libro nominato el Dicreto". Da Colapietro di Penna
278	85v	23 mar 73	12	0	0				A Nicolò Lottieri per Sabatino Candell
279	86v	23 mar 73	50	0	0				"Abiano a fare debitori Luigi & Franc. Coppola di carl. 10 per duc., e creditori Pasquale di Santuccio & C. d'Aquila, per tanti paghatine per nostro ordine deti Santuci a 'stanza di deti Copoli a Iacopo di Michucio dela Ciotta d'Aquila; d ^o sono per salario di Giov. figliolo di deto Iacopo e di Franc. di Iohanni Antonio suo nipote, per valchatura di panni anno a valchare a' deti Copoli per loro d'avixo de' di 17 deto e ne mandoron contenta che s'è data a' detti Luigi & Franc. Coppola"
280	86v	23 mar 73	6	0	0				A Antonio di m. Franc. Pucietti per pagare i "chariatori" a Sarno, cont.
281	86v	24 mar 73	6	0	0				A Alamanno di Lazzerio per l'arte della lana, cont.
282	86v	24 mar 73	6	0	0				A Giov. Bozzavotra per l'arte della lana, cont.
283	86v	24 mar 73	30	1	3,5				A Andrea Gattola per resto d'un conto "per l'andata di Bibbone", cont.
284	86v	24 mar 73	30	0	0				s/prel.cont. p. Tommaso di Matteo di Giorgio
285	87	24 mar 73				18	22	8	s/vers.cont. r. Tommaso di Matteo di Giorgio "disse averli auti da Gieneze di Ghiso per Bart. da Taglio per resto di grani"
286	87v	24 mar 73	40	0	0				A Renzello Pomerello per m. Franc. Spinello procuratore dei frati di San Domenico per prezzo d'un pezzo di terra a Santo Nastaso, cont.

Numero	Folio	Data	Dare			Avere			Causale
			Duc.	t.	g.	Duc.	t.	g.	
287	87v	25 mar 73	50	0	0				A Giov. d'Iacopo della Ciolta dell'Aquila "i quali li danno che porti a Tramonti a Giov. di Maio, per parte di barchatori", cont.
288	88	26 mar 73	20	0	0				A Giov. Tramontano per l'arte della lana, cont.
289	88	26 mar 73	12	0	0				A Giov. Bozzavotra per l'arte della lana, cont.
290	88	26 mar 73	12	0	0				A Alamanno di Lazzero per l'arte della lana, cont.
291	88	26 mar 73				288	0	0	Da Franzino di Basalù per Filippo Infante padrone di nave per parte di formaggi
292	88	26 mar 73	65	0	0				A Battista Vassallo a compimento di duc.120 per 400 tomola di grano
293	88v	26 mar 73	84	2	4				A Andrea Barbazzuolo per prezzo di tomola 140 di grani comprato da lui, per nolo di 817 tomola e ½ di grano e per nolo di legname e tavole. Da Franc. Strina
294	88v	26 mar 73	13	0	0				A Raffaello di Guerrino da Lecce per prestito come da contratto in potere di notar Franc. Gaetano, cont
295	88v	26 mar 73	6	0	0				A m° Andrea Vitolo per parte di libri, cont.
296	88v	26 mar 73	2	0	0				A Giuliano Gengo detto Belacqua per parte della sua provisione, cont.
297	88v	26 mar 73	2	0	0				A Prospero di Grisanto da Reggio, cont.
298	89	27 mar 73	12	17,5	0				A Lorenzo de' Medici & C. per la dogana e le credenze del mese di luglio, agosto e settembre 1472
299	89v	27 mar 73	43	0	0				A Giov. Tramontano per l'arte della lana. Da Luigi Di Gaeta & Franc. de Palmieri
300	89v	27 mar 73				998	2	0	s/vers.cont. r. Tommaso di Matteo di Giorgio
301	89v	27 mar 73	36	0	0				A Alamanno di Lazzero per l'arte della lana, cont.
302	89v	27 mar 73	24	0	0				A Giov. Bozzavotra per l'arte della lana, cont.
303	89v	27 mar 73	3	0	0				A m° Andrea di Charlo per l'arte della lana, cont.
304	89v	27 mar 73	12	0	0				A notar. Giov. di Santagniolo per l'arte della lana, cont.
305	90	27 mar 73	25	0	0				All'abate Nardo Mormile, cont.
306	90	27 mar 73	60	0	0				A Domenico di Gaeta per prezzo di tomola 200 di grano come da contratto in potere di notar Franc. Gaetano, cont.
307	90	27 mar 73	80	0	0				A Franzino Pedralbes
308	90	27 mar 73	66	19	7,5				A Franc. della Picciola per resto di ogni conto in sospeso
309	90	27 mar 73	300	0	0	300	0	0	Da Luigi & Franc. Coppola a parte "facciamo loro buoni al chonto chorente"
310	90v	29 mar 73				45	0	0	Da Raffaello Gambacorta, vers.cont.

Numero	Folio	Data	Dare			Avere			Causale
			Duc.	t.	g.	Duc.	t.	g.	
311	90v	29 mar 73	4	0	10				A Colagnolo Mormile per "sichurtà" di Bernardo Brandolini, cont.
312	90v	29 mar 73	12	0	0				A Pietro Moccia per resto della sua provisione, cont.
313	90v	29 mar 73	50	0	0				A Luigi Di Gaeta % Franc. de Palmieri "per una promessa feciono loro per Bart. Muscietta di Leccio"
314	91	29 mar 73	4	0	0				A Cosmo Garro per nolo di 24 sacchi di guado portato da Genova, cont.
315	91v	29 mar 73	12	0	0				A notar Giov. di Santagniolo per l'arte della lana, cont.
316	91v	29 mar 73	12	0	0				A Alamanno di Lazzero per l'arte della lana, cont.
317	92	30 mar 73	6	0	0				A Giov. Galese per l'arte della lana, cont.
318	92	30 mar 73	20	0	0				A Giov. Tramontano per l'arte della lana, cont.
319	92	30 mar 73	30	0	0				A Leone Coppola per parte di legname, cont.
320	92	30 mar 73	6	0	0				A Giov. Bozzavotra per l'arte della lana, cont.
321	92v	30 mar 73	22	0	0				A Battista di Pietro da Urbino per "11 cientinara e mezzo" di guado, cont.
322	92v	30 mar 73	20	0	0				A Vincenzo Soverino per Nardo di Capri per prestito a 8 giorni, cont.
323	92v	30 mar 73	4	0	0				A Girolamo di Tramonta per "chianche per Luigi proprio", cont.
324	93	31 mar 73	60	0	0				A Iacopandrea Coco per prestito a 2 m.
325	93	31 mar 73	50	0	0				A don Santillo di Rosa per Carlo Mormile. Da Franc. Strina
326	93v	31 mar 73				500	0	0	Da Bart. Longo per il S. Segretario per restit. prestito dell'8.III
327	93v	31 mar 73	12	0	0				A Alamanno di Lazzero per l'arte della lana, cont.
328	94v	1 apr 73				0	29	4	Da Cola Costagnolo per la casetta, cont.
329	94v	1 apr 73	0	7	8				A Agnolo d'Airola "t 5 per resto d'una soma di chanella portata loro da Taranto e t 2 g 8 per passi d'essi"
330	95v	1 apr 73				2166	3	6,5	Da Rinaldo Scarsella per la Corte "li dà per la negoziazione sua"
331	95v	1 apr 73	2850	0	0				A m. Diaz Garlon per parte di 975 oz d'olio "paghò per loro al chonte di Fondi"
332	95v	1 apr 73	45	0	0				s/prel.cont. p. Tommaso di Matteo di Giorgio
333	96	1 apr 73	18	0	0				A Giov. Tramontano per l'arte della lana, cont.
334	96v	2 apr 73	12	0	0				A Giov. Bozzavotra duc. 6 e a notar Giov. di Santagniolo duc. 6 per l'arte della lana, cont.
335	97	2 apr 73	150	0	0				A Simone Busanna "promisecci"
336	98	2 apr 73				200	0	0	Da Luigi Di Gaeta & Franc. de Palmieri "promisonci"
337	98	3 apr 73				6	0	0	Da Cola Costagnola per la gabella del ferro, cont
338	98	3 apr 73				500	0	0	Da Rinaldo Scarsella per prestito a 1 m. come da contratto in potere di notar Bernardino di Martino "li quali dà loro per la Chorte; e'l detto Rinaldo disse sono per la negoziazione sua"

Numero	Folio	Data	Dare			Avere			Causale
			Duc.	t.	g.	Duc.	t.	g.	
339	98	3 apr 73	27	0	0				A Colantonio della Rocca per Franzì Vidal "per parte di maggior somma deve avere da Iaon Palonbo"
340	98v	3 apr 73	50	0	0				A Giov. Tramontano per l'arte della lana, cont.
341	98v	3 apr 73	12	0	0				A notar Giov. di Santagniolo per l'arte della lana, cont.
342	98v	3 apr 73	20	0	0				A Giov. Bozzavotra per l'arte della lana, cont.
343	98v	3 apr 73				34	1	10	Da Luigi Di Gaeta & Franc. de Palmieri "promisonci"
344	99	3 apr 73	2	0	0				A Giov. di m° Andrea da Bergamo per l'arte della lana, cont.
345	99	3 apr 73	63	0	0				A Alamanno di Lazzero per l'arte della lana. Da Ambrogio Spanocchi & C.
346	99	3 apr 73	4	1	0				A Franc. di Naccio per 1 cantara di corde, cont.
347	99	3 apr 73	15	0	0				A Giovann'Antonio da Fagnano, cont.
348	99v	3 apr 73	150	0	0	150	0	0	Da Luigi & Franc. Coppola a parte "facian loro buoni al chonto chorente"
349	99v	6 apr 73	30	0	0				A Giov. Tramontano per l'arte della lana, cont.
350	99v	6 apr 73	24	0	0				A Alamanno di Lazzero per l'arte della lana, cont.
351	99v	6 apr 73	12	0	0				A Giov. Bozzavotra per l'arte della lana, cont.
352	100	7 apr 73	6	0	0				A notar Giov. di Santagniolo per l'arte della lana, cont
353	100	7 apr 73	45	8	0				A Giovan Antonio da Fagnano "a chonp. di duc. 75 per nolo di 2250 tavole staturone 2 e chonpresi duc. 14 ebbe da Franc. in Puglia in tanto grano", cont.
354	100	7 apr 73	6	0	0				A Giov. da Viterbo per parte di pettini "à loro a fare", cont.
355	100	7 apr 73	120	0	0				A Cola di Franc. d'Avanzo per prestito a 10 giorni. Da Colapietro di Penna
356	100v	7 apr 73	108	0	0				A Lorenzo de' Medici & C. "per resto di robe e d'ogni altro chonto fino a questo di"
357	100v	7 apr 73	6	2	10				A m° Merlino Lombardo a compimento di duc. 24 per il pozzo e per il tiratoio, cont.
358	100v	7 apr 73				300	0	0	Da Taddeo di Poggio per Girolamo Manolesso per parte di una partita di grani spacciata a Taranto con un rappresentante dei Coppola "di che à auto una polizza di mano di Luigi"
359	100v	7 apr 73	37	2	8				A Renzello Pomerella procuratore di San Domenico duc. 20, a Lionello Peraglio procuratore di San Lorenzo duc. 10, a Filippo d'Anna procuratore di Sant'Agostino duc.7.2.8 per la terzeria del ferro del mese scorso, cont.
360	100v	7 apr 73				20	0	0	Da Franc. Strina "promisseci"
361	100v	7 apr 73	10	0	0				A Franc. di Marante per le spese per andare a Messina

Numero	Folio	Data	Dare			Avere			Causale
			Duc.	t.	g.	Duc.	t.	g.	
362	101v	7 apr 73	12	0	0				A Alamanno di Lazzero per l'arte della lana, cont.
363	101v	7 apr 73	8	0	0				A Giorgio Tabano per prestito come da contratto in potere di notar Franc. Gaetano, cont.
364	102	7 apr 73	2	0	0				A Pietrantonio d'Anna per le spese della bottega di m° Andrea da Bergamo, cont.
365	102	8 apr 73	18	0	0				A Giov. Tramontano per l'arte della lana, cont.
366	103	8 apr 73				10	0	0	Da m. Franc. Bandini per altrettanti pagati a Taranto da Antonio Bandini, cont.
367	103	8 apr 73	7	0	0				A Giov. di Malroi per mezza pezza di corbellato per Luigi e per Matteo di Giorgio, cont.
368	103v	8 apr 73				450	0	0	Vers.cont. r. Donato Bonsi per Natale di Maio
369	103v	8 apr 73	130	0	0	130	0	0	"fannoci buoni per Luigi proprio"
370	103v	8 apr 73	12	0	0				A notar Giov. di Santagnolo per l'arte della lana, cont.
371	103v	9 apr 73	200	0	0				A Stefano di Ligoro per restit. prestito effettuato tramite il banco di Luigi Di Gaeta & Franc. de Palmieri
372	104	9 apr 73				2	2	0	Da Benedetto Giustiniani a compimento di 1000 tomola di grano, cont.
373	104	9 apr 73	6	25	5				A Bart. Alopa per resto di 1 cantara e 43 ruotola di robbia a duc. 8 il cantaro, cont.
374	104	9 apr 73	66	0	0				A Giov. Tramontano per l'arte della lana, cont.
375	104v	10 apr 73	18	0	0				A Alamanno di Lazzero per l'arte della lana, cont.
376	104v	10 apr 73	6	0	0				A notar Giov. di Santagnolo per l'arte della lana, cont.
377	105	10 apr 73				55	2	14,5	Da Colapietro di Penna "promisseci" per una lettera
378	105	10 apr 73	100	0	0				A Colapietro di Penna. Non andò avanti
379	105	10 apr 73	12	0	0				A Pierantonio d'Anna per l'arte della lana, cont.
380	105v	10 apr 73	36	0	0				A Giov. Bozzavotra per l'arte della lana, cont.
381	105v	10 apr 73	3	0	0				A Giov. Gallese per Nicolò suo fratello, cont.
382	105v	10 apr 73	42	0	0				A Alamanno di Lazzero per l'arte della lana, cont.
383	105v	10 apr 73	18	0	0				A Giov. Tramontano per l'arte della lana, cont.
384	106	10 apr 73	2	0	0				A m° Girolamo Romano di Tramonta per parte di legname, cont.
385	106v	12 apr 73	0	8	0				A Ruggeri di Rinaldo e Tedesco de Nozzi pugliesi per prestito come da contratto in potere di notar Franc. Gaetano, cont.
386	107	12 apr 73				800	0	0	Da Lorenzo de' Medici & C. "promisonci" per conto a parte
387	107	12 apr 73	12	0	0				A Alamanno di Lazzero per l'arte della lana, cont

Numero	Folio	Data	Dare			Avere			Causale
			Duc.	t.	g.	Duc.	t.	g.	
388	107v	12 apr 73	12	0	0				A notar Giov. di Santagniolo duc. 6 per parte della sua provisione e duc. 6 per l'arte della lana, cont.
389	107v	13 apr 73	40	0	0				A Nicolò Gallese di Fontanello per presto a 1 m. "a tenuta a Franc. & Pier Bart. Lomellini"
390	107v	13 apr 73	15	0	0				A frate Leonardo da Milano per parte della provisione dei frati di San Giov. a Carbonara
391	108	13 apr 73	20	0	0				A m ^o Cola di Carlo del Citraro per parte di "2 scifi" come da contratto in potere di notar Franc. Gaetano, cont.
392	108	13 apr 73	20	0	0				A Giov. Tramontano per l'arte della lana, cont.
393	108	13 apr 73	12	0	0				A Pierantonio d'Anna per l'arte della lana, cont.
394	108v	13 apr 73				442	3	6	Da Luigi Di Gaeta & Franc. de Palmieri "promisonci" per conto a parte di Franc. proprio
395	108v	13 apr 73				442	3	6,5	Da Benedetto Giustiniani per Matteo Coppola per parte di grani che deve consegnare
396	108v	13 apr 73				7	1	13,5	Da Benedetto Giustiniani a compimento di duc. 450, cont.
397	109v	14 apr 73	18	0	0				A notar Giov. di Santagniolo per l'arte della lana, cont.
398	109v	14 apr 73	10	0	0				A notar Giov. di Santagniolo per l'arte della lana, cont.
399	109v	14 apr 73	18	0	0				A Prospero da Reggio per ferrame dato alla zecca, cont.
400	110	15 apr 73	20	0	0				A Franzino Pedralbes, cont.
401	110v	17 apr 73	45	0	0				A Alamanno di Lazzero per l'arte della lana, cont.
402	110v	17 apr 73	50	0	0				A Giov. Tramontano per l'arte della lana, cont.
403	110v	17 apr 73	18	15	0				A Giov. Bozzavotra per l'arte della lana, cont.
404	110v	17 apr 73	10	0	0				A notar Giov. di Santagniolo per l'arte della lana, cont.
405	110v	17 apr 73	12	0	0				A Antonio Gallese per l'arte della lana, cont.
406	111	17 apr 73	12	0	0				A Pierantonio d'Anna per l'arte della lana, cont.
407	111	17 apr 73	40	0	0				A Piero di Carlo Strozzi, cont.
408	111v	21 apr 73	20	0	0				A Luigi di Campolo per Pisciotto "chalderaro", cont.
409	111v	21 apr 73	9	0	0				A Giov. Soler drappiere per m. Colantonio per panni avuti da lui per i figli di Salvatore di Zurlo, cont.
410	112	21 apr 73	50	0	0				A Giov. Tramontano per l'arte della lana, cont.
411	113	22 apr 73				23	4	6	Da Matteo Mercatante per 3 cantara e 63 ruotola di datteri a duc. 6, t. 3 il cantaro, cont.
412	113	22 apr 73	18	0	0				A Alamanno di Lazzero per l'arte della lana, cont

Numero	Folio	Data	Dare			Avere			Causale
			Duc.	t.	g.	Duc.	t.	g.	
413	114	22 apr 73	9	0	0				A Andrea e Matteo Baldesi & C. per Colantonio della Rocca
414	114	22 apr 73				1	0	0	Da Leonardo Graziano per Raimondo Nicosà, cont.
415	114v	33 apr 73	20	0	0				A Colapietro di Penna per Giov. Palomare
416	114v	24 apr 73	6	0	0				A Giov. Negro per Cervellò, cont.
417	114v	24 apr 73	8	0	0				A notar Giov. di Santagniolo per l'arte della lana, cont.
418	115	24 apr 73	15	0	0				A notar Giov. di Santagniolo per l'arte della lana, cont.
419	115	24 apr. 73	6	0	0				A Pietro Piloso di benevento per parte di 8000 bacchette per battere la lana, come da contratto in potere di notar Franc. Gaetano, cont.
420	115	24 apr 73	24	0	0				A Pierantonio d'Anna per l'arte della lana, cont.
421	115	24 apr 73	45	0	0				A Giov. Tramontano per l'arte della lana, cont.
422	115v	24 apr 73	24	0	0				A Giov. Bozzavotra per l'arte della lana, cont.
423	116	24 apr 73	10	0	0				A Piero di Carlo Strozzi, cont.
424	116	24 apr 73	24	0	0				A Alamanno di Lazzero per l'arte della lana, cont.
425	116	24 apr 73	102	22	10	102	22	10	A Luigi Coppola proprio
426	116v	24 apr 73	300	0	0	300	0	0	Da Luigi & Franc. Coppola per conto a parte "facciamo loro buoni al chonto chorente"
427	117	26 apr 73	12	0	0				A Alamanno di Lazzero per l'arte della lana, cont.
428	118	26 apr 73	20	0	0				A Bernardino di Granis di Castello Durante per Girolamo Forte per parte della sua provisione, cont.
429	118	26 apr 73				307	4	0	s/vers.cont. r. Piero Strozzi in duc. 270 veneziani a k 11, g 4 per duc.
430	118	26 apr. 73	36	0	0	36	0	0	Da Luigi & Franc. Coppola per conto di Franc. proprio a Luigi proprio
431	118v	27 apr 73	6	0	0				A Giov. Bozzavotra per l'arte della lana, cont.
432	119	27 apr 73	30	0	0				A Giov. Tramontano per l'arte della lana, cont.
433	119	27 apr 73				33	2	12,5	s/vers.cont. r. Piero Strozzi in oro per conto di Franc. proprio
434	119v	27 apr 73	15	0	0				A Alamanno di Lazzero per l'arte della lana, cont.
435	119v	27 apr 73				6	0	10	Da Cola Costagnolo per la casetta della terzeria del ferro, cont.
436	120	27 apr 73	100	0	0	100	0	0	Da Luigi & Franc. Coppola a parte "facian loro buoni al chonto chorente"
437	120	28 apr 73				42	0	0	Da Cola Costagnolo per la gabella del ferro, cont.
438	120	28 apr 73	12	0	0				A notar Giov. di Santagniolo per l'arte della lana, cont.
439	120v	28 apr 73	20	0	0				A frate Leonardo da Milano per parte della provisione dei frati di San Giov. a Carbonara

Numero	Folio	Data	Dare			Avere			Causale
			Duc.	t.	g.	Duc.	t.	g.	
440	120v	28 apr 73				300	0	0	Da Lorenzo de' Medici & C. "promisonci" per conto a parte
441	120v	28 apr 73	24	0	0				A Giov. Tramontano per l'arte della lana, cont.
442	121	28 apr 73	36	7	18,5				"per tanti erano debitori al Quaderno di cassa per robe mandate a Taranto a Marcho di Lazzero per il padrone della Ghalea"
443	121v	29 apr 73	354	1	0				s/prel.cont. per pagare interessi
444	121v	30 apr 73	30	0	0				A notar Giov. di Santagnuolo per l'arte della lana, cont.
445	121v	30 apr 73	12	0	0				A Giov. Bozzavotra per l'arte della lana, cont.
446	121v	30 apr 73	50	0	0				A Giov. Tramontano per l'arte della lana, cont.
447	122	30 apr 73	8	0	0				A Pierantonio d'Anna per l'arte della lana, cont.
448	122	30 apr 73	36	0	0				A Alamanno di Lazzero per l'arte della lana, cont.
449	122	2 mag 73				182	0	10	s/vers.cont. r. Piero Strozzi "avuti da fra' Giov. Choppola"
450	122v	2 mag 73	6	0	0				s/prel.cont. p. Piero Strozzi per m° Rimedio "fabrichatore"
451	122v	2 mag 73	6	0	0				A Paolo di Antonio da Milano per l'arte della lana, cont.
452	122v	2 mag 73	20	0	0				A Piero Strozzi, cont.
453	123	4 mag 73	60	0	0				A Cola da Landa "per promessa glien'avia loro fatta per Nardo Bozzano di Chapri"
454	123	4 mag 73				100	0	0	Da m. P. Diaz Garlon proprio per 2 perle
455	123	4 mag 73	250	0	0				A Luigi Di Gaeta & Franc. de Palmieri "per promessa glien'avia loro fatta per Pietro d'Orso"
456	123v	4 mag 73				120	0	0	Da Ambrogio Spanocchi & C. "promisonci"
457	124	4 mag 73				378	8	7	Da Lorenzo de' Medici "promisonci"
458	124	4 mag 73	120	0	0				A Luigi Mormile per altrettanti incassati per lui da Galzerano Martino per 25 botti di greco
459	124	4 mag 73				54	0	15	Da Luigi Mormile: duc. 53 per restit. prestito e duc. 1 g. 15 per altrettanti di cont.
460	124	4 mag 73	45	0	0				A Giov. Soquerates per altrettanti di cont.
461	124v	4 mag 73	65	0	0				A Giovanello d'Alessandro per Giulio Sebastiano "al quali li dà per Matteo Choppola, per misurazione del sale di Terra d'Otranto". Da Lorenzo de' Medici & C.
462	124v	4 mag 73	5	0	0				A Pasquale dell'Aquila vetturale per vettura di 3 some d'erba portate dall'Aquila, cont.
463	124v	4 mag 73	306	6	14				A frate Giov. Coppola per tanti avuti da lui in più partite
464	125	4 mag 73	100	0	0				A Cicco Macedonio per parte di un giardino acquistato oggi come da contratto. Da Lorenzo de' Medici & C.

Numero	Folio	Data	Dare			Avere			Causale
			Duc.	t.	g.	Duc.	t.	g.	
465	125	4 mag 73				57	0	0	Da Luigi Di Gaeta & Franc. de Palmieri "promisonci"
466	125	4 mag 73	37	2	8				A Renzello Pomerella procuratore di San Domenico duc.20, a Lionello Peraglio procuratore di San Lorenzo duc.10, a Filippo d'Anna procuratore di Sant'Agostino duc.7.2.8 per la terzeria del ferro del mese scorso, cont.
467	125	4 mag 73	9	0	0				A Marco di Novello della Rocca per Colantonio della Rocca, cont.
468	125	4 mag 73	6	17	0				A Andrea Vitolo libraio per resto di libri, cont.
469	125	4 mag 73	450	0	0	450	0	0	Da Luigi & Franc. Coppola per conto di Franc. proprio
470	126v	5 mag 73	180	0	0				Al S. conte d'Altavilla per Cola di Franc. a compimento di duc.400 come da contratto stipulato tra di loro. Da Colapietro di Penna
471	129	5 mag 73				106	0	0	Da Colapietro di Penna "promisseci" per conto di franc. proprio per altrettanti di cont.
472	130	7 mag 73	7	2	10				A Santolo di Manzone per prestito, cont.
473	130	7 mag 73				5	2	10	Vers.cont. da leonardo Graziano per Nardo Campanile
474	130v	7 mag 73	12	0	0				A Pietro Moccia per parte della sua provisione, cont.
475	130v	7 mag 73				58	1	8,5	Da Colapietro di Penna "promisseci" per conto di Franc. proprio per altrettanti di cont.
476	130v	7 mag 73				30	0	0	s/vers.cont. r. Piero Strozzi per conto di Franc. proprio
477	130v	7 mag 73	70	0	0				A Giov. Tramontano per l'arte della lana. Da Lorenzo de' Medici & C.
478	130v	7 mag 73	14	0	0				A notar Giov. di Santagnolo per l'arte della lana, cont.
479	130v	7 mag 73	400	0	0				A Nardo Baccaro per Pietro suo fratello per parte della provisione di "Chastello roccio". Da Lorenzo de' Medici & C. per conto a parte
480	130v	7 mag 73	33	0	0				A Alamanno di Lazzerio per l'arte della lana, cont.
481	130v	7 mag 73	13	1	16				A Cosimo Vitolo per Iacopandrea Coco per parte della sua provisione, cont.
482	131	7 mag 73	6	2	10				A Franc. Sorrentino per 6 p 1/2 di panno paonazzo veneziano per Bernardino di m. Colantonio, cont.
483	131	7 mag 73				98	2	10	Da Ottaviano Tramontano
484	131	7 mag 73				198	12	10	Da Ottaviano Tramontano
485	132	8 mag 73	40	0	0				A Pierantonio d'Anna per l'arte della lana, cont.
486	132	8 mag 73	20	0	0				A Piero di Carlo Strozzi, cont.
487	132v	10 mag 73	12	0	0				A notar Giov. di Santagnolo per l'arte della lana, cont.
488	132v	10 mag 73	5	0	0				A Monichello Sumone di Maddaloni per 5 carra di calce per le case di Santo Spirito, cont.

Numero	Folio	Data	Dare			Avere			Causale
			Duc.	t.	g.	Duc.	t.	g.	
489	133v	10 mag 73	6	0	0				A Giov. Bozzavotra per l'arte della lana, cont.
490	133v	10 mag 73				28	0	0	Da Pasquale di Santuccio e Colantonio di Marino "per senseria della monta delle lane per il tempo sono istati giudichati a pagare loro lo interesse"
491	134v	11 mag 73				9	2	0	Da Cola Costagnolo per la gabella del ferro, cont.
492	134v	11 mag 73	11	0	0				A Luigi Mormile per Simonetto Scannasorice "per tanti n'à loro promessi per lui Giov. de Ghuares per tutto questo mese", cont.
493	136v	12 mag 73				17	0	0	Da Gabriello di Marino dalla Costa, vers.cont.
494	137	13 mag 73				120	0	0	Da Manuel de Almano per un cambio da Gaeta di Raffaello di Salvo
495	137v	13 mag 73	10	0	0				A Giov. di m° Andrea di Charlo per prestito a m° Andrea, cont.
496	138	13 mag 73	24	17	10				A Cola Costagnola per cantara 16 e ruotola 33 di pece per la terzeria, cont.
497	138v	13 mag 73				100	0	0	s/vers.cont. r. Piero Strozzi per conto di Franc. proprio
498	139	14 mag 73	12	0	0				A Alamanno di Lazzero per l'arte della lana, cont.
499	139v	14 mag 73	19	0	6				A m° Gioace Guglielmo duc.15 t.4 g.6 e a Giov. Soler duc.3 t.1 per panno dato a Giov. di m. Colantonio, cont.
500	139v	14 mag 73	30	0	0				A Pietro Cola d'Alessandro per Iacopo di Serrocco
501	139v	14 mag 73	4	4	0				A Giov. Vaglies libraio per 7 libri per l'arte della lana, cont.
502	139v	14 mag 73	6	0	0				A Andrea Gattola per l'andata a Genova, cont.
503	140	14 mag 73	3	0	0				A Salvatore di Rubino detto Fantauzzo "li quali li danno chome rede di beneficio d'inventario di detto Rubino suo padre, chom'apare per contratto per mano di notar Antonio de Pilelis, per resto di legniami", cont.
504	140	14 mag 73				62	0	0	s/vers.cont. r. Piero Strozzi per conto di Franc. proprio
505	140v	15 mag 73	36	0	0				A Cicco Macedonio per l'acquisto di un terreno come da contratto in potere di notar Andrea d'Afeletro
506	141	15 mag 73				50	0	0	s/vers.cont. r. Tommaso di Matteo di Giorgio per conto di Franc. proprio
507	141	15 mag 73	21	0	0				A Giov. Bozzavotra per l'arte della lana, cont.
508	141v	15 mag 73	54	20	0				A notar Giov. di Santagniolo oz.8 t.20 per l'arte della lana e oz.1 per la sua provisione, cont.
509	141v	15 mag 73	66	0	0				A Pierantonio d'Anna per l'arte della lana, cont.
510	141v	15 mag 73	90	0	0				A Giov. Tramontano per l'arte della lana, cont.

Numero	Folio	Data	Dare			Avere			Causale
			Duc.	t.	g.	Duc.	t.	g.	
511	141v	15 mag 73	54	0	0				A Andrea & Matteo Baldesi per 6 ca di velluto cilestro per m. Colantonio, prel.cont p. Giov. Salutati
512	141v	15 mag 73	3	0	0				A Nicolò Lottieri per m° Luigiello Landeraro "per frangie e facitura di una traboccha per Luigi", cont.
513	141v	15 mag 73				76	1	0	Da Luigi Di Gaeta & Franc. de Palmieri "promisonci"
514	141v	15 mag 73	3	1	0				A Fieramonte Miraballi "per zuccheri à dati a Franc. propio", cont.
515	142	15 mag 73	12	0	0				A Pier Giov. da Camerino per resto di guado avuto da Filippo della Sciola, cont.
516	142	15 mag 73	400	0	0				A Tommaso Ginori per parte di panni e drappi
517	142	17 mag 73	36	0	0				A nota Giov. di Santagniolo duc. 18 e a Alamanno di Lazzero duc. 18 per l'arte della lana, cont.
518	142v	19 mag 73	72	0	0				A notar Nerdo di Tavani di Monopoli per Cola di Iacopo d'Avanzo, cont.
519	143	20 mag 73	8	0	0				A Alamanno di lazzero per l'arte della lana, cont.
520	143v	21 mag 73	18	0	0				A Alamanno di Lazzero duc. 12 e a Giov. Bozzavotra duc.6 per l'arte della lana, cont.
521	144	21 mag 73	18	0	0				A Giov. Tramontano per l'arte della lana, cont.
522	144v	21 mag 73	12	0	0				A notar Giov. di Santagniolo per l'arte della lana, cont.
523	145	21 mag 73	6	0	0				A Pietr'Aniello di Santo Padre per parte di 20 botti di greco a t.22 la botte, cont.
524	145	21 mag 73				48	0	12,5	Da Colapietro di Penna "promisseci"
525	145v	22 mag 73	72	0	0				A Giov. Tramontano per l'arte della lana. Da Lorenzo de' Medici & C.
526	145v	22 mag 73	15	0	0				A Giov. Bozzavotra per l'arte della lana, cont.
527	145v	22 mag 73				23	3	18	Da Iacopo del Casaletto a compimento di tomola 1100 di grano, cont.
528	146	22 mag 73	30	0	0				A notar Giov. di Santagniolo per l'arte della lana, cont.
529	146	22 mag 73				1	0	0	Vers.cont da Leonardo Graziano "auti da Antonello Sichardo", cont.
530	146	22 mag 73	48	0	0				A Pierantonio d'Anna per l'arte della lana, cont.
531	146	22 mag 73	168	3	0				A Pietro Paolo Tommasi & Giov. Arrighi per una lettera da Firenze di duc. 150 a 12 2/5 %
532	146	22 mag 73				25	1	0	Vers.cont da Carlo di Zampagna per parte di fagioli
533	146	22 mag 73	84	4	16				A Franc. Della Picciola a compimento di tomola 794 di grano a g 32 il tomolo dato a Giov. D'Origlia genovese, cont.
534	147	22 mag 73	500	0	0	500	0	0	Da Luigi & Franc. Coppola a parte "facciamo loro buoni al chonto chorente"

Numero	Folio	Data	Dare			Avere			Causale
			Duc.	t.	g.	Duc.	t.	g.	
535	147	24 mag 73	43	0	0				A Cicco Macedonio per parte di un giardino, cont.
536	147v	24 mag 73	30	0	0				s/prel.cont. p. Piero Strozzi
537	147v	24 mag 73	24	0	0				A Alamanno di Lazzero duc. 18 e a Giov. Bozzavotra duc. 6 per l'arte della lana, cont.
538	148	25 mag 73	18	0	0				A Giov. Tramontano per l'arte della lana, cont.
539	148v	25 mag 73	20	0	0				A Francione Seragosa per parte di 25 botti di greco a t. 22 la botte, cont.
540	149	25 mag 73	40	0	0				A m° Rimedio di Forte di Salerno "per parte di fabrica", cont.
541	150	26 mag 73	18	0	0				A notar Leonardo Graziano per l'arte della lana, cont.
542	150	26 mag 73	18	0	0				A Giov. Tramontano per l'arte della lana, cont.
543	150v	26 mag 73	30	5	2				A Lorenzo de' Medici & C. per le credenze del mese di ottobre
544	150v	26 mag 73	6	0	0				A Alamanno di Lazzero per l'arte della lana, cont.
545	151	26 mag 73				100	0	0	Da Dionigi da Scorno per parte di duc. 400 di un credito fattogli a Taranto
546	151	26 mag 73	30	0	0				A Batista di Piero da Urbino per parte di cantara 7 e rotola 45 di guado, cont.
547	151	26 mag 73	10	0	0				A Santolo di Mazone per parte di noli, cont.
548	151v	28 mag 73	6	0	15				A Antonio Brello per nolo di tomola 450 di grano portato dalla Rocca, cont.
549	151v	28 mag 73	18	0	0				A Piero di carlo Strozzi, cont.
550	151v	28 mag 73	116	0	9,5				s/prel.cont. p. Tommaso di Matteo di Giorgio al conto di franc. proprio "Non à fatto si non duc. 113.2.5 perché il resto che sono duc. 2.3.12,5 gli avamo fatti creditori in 2 partite di più, coè una di duc. 61.2.17 e l'altra di duc. 53.0.15, che non vogliono esere se nnone duc. 60 e duc. 53"
551	151v	28 mag 73	1	4	0				A Michele di martino di Quaracchi per drappi, cont.
552	151v	28 mag 73	6	0	0				A Giov. Tramontano per l'arte della lana, cont.
553	152v	28 mag 73	72	18	2,5				A Iacopo Costabili "per una promessa li avano fatta per Troiano Sciabbica"
554	152v	29 mag 73	6	0	0				A Gabriello di Ligorio per parte di 20 botti di greco a t. 22, cont.
555	153	29 mag 73	54	0	0				A Pierantonio d'Anna per l'arte della lana, cont.
556	153	29 mag 73	50	0	0				A Giov. Tramontano per l'arte della lana, cont.
557	153	29 mag 73	25	0	0				A Giov. Bozzavotra per l'arte della lana, cont.
558	153	29 mag 73	50	0	0				A notar Leonardo Graziano per l'arte della lana, cont.
559	153	29 mag 73	40	0	0				A Alamanno di Lazzero per l'arte della lana, cont.

Numero	Folio	Data	Dare			Avere			Causale
			Duc.	t.	g.	Duc.	t.	g.	
560	153v	30 mag 73	6	0	0				A Luigi Minutolo, cont.
561	154	31 mag 73	13	2	10				A Andrea di Chiaveri genovese "per...auti da lui a t 2, g 5 il migliaro", cont.
562	154	31 mag 73	11	2	10				A Alberico di Cioffo "per parte di dipintura à fatta alla chasa loro", cont.
563	154	31 mag 73	102	8	16				A Cosimo & Franc. Spinola per guado
564	154	31 mag 73	3	1	0				A Pasquale di Cennamo cretaro 16 centinaia di mattoni, cont.
565	154v	31 mag 73	3	2	0				A Allegrotto di Fusco per corbellato per il Rosso de' Ricci, cont.
566	154v	31 mag 73	50	0	0				A Domenico di marini Grosso per suo padre e per parte di un contratto "di pettini e schardassi e altre chose", cont.
567	154v	31 mag 73	12	0	0				A Giov. Tramontano per l'arte della lana, cont.
568	155	31 mag 73	20	0	0				A Giov. Ferriere per parte della sua provisione, cont.
569	155	31 mag 73				34	0	0	Da Cola Costagnola per la gabella del ferro, cont.
570	155	31 mag 73	6	0	0				A notar Leonardo Graziano, per l'arte della lana, cont.
571	155	31 mag 73				6	0	0	Da Cola Costagnola per la casetta, cont.
572	155	31 mag 73				100	0	0	Da Dionigi da Scorno per parte di duc. 400 di un credito fattogli a Taranto
573	155	31 mag 73	12	0	0				A Alamanno di Lazzero per l'arte della lana, cont.
574	155	31 mag 73				98	0	0	Da m. P. Diaz Garlon "per tanti n'avia loro promessi per Alexandro di Chapri"
575	155v	1 giu 73	140	0	0				A Lorenzo de' Medici & C.
576	156	1 giu 73				7	2	0	Da Santolo di Manzone per restit. prestito
577	156	1 giu 73	100	0	0				A Nardo Concio per tanti promessi per Santolo di Manzone
578	156	1 giu 73	6	0	0				A Alamanno di Lazzero per l'arte della lana, cont.
579	156v	2 giu 73	12	0	0				A Tommaso di Matteo di Giorgio, cont.
580	156v	3 giu 73	26	0	0				A Giov. Tramontano duc. 18 e a notar Leonardo Graziano duc.8 per l'arte della lana, cont.
581	157	3 giu 73	6	0	0				A Giov. Bozzavotra per l'arte della lana, cont.
582	157v	3 giu 73	61	0	0				A Giov. Manfredi detto lo Bresciano per Matteo Coppola per tanti ne ha ricevuti da lui a Lecce, cont.
583	157v	3 giu 73	8	0	0				A Alamanno di Lazzero per l'arte della lana, cont.
584	157v	4 giu 73				1	3	18	Vers.cont. da notar Leonardo Graziano "disse averli auti da Chola Franc. e Chola Mazzeo da Puteo"
585	157v	4 giu 73	12	0	0				A notar Leonardo Graziano per l'arte della lana, cont.
586	158	4 giu 73	6	2	10				A Pasquale di Cennamo per 500 "enbrici" e 500 tegole per il tiratoio, cont.

Numero	Folio	Data	Dare			Avere			Causale
			Duc.	t.	g.	Duc.	t.	g.	
587	158	4 giu 73	12	0	0				A Alamanno di Lazzero per l'arte della lana, cont.
588	158	4 giu 73	25	0	0				A Tommaso di Matteo di Giorgio, cont.
589	158v	4 giu 73	12	0	0				A Pierantonio d'Anna per l'arte della lana, cont.
590	159	5 giu 73	37	8	2				A Renzello Pomerella procuratore di San Domenico duc. 20, a Lionello Peraglio procuratore di San Lorenzo duc. 10, a Filippo d'Anna procuratore di Sant'Agostino duc.7.2.8 per la terzaeria del ferro del mese scorso, cont.
591	159	5 giu 73	37	2	10				A Giov. Soquerates per altrettanti di cont.
592	159	5 giu 73	6	0	0				A Luigi Minutolo per l'arte della lana, cont.
593	159	5 giu 73	10	0	0				s/prel.cont. p. Tommaso di Matteo di Giorgio
594	159v	5 giu 73	85	0	0				A Giov. Tramontano duc. 75 e a Giov. Bozzavotra duc.20 per l'arte della lana, cont.
595	159v	5 giu 73	106	0	0				A Alamanno di Lazzero duc. 56 e a notar Leonardo Graziano duc. 50 per l'arte della lana, cont.
596	159v	5 giu 73	60	0	0				A Pierantio d'Anna per l'arte della lana, cont.
597	160	5 giu 73				72	0	0	s/vers.cont. r. Tommaso di Matteo di Giorgio per conto di Franc. proprio
598	160	7 giu 73	12	0	0				s/prel.cont. p. Tommaso di Matteo di Giorgio
599	160	8 giu 73				400	0	0	s/vers.cont. r. Giov. Di Matteo Strozzi "dicono avere auti a Taranto"
600	161v	9 giu 73	8	3	15				A Cola Stradiere e a 3 compagni per 10 carri di calcina, cont.
601	161v	9 giu 73	0	27	0				A Natale di Maio per 6 carri di calcina, cont.
602	161v	9 giu 73	10	0	0				A Giov. Di Maio "per parte di panni fa asodare", cont.
603	161v	9 giu 73	20	0	0				A Giov. Tramontano per l'arte della lana, cont.
604	161v	9 giu 73	12	0	0				A notar Leonardo Graziano per l'arte della lana, cont.
605	162	9 giu 73	15	0	0				A Alamanno di Lazzero per l'arte della lana, cont.
606	162	9 giu 73	10	0	0				A Giov. Bozzavotra per l'arte della lana, cont.
607	162v	10 giu 73	4	0	0				A Bart. Pesciotta "chalderaro" per prestito, cont.
608	163	10 giu 73	15	0	0				A notar Leonardo Graziano per l'arte della lana, cont.
609	163v	10 giu 73	18	0	0				A Pierantonio d'Anna duc. 12 e a Luigi Minutolo duc. 6 per l'arte della lana, cont.
610	164	10 giu 73	1100	0	0				Al S. principe di Salerno per parte di grani
611	164	10 giu 73	2	0	10				A Tommaso di Matteo di Giorgio per Silvestro Coppola per nolo di 1/2 barca di creta e 4 botti d'olio, cont.

Numero	Folio	Data	Dare			Avere			Causale
			Duc.	t.	g.	Duc.	t.	g.	
612	164v	12 giu 73	30	28	3,5				A Lorenzo de' Medici & C. per 6 credenze della dogana del mese di novembre
613	165	12 giu 73	20	0	0				A Colagnolo Mormile per "sicurtà", cont.
614	165	12 giu 73	20	0	0				A Armano Ziola per prestito di duc.25, cont.
615	165	12 giu 73	1100	0	0	1100	0	0	"facian loro buoni al chonto a parte"
616	165	12 giu 73	127	0	0				A Alamanno di Lazzero duc.36, a Giov. Tramontano duc.33, a Pierantonio d'Anna duc.42 e a Giov. Bozzavotra duc.16 per l'arte della lana, cont.
617	165v	12 giu 73	50	0	0				A notar Leonardo graziano per l'arte della lana. Da Spanocchi
618	166	12 giu 73	25	0	0				A Antonino Concio per Giuliano suo padre "per parte di sua poscisione", cont.
619	166	14 giu 73	8	0	0				A Franc. "pettinagnolo" per parte di pettini, cont.
620	166	14 giu 73	36	0	0				A notar Lionardo Graziano duc.12, a Alamanno di Lazzero duc.12 e a Pierantonio d'Anna duc.12 per l'arte della lana, cont.
621	166v	14 giu 73				60	0	0	s/vers.cont. r. Tommaso di Matteo di Giorgio per conto a parte di Franc. proprio "da Pasquarello speciale per ciera"
622	166v	14 giu 73	30	0	0				A Giov. Tramontano per l'arte della lana, cont.
623	167v	15 giu 73	6	0	0				A Pietro di Vito di Campobasso duc.4 per m° Andrea di Carlo per far filare lana e a m° Andrea duc.2, cont.
624	167v	15 giu 73	6	0	0				A Giov. Bozzavotra per l'arte della lana, cont.
625	168	15 giu 73	25	0	0				A m° Franc. Gagliardo della Cava "per parte di uno staglio", cont.
626	168	15 giu 73	100	0	0				A Franc. Fascipecora per il doganiere delle pecore e "l detto doaniere liele dà per m. Iachopo Fescipechora". Da Colapietro di Penna
627	168v	15 giu 73	6	0	0				A Franc. di Paolo Calese, cont.
628	168v	16 giu 73	18	0	0				A Franc. di Marante duc. 12 e a notar Leonardo Graziano duc. 6 per l'arte della lana, cont.
629	169v	16 giu 73	10	0	0				A Michele e Fabrizio Bonibassi per prestito, cont.
630	169v	16 giu 73	2	4	5				A Silvestro Coppola, cont.
631	169v	18 giu 73	12	0	0				A notar Leonardo graziano duc. 6 e a Giov. Tramontano duc. 6 per l'arte della lana, cont.
632	169v	18 giu 73	150	0	0	150	0	0	A Franc. & Pier Bart. Lomellini "per altanti n'avia loro prestatati per lo banco di Cholpietro di Franc. Choppola" per una lettera della dogana di Gaeta; da Franc. & Pier Bart. Lomellini

Numero	Folio	Data	Dare			Avere			Causale
			Duc.	t.	g.	Duc.	t.	g.	
633	169v	18 giu 73	12	0	0				A Pierantonio d'Anna per l'arte della lana, cont.
634	170	18 giu 73	20	0	0				A Tommaso di Matteo di Giorgio, cont.
635	170v	18 giu 73	10	0	0				A notar Leonardo Graziano per l'arte della lana, cont.
636	170v	18 giu 73	8	3	5				A Antonello di Siano "peltraio" per resto di l. 137 di peltro dato a Luigi, cont.
637	171	18 giu 73	2	1	0				A Gabriello da Pisa per Cola d'Avanzo, cont.
638	171	19 giu 73	132	1	10	132	1	10	A Franc. Coppola proprio
639	171v	19 giu 73	40	0	0				A Giov. Tramontano per l'arte della lana. Da Colapietro di Penna
640	171v	19 giu 73	48	0	0				A Franc. di Marante per l'arte della lana. Da Colapietro di Penna
641	171v	19 giu 73	6	0	0				A Luigi Minutolo per l'arte della lana, cont.
642	171v	19 giu 73	2	3	5				A Tommaso Ginori per Iacopo d'Ariano per una vettura con 2 casse di pettini
643	172	19 giu 73	24	0	0				A Giov. Bozzavotra per l'arte della lana, cont.
644	172	19 giu 73				100	0	0	Da Colapietro di Penna "promisseci" per conto a parte di Franc. proprio
645	172	19 giu 73				18	4	14	s/vers.cont. r. Tommaso di Matteo di Giorgio per conto a parte di Franc. proprio "da Pasquarello speciale per resto di ciera"
646	172	19 giu 73	78	0	0				A Pierantonio d'Anna per l'arte della lana. Da Colapietro di Penna
647	172	19 giu 73	450	0	0				A Dionigi da Scorno
648	172v	19 giu 73	69	0	0				A notar Leonardo graziano per l'arte della lana. Da Colapietro di Penna
649	172v	19 giu 73	6	0	0				A Franc. di Marante per l'arte della lana, cont.
650	172v	19 giu 73	12	0	0				A Giov. Tramontano per l'arte della lana, cont.
651	172v	21 giu 73	3	0	0				A m° Masello Mazochella duc.2 e a m° Domenico Mangioni duc.1 per finestre, cont.
652	173	21 giu 73	6	0	0				A Giov. Bozzavotra per l'arte della lana, cont.
653	173	21 giu 73				1256	1	2	Da Colapietro di Penna "promisseci"
654	173	21 giu 73	54	0	0				A Giov. Tramontano oz.3, a Franc. di Marante oz.2, a Pierantonio d'Anna oz.2, a Leonardo Graziano oz.2 per l'arte della lana, cont.
655	173	21 giu 73	33	0	0				A Filippo Antonio di Maramonte e Colella de' Connestabili di Lecce
656	173	21 giu 73	200	0	0				A Giovanello Manduca per portarli alla Rocca a Colantoniotto. Da Colapietro di Penna
657	173v	21 giu 73	3	3	14				s/prel.cont. al conto di Franc. proprio per pagare interessi
658	173v	21 giu 73	30	24	13	30	24	13	A Franc. Coppola proprio
659	173v	21 giu 73	12	2	0				A Tommaso di Matteo di Giorgio per darli a Matteo per le spese di Alamanno di Lazzero di 5 mesi, cont.

Numero	Folio	Data	Dare			Avere			Causale
			Duc.	t.	g.	Duc.	t.	g.	
660	173v	21 giu 73	2	0	0				A Lemmo "pellicciere" "per chonciatura di forme del Luigi", cont.
661	174	22 giu 73	30	0	0				A Iacopo di Ruggeri per Colantoniotto della Rocca
662	174	22 giu 73	12	0	0				A notar Leonardo Graziano per l'arte della lana, cont.
663	174v	22 giu 73	10	4	0				A Antonello Romanello duc.4 t.4: duc.1 t.4 per nolo di una barca di creta e duc.3 per nolo di tomola 100 di grano; a Martino di Giov. da Como duc.6 per prestito a 4 m., cont.
664	174v	22 giu 73	100	0	0				A Franc. Bardaro d'Aversa per parte di grani. da Colapietro di Penna
665	175	22 giu 73	110	0	0				A m. Gaspare Rancne di Manfredonia per prestito di duc. 120
666	175	23 giu 73	6	0	0				A Franc. di Marante per l'arte della lana, cont.
667	175	23 giu 73	50	0	0				A Giacomino di San Colombano. Da Colapietro di Penna
668	175v	23 giu 73	100	0	0				A Gabriello di Miano da Capua per comprare grani, cont.
669	175v	23 giu 73	14	0	0				A Luigi Minutolo per le spese dell'abate Nardo Mormile, cont.
670	176	25 giu 73	6	0	0				A Pierantonio d'Anna per l'arte della lana, cont.
671	176v	25 giu 73	12	0	0				A Franc. di Marante per l'arte della lana, cont.
672	176v	25 giu 73	200	0	0				A m. Galieno Campitelli per una lettera da Lecce del Rosso de' Ricci
673	176v	25 giu 73	100	0	0				A Giov. Amoroso per comprare grani. Da Ambrogio Spanocchi & C.
674	178	26 giu 73	50	0	0				A m° Piero di Fonte di Turpia per prezzo di una schiava nera nominata Lucia come da contratto in potere di notar Antonello di Martino
675	178	26 giu 73	42	0	0				A Giov. Tramontano per l'arte della lana, cont.
676	178	26 giu 73	70	0	0				A Franc. di Marante duc.50 e a Giov. Bozzavotra duc.30 per l'arte della lana, cont.
677	178v	26 giu 73	72	0	0				A notar Leonardo Graziano per l'arte della lana, cont.
678	178v	26 giu 73	10	0	0				A Antonello Garappo e Berto di Manno "cimatori" "per parte di panni cimano e apuntano", cont.
679	178v	26 giu 73				28	1	5	s/vers.cont. r. Tommaso di Matteo di Giorgio in duc. 25 veneziani a k 11, g 3 per duc. riscossi dal Rosso de' Ricci
680	179	26 giu 73	6	0	0				A Luigi Minutolo per l'arte della lana, cont.
681	179v	28 giu 73	32	0	0				A Cola da Landa "per promessa gli aviano fatta per m. Franc. Tanfuro di Leccio"
682	180	28 giu 73				9	0	4	Da Cola Costagniola per la casetta della terzeria del ferro, cont.

Numero	Folio	Data	Dare			Avere			Causale
			Duc.	t.	g.	Duc.	t.	g.	
683	180	28 giu 73	18	0	0				A Giov. Tramontano per l'arte della lana, cont.
684	180	28 giu 73	12	0	0				A notar Lionardo Graziano duc.6 e a Giov. Bozzavotra duc.6 per l'arte della lana, cont.
685	180v	28 giu 73	25	0	0				A Matteo Bernaba d'Aversa per comprare orzo, cont.
686	182	1 lug 73	20	0	0				A Franc. di Marante per l'arte della lana, cont.
687	182v	1 lug 73				40	0	0	Da Cola Costagnola per la gabella del ferro, cont.
688	182v	1 lug 73	12	0	0				A Pierantonio d'Anna per l'arte della lana, cont.
689	182v	1 lug 73				1600	0	0	Da Giov. Bonanat per prestito fino al 25 giugno 1474, a detta piana del S. Re "lo quale presto è grazioso senza alchuno interesse"
690	182v	1 lug 73	12	0	0				A Giov. Tramontano per l'arte della lana, cont.
691	182v	1 lug 73	18	0	0				A notar Leonardo Graziano per l'arte della lana, cont.
692	182v	1 lug 73	20	0	0				A Cola da Landa per promessa fatta tramite l'abate Iacopo di Turpia "e per lui a Andrea Mormini per tanti che a sua 'stanza avia presa promessa da' detti Coppoli"
693	183	1 lug 73	500	0	0				A Bart. Longo per il S. Segretario per prestito a 2 m.
694	183v	1 lug 73	12	0	0				A notar Leonardo Graziano per l'arte della lana, cont.
695	183v	1 lug 73	25	0	0				A Barnaba d'Aversa per comprare orzo, cont.
696	183v	1 lug 73	58	3	0				A abate Iacopo di Santo a compimento di tomola 600 di grano. Da Luigi Di Gaeta & Franc. de Palmieri
697	183v	1 lug 73	300	0	0				A Iacopozzo Mormile per restit. prestito
698	183v	1 lug 73	46	0	0				A Andrea dello Storto e Salvatore e Cola Mirabello per una schiava come da contratto in potere di notar Franc. Ghaetano. Da' Medici
699	183v	1 lug 73				30	0	0	Da Lorenzo de' Medici & C. "promisonci"
700	184	3 lug 73	300	0	0				A Iacopuccio d'Antonio Inzorati per m. Franc. de Capellatis, per parte di grani. Da Lorenzo de' Medici & C.
701	184	3 lug 73				150	0	0	Da Ottaviano Tramontano
702	185	3 lug 73	6	19	19				A m° Andrea di Carlo. Non andò avanti
703	185	3 lug 73	61	0	0				A Pierantonio d'Anna per l'arte della lana. Da Lorenzo de' Medici & C.
704	185v	3 lug 73				500	0	0	Da Franzì di Basalù per parte d'un partito di grani "si fanno buoni al chonto"
705	185v	3 lug 73				200	0	0	Da Lorenzo de' Medici & C. "promisonci"
706	186	5 lug 73	37	2	8				A Renzello Pomerella procuratore di San Domenico duc.20, a Lionello Peraglio procuratore di San Lorenzo duc. 10, a Filippo d'Anna procuratore di Sant'Agostino duc.7.2.8 per la terzeria del ferro del mese scorso, cont.

Numero	Folio	Data	Dare			Avere			Causale
			Duc.	t.	g.	Duc.	t.	g.	
707	186	5 lug 73	54	26	0				A Andrea Gaetano "per promessa glien'aviano fatta per abata Iachopo di Santo per panni auti da lui". Da Luigi di Gaeta & Franc. de Palmieri
708	186	5 lug 73	60	0	0				A Matteo Barnaba d'Aversa per orzo. Da Luigi Di Gaeta & Franc. de Palmieri
709	186	5 lug 73				400	0	0	Da Guglielmo Salavert per parte di tomola 3000 di grani come da contratto in potere di notar Franc. Gaetano
710	186	5 lug 73	24	0	0				A Leonardo Graziano duc. 18 e a Franc. di Marante duc.6 per l'arte della lana, cont.
711	186v	5 lug 73	4	0	0				A Antonello Romanello per nolo di tomola 200 di grano portati da Arnone a Napoli, cont.
712	186v	5 lug 73				1	0	0	Vers.cont. da notar Leonardo Graziano "auti da Ranieri Chosta"
713	186v	5 lug 73	18	0	0				A Pierantonio d'Anna per l'arte della lana, cont.
714	186v	5 lug 73	6	0	0				A Luigi Minutolo per l'arte della lana, cont.
715	186v	5 lug 73	18	0	0				A Giov. Tramontano per l'arte della lana, cont.
716	187v	6 lug 73	15	0	0				A m° Franc. Gagliardo "per opera fa a Santo Spirito", cont.
717	187v	6 lug 73	0	19	6				A m° Franc. Gagliardo "per più legniami e maestero e chalcie per il magazzino che tengono in doana", cont.
718	187v	6 lug 73	18	0	0				A Giov. Bozzavotra per l'arte della lana, cont.
719	187v	6 lug 73	12	0	0				A notar Leonardo Graziano per l'arte della lana, cont.
720	187v	6 lug 73				24	0	0	Da Fusco panettiere per 6 tomola di grano, cont.
721	187v	6 lug 73				10	0	0	Da Rosso di Santantonio per 2,5 tomola di grano, cont.
722	187v	6 lug 73				10	0	0	Da Pasquarello d'Aquino panettiere per grano, cont.
723	187v	6 lug 73				24	0	0	Da Gagliotto d'Alfiere panettiere per grani, cont.
724	188	6 lug 73				10	0	0	Da Antonio di Simone panettiere per grano, cont.
725	188	7 lug 73	30	0	0				A Lionardo Graziano duc. 12 e a Pierantonio d'Anna duc.18 per l'arte della lana, cont.
726	189	7 lug 73	20	0	0				A Fabrizio e Michele Bonavasso per prestito, cont.
727	189	7 lug 73	18	0	0				A Giov. Tramontano per l'arte della lana, cont.
728	189v	8 lug 73	40	0	0				A Matteo Barnaba d'Aversa a compimento di tomola 1500 d'orzo. Da Lorenzo de' Medici & C.
729	189v	8 lug 73	2	0	0				A m° Nicolò da Lucca "per parte di chavatura di cierti cieppi da purgho", cont.

Numero	Folio	Data	Dare			Avere			Causale
			Duc.	t.	g.	Duc.	t.	g.	
730	189v	8 lug 73	6	0	0				A Franc. di Marante per l'arte della lana, cont.
731	189v	8 lug 73	12	0	0				A notar Leonardo Graziano per l'arte della lana, cont.
732	189v	8 lug 73	10	0	0				A Baldassarre Bono da Trevisi, cont.
733	190	8 lug 73	300	0	0				A Dionigi dello Freda per Francischello Bardaro per parte di grani. Da Ambrogio Spanocchi & C.
734	190v	9 lug 73	18	0	0				A notar Leonardo Graziano per l'arte della lana, cont.
735	190v	9 lug 73	275	1	0				A Paolo Savio di Castellammare: duc.209 t. 1 a compimento di duc. 220 per 1000 tomola di grano a misura di Napoli, duc. 60 per Cola d'Avanzo e duc.6 da portare a Giacomino, cont.
736	190v	9 lug 73	12	0	0				A Pierantonio d'Anna per l'arte della lana, cont.
737	191	9 lug 73	12	0	0				A Vincenzo d'Ischia per m° Piero "pichardo" "per una pezza di chanbelotto", cont.
738	191	10 lug 73	3	0	0				A Cola Lisolo per prestito, cont.
739	191v	10 lug 73	116	0	0				A Franc. di Marante duc.50 e a Giov. Tramontano duc.66 per l'arte della lana. Da' Medici
740	191v	10 lug 73	12	0	0				A Giov. Bozzavotra per l'arte della lana, cont.
741	192	10 lug 73	72	0	0				A Pierantonio d'Anna per l'arte della lana. Da Ambrogio Spanocchi & C.
742	192	10 lug 73				9983	2	9	Dalla Maestà del S. Re don Ferando "promisseci e fecieci detta piana per suo alberano fatto a' di 12 di giugno passato per Luigi & Franc. Choppola, paghatori duc. 5633.2.13 a' di 12 d'aprile 1474 e duc. 3802.2.14 a' di 4 di giugno 1474 e duc. 547.2.2 per di 10 setembre 1474; el quale alberano, anchora che sia i' nome nostro, attiene a' detti Luigi & Franc. e a loro chontenprazione s'è preso detto alberano, e per loro ordine se n'achoncia la presente scrittura, e a ogni loro rischio e pericholo sta detta quantità, coè duc. 9983.2.9: de' quali se ne fanno creditori detti a uno "chonto de' tenpi" sopra di loro"
743	192v	10 lug 73	500	0	0				A m. Antonio Carafa per parte di maggior somma di grani, p. il 12 VII Francione Cicala, cont.
744	192v	10 lug 73	96	0	0				A notar Leonardo Graziano per l'arte della lana, cont.
745	192v	10 lug 73	6	0	0				A Piero di Guglielmo "per chorde e altre chose", cont.
746	193	12 lug 73	18	0	0				A notar Leonardo Graziano per l'arte della lana, cont.
747	193	12 lug 73	18	0	0				A Pierantonio d'Anna per l'arte della lana, cont.
748	193v	12 lug 73	3	0	0				A Cola Lisolo per prestito, cont.
749	193v	12 lug 73	24	0	0				A Giov. Tramontano per l'arte della lana, cont.

Numero	Folio	Data	Dare			Avere			Causale
			Duc.	t.	g.	Duc.	t.	g.	
750	194	12 lug 73	4	1	14				A Salvatore Cimmino per nolo di 27 tomola di grano, cont.
751	194	13 lug 73	4	0	15				A Leonardo di Palombo per nolo di tomola 330 di grano portati "da Chastello", cont.
752	194v	13 lug 73	12	0	0				A Tommaso di Matteo di Giorgio, cont.
753	194v	13 lug 73				50	0	0	Da Lorenzo de' Medici & C. "promisonci"
754	194v	14 lug 73	2	0	0				A m° Dimitri di Cola Mese m° di saponi "a chonp° di oz 7, g 7 per suo salario e del figlolo di 10 mesi chominciati a' di 14 di setembre", cont.
755	194v	14 lug 73	9	0	0				A Antonio Bello di Gaeta per nolo di tomola 450 di grano portato da Arnone a g 2 il tomolo, cont.
756	195	14 lug 73	2	2	15				A Cola Colella per nolo di 170 tomola di grano, cont.
757	195	14 lug 73	26	2	10				A Pierantonio d'Anna duc.20 e a Luigi Minutolo duc.6 t.2 g.15 per l'arte della lana, cont.
758	195	14 lug 73	20	0	0				A notar Leonardo Graziano per l'arte della lana, cont.
759	195	14 lug 73	18	0	0				A Giov. Tramontano per l'arte della lana, cont.
760	195	14 lug 73	10	0	0				A Franc. di Marante per l'arte della lana, cont.
761	195v	14 lug 73	6	1	11				A Agnolo di m. Giov. di Gaeta t.15, g. 17 e a Giuliano Cumato t.15 g. 14 per nolo di grano portato da Arnone a g 2 il tomolo, cont.
762	195v	14 lug 73	25	0	0				A Giuliano Concio per parte delle case acquistate da lui, cont.
763	195v	14 lug 73	10	0	0				A Franc. di Filiziano "padrone del marrano viniziano" per parte di noli, cont.
764	195v	14 lug 73				40	2	10	Da Lorenzo de' Medici & C. "promisonci"
765	195v	15 lug 73	5	0	0				A Luigi di Raimo per parte della sua provisione, cont.
766	195v	16 lug 73	2	0	0				A Michele Biancardo per parte del suo salario, cont.
767	196	16 lug 73	12	0	0				A Pierantonio d'Anna per l'arte della lana, cont.
768	197	17 lug 73	33	0	0				A Franc. di marante per l'arte della lana, cont.
769	197	17 lug 73	66	0	0				A Giov. Tramontano per l'arte della lana. Da Cholapietro di Penna
770	197	17 lug 73	12	0	0				s/prel.cont. p. Matteo di Giorgio
771	197v	17 lug 73	108	0	0				A notar Leonardo graziano per l'arte della lana. Da Colapietro di Penna
772	197v	17 lug 73	30	0	0				A Giov. Bozzavotra per l'arte della lana, cont.
773	197v	17 lug 73	78	0	0				A Pierantonio d'Anna per l'arte della lana. Da Colapietro di penna
774	197v	17 lug 73	6	0	0				A Luigi Minutolo per l'arte della lana, cont.

Numero	Folio	Data	Dare			Avere			Causale
			Duc.	t.	g.	Duc.	t.	g.	
775	197v	17 lug 73	406	0	0				A Tommaso Cicalese di Napoli per prezzo di case come da contratto in potere di notar Franc. Gaetano
776	197v	17 lug 73				6193	4	7	Da m. Piero Bernardo "per tanti che 'l S. Re ne dovia loro chon alberano paghatore per tutto novembre prossimo, li quali lo S. Re manda loro a anticipare"
777	198	17 lug 73	3000	0	0				A m. P. Diaz Garlon "a chonp° di duc. 5250 che 'l S. Re avia prestati per loro al chonte di Fondi per prezzo d'olio"
778	198	17 lug 73	460	0	0				s/prel.cont.
779	198	17 lug 73	501	0	0				A m. Giov. Pou per prezzo di tomola 250 di grano alla misura della Rocca che deve consegnare entro il 25 agosto presso il magazzino della Rocca "e non li dando a deto tempo li possino comperare alla sua spexe", cont.
780	198	19 lug 73	25	0	0				A Franc. di Filiziano per parte di nolo di tavole, cont.
781	198v	19 lug 73	0	21	19				A Cola d'Orti per Matteo di Giorgio per resto di scarpe ed altra merce ricevuta da lui, cont.
782	198v	19 lug 73				200	0	0	Da Lorenzo de' Medici & C. "promisonci"
783	198v	19 lug 73				60	0	0	Da Cosimo & Franc. Spinola per prestito
784	199	20 lug 73	10	0	0				A Giov. Bozzavotre duc.8 per l'arte della lana e a Franc. Bianciardo duc.2 per Tommaso dal Forte, cont.
785	199	20 lug 73				25	4	10	A Giov. Soquerates per altrettanti di cont.
786	199	20 lug 73	30	0	0				A notar Leonardo Graziano per l'arte della lana, cont.
787	199	20 lug 73	12	0	0				A Franc. di Marante per l'arte della lana, cont.
788	199	20 lug 73	12	0	0				A Tommaso di Matteo di Giorgio, cont.
789	199	20 lug 73	24	0	0				A Pierantonio d'Anna per l'arte della lana, cont.
790	199	20 lug 73	30	0	0				A Giov. tramontano per l'arte della lana, cont.
791	199	20 lug 73				10	1	0	Da Cola Costagnolo per la casetta, cont.
792	199	20 lug 73	300	0	0				A Francischello Bardaro per parte di grano. Da Ambrogio Spanocchi & C.
793	199	20 lug 73				600	0	0	Da Ambrogio Spanocchi & C. "promisonci" per conto a parte
794	199v	20 lug 73	51	1	6				A Benedetto Pozzevera per l. 4879 di guado a duc. 11 il migliaio "abuttone t 12, g 18 ½ anno a paghare per lui per la doana"
795	199v	20 lug 73	10	0	0				A Nuzzo di Pasquale per Padovano di Marco per parte di noli, cont.
796	199v	20 lug 73				12	0	0	Da Alamanno di Lazzero vers.cont.
797	199v	20 lug 73	30	0	0				A m° Piero Fonte di Turpia per parte d'una schiava comperata da mad. Margherita di m. Colantonio. Da Luigi Di Gaeta & Franc. de Palmieri

Numero	Folio	Data	Dare			Avere			Causale
			Duc.	t.	g.	Duc.	t.	g.	
798	200	21 lug 73	6	0	1				A Giov. di Sorrento fabbro t. 20 g. l "per resto di quanto à lavorato per loro di ferro ed à auto da loro" e t 10 per prestito "per quello lavorerà da oggi innanzi"
799	1v	28 dic 75	18	0	0				s/prel.cont. p. Tommaso di Matteo di Giorgio
800	1v	28 dic 75	55	0	0				A Franc. Coppola proprio e per lui a Matteo di Giorgio "per valuta di f 50 larghi che detto Matteo ha fatti pagare a Firenze"
801	3v	2 gen 76	99	3	0				s/prel.cont. p. Franc. Coppola "per darli a Tommaso Ginori per un interesse di 960 d prestati loro più tempo fa"
802	6v	8 gen 76	64	0	16				A Franc. Lomellini per un cambio da Genova
803	9v	10 gen 76				124	1	16	"facciam buoni in chonto chorente per la nostra metà di quello d° avere sborsato di cont. nelle spese fatte nella incepta degli olii"
804	9v	10 gen 76				200	0	0	Vers. di Matteo di castigliane, per roba pigliata da loro, cont.
805	11	13 gen 76	22	1	0				"facciam buoni per loro a Ugolino e Antonio Martelli di Pisa, per tanti ci scrissono aver pagati a Ettore de Ligorio, giovane dei Coppola"
806	11	13 gen 76				842	0	0	s/vers.cont. r. Giov. Trecastella
807	11v	13 gen 76				67	0	0	Vers. di Giov Trecastella, cont.
808	12	13 gen 76	393	4	10				A Guasparre de ligorio a compenso di duc. 400 promessi. Da Colapietro di Penne
809	12v	16 gen 76	200	0	0				A Franzì Toraglies per rest. prest.
810	13v	16 gen 76	216	4	16				A Batista Pandolfini
811	14	18 gen 76				200	0	0	Da Francesco Spinola & C. per rest. prest.
812	14	18 gen 76	300	0	0				A Franzì Toraglies per rest. prest.
813	16v	22 gen 76	0	6	0				s/prel.cont. p. Tommaso di matteo di Giorgio "disse per libre 60 di chandele per casa di detto Matteo"
814	20v	29 gen 76	155	0	0				A Luca de Vitaia "per uno censo comprato da lui Luigi Coppola e per presto; e per lui a Giovanni Follier per presto; per lui a Luigi & Francesco Coppola per panni auti da lloro"
815	20v	29 gen 76				155	0	0	Da Giovanni Follier per acquisto di panni
816	22	31 gen 76				720	0	0	Da Luigi Di Gaeta & Franc. de Palmieri "fatti buoni"
817	22	31 gen 76	990	0	0				Al S. Galeazzo di Sanseverino "per la contessa sua madre a comp. di tomola 7200 di grano comprato da lei"
818	23v	1 feb 76				315	0	0	Da Colapietro di Penna
819	23v	1 feb 76	173	0	0				A Franc. Coppola proprio
820	23v	1 feb 76				960	0	0	Da Franc. Coppola proprio
821	23v	1 feb 76				170	0	0	Da Luigi & Franc. Coppola "posto debbino dare al Quaderno di cassa C.197"

Numero	Folio	Data	Dare			Avere			Causale
			Duc.	t.	g.	Duc.	t.	g.	
822	24	1 feb 76	12	4	3				A notar Petruccio Posano "a comp. di contratti fatti nella curia sua l'anno 1474 e 1475", cont.
823	24v	1 feb 76	1	4	8				Ad Andrea di Biso "che sta' alla doana; per due credenze del mese passato", cont.
824	25	5 feb 76	55	2	10				"per la valuta di f 50 larghi ci fanno buoni per una di cambio da Firenze"
825	25	5 feb 76				50	0	0	Da Chola Chastagniola per la terza del ferro, cont.
826	26v	6 feb 76				210	0	0	Vers.cont. di Matteo di Castiglione "per parte di maggior somma per robe aute da loro"
827	26v	6 feb 76	16	0	0				Pagati a Fabrizio di Granito per carra 4 di grano, cont.
828	27	6 feb 76	20	0	0				Pagati a Alessandro Vecchietti per Franc. di Nerone, cont.
829	28v	8 feb 76	4	0	0				Pagati a Franc. Doria genovese per Jacopo Calatain, cont.
830	28v	8 feb 76				100	0	0	Da Benedetto Salutati & C.
831	28v	8 feb 76				100	0	0	Da Franzì Toraglies, per prestito a 1 m.
832	28v	8 feb 76	100	0	0				A Tommaso Ginori per restituzione prestito
833	29	8 feb 76				100	0	0	Da Tommaso Ginori per prestito
834	29	8 feb 76	50	0	0				A Marco Bartoli
835	29	8 feb 76	50	0	0				A Cola di Franc. D'Avanzo
836	29	8 feb 76	150	0	0				A Giov. Velleglia per conto a parte
837	29	8 feb 76	50	0	0				A Matteo di Giorgio
838	29	8 feb 76	1	2	10				A Franzì Toraglies per altrettanti di cont.
839	29v	8 feb 76	500	0	0				A P. Diaz Garlon per restituzione prestito
840	29v	8 feb 76	37	2	8				Per tanti fattili creditori al Quaderno di cassa per la terza del ferro
841	30	9 feb 76	9	0	0				s/prel.cont. p. matteo di Giorgio per l'arte della lana
842	31	10 feb 76				160	0	0	Da Franc. Coppola e per lui da P. Bernardo
843	39v	15 feb 76				173	3	11	Da Cavalluccio de Albertinis per rest. prest.
844	39v	15 feb 76				25	0	0	Da Gaspare Guiber, per restituzione di una "sicurtà" devono avere al Quaderno di Cassa C. 205
845	39v	28 feb 76				50	0	0	Da P. Bartolomeo Lomellini per una "sicurtà" perduta
846	40	28 feb 76	62	3	10				A Francesco Lomellini per un cambio da Genova
847	42	1 mar 76				38	9	11	Dagli Strozzi di firenze per valuta da Firenze
848	45v	5 mar 76				250	0	0	Da Tommaso Ginori per prest. a 1 m. "posto debbino avere al Quaderno di Cassa C. 205
849	46	5 mar 76				8	3	0	Da Francesco Lomellini & C.
850	47v	8 mar 76	123	0	0				A Riccardo di Gualtieri di Vico e a Giovanni di Vico "per menare huomini a ***, come appare per contratto in potere di notar Franc. Ghaetano", cont.

Numero	Folio	Data	Dare			Avere			Causale
			Duc.	t.	g.	Duc.	t.	g.	
851	49v	9 mar 76				12	6	0	Da Pierfranc. e Giuliano de' Medici & C. di Venezia
852	53	14 mar 76				272	0	0	Da Matteo Coppola
853	53	14 mar 76				264	1	12	Vers. di matteo Coppola cont. r. Tommaso di Matteo di Giorgio
854	53v	14 mar 76	16	2	10				A Michele di Belprato come da promessa per notar Andrea di Cioffo
855	53v	14 mar 76	668	3	4				A Prosper'Andrea Parmaro "padron di nave: sono 333 duc. per mo' di cambio di Colaguido Coppola e 264 duc. per noli di robe portate loro di Levante"
856	53v	14 mar 76				100	0	0	Da matteo Coppola
857	54	14 mar 76				686	1	5	Vers. di Zanobi di Marchese, cont. in oro
858	54	14 mar 76	500	0	0				Alla ragione nuova del Fondaco Strozzi "per parte di maggior somma per drappi"
859	54	14 mar 76	450	0	0				A Batista e Antonio Ruta per prezzo di certe cose come da contratto in potere di notar Franc. Gaetano
860	54v	14 mar 76				200	0	0	Da Francesco Coppola
861	54v	14 mar 76				100	0	0	Vers. di Zanobi di Marchese, cont. "disse averli avuti da m. Iacopo Fascipecora"
862	54v	15 mar 76				148	4	5	Vers. di Zanobi di marchese, cont.
863	54v	15 mar 76				100	0	0	Da Tommaso Ginori per prestito
864	55	16 mar 76				144	2	13	Da Matteo Coppola
865	55	16 mar 76	33	3	15				A Cola Giov. Coppola, ebbe cont. in duc. 30 d'oro veneziani
866	55v	16 mar 76	20	0	0				A m. Rinaldo dello Dolce, cont.
867	55v	16 mar 76	357	4	0				A Guglielmo Candell, cont., "disse sono duc.183 t.1 g.13,5 per lo terzo del prezzo della metà della nave comprarono da Signoriello di Messina, duc.152 t.2 g.6,5 per le spese fatte dal Candel alla detta nave; duc.22 esser state giudicate fra loro per sentenza rogato notar Antonello di Martino"
868	55v	16 mar 76				169	2	15	s/vers.cont. r. Matteo di Giorgio
869	55v	16 mar 76	50	0	0				A Lorenzo Tieri per Giuliano da Marmora
870	55v	16 mar 76	22	2	7				A Carlo Mormini per Giuliano da Marmora, cont.
871	56	16 mar 76				188	1	4	s/vers.cont. r. Matteo di Giorgio
872	61	22 mar 76				3	3	12	Da Matteo Coppola "per loco", r. Tommaso di Matteo di Giorgio, cont.
873	61	23 mar 76	122	4	13				A Franc. Spinola per un cambio da genova
874	61	23 mar 76				200	0	0	Da Antonello d'Alessandro e Fratello per prestito al 24 giugno 1477
875	61v	23 mar 76				166	2	3	s/vers.cont. r. Tommaso di Matteo di Giorgio in duc. veneziani
876	62v	26 mar 76	200	0	0				A Benedetto Salutati & C.
877	63	26 mar 76				75	0	0	s/vers.cont. r. Giovanni Trecastella
878	63	26 mar 76	105	0	0				A Matteo da Castiglione per il conte di Caiazzo

Numero	Folio	Data	Dare			Avere			Causale
			Duc.	t.	g.	Duc.	t.	g.	
879	63	27 mar 76	16	4	6				A P° Taglianti “per resto di duc.40 t.3 g.14 per spese fatte a’ loro grani ne’ di paxati”, cont.
880	63v	27 mar 76	45	0	0				A Matteo da Castiglione per il conte di Caiazzo, “per riscuotere pezze 7 di panni napoletani”, cont.
881	64	27 mar 76	8	0	0				s/prel.cont. p. Matteo di Giorgio a B. Salutati “per uno interesse”
882	65v	29 mar 76	25	0	0				A Sandro Vecchietti per Franc. di Nerone, cont.
883	65v	29 mar 76	20	0	0				A Giov. di Tramuntola per Colantonio di Capua, cont.
884	66v	30 mar 76	4	4	12				s/prel.cont. p. Tommaso di Matteo di Giorgio “per pagare un interesse di duc.328 per m. Iacopo Fascipeccora”
885	66v	30 mar 76	110	0	0				“Posto debbino avere al Quaderno di Cassa c.208 per tanti paghatine a Colangiolo Mormini in 2 partite”
886	67v	1 apr 76	90	0	0				Per valuta di f. 80 al 12 ½ % “ci fanno buoni per uno cambio da Firenze”
887	69v	2 apr 76				909	4	2	Da Luigi Coppola proprio
888	69v	2 apr 76	1300	0	0				A Franc. Spinola “per parte d’uno cambio da Londra”
889	69v	2 apr 76				704	0	0	Da Franc. Spinola
890	69v	2 apr 76	300	0	0				A Michele Di palatino per il S. principe di Bisignano “per parte di pagamento di melazzi e giunchi e grani auti da sua Signoria”
891	70v	3 apr 76				90	0	19	Vers.cont. di Alessandro Vitaliano “per Bernardo Materedona per parte di maggior somma che detti Coppola debbono fare buoni per lui alla regia corte per l’arrendamento di Terra d’Otranto e Basilichata”
892	73v	6 apr 76				40	0	0	Vers.cont. di Cola Costagnola per la terza del ferro
893	73v	6 apr 76	3	3	15				s/prel.cont. p. Tommaso di Matteo “per pagare un interesse di duc.250”
894	73v	6 apr 76	37	2	8				A Renzello Pomerello duc. 20 “per li frati di San Domenico”, a Lionello Peraglia duc. 10 “per li frati di San Lorenzo”, a Gaspare di Ligorio duc.7.2.8 “per li frati di Sancto Aghostino” per la terza del ferro del mese scorso, cont.
895	79v	17 apr 76				40	0	0	Da Matteo di Giorgio
896	80v	17 apr 76	12	0	0				A Matteo di Giorgio e per lui a Tommaso suo figliuolo, cont.
897	80v	18 apr 76	102	0	0				A Giov. Agnesia e per lui a Roberto d’Avitabulo “dissero sono come a *** e preceptore dei mastri della Nuntiatia per fare dota Aloisia, figliuola di Giov. P° di Tommaso da Speleti”
898	80v	18 apr 76	3000	0	0				Alla ragione nuova del Fondaco Strozzi per parte di *** contratti di robe di che è paxato il tempo”

Numero	Folio	Data	Dare			Avere			Causale
			Duc.	t.	g.	Duc.	t.	g.	
899	80v	18 apr 76	20	0	0				A m. Rinaldo dello Dolce, cont.
900	82v	19 apr 76	20	0	0				A Vincenzo di Laudato a comp. di duc.140
901	83v	20 apr 76	30	0	8				A Ferrando di Cires per don Diego di Caravagial a comp. di grani e orzi consegnati in Terra d'Otranto a Matteo Coppola, cont.
902	85	22 apr 76				218	0	0	"per valuta del banco fatti buoni in conto"
903	86v	26 apr 76	57	0	0				"fannoci buoni per valuta di f. 50 d'oro larghi, l'uno per una quitanza da Bologna di m. Bernardino de Montibus per tanti riceutine là per nostra comessione e per parte dei detti Coppoli da Guido e Rede di Rinaldo Zanchini & C. a' quali traemo per nostro conto"
904	88	27 apr 76				200	16	0	Dall'erede di Dionigi da Scorno per un cambio da Roma
905	88	27 apr 76	27	2	10				All'erede di Dionigi da Scorno "per una sicurtà perduta sopra la saettia d'Antonio da Viello"
906	88	27 apr 76	150	0	0				A B. Salutati & C.
907	88	27 apr 76	44	5	0				A Giacomino da Colombano "per resto di conto sino a questo di", cont.
908	88	28 apr 76	5	0	0				s/prel.cont. p. Carlo di Matteo di Giorgio "per darli a un chorriero"
909	96	6 mag 76				50	0	0	Da Cola Costagnola per la terzeria del ferro, cont.
910	96	6 mag 76	37	2	8				A Renzello Pomerello procuratore di San Domenico duc.20, a Lionello Quaglia procuratore di San Lorenzo duc.10, a Gaspare di Ligorio procuratore di Sant'Agostino duc. 7.2.8, "per la provisione d'aprile paxato della terzeria del ferro", cont.
911	97	6 mag 76	171	2	10				A Bartolo Striano di Lipari per tomola 490,5 di grano comprato da lui a g. 35 tomolo. Da Colapietro di Penna
912	97	6 mag 76				54	7	10	Da Andrea di Giov. Strozzi per conto di spese della nave da lui padroneggiata "ci fa buoni per Luigi & Franc. Coppola: posto debbino avere al Quaderno di Cassa c.176"
913	97v	6 mag 76	234	10	6				"Fannoci buoni per Andrea di Giovanni Strozzi per conto di spese della nave: posto debba avere al Quaderno di Cassa c.218; e sono per la loro metà delle spese fatte per lo spaccio del viaggio di Tunisi della nave padroneggia il detto Andrea"
914	97v	7 mag 76	67	0	3				All'erede di Dionigi da Scorno per un cambio da Genova
915	97v	7 mag 76				9	0	8,5	Dall'erede di Dionigi da Scorno, "7.4.8 per una sicurtà perduta a' Monti di Barcha, e l. 1 per una sicurtà da Taranto a Ghaeta: posto debbino avere al Quaderno di Cassa"

Numero	Folio	Data	Dare			Avere			Causale
			Duc.	t.	g.	Duc.	t.	g.	
916	98	7 mag 76	51	3	10				A Franc. Spinola per un cambio da Genova
917	99	9 mag 76				234	10	6	Da Andrea di Giov. Strozzi per conto di spese della nave da lui padroneggiata "faccian buoni a Luigi & Franc. Coppola per tanti gliene avamo fatti debitori e creditore Andrea a' di 6 di questo per la loro metà delle spese di detta nave per il presente viaggio di Tunisi: li quali detti Coppoli non hanno volute acconciare e per andare d'achordo chon loro si stornano"
918	99	9 mag 76				600	0	0	Da Giov. Villeglia a parte "per altrettanti che la Corte gliene à fatta detta piana per loro da oggi a un mese paxato, aceptante per detta Corte Guglielmo Chandel"
919	99	9 mag 76	100	0	0				A Luigi Di Ghaeta & Franc. de Palmieri per una "promessa" fatta per Nardo di Consolo
920	99	9 mag 76	250	0	0				A Tommaso Ginori & Gioacchino Guasconi per rest. prest. Del mese di marzo
921	99	9 mag 76	210	0	0				A Andrea di Giov. Strozzi per conto delle spese della nave da lui padroneggiata
922	100	9 mag 76	9	0	0				s/prel.cont. portò Tommaso di Matteo di Giorgio "per paghare interesse"
923	110v	10 mag 76	3	0	0				s/prel.cont. portò Tommaso di Matteo di Giorgio "per pagare un interesse per Niccoloso Ghaccese"
924	101	10 mag 76	100	0	0	100	0	0	Da Colap. di Penna "fatti buoni; a Toomaso Ginori & Gioacchino Guasconi per rest. prest.
925	104v	13 mag 76	200	0	0	200	0	0	Da Franzì Toraglies per prest. A 1 m.; a Marco di Lazzaro per Matteo Coppola "per il quale gli ànno presi". Da Colap. di Penna
926	106v	15 mag 76	6	4	4				"Fannoci buoni per una quitanza da Bologna di Beringhieri di Rinaldo dal Gesso di f 6 larghi ricevuti là per nostro ordine e nome de' detti Coppola da Guido & Rede di Rinaldo Zanchini a chi traemo per nostro conto"
927	106v	15 mag 76	3	0	0				A Ambrogio Spannocchi & C. per rest. di "sicurtà", cont. p. Spannocchi
928	108v	16 mag 76	1	0	0				"posto debbino avere al Quaderno di Cassa c.176 per tanti ve ne stavono debitori, pagati a notar Marco Pixano per trarre uno testimoniale per la nave comprarono da Signorello di Balsimo"
929	108v	16 mag 76	66	0	0				"posto debbino avere al Quaderno di cassa c.223; sono duc.48 per conto di duc.600 asichurati sopra la nave padrone Andrea Strozzi, e duc. 18 per conto di duc. 300 asichuratisi sopra la saettia di Antonello Dardano"

Numero	Folio	Data	Dare			Avere			Causale
			Duc.	t.	g.	Duc.	t.	g.	
930	108v	16 mag 76				24	0	0	Dalla metà spettante agli Strozzi della nave di cui è padrone Andrea Strozzi, "faccian buoni per la nostra metà del conto di duc. 600 asichuratisi sopra corpo e noli di detta nave per il viaggio di Tunisi"
931	109	18 mag 76	4	0	0				s/prel.cont. p. Tommaso di Matteo
932	109v	18 mag 76				43	3	5	Da Cola Costagnola per la terzeria del ferro, cont.
933	110	18 mag 73	43	3	5				"fannoci buoni per Iacopo Lanciloti da San Maniato, per tanti promissicene per lui a' di 19 paxato per di 15 di questo"
934	111	21 mag 76				344	0	0	Da matteo di Giorgio a Franc. Coppola proprio "per tanti gliene fa dare da m. P. Dias Gharlon"
935	112v	22 mag 76				487	4	5	Da Luigi Di Gaeta & Franc. de Palmieri "fanno buoni"
936	112v	22 mag 76	500	0	0				A m. P. Diaz Garlon "per altrettanti ne à fatti pagare per loro in Chalavria a abate Nardo Mormile"
937	115	24 mag 76				300	0	0	Da Gabriello Strozzi per prest.
938	115v	25 mag 76	244	2	0				A Gievolino di Marino "per resto di nolo di tomola 2792 di grano e a comp. del primo viaggio et del secondo di che liberano l'uno l'altro". Da Colap. di Penna
939	116	25 mag 76	18	0	0				A m ^o Giov. Sardan "per commissione d'abate Nardo Mormile e per nome di Giov. Quintano, credenziere della miniera di Lungho bucho"; "a' di 27 detto", cont.
940	117v	27 mag 76	183	4	3,75				"Fare debitori drappi di seta di Vinegia a chomune per metà chon Luigi & Franc. Coppola, e creditore Girolamo Strozzi per nostro conto in Vinegia di l.22, s.8, d.6 d'oro di grossi, per tanti ci disse detto Girolamo per suo conto copiato a Ricordanze segnate. S.c.181 per il costo e spese di pezze 4 di raxi et pezze 2 di tabi in tutto pezze 6 fornitici all'incontro delle dette del ritratto del residuo del formento a l.32, s.8, d.4 di grossi sono per il primo costo, e l.1, s.0, d.2 grossi sono per le spese; ragionati a 10%"
941	118v	27 mag 76				270	0	0	Da Luigi Di Gaeta & Franc. de Palmieri "fanno buoni"
942	119	27 mag 76	255	0	0				A Benedetto Salutati & C. per rest. prest. del 26/4
943	119	27 mag 76	6	0	0				s/prel.cont. p. Matteo di Giorgio
944	119v	28 mag 76	800	0	0				Alla ragione nuova del Fondaco Strozzi "per parte di robe di che è paxato il tempo"
945	119v	28 mag 76	1300	0	0	1300	0	0	Da Luigi & Franc. Coppola per conto a parte "facciamo loro buoni in chonto chorente"

Numero	Folio	Data	Dare			Avere			Causale
			Duc.	t.	g.	Duc.	t.	g.	
946	119v	28 mag 76	24	23	16				“fannoci buoni per la nostra metà del ritratto di carra 6, tomola 19,25 di grano restava a Fortore et di Salme 11, tomola 7 di grano restava a Cotrone, chè lo resto, fino a salme 26, d° essere manchate di misure; di che ci dettono conto insieme chon altri grani: copiato a Ricordanze”
947	119v	28 mag 76	294	0	18				“fannoci buoni a buon conto per la detta nostra metà di grani per ritratto della nostra metà di tomola 3733 di grano a misura di Taranto a g 17 tomolo che montano oz 52, t 26, g 10,5 di che abattono oz 6, t 20, g 12,5, per la nostra metà di tomola 472 a detta misura e pregio dicono restare avere da Troyolo di Rufolo de’ quali a buon conto et di quello restano avere in Terra di Lavoro da Cola Antonio Yotta, ci fanno buoni a oz 2, t 25 per tomola 100 a misura di Taranto a oz 17 tomola se più ritrarranno da detti Troyolo e Cola Antonio ci aranno a far buona la nostra metà restano come di sopra”
948	119v	28 mag 76	60	26	7,5				“ci fanno buoni, cioè oz 4, t 6, g 7,5, per la nostra metà di tomola 168,5 di grano a misura di Napoli riscossi di tomola 690 dalla rede di Cola Antonio Yotta a g 30 tomola, et oz 6, t 20 per la nostra metà di tratte 800 restavano di Terra di lavoro che per essere chassato il conto di tale incetta si fanno buoni a avanzi nostri”
949	119v	28 mag 76	72	0	1,5				“fannoci buoni per ritratto netto come apare per loro conto copiato a Ricordanze c. della nostra metà di salme 354 d’orzo a misura di Cotrone e di carra 38, tomola 8 a misura di Fortore: e quali si fanno buoni alla nostra metà d’orzi”
950	120	28 mag 76				126	21	5	“da un conto aperto dagli Strozzi a “uno viaggio fatto l’anno paxato per i monti di Barcha a comune chon Luigi & Franc. Coppola” nel quale partecipavano per 200 duc., “faccian buoni al corrente che tanti ci d° ci toccavano di perdita per la nostra detta rata in detto viaggio”
951	120	28 mag 76				102	20	0	Da “avanzi” Strozzi “faccian buoni al corrente per loro provisione a ragione di 8% dell’utile fattosi ne’ grani forniti a comune chon loro tanto in Terra di Lavoro quanto in Puglia e Chalavria”
952	120	28 mag 76	18	25	10				“per valuta di l 2, s 2 di grossi di Vinegia a k 11 per duc.; ci fanno buoni per la loro metà di l 4, s 4, facemo buoni a’ Medici di Vinegia per loro provisione e senseria e consolato delle partite ci mandarono del ritratto de’ grani”

Numero	Folio	Data	Dare			Avere			Causale
			Duc.	t.	g.	Duc.	t.	g.	
953	120	28 mag 76	48	0	0				“fannoci buoni per discrezione della loro metà di duc. sborsati per la ancetta de’ grani a chomune chon loro e chon i Medici di Vinegia fino a tanto che detti Medici chominciorono a provvedere della parte loro: e quali si fanno buoni a vanzi nostri”
954	120	28 mag 76	55	0	10				“fannoci buoni per la loro metà di f 90 larghi fatti buoni a Girolamo Strozzi per suo salario e spese di mesi 10 stato a Vinegia per chagione della detta ancetta de’ grani a chomune chon loro e cho’ Medici di Vinegia: e quali si fanno buoni a spese fatte per ritratto di grani”
955	120	28 mag 76	564	18	13,5				“per conto a parte di tempi della loro terza parte del ritratto del residuo de’ grani di Vinegia, fannoci buoni per valuta di l 51. S 12, g 3 di grossi di Vinegia a 10% per conto di tavole prese a’ Medici di Vinegia in baratto di stara 1020 di formento a pagamento di stara 1000 a l 3, s 4, la stara e le tavole della sorta di Chandia a duc. 8 il centinaio e della sorta di Puglia a duc. 6 il centinaio: le quali tavole [...] fanno conto sopra di loro e àno a paghare e noli e ogni altra spesa occorresse a dette tavole: e quali si fanno buoni a tavole aute in Vinegia a baratto di formento”
956	120	28 mag 76	18	9	4,5				“per valuta di l 1, s 16, d 2 per li 5,5 di Vinegia a 10%, gli avamo fatti più creditor non dovavamo nella loro 3° del ritratto delle stara 2737 di formento restava a Vinegia che tanti si prese errore nel partimento detto conto, perché e’ Medici non vogliono partecipare delle stara 1020 di detto formento barattato a tavole per nostro hordine: e quali si fanno buoni a grani a comune con detti Coppola”
957	120	28 mag 76	192	1	15				“fannoci buoni per il sopradetto conto a parte di tempi e sono per valuta a l 17, s 9, d 9 di grossi di Vinegia a 10% ci fanno buoni per il sopra più del costo delle tavole contesi da noi sbattutone la loro III parte del ritratto de’ formenti a che si barattarono dette tavole come apare per la conta autone da’ detti Medici copiato a Ricordanze”
958	120v	28 mag 76	300	0	0				A Tommaxo Paragallo per Matteo Coppola, per le spese della galea, cont.
959	121	28 mag 76				36	24	17,5	Da “avanzi” Strozzi “facciano buoni per la nostra metà di oz 15, t 16, assegniano avere fatto buoni a Fabritio di Granito di Manfredonia per la sua metà del guadagno di grani comprati per noi e detti Coppoli abattutone la metà di oz 1, t 26, g 5 fatti buoni il detto Fabritio a’ detti per errori di conti, al quale non si dia altra pro missione come appare per capitoli infra noi”

Numero	Folio	Data	Dare			Avere			Causale
			Duc.	t.	g.	Duc.	t.	g.	
960	121v	29 mag 76	20	0	0				A Michele di Raymo per Luigi "suo zio", per prest. cont.
961	121v	29 mag 76				20	0	0	Da Colap. di Penna "fa buoni"
962	121v	29 mag 76				148	0	7	Da Benedetto Salutati & C. "fanno buoni" per altrettanti di cont.
963	121v	29 mag 76	200	0	0				A Franc. di Nerone per la bottega dell'Arte della Seta, "posto debba avere al Quaderno di cassa c.232 in di primo di giugno"
964	121v	29 mag 76				61	4	6	s/vers.cont. r. Tommaso di matteo, "disse averli ritratti d'oro, portò Antonio di Mignano da Taranto"
965	122	29 mag 76	3	3	0				A P. Bottino per Mattiolo d'Avanzo per canne 3 di "carisee", cont.
966	122v	29 mag 76	159	4	13				A Tommaxo Paragallo per Matteo Coppola per spese della galea. Da Ambrugio Spannocchi & C.
967	123v	30 mag 76	8	0	0				A Antonio da Pozzo per 100 tavole di Calabria per Mattiolo d'Avanzo, cont.
968	125	31 mag 76	4	4	12				s/prel.cont. p. Tommaso di Matteo di Giorgio "per paghare uno interesse de duc. 328 per m. Iacopo Fascipeccora"
969	125v	31 mag 76	32	0	0				A Giov. Comentarò a comp. di duc. 200 prestati per il Banco di Luigi Di Gaeta
970	125v	31 mag 76				25	0	0	Da Paolo di Giov. Strozzi per una "sicurtà" sopra la saettia di mariano d'Avanzo, "padron Perillo delle Boffe, perdutosi sopra Ghaeta"
971	125v	1 giu 76	16	0	0				A m° Rimedio della Cava duc. 10 e a Mattia di m° Rimedio fabbricatore duc. 6, "per parte di barche", cont.
972	126	1 giu 76	52	0	0				A Antonio di Mignano per portarli a Giov. Trecastella per l'Arte della lana, cont.
973	128	5 giu 76	136	4	4,5				A don Giov. di cardona, friere di Rodi per fra' Giov. Coppola e per lui a Raimondo de Perets "per la religione di Rodi per parte di maggior quantità"
974	128v	6 giu 76	30	0	0				A Colagnolo Mormile per fare "sicurtà", cont.
975	128v	6 giu 76	25	0	0				A Tommaso Paragallo "per parte di spese fatte per loro", cont.
976	128v	6 giu 76				42	0	0	Da Cola Costagnola per la gabella del ferro, cont.
977	129	6 giu 76	37	2	8				A Renzello Pomerello, procuratore di San Domenico, duc. 20; a Lionello Quaglia procuratore di San Lorenzo, duc. 10; a Gaspere di Ligorio procuratore di Sant'Agostino, duc. 7.2.8; "per la provisione della terzeria del ferro", cont.
978	129v	6 giu 76	40	0	0				A Nardo Concio per Franc. "Cohanzano" e per lui a Colap. di Penna
979	129v	6 giu 76				220	0	0	Da Giov. Villeglia a parte per prest. "a tutta sua richiesta"

Numero	Folio	Data	Dare			Avere			Causale
			Duc.	t.	g.	Duc.	t.	g.	
980	130	7 giu 76	4	2	17				A Lorenzo de' Medici & C. per la dogana di Napoli "per resto di tutte le credenze sino a tutto il mese d'aprile proximo paxato", cont. p. Girolamo de' Pigli
981	131	8 giu 76	8	0	0				A Colagnolo Mormini per Franc. Scanzano, cont.
982	131	8 giu 76	12	0	0				A Carlo Volpe a comp. di calze, cont.
983	131	8 giu 76	100	0	0				A Cola Giov. Coppola per portarli a Matteo Coppola. Da Ambrugio Spannocchi & C.
984	131	8 giu 76	105	0	0				A Franc. Della Picciola per Nardo e Aniello di Mercogliano, per la dogana del sale, cont.
985	132	8 giu 76				221	1	13	Da Pasquale di Santuccio & C. d'Aquila "per valuta di duc. 200 larghi a 10 3/2% ci trassono per loro da Firenze e' nostri per loro di cambio de' di 31 paxato": "si fanno buoni in conto"
986	132	8 giu 76	220	0	0				A Giov. Villeglia a parte per rest. prest. del 6/6
987	132	8 giu 76	1	1	12				s/prel.cont. p. Tommaso di Matteo di Giorgio per pagare un interesse
988	132	8 giu 76				164	3	2,5	Da Gabriello Strozzi "a cambio per Firenze"
989	132	8 giu 76	6	0	0				s/prel.cont. p. Tommaso di Matteo di Giorgio
990	132v	10 giu 76	36	24	17,5	36	24	17,5	"faccian loro buoni a un conto a parte per tanto gli avamo fatti creditori al conto corrente per Fabritio di Granito e per certi errori che vogliono andare a detto conto a parte"
991	132v	10 giu 76	290	4	7,5				A Franc. Lomellini & C. per un cambio da Firenze
992	132v	10 giu 76				74	4	10	Da Franc. Lomellini & C. per Manuel de Almanò "a cambio per Genova"
993	132v	10 giu 76				214	0	0	Da Franc. Lomellini & C. "a cambio per Genova"
994	133	10 giu 76	93	0	0				A Iacopozzo Mormile per parte di grani avuti da lui tempo addietro, "posto debba avere al Quaderno di cassa c.234"
995	133	10 giu 76	6	0	0				A Matteo di Giorgio, cont. p. Tommaso suo figlio
996	133	10 giu 76	9	0	0				s/prel.cont. p. Matteo di Giorgio per pagare un interesse
997	133	10 giu 76	600	0	0	600	0	0	A Giov. Villeglia a parte per rest. prest. dell'8/5 "a detta piana della Corte"; da Giov. Villeglia per prest. a 1 m. "a detta piana della Corte, acceptante per detta Corte Guglielmo Chandell per sua poliza"
998	134v	12 giu 76	10	0	0				A Tommaso Paragallo per spese della galea, cont.
999	134v	12 giu 76	5	0	0				A P. da Milano abitante a Capua "per parte di uno viaggio di qui a Firenze", cont.

Numero	Folio	Data	Dare			Avere			Causale
			Duc.	t.	g.	Duc.	t.	g.	
1000	135	12 giu 76	10	0	0				A Guglielmo Ghittaet per spese per l'arte della lana, cont.
1001	135	14 giu 76	200	0	0	200	0	0	Da Giov. Villeglia a parte per prest. a 2 m.; a Franzì Toraglies per rest. prest. del 13/5 a beneficio di Matteo Coppola
1002	135	14 giu 76	26	0	4				"fannoci buoni per lo S. don Giov. di Cardona"
1003	135v	14 giu 76	12	0	0				
1004	135v	14 giu 76	5	0	0				A Colagnolo Mormile per fare "sicurtà", cont.
1005	137v	17 giu 76	17	1	14				Al S. don Giov. di Cardona per fra' Giov. Coppola "per resto d'un conto della religione di Rodi secondo appare in potere di notar Franc. Ghaetano" e per lui a Raimondo de Perets, cont. p. P. di Casasaggia
1006	139	17 giu 76	500	0	0				A m. P. Diaz Garlon"per tanti ne à fatti dare per loro in Chalavria a abate Nardo Mormile"
1007	139v	18 giu 76	270	0	0				A Matteo Coppola per spese della galea. Cont. p. Tommaso Paragallo
1008	140	18 giu 76	250	0	0				A Franc. Lomellini & C. "per parte d'una promessa per Matteo Coppola, il quale li paga per Iacopo di Mentano"
1009	140	18 giu 76				651	1	5	Dagli Strozzi di Firenze "per valuta di f 500 larghi rimettemo loro per uso da loro medesimi per la valuta a 8,25% qui [...]: si fanno buoni in conto"
1010	140	19 giu 76				46	0	0	Da fra' Teseo Pignatello a comp. di duc. 106, cont.
1011	140v	19 giu 76	1000	0	0	1000	0	0	Da Franzì Toraglies a parte per prest. a tutto settembre; a Lorenzo de' Medici & C.
1012	140v	19 giu 76	50	2	10				s/prel.cont. p. Franc. Coppola per pagare interesse
1013	143	20 giu 76				331	0	0	Da Franc. Coppola; e per lui da m. Marco Bartolis di Manfredonia
1014	143	20 giu 76				80	0	0	s/vers.cont.
1015	143	20 giu 76	477	4	16				A P. Andrea da Verazzano & C. "per valute di tratte 5974,5 di grano comprate da loro più tempo fa"
1016	145	21 giu 76				335	0	0	Da Ambruogio Spannocchi & C. per conto a parte, "faccian buoni a Luigi & Franc. Coppola per tanti ce ne àno cessionari detti Coppoli sopra detti Spannocchi, rogato notar Antonello di Martino questo sopra una polizza di mano d'Andrea Spannocchi, pagatori a' di 8 di giugno proximo 1477"
1017	145	21 giu 76	40	0	0				s/prel.cont. p. Franc. Coppola "per pagare lo sconto d'una detta"
1018	145	21 giu 76	300	0	0				A Lorenzo de' Medici & C.
1019	147	25 giu 76	5	0	0				A Tommaso Ginori, cont.
1020	147v	26 giu 76	100	0	0				A Cola Giov. Coppola per spese della galea, cont.

Numero	Folio	Data	Dare			Avere			Causale
			Duc.	t.	g.	Duc.	t.	g.	
1021	148v	27 giu 76				100	0	0	Vers. di Giovannello Trecastella, cont.
1022	148v	27 giu 76	10	0	0				A Cola Giov. Coppola per spese della galea, cont.
1023	149	27 giu 76				144	0	0	Da Colagnolo Mormini per marino Bracale & fratelli
1024	149	27 giu 76	48	0	0				A Luigi di Ghaeta & Franc. de Palmieri per Simonello di Rocco "per parte della sua provizione della credenzeria di Torre di mare"
1025	150	28 giu 76	4	2	10				A P. da Milano per resto di duc. 15 per un viaggio a Firenze, cont.
1026	150	28 giu 76				2	0	0	Da Colap. di Penna "fa buoni"
1027	150v	1 lug 76	12	0	0				A Matteo di Giorgio
1028	150v	1 lug 76	100	0	0	100	0	0	Da matteo di Giorgio; a Benedetto Salutati & C. per rest. prest. di "più giorni fa per Cola d'Avanzo"
1029	151v	1 lug 76	4	4	12				A Franzì Toraglies per altrettanti di cont.
1030	155	4 lug 76				43	0	0	Da Cola Costagnola per la terzaeria del ferro, cont.
1031	155	4 lug 76	37	2	8				A Renzello Pomerello procuratore di San Domenico duc. 20; a Lionello Quaglia procuratore di San lorenzo, duc. 10; a Gaspare di Ligorio procuratore di Sant'Agostino, duc 7.2.8; "per la provisione del mese paxato della terzaeria del ferro", cont.
1032	156v	5 lug 76	200	0	0				A Giov. Villeglia a parte per rest. prest. a matteo Coppola, cont. r. Tommaso di Matteo
1033	157v	5 lug 76	50	0	0				A Franc. Lomellini & C. per resto di duc. 150 assicurati sopra la galea diretta a Alessandria, padrone Matteo Coppola
1034	157v	5 lug 76	40	0	0				A Raffaello di Scorno per Franc. Scanzano "posto debba avere al Quaderno di cassa conto n.6"
1035	158	5 lug 76				193	3	0	"si fanno buoni in conto"
1036	158	5 lug 76	25	0	0				A Guglielmo Salavert "per tanti che Luigi Coppola proprio gliene avea asichurati sopra la charovella di Piscopo di Penna che si perdè", cont.
1037	158v	6 lug 76	1304	1	6				"per valuta di f. 1185, s. 14 d'oro larghi a 10% ci scrissono da Firenze e' Nostri per lor d'aviso de' di 19 paxato li facessimo debitori e creditori loro per nostro conto"
1038	159v	6 lug 76	2200	0	0	2200	0	0	Da m. Pa. Diaz Garlon "per nome e parte del S. Re per uno conto a parte per tanti che la regia corte presente e aceptante presta Guglielmo Candell ce n'è fatta detta piana mercantile per di 12 d'aosto proximo per Luigi & Franc. Coppola a' quali si fanno buoni"; a m. P. Diaz Garlon per conto corrente della corte per parte di duc. 3600 per l'arrendamento di terra d'Otranto per Bernardo Materedona
1039	159v	6 lug 76	39	3	0				s/prel.cont. per pagare un interesse

Numero	Folio	Data	Dare			Avere			Causale
			Duc.	t.	g.	Duc.	t.	g.	
1040	159v	6 lug 76	36	0	0				A Benedetto Salutati & C. per altrettanti di cont.
1041	160	6 lug 76	11	0	0				A Ampellino di Genova corazzaio, per Matteo Coppola per resto di 2 corazze, cont.
1042	160	6 lug 76	15	0	0				A Colagnolo Mormile per fare "sicurtà", cont.
1043	160v	8 lug 76	18	0	0				A Agnolo del Tocca da Lanciano per resto di vettura di 5 some di panni portati a Crotone, cont.
1044	161v	8 lug 76	25	0	0				A Giov. di Tramutola per Colantonio di Capua, cont.
1045	162	8 lug 76	329	3	2,5				"fannoci buoni per uno cambio da Firenze de' Rabatti & Chambi di f. 300 larghi a 9 7/8% per la valuta n'ebbono là a di 20 paxato da Tanai de' Nerli e P° Bini e quali ci rimisero per conto di Giov. Frescobaldi & Filippo de' Nerli di Vinegia"
1046	163	9 lug 76				1000	0	0	Da Franzì Toraglies per prest. A 2 m. "a detta piana della Corte presenti e acceptanti presso Guglielmo Candell"
1047	163	9 lug 76	30	2	10				A Franzì Toraglies per altrettanti di cont.
1048	163v	9 lug 76	600	0	0				A Giov. Villeglia a parte per rest. prest. del 9/5
1049	165v	11 lug 76	100	0	0				A Luigi di Gaeta & Franc. de Palmieri per promessa per Nicoloso Callese
1050	166v	13 lug 76				700	0	0	Da Franzì Toraglies per prest. fino al 15/9 "a detta piana della Corte presenti e acceptanti presso Guglielmo Candell"
1051	167	13 lug 76	150	0	0				A Giorgio Dracano per parte di noli di panni e lane portate dalla Fiandra con la sua nave, cont.
1052	167	13 lug 76	219	3	15				A P. Paolo Tommasi & Giov. Arrighi & C. per un cambio da Firenze
1053	167	13 lug 76	22	2	15				s/prel.cont. p. Franc. Coppola per pagare un interesse di duc. 700
1054	167	13 lug 76	3	1	5				A Franc. Lomellino & C. per resto di c/c
1055	167	13 lug 76	501	0	0				s/prel.cont. p. Tommaso di Matteo di Giorgio
1056	167v	13 lug 76				600	0	0	Da Gio. Villeglia per prest. A 1 m. "a detta piana della Corte. Presenti e acceptanti per detta Corte Guglielmo Candell"
1057	167v	13 lug 76	1000	0	0				A Bart. Longo per il S. Antonello d'Aversa segretario "per prezzo di libreria d'ariento dorato in vasella". Da Ambruogio Spannocchi & C.
1058	167v	13 lug 76	9	0	0				s/prel.cont. p. Tommaso di Matteo di Giorgio
1059	168	15 lug 76	57	0	0				"fannoci buoni per una quitanza da Bologna a m. Bernardino de Montibus di duc. 50 d'oro larghi riceuti là per nostra commissione e per nome di detti Coppola da Guido & Rede di Rinaldo Zanchini & C. a' quali traemmo per nostro conto per le quali dà avere a nostro f. 51 di camera"

Numero	Folio	Data	Dare			Avere			Causale
			Duc.	t.	g.	Duc.	t.	g.	
1060	169	16 lug 76	7	4	18				“fannoci buoni per una quitanza da Bologna di Baldassarre degli Accorsi di duc. 7 d'oro larghi riceuti là per nostro hordine e nome di detti Coppoli da Guido Zanchini & C. a' quali traemmo per nostro conto”
1061	170v	17 lug 76	100	0	0	100	0	0	Da Matteo di Giorgio a Franzi Toraglies per rest. prest.
1062	171	17 lug 76	12	0	0				s/prel.cont. p. Tommaso di Matteo di Giorgio
1063	171	17 lug 76	22	0	12				A Bernardo di Penna per ca. 6 rotola 32 di filo di canapa
1064	171v	17 lug 76				300	0	0	Da Giov. Villeglia a parte per prest. al 13/8 “a detta piana della Corte presente e acceptante per essa Guglielmo Candell”
1065	171v	17 lug 76	4	2	10				s/prel.cont. p. Tommaso di Matteo di Giorgio per pagare un interesse
1066	172	18 lug 76				375	1	11	Da Ambruogio Spannocchi & C. “fanno buoni”
1067	172	18 lug 76	400	0	0				A Lorenzo de' Medici
1068	173v	19 lug 76	295	1	18				“per valuta di f 273,5 di camera ci fanno buoni per uno cambio de' Rabatti & Ricasoli di Cortona de' di 5 di questo e quali ci rimisero, per Filippo Inghirani di Vinegia”
1069	177v	24 lug 76	78	2	0				“per valuta di duc. 70 d'oro vinigiani ci fanno buoni a K 11 g 2 per duc. Per nolo di tavole 4002 di legname fatte condurre per loro da Vinegia a Branditio di che se n'è fatti buoni a' Medici di Vinegia duc.65 d'oro per detta chagione e duc. 5 d'oro sono per la metà di duc. 10 d'oro fatti buoni a Girolamo Strozzi sino a di 25 paxato per spese fatte in chamino quando andò a Vinegia dei quali ne tocca la metà a' detti Coppola che per non ce gli avere fatti buoni si computano in questi. Et fannoci buoni a spese di compagnia”
1070	183	2 ago 76	3	0	0				A Troiano de Riccardo per parte di spese per andare in Puglia, cont.
1071	183v	2 ago 76	12	0	0				A Luigi Gattola per prest. di Franc. proprio, cont.
1072	184	2 ago 76	26	0	0				A Andrea Gattola per comprare filo per la nave che fu dei genovesi, cont.
1073	184	2 ago 76				181	4	0	Da Benedetto Salutati & C. “fanno buoni”
1074	184	2 ago 76	28	0	0				A Vincenzo di Laudato per Mattiolo d'Avanzo
1075	184v	2 ago 76	115	2	12				A Franc. Spinola per un cambio da Firenze
1076	185	2 ago 76				500	0	0	Da Ambruogio Spannocchi & C. “per promessa fattane loro la Corte per detti Coppoli per mesi 2 proximi presente e acceptante per detta Corte Guglielmo Candell”

Numero	Folio	Data	Dare			Avere			Causale
			Duc.	t.	g.	Duc.	t.	g.	
1077	185	2 ago 76	15	0	0				s/prel.cont. p. Matteo di Giorgio per pagare un interesse agli Spannocchi
1078	185	2 ago 76	328	1	0				A Franzi Toraglies "per tanti n'avea prestati sopra di loro a m. Iacopo Fascipecora"
1079	185	3 ago 76	30	0	0				s/prel.cont. p. Tommaso di Matteo di Giorgio per pagare mastri calafati
1080	186v	7 ago 76	6	0	0				A Antonio Coppola per Luigi Coppola per spese per andare a Taranto, cont.
1081	187	7 ago 76				38	0	0	Da Cola Costagnola, cont.
1082	187	7 ago 76	37	2	8				A Renzello Pomerello procuratore di San Domenico duc. 20; a Lionello Quaglia procuratore di San Lorenzo duc. 10; a Gaspare di Ligorio procuratore di Sant'Agostino duc. 7.2.8 "per la provizione del mese paxato della terza del ferro", cont.
1083	188	7 ago 76	130	0	0				A Raimondo de Perets "per valuta di carra 13 di grano li restavano a dare di carra 80 pagò loro più di fa"
1084	188	7 ago 76				90	2	13	Da Raimondo de Perets per un cambio da Genova
1085	188v	7 ago 76	6	0	0				s/prel.cont. p. Tommaso di Matteo di Giorgio
1086	190	8 ago 76	6	0	0				A Lorenzo de' Medici & C. per la dogana di Napoli "per ancoraggio di Napoli della nave padron Franc. Sardo del viaggio paxato"
1087	190	8 ago 76	4	2	10				A Marco Corverino studente per 9 giorni in cui ha servito Giovannello Trecastella, cont.
1088	192	9 ago 76	100	0	0	100	0	0	Da Lorenzo de' Medici & C. per parte di duc. 200 "debbono loro pagare per nolo della loro nave guadagnati fiano"; s/prel.cont. p. P. di Matteo di Giorgio
1089	193v	12 ago 76				3506	4	4	Da P. bernardo "fannoci buoni per promessa fattacene per loro a' quali si fanno buoni in conto corrente a quali Coppoli disse detto m. P ^o Bernardo li danno cioè duc. 1195 g 4,5 per robe anno assegnate alla corte et duc. 2311 t 3 g 19,5 per parte di maggior somma per robe assegnate alla Corte per loro Pierandrea da Verrazzano"
1090	193v	12 ago 76				2400	0	0	Da Franzi Toraglies per prest. a tutto settembre "a detta piana della Corte presente et acceptante per essa Guglielmo Candell"
1091	193v	12 ago 76				1600	0	0	Da Franzi Toraglies per prest. al 17 /8 "a detta piana della Corte presente e acceptante per essa Guglielmo Candell"
1092	193v	12 ago 76	2200	0	0				"Fannoci buoni per m. P. Dias Gharlon a parte per tanti n'avamo girati sino a di 6 paxato a detta piana della Corte"
1093	193v	12 ago 76	2000	0	0				A Benedetto Salutati & C. per rest. prest. del 12/7 "a detta piana della Corte"

Numero	Folio	Data	Dare			Avere			Causale
			Duc.	t.	g.	Duc.	t.	g.	
1094	194	12 ago 76	2400	0	0				A P. Diaz Garlon per Bernardo materedona per l'arrendamento di terra d'Otranto
1095	194	12 ago 76	300	0	0				A Giov. Villeglia a parte per rest.prest. del 13/7 "a detta piana della Corte"
1096	194	12 ago 76	600	0	0				A Giov. Villeglia a parte per rest. prest. del 13/7 "a detta piana della Corte"
1097	194	12 ago 76	61	0	15				s/prel.cont. p. Franc. Coppola per pagare un interesse
1098	196v	19 ago 76	715	0	0				"fannoci buoni per uno cambio da Firenze de' nostril di f. 650 larghi a 10% per tanti conti alloro a di 9 paxato e quali ce ne rimisono oz 100 t 25 per f 550 larghi per nostro conto e oz 18 t 10 per f 100 larghi per il nostro maggior Filippo"
1099	196v	19 ago 76	1335	3	6				"per valuta di f 1203, s 6 a oro larghi ci scrissono da Firenze e' nostri per loro d'aviso de di 30 paxato che per uso ne facessimo debitori detti Coppoli a 11% e creditori loro per nostro conto"
1100	199	19 ago 76	63	0	0				A Bernardino Patitaro di Gallipoli per resto di tomola 222 di grano, cont.
1101	199	19 ago 76	15	0	0				A Giov. Tramutola per Colantonio di capua, cont.
1102	199v	20 ago 76				150	0	0	Da Lorenzo de' Medici "fanno buoni"
1103	199v	20 ago 76	42	1	15				A Matteo "dello Maiordomo" di Taranto "per Franc. per tanti n'avea pagati a Spinazuola a Luigi Coppola proprio a di 12 di questo", cont.
1104	200	20 ago 76	6	0	0				A Giov. di Costanzo di pozzuoli per ancoraggio di una nave padrone Franc. Sardo "che surse a Pozzuolo di questo mese", cont.
1105	202v	23 ago 76	2780	3	17				"per valuta di f 2505,2 larghi ci scrissono e nostri per loro d'aviso de di 1 di questo che per uso ne facessimo debitori detti Coppoli a 11% e creditori loro per nostro conto"
1106	204v	24 ago 76	80	0	0	80	0	0	Da Pierpaolo Tommasi e Giov. Arrighi & C. per una lettera da Gallipoli di Puglia di Baldassarre Brunetti; s/prel.cont. p. P. di Matteo per spese della nave
1107	204v	24 ago 76				250	0	0	Da Benedetto Salutati & C. "fanno buoni"
1108	204v	24 ago 76	12	0	0				A matteo di Giorgio, cont. p. Tommaso suo figliolo
1109	205	24 ago 76	12	4	10				"posto debbino avere al Quaderno di Cassa c. 192"
1110	207	26 ago 76	11	1	5				s/prel.cont. p. Tommaso di Matteo di Giorgio in duc. 10 d'oro veneziani

Appendice 2

Il quadernetto dell'incetta dei grani del 1474-1475

Ca. 1

Anno Domini 1475

Appresso vi driemo contho a vui miss. Luigi e Francesco Choppola de tutti grani che o chonperati, et fatti chonperare per vui da diverse persune, et in diversi luechi et modi, et de tutti quelli ho carchi, per vostro hordine in piu navilii, et chossi quelli, ho Recevuti, per vui, e quelli mi restano nelli mani, et dove, et I charghi per voi li o diritti a Piero Francesco de Medice e compagni che ne facino la volunta de Filippo e Lorenzo Stroczi di Napoli.

Grani chonperati a Torre de mare tutti a denari chontanti

Da Lionetto de Monte di Taranto tumena 7996 a misura di Torre de mare li quali, a chonperati in diverse partite, e lochi chome appare partitamente in questo a 11.13	t[^]7996 on196 t12 g12
Da Donato de Chapitingniano di Taranto tumena 3134 ½ de grano alla misura de Torre de mare a t 1 g 1 il tumeno	t[^] 3134 ½ on109 t21 g4
Da Lionetto de Monte sopradetto, tumena 2299 alla misura de Torre de mare il quale per nui a chonperato, In piu partite luechi et modi chome appare partitamente in questo a 14	t[^]2299 on71 t26 g10
Da Donato de Chapitingniano, sopradetto, tumena 1020 a t 1 g 1 al t [^] alla misura di Torre de mare	t[^]1020 on35 t21
Da Lence d'Agello de Taranto, tumena 319 ½ de grani, alla misura sopradetta li quali a chonperati per nui a piu posti e da piu persone chome appare In questo a 14.	t[^]319 ½ on8 t21 g9
Totale	t[^]14769 on422 t12 g14

Spese fatte alli grani chonperati a Torre di mare chome apresso

Per spese fatte Mattheo Choppola per andare due volte da Taranto a Torre de mare et al maghaczeno de san Basili e al chontorno per li grani in iorni 13 per tutto	On / t 8 g 10
Per dare a Ant° de Salicie, per portare duc. 250 da Taranto a Torre di mare a Lionetto de Monte per chonperare grani	On / t 1 g 10
Per fare mettere il maghacchino de Torre de mare	On / t / g 12
Per charreggiatura de charra 35 de grani da Torre de mare alle barche per portare a Taranto a g 15 per charro	On / t 26 g 5
Per charreggiatura de charra 41 ½ dall'aire del Bradano alle barche, per chondurre a Taranto a t 1 g 5 per charro	On / t 21 g 5
Per charreggiatura de charra 12 de grano dalle chagione alle barche al Bradano, ag 7 ½ il charro per chondurre a Taranto	On / t 4 g 10
Per nolo de uno charro di grano dal bradano a Torre di mare resto de tutta la quantita di sopra	On / t 1 g 10
Per dare a Elia di Monte, per suo salario dichonperare li grani al Bradano	On / t 22 g /
Per spese di boccha fe Lionetto de Monte, per chavalchare alle montagni per bisongni di grani	On / t 6 g /
Per fare mesurare e palegiare li grani a Torre de mare	On / t 18 g 15 ½
Per fare lo chontratto di t^ 4000 de grani chonperati da S. P. de Bisigniano	On / t 1 g 2
Per beveragio overo senseria, ad Anglo Chanzonieri che ce fece avere li sopradetti grani dal Principe	On / t 10 g /
Per piu spese minute per detti grani	On / t 1 g 6
Per charreggiatura de t^ 66 de grani chon bestie da Torre di mare alle barche per chondurre a Taranto	On / t 1 g /
Per nolo di barche 20 anno chondutto da Torre de mare a Taranto t^ 5830 degrani a misura di Taranto at 4 g 10 per c° de tumeno	On 8 t 22 g 7
Per nolo de t^ 222 de grani alla misura di Taranto a chondutti Francesco Morello chon la sua barcha da Torre di mare a Taranto	On / t 10 g 10 ½
Per nolo de t^ 303 de grani alla misura di Taranto chondutti chon barche 2 da Torre di mare a Taranto	On / t 15 g 15
Per charreggiatura de t^ 1100 de grani dalle fosse al maghacchino	On / t 16 g 10
Per misurazione delli sopradetti grani	On / t 1 g /
Per uno presto(?) fatto al Principe de Bisigniano, per le t^ 4000 de grani	On / t / g 10
Per una risposta fatta a uno presto fece lo fattore del P. de Bisigniano	On / t / g 15
Per charreggiatura de t^ 183 de grani dalle fosse al maghacchino	On / t / g 12
Per piu spese minute	On / t 4 g 3
Per uno homo mandato da Torre de mare alla*** a recepere grani	On / t / g 6
Per fare palegiare li grani al maghacchino a dui homi	On / t / g 12
Per fare amontellare li grani al maghacchino	On / t / g 8

Per spese quando se charregharono li grani alle nave czoè per vino	On / t 1 g 19
Per charregiatura de charra 112 de grani da Torre de mare alle barche ag 15 per charro	On 2 t 24 g /
On 18.13.13	

Ca. 2

Seghueno dette spese

Per nolo de uno chavallo, porto lo don Ucho Mansonene da Torre di mare a Cracho per rechogliere grani	On / t / g 18
Per piazza di Torre di mare de tumena 8102 ½ de grani a g ½ per tumeno paghati allo elario di Torre di mare che lo diritto ordinario a g 1 per tumeno	On 6 t 22 g 11
Per dare a Lionetto de Monte per suo salario delle chonpere delli grani per mesi 8	On 4 t 20 g /
Per spese di boccha fe lo ditto Lionetto per andare a Cracho	On / t 2 g /
Per uno homo meno chon lui il sopradetto Lionetto per andare a Cracho per portare duc 400 al chamberlingho di Cracho	On / t 1 g 10
Per charregiatura de charra 21 de grani da Torre di mare alle barche a g 15 per ciascuno per mandare a Taranto	On / t 15 g 15
Per some 70 charregiorono due di grani dalla Torre alle barche per mandare a Taranto	On 1 t 12 g 14 ½
Per mesurare li sopradetti grani in Torre de mare	On / t 3 g 10
Per alloggiari del maghacchino dove sono stati li detti grani in Torre di mare	On / t 15 g /
Per lo ponte di Torre di mare, per li 'nviati charri di Mathera, czoe vetturali che chonducevano lo grano da Mathera a Torre di mare di patto chon loro	On / t 20 g 1 ½
Per charregiatura delligrani dallefosse allo maghaczeno quando se chonperavano	On / t 5 g /
Per fare palligiare li grani in maghacchino	On / t 1 g 9
Per recevoir li grani dalle fosse al maghacchino	On / t / g 15
Per guardare il maghacchino una notte	On / t / g 7
Per alloggiari di bestie, per andare Lente d'Agello da uno locho a un altro in piu volte	On / t 3 g /
Per misurare e charregiare e pallegiare t^ 7860 de grani ricevuti il mio fattore da quelli lo avevano chonperati	On / t 20 g 4
Per charregiatura de charra 176 de grani a st^ 22 de Venezia per charro e g 15 per carro per charregiare czoe st^ 1900 de grani alla nave de Iacopo di Lorenzo e st^ 1982 alla nave de Michele Liberale	On 4 t 12 g /
Per mesurazione delli sopradetti grani a st^ veneziano asingniate alli*** delle navi	On / t 14 g 17
Per piu chorrieri mandati a torno, per affari de detti grani in piu lochi e volte	On 1 t 16 g 2
Per spese de boccha a fatte Lente d'Agello, per lo charrigiare dello grani e altre spese minute	On / t 18 g 17
Per spese de boccha a fatte Mattheo Choppola, per andare da Taranto a Torre di mare per fare charregiare le nave per voi in iorni 18 per tutto	On / t 15 g /
Per salario a Donato de Chapitingniano li quali ce fo mezo chonperare grani da piu persone, e per sua fatica de piu altri serviczi fatti per detti grani	On 2 t 15 g /

Per allochiere de bestie, per Lente d'Agello, per andare e venire da Torre di mare, a Taranto, e da Taranto a Torre de mare per bisongni de detti grani	On / t 6 g 13 ½
	On 26.3.4 ½ On 18.13.13 Tot. On 44.16.17 ½

Grani chonperati a Mathera, a detta misura, a denari chontanti

Da Antonello del Priescho de Mathera tumena 1939 de grani alla misura de Mathera li quali per nui a chonperati in diverse partite prezi etl ochi chome appare partitamente per suo chonto 15	t [^] 1939 on45 t4 g0
Da Antonello sopradetto, t [^] 3945 ½ de grani li quali per nui a chonperati da piu personi et in piu lochi chome apare partitamente per suo chontho 16	t [^] 3945 on97 t23 g11
Dal detto, Antonello, t [^] 1009 de grani li quali per nui a chonperati da piu personi, et in piu lochi chome appare partitamente per suo chonto 16	t [^] 1009 on25 t6 g15
Da miss Luigi de Palladino di Lecze ad 23 dicenbrio 1474 t [^] 86 de grani a g 15 tumeno	t [^] 86 on2 t4 g10
Tot.	t [^] 6979 on170 t8 g16

Spese fatte alli grani sopradetti di Mathera chome apresso e prima

Per dare a Pietro Domenico de Chapua per andare da Taranto a Mathera a portare d 290 ad Antonello	On / t 1 g 7 ½
Per mandare Pietro di Maglioricho, da Taranto a Mathera, per denari ad Antonello del Piesco per grani	On / t 1 g 6
Per mandare Pietro de la Petrosa correre, da Taranto a Mathera, chon littera davviso ad Antonello del Piescho che mandasse li grani a Torre di mare	On / t 1 g 12
Per dare a Elia di Mathera, venuto da Mathera a Taranto, chon lettera davviso per facende de grani	On / t 1 g 12
Per nolo de some 20 de grani foron t [^] 120 da Mathera a Taranto a g 26 soma	On / t 26 g /
Per nolo de charra 3 de grani t [^] 192 da Mathera a Taranto a t 12 il carro	On 1 t 6 g /
Per nolo de some 2 de grani, t [^] 12 da Mathera a Taranto a g 22 soma	On / t 2 g 4
Per nolo de some 406 de grani foron t [^] 2032 a g 3 per t [^] mandati da Mathera a Torre di mare	On 10 t 4 g 16
Per ispese de fare charreggiare li sopradetti grani dalle fosse e charreggiare alle bestie misurare	On / t 3 g 11
Per ispese minute	On / t 10 g 1
Per alloggiari de uno fosso dove se sono tenuti li grani a Mathera	On / t 13 g 10
Per salario ad Antonello del Piescho de Mathera, per la chonpera a fatto de tumena 100 in Cirosa de grani	On 1 t 20 g /
Per nolo de uno charro de grani da Gravina a Mathera	On / t 2 g 10
Per ispese de charregghare le some e misurare	On / t 2 g 16
Per portatura de t [^] 2670 ½ de grani chon some da Mathera a Torre di mare a g 3 per t [^]	On 13 t 10 g 11 ½

Per portatura de t [^] 1426 ½ de grani da Mathera a Taranto, chon some, a g 26 soma de t [^] 6 de Mathera per soma	On 10 t 9 g 3 ½
Per nolo de charra 9 de grani da Mathera a Taranto, anno portato t [^] 576 alla misura de Mathera a t 11 g 10 el charro	On 3 t 12 g 10
Tot.: On 42.9.10 ½	

Ca. 3

Grani chonperati a Cracho tutti a denari chontanti

Da Lionetto de Monte de Taranto t [^] 4000 de grani a detta misura, chonperati per nui dal S. P. de Bisignano a di 9 novenbrio 1474 a t 1 il tumeno	t[^]4000 on133 t10 g0
Da Lionetto sopradetto t [^] 36 de grani a detta misura e prezzo	t[^]36 on1 t6 g0
Tot.	t[^]4036 on134 t16 g0

Spese fatte alli grani chonperati a Cracho chome apresso e prima

Per nolo de una barcha de grani porto t [^] 221 ½ de grani alla misura de Taranto dalla Marina della Salandrella a Taranto a t 5 g 5 per cent ^o de tumeno	On / t 12 g 4
Per nolo de barche 3 anno portato stara 429 de grani alla misura detta dalla Marina della Salandrella alla nave de Daniele ***	On / t 12 g 16
Per fare mesurare li sopradetti grani	On / t 1 g 8
Per nolo de t [^] 2864 de grani chondutti dalla Marina de Pellicharo a Taranto chon barche 8 a t 6 per *** de t [^] alla misura di Taranto	On 5 t 24 g 11
Per spese minute	On / t 13 g 12
Per fare scharreghare li grani sopradetti in maghaczeno in do volte	On / t 9 g 13 ½
Tot.: On 7.14.4 ½	

Ca. 3v

Grani chonperati a Taranto a denari contante

Da Cholella de Balsamo a di 19 aghosto t [^] 50 alla misura di Taranto a t 1 g 2 il t [^]	t [^] 50 on1 t25 g0
Da Salomon iudeo di Taranto a di detto, t [^] 92 a detta misura e preczo	t [^] 92 on3 t11 g4
Da Marino Squartia orapa a di 10 ottobrio 1474 t [^] 67 a t 1 g 3 t [^]	t [^] 67 on2 t17 g1
Da Rafaele delli Salchonj di Taranto a di 10 novembro 1474 t [^] 150 de grani at1 g 3 t [^] posti a Polsano	t [^] 150 on5 t22 g10
Da Ianni de Monte Piloso a di 15 detto, t [^] 2633 de grani alla misura di Taranto a t 1 g 4 il t [^]	t [^] 2633 on105 t9 g12
Tot.	t [^] 2992 on118 t25 g7

Spese fatte ne grani chonperati a Taranto chome apresso e prima

Per ispese di bocha fece Sabatino Salernitano di Napoli, per lui e una bestia per andare da Taranto a Leczie per denari per metterli in grani	On / t 3 g 18
Per lo viaggio a fatto Pietro di Maglioricho da Taranto a Brindisi, per andare per denari per metterli in grani	On / t 2 g /
Per dare al detto, per andare da Brindisi a Leczie, per denari per detta chagione	On / t 1 g 10
Per ispese, a fatto Ant ^o de Mingniano da Trani a Taranto, porto duc 432 t 2 g 16 per chonperare grani	On / t 4 g 10
Per uno messo mandato da Taranto, a Mathera, ad Antoniello del Piescho che mandasse denari per chonperare grani	On / t 1 g 5
Per mandare Pietro de Maglionicho da Taranto a Brindisi a*** della chamera per denari	On / t 1 g 10
Per nolo di charra 3 anno portato, t [^] 150 de grano alla misura di Taranto da Polsano a Taranto	On / t 6 g /
Per nolo di charro 1 a portato t [^] 50 de grani alla detta misura de Chastellaneta a Taranto	On / t 5 g 10
Per spese de bastasi de charrighare t [^] 18511 de grani alla misura di Taranto o per fareli scharreghare a ditto maghaczeno	On 2 t 12 g 18 $\frac{1}{2}$
Per pale 5 de lengnio, per fare pallegiare li grani, e per due meczy stari venezianj et per paniere 15 e per meczulli 6 di Taranto e per sachi 20 per besongnio del maghaczeno di Taranto In tutto	On 1 t 5 g 4 $\frac{1}{2}$
Per dazio de st [^] 11153 alla misura de Venezia a Iannuczo Pilo decziero di Taranto per t [^] 20653 alla misura di Taranto, estratti dal porto di Taranto, e stimate a t 1 il t [^] paghate a ragion de g 8 per oncza	On 9 t 5 g 4
Per salario de mesi 9 a Lionetto di Altamura a duc 2 al mese chome a maghaczenieri del maghaczeno di Taranto, da di 15 luglio 1474, per in fine a di 15 aprile 1475	On 3 t / g /
Per misuratico, per t [^] 20653 de grani a duc 1 per migliaro de t [^] alla misura di Taranto, paghati a Francesco Rullo ghabelotto In Taranto per detta quantita, estratti per *** *** la mesurazione si e questo diritto	On 3 t 12 g 10
Per tanti dati, a Chole Grecho charrieri, per suo viaggio da Taranto a Napoli, per portare li chonthi de grani	On / t 12 g 10
Per nolo de charra 8 de grani, venuti di Chastellaneta a Taranto, portorono, t [^] 404 a t 5 per charro	On 1 t 10 g /
	On 21.24.10

Ca. 4v

Grani chonperati alla Rocca Inperiale a denari contanti

Da Broziolo de Risolo de Taranto, t [^] 736 ½ de grani alla misura della Rocha Imperiale li quali a chonperati per noi in piu partite e prezi chome appare in questo a 17	t [^] 736 ½ on17 t12 g7
Da Sabatino Salernitano di Napoli, t [^] 314 li quali per nui a chonperati in piu partite e preczi chome appare in questo a 17	t [^] 314 on9 t17 g5
Tot.	t [^] 1050 ½ on26 t29 g12 ½

E per voi abbiamo receputo alle marine della Rocha Inperiale e de la Salandrella dalli homini del S. P. de Salerno spaciati in barcha piccola t [^] 20000 alla misura di Napolli	T [^] 20000
E piu abbiamo ricevuto per vui a ditte marine, per nome de miss Soverano da Miano dalli homini del S. P. di Salerno t [^] 200 di grani alla misura di Napoli spaciate in barcha piccola a ditte marine	T [^] 200
E piu abbiamo ricevute, per vui dal S. Chonthe de Lauria alla misura di Napoli alla marina dell'Amendolara t [^] 2905 de grani che t [^] 954 alla misura di Taranto si chondussero a Taranto	T [^] 2905
Tot.	T [^] 23105

Ca. 5

Spese fatte alli grani chonperati alla Roccha Inperiale chome apresso

Per alloggiari de una bestia per andare Sabatino a chonperare grani	On / t 1 g 12
Per mandare per denari a Mathera	On / t 1 g 12
Per charregiatura de t [^] 3239 de grani dal maghaczeno alle marine chon some a t 1 per cent ^o de tumena alla misura della Roccha	On 1 t 2 g 17
Per charregiatura delli sopradetti grani, dall'aire della marina della Roccha Imperiale alle barche chon homini a g 7 ½ il c ^o de t [^]	On / t 12 g /
Per fare mesurare li sopradetti grani chon quelli avuti dal S. P. de Salerno asengniatelli a st [^] veneziani a homini 8 per zorni 4	On / t 15 g 2
Per ghuardatura delli grani allo maghaczeno della Roccha, a Chola de Velardo de la Rocha Inperiale	On 1 t 8 g 7
Per piu chorrieri, et altre spese minute	On / t 16 g 2 ½
	On. 3.27.12 ½

Spese fatte alligrani ricevuti del S. Chonthe de Lauria alla Marina dell'Amendolara per mano de Sabatino Salernitano di Napoli dalli homini de ditto S. chome appare in questo

Per nolo de t [^] 954 di grani alla misura di Taranto, chondutti dalla Marina dell'Amendolara a Taranto chon barche 2 a t 12 il c ^o de tumena	On 3 t 24 g 9 ½
Per nolo de uno chavallo e spese, per mandare da Taranto a Diano a trovare il S. Chonte de Lauria, per aver lettera ne fossero chonsengniati li sue grani	On / t 9 g /
Per uno chorriere mandato da Taranto a Cerchiaro, al S. Chonthe che mettesse in ordine li grani	On / t 3 g 10
Per far fare lo schandaglio delli grani, dalla misura di Napoli a lo staro veneziano	On / t 2 g /
Per uno homo guardava li grani alla marina	On / t 1 g 10
Per some 14 de grani t [^] 41 alla misura di Napoli, per farelli portare dalla Marina all'Amendolara che erano avanzate in ***	On / t 1 g 8
	On. 4.11.17 ½

Ca. 5v

Grani chonperati a Lecce tutti a denari chontanti

Da miss Luigi de Palladini de Lecce a di 23 dicembre 1474 t [^] 284 a detta misura a g 28 il tumeno	t [^] 284 on13 t7 g12
Da Lorenzo Czimarra de siton piet ^o t [^] 192 stopli 1 de grani a detta misura, a g 28 il t [^]	t [^] 192 1/8 on8 t29 g19 1/2
Da Antonio Mansone e Lario Doczera t [^] 49 de grani a detta misura a g 28 il t [^]	t [^] 49 on2 t8 g12
Tot.	t [^] 525 1/8 on24 t15 g3 1/2

Spese fatte alli sopradetti grani chonperati a Leczio

Per nolo de charra 10 de grani da siton Piet ^o et altri lochi a Otranto	On 2 t / g /
Per uno chorriere mandato da Taranto a Hotranto, a fare chargare le nave de Johanni di Pace	On / t 3 g /
Tot.	On 2 t 3 g /

Ca. 6

Grani chonperati a Laterza a denari chontante

Da Cholella da Polito t [^] 1640 di grani a detta misura chonperati per nui da piu persone e prezzi chome appare in questo a 17	t [^] 1640 on41 t25 g1
Da Marcho Sperduto de Laterza, a di 15 de settembrio t [^] 510 a detta misura a g 15 il tumeno	t [^] 510 on12 t22 g10
Tot.	t [^] 2150 on54 t17 g11

Spese fatte alli grani chonperati a Laterza chome apresso e prima

Per nolo e chonducetura de charra 30 de grani venuti da Laterza a Taranto	On 6 t 15 g 6
Per charregiatura de t [^] 1500 de grani dalle fosse al chastello de Laterza a g 17 ½ per c ^o delle tumena	On / t 9 g 7 ½
Per misoratura de t [^] 1640 a g 5 per c ^o de t [^]	On / t 2 g 2
Per misuratura de t [^] 510	On / t 1 g 5
Per charregiatura e charregatura de charra 21 dal chastello alle charra	On / t 4 g /
Per charregiatura de charra dal chastello alle charra	On / t 2 g 17
Per some 10 mandate da Laterza a Taranto, portoro t [^] 57 a g 3 il t [^]	On / t 8 g 11
Per charregiatura de t [^] 510 dalle fosse al chastello a g 12 ½ il c ^o de t [^]	On / t 3 g 3 ½
Per messi mandati da Laterza a Taranto	On / t 3 g 18
Per una misura per mesurare li grani	On / t 1 g /
Per sachi 3 per li grani, per fare charregare li charri	On / t 3 g 7 ½
Per uno chatenacchio per uno maghaczena	On / t / g 10
Per salario a Cholella da Polito, per mesi 4 e statto a chonperare e receive grani per noi	On 2 t / g /
Tot.: On 10.27.7 ½	

Ca. 6v

Grani conperati alla misura di Leczio chondutti in Hotranto chome apresso e prima

Da Francesco delli Angli a di 23 novembro 1474 alla misura de Leczio t [^] 3818 a g 30 il t [^] posti in Hotranto che t [^] 100 di Leczio sono t [^] 106 di Taranto	t [^] 3818 on190 t27 g0
---	-------------------------------------

Spese fatte a sopradetti grani chome apresso e prima

Per fare charregare charra 100 de grani dal maghaczino alle nave per Venezia chonputate t [^] 525 ½ venute da Leczio	On 1 t / g 5
Per messe venute da Otranto a Taranto per chagion de detti grani	On / t 5 g 10
Per salario a notar Zacaria de Sergio, per receive e charregare ditti grani per Venezia	On 1 t / g /
Per dui chorrieri mandati da Taranto a Otranto, uno perche fosse chargato la nave, de Johanni de Giorge, del resto delli grani era restati, l'altro perche mandassero le polise del 9 gengnaio delli grani alla nave	On / t 6 g /
Tot.: On 2.11.15	

Ca. 7

Grani chonperati a Spinaczola a denari chontanti

Da Paolo de Bari, del quale, a chonperati a Spinaczola in piu partite charra 40 t [^] 36 de grani a duc 8 carro chome appare in questo a 17	Ch[^]40 t[^]36 on54 t4 g0
--	--

Grani chonperati a Jensano a denari chontanti

Da Paolo de Bari charra 12 t [^] 30 chonperati in piu partite e a piu preczi chome appare in questo a 17	Ch[^]12 t[^]30 on13 t6 g0
Da Bernardo Matherdona, charra 15 aroso a duc 7 il carro	Ch[^]15 t[^]0 on17 t15 g0
Da Paolo de Bari, el quale a chonperati per nui da Bernardo Matherdona detto per duc 7 carro per carra 2	Ch[^]2 t[^]0 on2 t10 g0
Dal detto t [^] 20 de grano a detto preczo e misura	Ch[^]0 t20 on0 t11 g13 ½
Tot.	Ch[^]29 t[^]50 on33 t12 g13 ½

E sopradetti grani de Spinaczola et de Jensano abbiamo mandati a Barletto, per ordine di Luigi e Francesco Coppola, che tornorono charra sessantanove, tumena dicennove, di Barletta

Ca. 7v

Spese fatte alli grani chonperati a Spinaczola Jensano e Lacherecza chome apresso e prima

Per nolo de charra 8 de grani alla misura de Spinaczola, chondutti da Jensano a Barletta a t 15 g 10 per charro	On 4 t 4 g /
Per nolo de charra 7 de grani da Lachierencza a Barletta a t 20 per charro	On 4 t 20 g /
Per nolo de uno charro da Spinaczola a Barletta chon some a ragion de t 13 g 13 ½ el charro	On / t 13 g 13 ½
Per nolo de charra 4 t [^] 51 da Spinaczola a Barletta	On 2 t 3 g /
Per nolo de charra 10 t [^] 7 da Spinaczola a Barletta a t 13 carro	On 4 t 11 g 10 ½
Per nolo de charra 17 t [^] 37 da Spinaczola a Barletta a t 14 charro	On 8 t 6 g 12 ½
Per nolo de charra 18 t [^] 14 da Spinaczola a Barletta a t 14 charro	On 9 t 3 g 10
Per nolo de charra 15 da Jensano a Spinaczola	On 1 t 15 g /
Per nolo de charra 3 t [^] 33 da Spinaczola a Barletta	On 1 t 18 g 13
Per piu chorrieri mandati da uno locho a un altro per de detti grani e per altre spese minute	On / t 18 g 19 ½
Per salario a Paolo de Bari, per chonperare e fare chondurre li grani chonperati a Spinaczola Jensano e Lacherencza	On 1 t 5 g /
Per mesurazione de detti grani, a Barletta, e passo de charra 7 chondutti chon charri paghate a Paollo della Marra, overo a suo substituto	On / t 22 g 10
Tot.: On 38.22.9	

Ca. 8

Quivi sotto sono notati tutti li grani chonperati in piu lochi e prezzi

Sommano tutti li grani chonperati in Torre de mare chome appare in questo a 1	t[^]14769 on422 t12 g14
Sommano tutti li grani chonperati a Mathera chome apare in questo a 2	t[^]6979 ½ on170 t8 g16
Sommano tutti li grani chonperati a Cracho chome apare in questo a 3	t[^]4036 on134 t16 g0
Sommano tutti li grani chonperati a Taranto chome appare in questo a 3	t[^]2992 on118 t25 g7
Sommano tutti li grani chonperati alla Roccha Imperiale chome apare in questo a 4	t[^]1050 ½ on26 t29 g12 ½
Sommano tutti li grani chonperati a Leczio chome appare in questo a 5	t[^]525 1/8 on24 t15 g3 ½
Sommano tutti li grani chonperati a Laterza chome appare in questo a 6	t[^]2150 on54 t17 g11
Sommano tutti li grani chonperati alla misura de Lecce chondutti a Hotranto chome appare in questo a 6	t[^]3818 on190 t27 g0
Sommano tutti li grani chonperati a Spinaczola chome appare in questo a 7	Ch[^]40 t[^]36 on54 t4 g0
Sommano tutti li grani chonperati a Jensano chome appare in questo a 7	Ch[^]29 t[^]50 on33 t12 g13 ½
	On 1230 t 18 g 17 ½

Le sopradette charra settanta tumena vinte sei de Spinaczola abiamo mandati a Barletta per ordine de Luigi e Francesco Coppola

Sommano tutti li grani receputi dal S. P. de Salerno chome appare in questo alla misura di Napoli 4	T[^] 20000
Sommano tutti li grani receputi da messere Soverano alla misura di Napoli chome appare in questo a 4	T[^] 200
Sommano tutti li grani receputi dal S. Chonthe de Lauria alla misura di Napoli chome appare in questo a 4	T[^] 2905
Somma t[^] 23105	

Quivi sotto sono notati tutte le spese fatte alli grani alli chont^o

Sommano tutte le spese fatte alli grani chonperati et venuti in Torre di mare chome appare in questo a 1	On 44 t 16 g 17 ½
Sommano tutte le spese fatte alli grani chonperati a Mathera chome appare in questo a 2	On 42 t 9 g 10 ½
Sommano tutte le spese fatte alli grani chonperati a Cracho chome appare in questo a 3	On 7 t 14 g 4 ½
Sommano tutte le spese fatte alli grani chonperati in Taranto chome appare in questo a 4	On 21 t 24 g 10
Sommano tutte le spese fatte alli grani chonperati alla Rocha Imperiale apare in questo a 5	On 3 t 27 g 12 ½
Sommano tutte le spese fatte alli grani chonperati a Lecze chome appare in questo a 5	On 2 t 3 g /
Sommano tutte le spese fatte alli grani receputi dal S. Chonthe de Lauria chome appare in questo a 5	On 4 t 11 g 17 ½
Sommano tutte le spese fatte alli grani chonperati a Laterza appare in questo a 6	On 10 t 27 g 7 ½
Sommano tutte le spese fatte alli grani chonperati alla misura de Leczio chondutti in Hotranto chome appare in questo a 6	On 2 t 11 g 15
Sommano tutte le spese fatte alli grani chonperati a Spinaczola chome appare in questo a 7	On 38 t 22 g 9
Somma On 178.19.4	

Ca. 9v

Grani charghati per voi Luigi e Francesco Choppola, in piu navilii et in piu lochi et preczi chome apresso e prima, estratti per ex Rengnium a stara venetiani

Dal porto de Tharanto

A di 10 novembre 1474 chonsengniate alla nave padrone Johanni da Maczorbo de Venezia, per hordine de Piero Francesco e Joliano de Medice e chonpagnia de Venezia per chonsengniarli alli detti in Venezia a stara venetiani st^ 1500 de grani	St^ 1500
A di 24 decembro, consegniate alla nave padrone Bart ^o Ghirardini de Venezia per ordine delli sopradetti Medice, per chonsengniarli a loro in Venezia st^ 7482 de grani	St^ 7482
A di 26 de febraro 1475, chonsengniati alla nave padrone Michelo Liberali de Venezia, per ordine delli sopradetti Medice, per chonsengnare a loro in Venezia st^ 1721 de Venezia de grani	St^ 1721
A di 6 marzo 1475, chonsengniate alla nave padrone Zaccaria di Lorenzo per ordine delli sopradetti Medice, per chonsengniare a loro in Venezia st^ 200 de grani	St^ 200

Grani charghati per ex Rengnium, per Venezia dalla Marina dell'Amendolara in Chalabria in altri lochi

Dalla Marina dell'Amendolara

A di 24 de novembre 1474 chonsengniati alla nave padrone Johanne da Maczorbo di Venezia, per ordine de Piero Francesco e Joliano de Medice de Venezia per chonsengniarli a loro in Venezia st^ 1315 ½ de grani	St^ 1315 ½
--	-------------------

Grani charghati per ex Rengnium per Venezia dal porto de Otranto in***

Dal porto de Hotranto

A di 21 defebro 1475 chonsengniati alla nave Johanne di Pace per ordine de Piero Francesco e Joliano de Medice de Venezia per chonsengniarli a loro in Venezia st^ 1834 de grani	St^ 1834
A di 23 detto, chonsengniati alla nave de Jo. De Giorgio, per hordine delli sopradetti Medice per chonsengniarli a loro in Venezia st^ 466 ½ de grani	St^ 466 ½
A di 28 detto, chonsengniati alla nave padron Daniele Britti di Venezia, per ordine delli sopradetti Medici per chonsengniare a loro in Venezia st^ 58 ½ de grani	St^ 58 ½
Sommano	St^ 14577 ½

Ca. 10

A JHUS

Seghueno grani charghi per ex Rengnium per Venezia alla marina de Torre de mare

Dalla marina di Torre de mare

A di 2 aprile 1475, chonsengniati alla nave, padrone Zaccaria de Lorenzo, per ordine de Piero Francesco e Ioliano de Medice de Venezia, per chonsengniarli a loro in Venezia st [^] 1900 de grani	St[^] 1900
A di 6 detto, chonsengniati alla nave padrone Michelo Liberale per ordine delli sopradetti Medici, per chonsengniarli a loro in Venezia st [^] 1982 de grani	St[^] 1982

Seghueno grani charghi

Dalla marina della Salandrella

A di 24 defrebaro 1475, chonsengniati alla nave padrone Antonio Chopo de Venezia, per ordine de Piero Francesco e Ioliano de Medici de Venezia st [^] 3000 de grani	St[^] 3000
A di 6 aprile anno detto, chonsengniati alla nave padrone Daniele Britti, per ordine delli detti Medici st [^] 1760 ½ de grani	St[^] 1760 ½

Seghueno grani charghati

Dalla marina della Rocha Imperiale

A di 23 de frebaro 1475, chonsengniati alla nave padrone Natale Dandolo, per ordine de Piero Francesco e Ioliano de Medice de Venezia per chonsengniarli a loro in Venezia st [^] 3100 de grani	St[^] 3100
A di 6 aprile anni detto, chonsengniati alla nave padrone Johanni de Giorge, per ordine delli sopradetti per chonsengniare a loro in Venezia st [^] 1649 de grani	St[^] 1649
Tot.	St[^] 13391 ½
Somma la faczie di chonto	St[^] 14577 ½
Sommano In tutto	St[^] 27969

Entrate de grani chonperati e recevuti

Da Thorre de mare t [^] 14769 de grani che t [^] 100 fanno di Taranto t [^] 75 sono in tutto della misura di Taranto in questo a 1	T[^] 11076 ³/₄
Da Mathera t [^] 6979 ¹ / ₂ de grani che li t [^] 72 fanno di Taranto 48 sono in tutto di Taranto chome appare in questo a 2	T[^] 4652
Da Cracho t [^] 4036 de grani che li t [^] 100 fanno de Taranto 78 sono di Taranto in tutto chome appare in questo a 3	T[^] 3148
Da Taranto, t [^] 2992 in questo a 3	T[^] 2992
Dalla Rocha Imperiale t [^] 1050 ¹ / ₂ che le t [^] 100 sono di Taranto t [^] 78 ² / ₃ in tutto in questo a 4	T[^] 826
Da Leczio t [^] 525 ¹ / ₈ che le t [^] 100 sono di Taranto t [^] 106 in tutto in questo a 5	T[^] 556 ¹/₂
Da Laterza t [^] 2150 de grani che le t [^] 100 fanno di Taranto t [^] 75 sono de Taranto in tutto chome appare in questo a 6	T[^] 1612
Da Hotranto, alla misura di Leczio t [^] 3818 che li t [^] 100 sono di Taranto t [^] 106 sono in tutto chome appare in questo di Taranto 6	T[^] 4047
Dal S. P. de Salerno t [^] 20000 de grani alla misura di Napoli che li tumena 100 di Napoli fanno di Taranto t [^] 118 sono di Taranto appare in questo 4	T[^] 23600
Da mess Soverano, t [^] 200 de grani alla misura di Napoli che li t [^] 100 so t [^] 118 di Taranto sono in tutto di Taranto chome appare in questo a 4	T[^] 236
Dal S. Chonthe de Lauria t [^] 2905 alla misura di Napoli che li t [^] 100 fanno di Taranto t [^] 118 sono di Taranto in tutto appare in questo a 4	T[^] 3427
Somma t [^] 56173 ¹ / ₄	

Ca. 11

JHUS

Usita de grani

A piu navi chargate per Venezia st [^] 27969 de grani alla mesura de Venezia che le stara 53 ½ de Venezia fanno di Taranto t [^] 100 in tutto so di Taranto chome appare in questo a	T[^] 52280
Nelle mani de Lionetto de Monte de Taranto sono t [^] 400 de grani alla mesura de Torre de mare che le t [^] 100 sono t [^] 79 de Taranto sono in tutto di Taranto	T[^] 300
Nelle mani de Donato de Chapitingniano chen ci resta a dare t [^] 30 de grani alla mesura di Taranto	T[^] 30
Al maghaczeno de Torre de mare t [^] 10 alla mesura di Taranto	T[^] 10
Allo maghaczeno di Taranto t [^] 59 alla mesura di Taranto tutti ghuasti che non vagliono nulla	T[^] 59
Allo maghaczeno di Taranto detto ne restano t [^] 3393	T[^] 3393
Somma t [^] 56072	

Mancha t [^] 101 ¼ al charrighare che son dello porto il vento che multo piu sena portati	T[^] 101 ¼
Somma t [^] 56173 ¼	

Grani chonperati per ordine de miss Luigi e Francesco Coppola devono dare per tumena 28910 $\frac{1}{4}$ radutte alla misura di Taranto, e charra 70 t [^] 26 alla misura de Puglia chonperati in piu lochi et a piu misure chome appare in questo a 8	On 1230 t 18 g 17 $\frac{1}{2}$
E per spese fatte alli sopradetti grani chome appare in questo a 9	On 178 t 19 g 4
E piu devono dare oncze 353 t 10, per tratte de t [^] 25017 de grani, a misura di Taranto estratti da piu lochi di Terra d'Otranto e Basilichata chome in questo appare a le quale tumena 25017 sono alla misura di Napoli abattendone t [^] 18 per c ^o che tanto manca la misura di Taranto a quella di Napoli sono t [^] 21200 a misura di Napoli che a g 10 per t [^] fanno duc 2120 czoe E tumena 27263 a misura di Taranto ne havemo tratto franchi li quali se sono avuti dal S. P. de Salerno, e dal S. Chonthe de Lauria et altri chome appare in questo a 10	On 393 t 10 g /
E piu devono dare, per salario de Sabatino Salernitano de Napoli, per sua faticha da andare a chonperare li grani e per sollicitare li grani chalassero alle maghaczini e marine, e per fare charreggiare li grani alle spiagie da di primo agosto 1474 a di 31 di magio 1475 che sono mesi 10 a duc 6 al mese	On 10 t / g /
E per salario de Czenobi de Marchese, Ant ^o Iovene, per andare a fare charreggare le nave, e per recepere li grani, e per sollicitare li grani venissero a mare da di primo agosto 1474, per tutto magio 1475 a duc 6 al mese per mesi 10	On 10 t / g /
E per nostra provisione de tutta la inclusa amministrazione de grani duc 200	On 33
Somma on 1815.28.1 $\frac{1}{2}$	
Somma in tutto chosto e spese de detti grani di sopra, oncze mille ottocento quindici t XXVIII g 1 $\frac{1}{2}$	On 1815 t 28 g 1 $\frac{1}{2}$

Le sopradette charra 70 t[^] 26 de grani le charrigharono Luigi e Francesco Choppola e per loro Francesco Stroczi per Venezia a Barletta

Ca. 11 [sic!]

JHUS

Conto delli grani chonperati a minuto e prima grani chonperati a Torre di mare per
mano de Lionetto de Monte da piu personi e preczi chome e appresso

A di 24 giungnio 1474	A g 13 tomeno
Da Cholella d'Anglio ferraro	T [^] 100
Da *** di Torre di mare	T [^] 4
Da Antoniello de Chamarda	T [^] 27
A di 2 luglio	
Da Domenicho rosso	T [^] 10
Da Andrea de Santo Pietro	T [^] 60
Da Anglo de Monte Schagioso	T [^] 6
Da Paollo Sordo	T [^] 2
Da Gentile de Genosa	T [^] 3
Da Andrea Chandichollo	T [^] 5
Da Nunczo de Sabello	T [^] 18 ½
Da Stefanello albanese	T [^] 4 ½
Da Paollo Mattheo	T [^] 2
Da Anglo de Pesticzi	T [^] 5 ½
Da Francesco pelato	T [^] 6
	T [^] 253 ½
A di 3 detto	Ag 15 ilt [^]
Da Iac ^o ferraro	T [^] 15
Da Pietro Maczarello	T [^] 10
Da Dominicho de Perrelo	T [^] 5
Da m ^o Iac ^o ferraro	T [^] 20
A di 4 detto	
Da Anglo de Lacio	T [^] 20
Da Roberto Chammissa	T [^] 80
Da lo barbiari de Torre de mare	T [^] 4
Da Breamo	T [^] 16
	T [^] 170
	Sommano in tutto t [^] 423 ½
A di 9 luglio detto	Ag 15 ilt [^]
Da Francino de Torre de mare	T [^] 17

A di 10 detto	
Da Domenicho Andrea de Pesticzi	T^ 40
Da Nuczo di Laczo	T^ 10
Da Johanni de Rassimo	T^ 9
Da Antonello Sassetto	T^ 4
Da Vito di palaczo	T^ 60
A di 11 detto	
Da Pietro de Scinaro de Pesticzi	T^ 100
Dallo arciprete de Torre de mare	T^ 4
A di 12 detto	
Da Johannello Chaputo de Pestuczi	T^ 300
Da Roberto dela vechia	T^ 15
Da Anglo di Nosiro	T^ 10
Da Bello di Martina	T^ 8
Da Domenicho Rosso	T^ 10
Da Iuleo passa chantando	T^ 24
Da Pacencza di Turso	T^ 10
A di 15 detto	
Da Domenicho Rosso	T^ 41
Da Anglo de Laczo	T^ 36
Dallo castellano de Monte Schagioso	T^ 66
Da Piczi ferro de Pesticzi	T^ 10
Da Miullo de Pesticzi	T^ 16
Da Lione della Rocha	T^ 15
	T^ 805
	Sommano T^ 805

Ca. 11v

Seghueno

A di 15 luglio	Ag 15 iltomeno
Da Ghoglielmo della Marra	T [^] 5
Da Paollo de Iannetto	T [^] 60
Da homo de Turso	T [^] 17
Da Iac ^o de ciuri	T [^] 4
A di 16 detto	
Da Johanni de Alfieri de Pestuczi	T [^] 103 ½
Da Vito de Falcho	T [^] 52
Da Battista de Iachori de Laterza	T [^] 60
Da lo barbieri de Torre de mare	T [^] 3
Da Luigi de Miraglia	T [^] 4
Da donne Zaccaria Torresrano	T [^] 16
A di 17 detto	
Da Mattiaczio	T [^] 11
Da Lucha de Paterno	T [^] 2
Da Petraccha de Monte Schabioso	T [^] 34
Da Felippo Fasella	T [^] 4
Da Nardo Villovila	T [^] 10
Da Alessandro	T [^] 1
A di 20 detto	
Da Martaczio di Stana	T [^] 4
Da Johanni de Porpera	T [^] 10
A di 20 detto	
Da Battista de Iachori(?)	T [^] 61
Da Iannuczo	T [^] 11
A di 21 detto	
Da Iannuczo czos	T [^] 100
Da Zaccaria de Monte Schagioso	T [^] 11
Da Domenicho Rosso	T [^] 61
	Somma T [^] 644 ½
A di 22 luglio	

A di 22 luglio	A g 15 il tumeno
Da Roberto d'Anello	T^ 8 ½
Da Iac° Johanni de Pesticzi	T^ 8 ½
Da donne passante	T^ 54
Da Gentile de Genosa	T^ 12
Da Marsilio de Pesticzi	T^ 5 ½
Da Pierri de Pesticzi	T^ 5 ½
Da Lorenzo de Pesticzi	T^ 13
Da Petenczo de Bellocchi	T^ 5 ½
Da Mattheo delladuce	T^ 5
Da Antonio de Pesticzi	T^ 10
Da Domenicho Danese	T^ 3 ½
Da Lanczelao de Laterza	T^ 8 ½
Da Domenicho de Pesticzi	T^ 7 ½
Da Andrea de Pesticzi	T^ 6
A di 23 detto	
Da Cholella de Pomaricho	T^ 14
Da Paollo de Marsilio	T^ 52
Da Petraccha de Pesticzi	T^ 2
Da Pacilio de Martino	T^ 4
Da Thomase Malnaso	T^ 10 ½
Da Palmieri de Stillano	T^ 9 ½
Da Pietro Lanczo de Turso	T^ 5
Da Antonio Chalante	T^ 4
Da Ianuczo czoczi	T^ 3 ½
Da Thomase Baino	T^ 42
Da Battista de Laterza	T^ 19
A di 24 detto	
Da donne Muczio de Pesticzi	T^ 6
Da antonio depesticzi	T^ 5 ½
Da andrea pandarese	T^ 12
Da Lorenzo depesticzi	T^ 13
Da Anglo Bello	T^ 50
Da Chola di Cracho	T^ 50
A di 25 luglio	A g 15 il t^
Da Domenicho de Pesticzi	T^ 5
Da Ghoglielmo de Pesticzi	T^ 7 ½

Da Loffreda de Zoi	T^ 5
Da Antonello de Bena	T^ 4
Da Cholella d'Anglo	T^ 24
Da Johanni de Ginosa	T^ 4 ½
Da Anglo de*** Archangelo	T^ 5
Da Pietro de Montealbano	T^ 5
Da Nardo del Vechio	T^ 10 ½
Da Anglo de Marsicho	T^ 6
Da Chola de Gharaghusa	T^ 3 ½
Da Rugieri de Janni Antonio	T^ 4 ½
Da Anglo Marino de Genosa	T^ 9
Da Bart° de Quinterno	T^ 5
Da Riczo de Monte	T^ 4 ½
Da donne Muczio de Pisticzi	T^ 10
Da Anglo Marino	T^ 15
Da Anglo de Marcho	T^ 3
Da donne Muczio de Pesticzi	T^ 4
Da Micello de Pesticzi	T^ 13
Da Ghoglielmo de Pesticzi	T^ 14
Da Domenicho de Pesticzi	T^ 3
Da Pietro de Zoi	T^ 8
Da Chola Fasella de Ugremo	T^ 7
Da Cholella ferraro de Pomaricho	T^ 50
Da Ghoglielmo San Martino	T^ 3
Da Anglo Marino	T^ 9
Da Antonio d'Otranto	T^ 5 ½
Da donne Muczio	T^ 4
Da Gentili de Genosa	T^ 5 ½
Da Guasparre de Montano	T^ 5 ½
Da Vicenze de Montano	T^ 5
Da Ghoglielmo degholino	T^ 5 ½
Da Zanni de Muczio	T^ 5
Somma t^ 278	

A di 25 luglio	A g 15 il t^
Da Andrea Dionigi	T^ 5
Da Felippo Devena	T^ 5
Da Antonio Devena	T^ 5
Adi 27 detto	
Da Piczi Ferro	T^ 1
Da Petenczo Grecho	T^ 5
Da Bent° Passarella	T^ 3
Da Domeniche de Pesticzi	T^ 3 ½
Da Mattheo Chammisa	T^ 5
Da donne Petruczo Maczamcho	T^ 5 ½
Da Anglo Marino de Genosa	T^ 12 ½
Da Nardo de Cracho	T^ 4
Da m° George Grecho	T^ 3 ½
Da Ghabriele de Chastellaneta	T^ 18
Da Iannuczo	T^ 4
Da *** Bellocchi	T^ 1
Da Vito della Pace	T^ 16
Da Vito de Floi(?)	T^ 6
Da Pietro piczolo	T^ 10
Da Chola de Anglo	T^ 10 ½
Da Chola Mattheo	T^ 5
Da Gentile de Genosa	T^ 4 ½
Da Antonio de Felippo	T^ 9 ½
Da Anglo de Miranillia	T^ 5
Da Mattheo del Vitello	T^ 5 ½
Da Iohanni del Vitello	T^ 5 ½
Da Domenicho de Floi	T^ 5
Da Vito della Pace	T^ 4 ½
Da Lione della Pace	T^ 7
Da Anglo de m° Marino	T^ 20
Da Ioliano Pandarese	T^ 10 ½
A di 27 de luglio	A g 15 il t^
Da Stefano Francho de Pesticzi	T^ 6
Da Antonello d'Alena	T^ 18
Da Antonello de Bellocchi	T^ 19
Da Antonio de Pesticzi	T^ 18 ½
Da Antonio de Stillano	T^ 4 ½
Da Pietro di Lancza	T^ 124

Da Anglo de Ghallo	T^ 8
Da Battista de Lancza	T^ 2
Da Antonio Bello	T^ 1 ½
A di 28 detto	
Da Antonio de San Martino	T^ 4
Da Mattheo del Vitello	T^ 6
Da Francesco de Parello	T^ 4 ½
Da donne Anglo de m° Mattheo	T^ 11
Da Battista de Iachoy de Laterza	T^ 124
Da *** de Petracha	T^ 124
Da Palo Grasso de Cracho	T^ 6
Da Antonio del Tigliano	T^ 8
Da Micho Tolli de Pesticzi	T^ 68
Da Pagholo Russo	T^ 6
Da Antonello Bello	T^ 3
Da *** de Nofiro	T^ 105
Da Domenicho de Lucente	T^ 26
Da Johanni dello Vaglio	T^ 6 ½
Da Antonio de Pesticzi	T^ 3
Da Anglo de Zoi	T^ 11
Da Johanni del Chaputo	T^ 56
Da Chola Scirnichato	T^ 200
Da Palo Grasso	T^ 6
Da Roberto de m° Pietro	T^ 20
Somma t^ 999 ½	

A di 29 luglio	A g 14 il tumeno
Da Alloi de Chastellaneta	T [^] 50
Da donne Petrucello	T [^] 4
Da Nardo Bellochi	T [^] 6 ½
Da Vito di Palaczo	T [^] 120
Da Zanne de Pomaricho	T [^] 30
Da Polo Mattheo	T [^] 4
Da Francesco Traverso	T [^] 2
Da Roberto de Monte Schagioso	T [^] 37 ½
A di 2 aghosto	
Da Sesto de Pesticzi	T [^] 4
Da Antonio de Francho	T [^] 6
Da Anglo Ghalante	T [^] 7
Da Anglo Ajello	T [^] 7
Da Ghoglielmo Pelato	T [^] 6
Da lo monacho de Monte	T [^] 12
Da lo barone de Genosa	T [^] 25
Da donne Antonio de Rossito	T [^] 12
Da Iohanni de Ghossa	T [^] 30
Da lo massaro de Iachonello de Noya	T [^] 20
Da Francesco Traverso	T [^] 4
Da Anglo Filandino	T [^] 10
Da Roberto de Iachono Anglo	T [^] 5
Da m ^o Petruczo de Mennante	T [^] 4 ½
Da Francesco Traverso	T [^] 1
Dal detto	T [^] 6
A di 4 detto	
Da donne Andrea de Pesticzi	T [^] 5
Da Anglo de Laczo	T [^] 3
Da allessandro de Martino	T [^] 1
Da Zorge de Stigliano	T [^] 1
Da Mirello de Pesticzi	T [^] 2
Somma t [^] 424 ½	
A di 12 aghosto	
A g 14 il tumeno	
Da Johanne de Monte Albano	T [^] 30
Da Damiano dell' Amendolara	T [^] 60

Da Johanne de Monte Albano	T^ 20
Da Anglo de Laczio	T^ 34
Da Ghoglielmo de Thostano	T^ 61
Da Lanczelao Czoczi de Laterza	T^ 122
Da Cholella de Pomaricho	T^ 62
Da Zac°	T^ 8
Da Nardo de Thostano	T^ 5
Da Antonio Schabroso	T^ 6
Da Antonello de Chamardo	T^ 4
Da Palmieri de Zoi	T^ 7
Da Antonello de Chamarda	T^ 5
A di 14 detto	
Da Chola Barbieri de Chastellaneta	T^ 23
Da Anglo de Quaterno	T^ 11
Da Jac° de Monte Schagioso	T^ 14 ½
Da Schirillo de Torre di mare	T^ 6
Da Mattiaczio	T^ 5
Da Paschale de Zohanni	T^ 180
Da Petruczo de Muczio	T^ 6 ½
Da Chola Scirnichato	T^ 1
Da Pietro Salandrella	T^ 5 ½
Da Francesco de Zachoi	T^ 8
Da Johanni Ceradio	T^ 30
Da Antonello de Belletta	T^ 20
Da Sarracino di Torre di mare	T^ 2
Da Ghoglielmo de Polpera	T^ 4
A di 23 detto	
Da Vito de Palaczo	T^ 190
Somma t^ 931 ½	

Seghueno

A di primo settembre	A g 14 il tumeno
Da Iannuczo de vechi conti de Laterza	T [^] 42 ½
Da Antonio Belletto	T [^] 30
Da Chola Rossano	T [^] 40
Da Iac ^o de Monte Schagioso	T [^] 20
Da Polo Rosso	T [^] 20
Da Cholella ferraro	T [^] 20
Da Francesco de Lacetoni	T [^] 15
Da Chola de Cracho	T [^] 10
Da Andrea de Stigliano	T [^] 15
Somma t [^] 212 ½	

Grani chonperati per mano del detto Lionetto de Monte da certi massari de Laterza a t 1 il t[^] alla misura de Taranto che li t[^] 79 sono t[^] 100 de Torre de mare li quali sono stati chonperati dalli infrasedette persune

Da Zac ^o de m ^o Ghallo de Laterza	T [^] 154 ½
Da Stefano de Fulcho	T [^] 87 ½
Da Salnagio de Laterza	T [^] 25
Da Andrea de Robacho	T [^] 110
Da Anglo de Tiphaldo	T [^] 23
Da Stefano de Florimante	T [^] 215
Da Antonio de Roba Loy	T [^] 70
Da lo chantore de Laterza	T [^] 12 ½
Da Chola Grande	T [^] 50
Da Antonio Doni	T [^] 16
Da Iohanni Chola de Laterza	T [^] 4
Somma t [^] 767 ½	

Sommano tutti li grani chonperati dalli massari de Laterza a t 1 il t[^] alla misura de Taranto t[^] 767 ½ che li t[^] 75 sono de Torre de mare t[^] 100 radutti e tratte alla misura de Torre di mare sono t[^] 1023 li quali vanno alla somma delli grani chonperati alla misura de Torre di mare nella somma de t[^] 7996 chome appare in questa facie

T[^] 1023

Grani chonperati per mano del detto Lionetto da certi massari de Chastellaneta a t 1 il t[^] che li t[^] 75 so di Torre di mare t[^] 100 li quali grani sono stati chonperati chome apresso e prima

A di 15 luglio 1474	A t 1 iltumeno
---------------------	----------------

Da Luigi di Lecce	T [^] 100
Da Alfonso de Malnito	T [^] 100
Da Francesco de Messere	T [^] 64
Da Nardo Tanano	T [^] 100
Da Donato de Muto	T [^] 108
Da Pietro e Polo	T [^] 8
Da Grecho Longho	T [^] 151
Da Domenicho Armieri	T [^] 50
Da Mele de Chastellaneta	T [^] 28
Da Antonio de Chastellaneta	T [^] 2 ½
Da Mele de Chastellaneta	T [^] 156
Da Zanni Ceceri	T [^] 32 ½
Somma t [^] 900	

Sommano tutti li grani sopradetti chonperati alla misura de Chastellaneta t[^] 900 che li t[^] 75 sono di Torre de mare t[^] 100 el terzo più radutti tutti alla misura di Torre di mare sono t[^] 1200 li quali vanno nella somma delli grani chonperati alla misura di Torre di mare nella somma de t[^] 7996 chome appare in questa facie

T[^] 1200

Sommano tutti li grani chonperati alla misura de Torre de mare t[^] 7996 t[^] li quali ve sono t[^] 900 alla misura de Chastellaneta et t[^] 767 ½ alla misura de Taranto radutti alla misura di Torre di mare che sono el terzo piu di quella di Torre di mare, et quella di Torre di mare e il ¼ pegio di quella di Taranto sono li grani chonperati alla misura di Taranto e di Chastellaneta t[^] 2223 in tutto di Torre di mare

T[^] 7996

Grani chonperati per Lionetto de Monte de Taranto alla misura di Torre de mare chome appresso e prima

A di 12 dicembre 1474	A g 17 ½ il t [^]
Da donne Chataldo de Cracho	T [^] 300
	Ag 18 il t [^]
Da Antonello de Pietro ***	T [^] 100
A di 19 detto	Ag 17 il t [^]
Da piu personi de Torre di mare	T [^] 119
Somma t [^] 519	

Grani chonperati alla misura de Aliano a t 1 g 2 il t[^] li quali sono stati messi nella somma de t[^] 2299 ne da il detto Lionetto, li quali a redutti tutti alla misura di Torre di mare sono li quali grani chon effetto consono piu de 12 per t[^] migliori di quella di Torre di mare ma per trovarmi chon la somma delli grani chonperati a Torre di mare de t[^] 2299 lo ragionati a 15 per t[^]

A di 19 dicembre 1474	A t 1 g 2 al t [^]
Dal S. Chonte d'Aliano a t 1 g 2 il t [^] alla misura d'Aliano	T [^] 1000

Li sopradette t[^] 1000 alla misura de Aliano sono stati messi a ragione de 15 per t[^] più de quelli di Torre di mare sono nella somma de t[^] 2299 alla misura de Torre di mare che radutte li dette t[^] 1000 d'Aliano alla misura de Torre di mare a 15 per t[^] piu fanno t[^] 1150

T[^] 1150

Grani chonperati per lo ditto Lionetto de Monte alla misura di Cracho, a t 1 il t[^] li quali sono stati ragionati 5 per c^o piu de quella di Torre de mare nella somma de t[^] 2299 che chon effetto non sono piu de 3 per c^o ma per t[^] ** la sopradetta somma di t[^] 2299 pero qui sotto li ragioneremo a 5 per c^o piu

A di 9 novembre 1474	A t 1 il t [^]
Dal S. P. de Bisigniano, a t 1 il t [^] de Cracho	T [^] 600

Le sopradette t[^] 600 a misura de Cracho sono stati ragionati chome detto di sopra 5 per c^o piu de quella di Torre di mare li quali sono stati notati alla sopradetta somma ne da il

sopradetto Lionetto de t[^] 2299 alla misura di Torre di mare che seriano ridetti t[^] 600 de Cracho t[^] 630 di Torre di mare chome appare nella sopradetta somma in questa facezie qui sotto

T[^] 630

Sommano tutti li grani chonperati per mano del ditto Lionetto da di 9 novembro 1474 per insine a di 19 dicembro radutti tutti alla misura de Torre de mare t[^] 2299, t[^] li quali ve sono t[^] 1000 avute dal Chonthe d'Aliano, e t[^] 600 avute da Cracho dal S. P. de Besingniano chome appare in questa facezie radutte tutte alla misura di Torre di mare sono chome appare in questa 14

T[^] 2299

Ca. 14v

Seghueno

Grani chonperati alla misura di Torre di mare, per mano di Lence d'Agello chome apresso e prima

A di 2 dicenbriò 1474	A g 18 il t^
Da Francesco de Johanni	T^ 40
Da Zac° Antonio	T^ 5 ½
Da frate antonio	T^ 4
Da Cholella de Pomaricho	T^ 50
Da Felippo Fasilo	T^ 5
A di 7 detto	
Da donne Antonio	T^ 6
Da Gholino de Neri	T^ 1
Da Horlando Ghalasso	T^ 2
A di 10 detto	
Da Torre di mare	T^ 8
A di 18 detto	
Da Pietro de Pesticzi	T^ 18
A di 20 detto	
Da Zannuczo de Chola Baglio	T^ 5
Da Mattheo de Chola	T^ 6
Da Roberto de Zanni	T^ 5
Da Ricziardo de Mario	T^ 20
A di 23 detto	Ag 17 ilt^
Da Domenicho Rosso	T^ 4
Da Antonio de Chola Pietro	T^ 29
Da Anglo de Quaterno	T^ 1
Da Chola de Prinaro	T^ 4 ½
Da Zac°	T^ 9
A di 25 detto	
Da Domenicho Petruczo	T^ 10
Da Antonio Mallardo	T^ 6

	T [^] 63 ½
Somma t [^] 239	
A di 29 dicembre	Ag 16 ilt [^]
Da Felippo Fasili	T [^] 6
Da Iannuczo Chocho	T [^] 2
A di 30 detto	
Da Schirillo de Iachoy	T [^] 4
Da Chola Scirnichato	T [^] 3
Da m ^o Giorge	T [^] 9
Da Francesco	T [^] 16
Da Iac ^o de ***	T [^] 4
Da Chola Ponnero	T [^] 15 ½
A di 2 zennaro 1475	
Da Antonio Mallardi	T [^] 5
A di 3 detto	
Da Francesco Traverso	T [^] 4
Da Zac ^o Fasili	T [^] 1
Da Paollo de Lucha	T [^] 1
Da Cholella Forte	T [^] 10
Somma t [^] 80 ½	

Sommano tutti li grani chonperati per Lence d'Agello da di 2 dicembre 1474 per insine a di 3 iennaro 1475 chome se vere in questa facezie 14

T[^] 319 ½

Ca. 15

Seghueno

MATERA

Grani chonperati per mano d'Antonello del Piescho de Mathera chome apresso e prima

A di 30 aghosto 1474	Ag 14 iltomeno
Da donne Donato Matharese	T [^] 30
Da Pietro Vassallo	T [^] 15
Da Chola ***	T [^] 7
Da Chola pechorare	T [^] 30
Da Silvestro de Scharfullo	T [^] 24
A duc 8 t 2 il carro A duc 8 t 2 carro de t [^] 60 per carro	
Da Francesco Tarratusolo	T [^] 60
Da donne Francesco de Nitto	T [^] 30
Da donne Gregholio de Pascharello	T [^] 20
Da Johanni de Rinaldo	T [^] 11 ³ / ₄
Somma t [^] 227 ³ / ₄	
A duc 8 t 2 g 10 il carro de t [^] 60	
Da donne Thomase de***	T [^] 60
Da Ant ^o Falciante	T [^] 60
Da Etthorre de chonthe Charbone	T [^] 37 ¹ / ₄
Da Iachomello del Vechio	T [^] 20
Da Donato Antonio	T [^] 40
Da Silvestro de Scharfullo	T [^] 40
Da Simone de Iachucio	T [^] 18
Da Zohanni d'Antonio	T [^] 30
Da Antonio de Marchesano	T [^] 12
Da Luigi de Maya	T [^] 12
Da Donato de Pascharella	T [^] 40
Da Gregholio de Zohanni	T [^] 6
Da Iodice Antonello	T [^] 20
Da Anglo d'Antonio de Lione	T [^] 24
227 ³ / ₄	
419 ¹ / ₄	
Somma t [^] 647	
Da Ghasparro de Nitto	T [^] 6
Da Turso de Passarella	T [^] 6
Da not ^o Stase de Lione	T [^] 60

Da Johanne de m° Parisi	T^ 10
Da donne Gregholio	T^ 5
Da Chola dello Ghallo	T^ 2
Da Antonio de Mon Sibilia	T^ 120
Da donne Francesco de Vito	T^ 3
Da Thotha Blasi de lo Toczo	T^ 12
Da xxx de Anglo de Nardo de morte	T^ 3
Da Tuczio de Antonio de Ugiano	T^ 5 ½
Da Pietro de Natale	T^ 7
Da Chola Giorgio	T^ 11
Da Pietro di Natale	T^ 10
Da Ghargharo	T^ 5 ½
Da Francesco de Chola	T^ 40
Da Blase de Zencha	T^ 12
Da Vito d'abate Mischo	T^ 12
Da Anglo Tremolante	T^ 60
Da Iohanni d'Anglo de Monte	T^ 6
Da Gregholio de Zannino	T^ 10
Da Chola de Durante	T^ 5
Da Andrea de la Salandra	T^ 5
Da Lucerta	T^ 2
Da Tuczio Passarella	T^ 11 ½
Da donne Blase	T^ 5
Da Ghuarrisi de Nardo	T^ 22 ½
Da Anglo de Lione	T^ 12
Da Zachullo dell'Anticho	T^ 6
Da donne Blase Schanboggia	T^ 8 ½
Da Chola Zolente	T^ 3
Da Santoro de l'Attichio	T^ 6
	Somma t^ 420 ½
	Ag 13 ½ ilt^
Da Andrea Chupi de ferro	T^ 6
Da Marcho di Iohanni de Sabella	T^ 6
Da not° de Ianni de***	T^ 6
Da Luigi de Martuczello	T^ 4
	A duc 8 il carro a t^ 60 per carro
Da Pascharello de Ghattino	T^ 90
	A g 13 il tumeno

Da Moschane	T [^] 12
Da Iannuczo de la Salandra	T [^] 20
Da Antonio de Pomaricho	T [^] 4
	T [^] 36
A duc 8 il carro t [^] 60 per carro	
Da donne Antonio Crecho	T [^] 60
Da Donato Pascharello	T [^] 30
	T [^] 90
	A g 13 il t [^]
Da Thotha dello Chocio	T [^] 6
Da Donato Valente	T [^] 10
Da Ambroso dal Tenda	T [^] 20
Da Andrea della Salandra	T [^] 5
Somma t [^] 279	

Sommano tutti li grani chonperati a Mathera a detta misura per mano de Antoniello del Piescho chome appare in questa a 15

T[^] 1939

Ca. (16)

Seghueno

Grani chonperati per mano d'Antonello del Piescho de Mathera

	A g 14 il t [^]
Da Donatello de Lucia	T [^] 30
Da donne Alemno	T [^] 60
A duc 8 ½ il carro de t [^] 60 per carro	
Da Stase de Iac ^o de Iachuczio	T [^] 60
Da donne Alemno	T [^] 10
Da Antella	T [^] 20
Da Nardo de Margiarino	T [^] 12
Da Renczo de Crecharello	T [^] 20
Da Johanni de Fanello	T [^] 24
Da Lucerta	T [^] 6
Da Lucha de Selvestro	T [^] 12
Da Blase de la Lamia	T [^] 48
Da Donatello de Lucia	T [^] 10
Da Renczo de Ceccharella	T [^] 10
Da Donato Antonio	T [^] 15
A duc 8 il charro de t [^] 60 per carro	
Da Donato di Taranto	T [^] 60
	A g 14 il tumeno
Da donne nuczo dethoma	T [^] 20
	Ag 15 ilt [^]
Da Chola della Grecha	T [^] 60
Da Renczo di Ceccharello	T [^] 10
Dal figlio de Giorge Anglo	T [^] 20
Da Donatello dalemo	T [^] 8
A duc 8 t 1 per carro per t [^] 60 per carro	
Da Francesco de Santo de Gravina	T [^] 60
Da abate martino de Gravina	T [^] 60
	A g 15 il t [^]

Da Ghoglielmo de not° Lucha	T^ 40
A duc 9 il carro de t^ 60 per carro	
Da Anglo de Thalasco	T^ 60
Da Anglo Nenni	T^ 60
	120
Somma t^ 795	
	Ag 15 ilt^
Da donne Antonio Jodice Pietro	T^ 35
Da Donato de Pascharello	T^ 12
A duc 9 il charro de t^ 60 per carro	
Da donne Pietro della Trarella	T^ 5
Da Petruczo de la Grecha	T^ 60
	T^ 65
	Ag 15 il t^
Da lavorante	T^ 240
Da Johanni Monno de Diamante	T^ 60
Da *** de Zac° de Diamante	T^ 30
Da Petruczo ditto Grecho	T^ 123
Da Chola Francesco de Jachoviello	T^ 240
Da donne Francescho de Nitto	T^ 6
Da Lucha de Silvestro	T^ 28
Da Anglo de Antonio de Lione	T^ 12
Da Chola Chastaldo	T^ 40
Da Donato Antonio	T^ 5
Da donne Pietro de Lucharello	T^ 6
Da Petruczo de not° Lucha	T^ 8
Da not° Ghallo	T^ 150
Da donne Francesco de Nitto	T^ 360
Da Antonio de Santoro	T^ 600
Da Bernardo de Chola de Chorrese	T^ 120
Da Bonzocho	T^ 60
Da Zennariello di Stasi	T^ 189
Da Andrea de Pomaricho	T^ 24
Da Thotha di Blasi	T^ 12
Da Luigi de Maticciello	T^ 6
Da Stase de Chola Pinto	T^ 19
Da Santoro de l'Antitho	T^ 6
Da Donato da Taranto	T^ 29

Da Zohanni Monno	T [^] 10
	T [^] 2383
Somma t [^] 2495	

Ca. 16 v

Seghueno

	Ag 15 iltumeno
Da Thomase de Charluczio	T [^] 60
Dasore Rita	T [^] 12
Da Ceccho de***	T [^] 180
Da Natale de la Grecha	T [^] 60
Da Iachovello del Vechio	T [^] 12
Da don Pietro de la Cerella	T [^] 6
Da Antonio de Marchesana	T [^] 60
Da Paollo de Pietro de la Macza	T [^] 60
Da Chola Francesco de Ceccharello	T [^] 120
Da Anglo Nervo	T [^] 3
Da Pantaleo de Farello	T [^] 20
Da Pellegrino de Santermo	T [^] 30
Da Luigi di Noya	T [^] 12
Da donne Antonio de Iodice Pietro	T [^] 10
Da Renczo de Ceccharello	T [^] 10
Somma t [^] 655	

Sommano tutti li grani chonperati per Antonello del Piescho a Mathera chome appare in questo a 16

T[^] 3945

Grani chonperati per Antonello detto a Mathera

A di 21 dicenbro 1474	A g 15 il t [^]
Da Antonio de Santoro	T [^] 127
Da Chola de lo Piescho	T [^] 882
Somma t [^] 1009	

Sommano li grani chonperati per lo sopradetto Antonello alla misura de Mathera chome se vedi di sopra

T[^] 1009

Ca. 17

Seghueno

ROCHA Inperiali

Grani chonperati per mano de(...) devisolo alla misura della Rocha Imperiale

A di 14 settenbro 1474	A g 14 il t [^]
Da not ^o Zanni de Pongo della Rocha	T [^] 600
	A g 15
Dal sopradetto not ^o Zanne	T [^] 136 ½
	T [^] 736 ½

Sommano li grani chonperati alla Rocha Imperiale chome se vere qui sopra

T[^] 736 ½

Grani chonperati per mano de Sabatino Salernitano di Napoli alla misura della Rocha Imperiale chome apresso e prima

A di 23 ottobre 1474	A g 16 il tumeno
Da Antonello de la nollata	T [^] 40
A di 15 novenbro	A g 19 il t [^]
Da madonna Menaccha Baronessa de Favale	T [^] 225
Dal Chanberlingho di Favale	T [^] 20
	T [^] 245
	Ag 16 il t [^]
Da Marco della Roccha Imperiale	T [^] 7
	A g 15 il t [^]
Dal sopradetto e dalui di Favale	T [^] 18
	A g 17 t [^]
Da Marco sopradetto	T [^] 4
	T [^] 314

Sommano tutti li grani chonperati per mano de sopradetto Sabatino alla misura della Rocha

T[^] 314

A LATERZA

Grani chonperati a Laterza per mano de Cholella da Polito a detta misura a piu preczi e in piu tenpi da di 28 jennaro 1475 chome apresso e prima

	A g 15 il tumeno
Da piu persone de Laterza	T [^] 1325
	Ag 16 il t [^]
Dalli sopradetti de Laterza	T [^] 129
	A g 17 il t [^]
Dali sopradetti de Laterza	T [^] 186
Somma t [^] 1640	

Ca. 17v

Seghueno

SPINACZOLA

Grani chonperati a Spinaczola per mano de Paollo de Boni chome apresso e prima

A duc 8 el charro	
Da Luigi Frescho abita a Spinaczola	Ch [^] 14
Da Ventura de Perriello	Ch [^] 11 t [^] 36
Da Johanni de Anglo de***	Ch [^] 1
Da Ventura de Perriello	Ch [^] 14
	Ch [^] 40 t [^] 36

Sommano li grani sopradetti chonperati a Spinaczola chome appare di sopra

Ch[^] 40 t[^] 36

Grani chonperati per mano del sopradetto Paollo alla misura de Pensano a piu preczi chome apresso e prima

A duc 7 t 1 il charro	
Da Zannello de Barletta	Ch [^] 3 t [^] 30
A duc 6 il charro	
Da certi de Zensano	Ch [^] 2
Da Bart ^o de la Chirenceza	Ch [^] 7
	Ch [^] 12. 30

Sommano li ditti grani chonperati per lo sopradetto Paollo

Ch[^] 12 t[^] 30

Matteo Coppula in Napoli a di 22 Junio 1475

Ca. 18

Jhe Mcccc°Lxxv

In sino qui el conto di grany auto da Matteo Coppola a di xxii di giugno el quale comperato per nostro hordine a comune chon Filippo e Lorenzo Strozzi e apresso diremo conto noi Luigi e Francesco Coppola di grani comperati et fatti comperare a chomune ***
 *** per detti Strozzi et 1/3 per noi come di sopra et prima

Dal S. Principe di Salerno a di xvii dottobre a paghare la meta per tutto novembre prossimo e l'altra meta per tutto dicembre prossime	
XXm tomola di grano a misura di Napoli spacciati in barcha piccjola alle marine di Baselichata a g 42 t [^]	T [^] 20000 on 1400
Et per senseria delle sopradetta t [^] 20m a t 1 per c [^] di t [^]	On 6.20
Da Ant° Soverano da Myano a di detto a den. Contanty tomola 200 di grani a misura di Napoli spacciaty in barcha piccjola alle maryne di Basilichata a g 42 t [^]	T [^] 200 on 14
Chotrone	
Da Ljone di Chalo e quali comparati per noj a den. contanty salme 476 di grani a t 8 g 5 salma	S [^] 476 on 130.27
Spese fatte a sopradetti grani di Chotrone	
A corrieri mandaty atorno a mandarvi den.	On 0.15
A chondurre in Chotrone le s [^] e alloghiera di maghaziny	On 6.2.4
A charichare le salme 450 al navylio per vinegia	On 6.2.2
A le tratta di dette 450 salme a t 3 g 6 luna paghaty contanty	On 49.15
A salario al nostro fattore comperato e grani e charichati a duc. 3 per Zennaro di Palma	On 2.11.5
A 2 chorrieri mandaty a Chotrone per sollecitare l'acchattare de grani per lo spaccio del navylio dalle 450 salme	On 0.28.10
Somma on 65.14.1	

Dessi(?) a paghare g 2 per salma che sechondo noj non ne samo tenutj

Ca. 18v

Granj comperati dal S. Conte de Laurja

dal S. conte de Lauria a di 19 d'aghosto a paghare duc 300 mo di contanty. e duc 300 per la fiera di Salerno e duc 300 per tutto settembre e duc 300 per tutto decjembre prossimo	
Tomola 3000 di granj a misura di Napolj spaccjatj di tratta alla Amendolara alla riva del mare a t 2 per t^	T^ 3000 on 200
E per senseria delle sopradetta t^ 3000 a t 1 il c° di t^	T^ on 1
Somma di t^ 3000 on 201	
Da sopradatti t^ 3000 na chonsegnjaty per noj alla marina della Amendolera in Basilichata a Matteo Coppola t^ 2905 a misura di Napolj come apare in questo 5 restane a dare t^ 95 a m. di Napolj spaccjatj di tratta e ogni altra spesa	

Grany comperaty a Manfredonja a detta misura

Da Giovanni Chavarletta e Fabrizio di Graneto di Manfredonja a di 10 d'aghosto a danary contantj carra 27 t^ 37 di granj a duc 10 charro	C^ 27 t^ 37 on 46.0.16 ½
Da Giovanni Chavarletta a di 10 d'ottobre a duc. contanti carra 27 t^ 57 ¾ a duc 10 g 18 charro	C^ 25 t^ 57 ¾ on 44.1.12
Somma c^ 53 t^ 34 ¾ on 90.2.8 ½	

Aprresso saranno le spese fatte sopra detti granj di Manfredonja

A dazio di Manfredonja a g 5 per charro	On 0.13.8
A piu chorriery mandatj per Il paese e per mandare duc atorno per le chompere de dettj grany In piu volte	On 1.25
A lo comandamento al charighare c^ 53 di grano alla nave di Donato di Bernardo	On 0.7
A lo sugiello e quarta misuratura	On 0.27.11
Affossare e portare alla marjna c^ 44 di granj	On 2.10.12
A lj t 10 del porto	On 1.12.15
A chorrierj mandati da Napolj a Manfredonja	On 0.6.13
A salarjo de fattory anno comperato Il sopradetto grano	On 1.10
A dazio *** **	On 0.6
Somma 8.28.19	

Granj comperati a misura di Fortore

Da Bartolomeo dalla Baya a di VI d'aghosto c^ 20 di grano in Torre Maiore a duc 10 charro contanti	C^ 20 on 33.10
Da Barnardo di Sulmona a di 15 detto c^ 12 di grano alla Porzinia a duc 9 g 12	C^ 12 on 18.7.4
Da Bartolomeo sopradetto a danarj contanti a di 24 detto carro 20 t^ 20 di grano a Torre Maiore a duc 9 charro che le t^ 20 ci dono	C^ 20 t^ 20 on 30
Dal S. Baordo Caraffa a duc contantj a di 25 d'ottobre carra 20 di grano a Fortore a duc 11 t 1 carro	C^ 20 on 37.10
Da Antonio d'Ottavjano a duc contanti a di 12 di novembre c^ 16 t^ 30 di grano a Sansoviery a duc 8 ½ II°	C^ 16 t^ 30 on 23.11.5
Da Giovannj Chavarletta a Fortore a duc contanti a di detto carro 1 di grano a duc 10 t 1 carro	C^ 1 on 1.21
Da Bartolomeo della Badia a duc contanti a di 6 di diciembre carra 5 di grano a Fortore a duc 9 c^	C^ 5 on 7.15
Da Troiano Chuntlyly a duc contante a di 12 detto c^ II di grano a Fortore a duc 9 carro	C^ 2 on 3
Somma c^ 96 t^ 50 on 154.14.9	

Apresso saranno spese fatte a detti grani

A piu chorrierj mandatj per lo paese per noj Fabrizio di Graneto a mandare danarj per l'avvhattare e granj In piu volte	On 1.22.16
A li charry anno chondottj e granj da Sansoverj Torre Mandore e la Porzinia fino a Fortore	On 13.22.3 ½
A ghabelle paghate a Torre Mandore e Sansoverj	On 2
A *** dic^ 71 di grano a Fortore	On 1.16
A alloghiera di fossa affossatura di detti granj a dettj luoghi	On 1.3.8
A lo chomandamento dal charighare c^ 80 a Francesco Berdolo	On 0.7
A loghiera di magazzino a Fortore	On 0.16
A la ghuardia del porto a g 9 charro	On 1.13.10
A portarlo dal magazzino alla maryna	On 3.10
A 2 prezzi di c^ 22 di grano comperatj a Fortore spacciatj a on 63	On 1.26.14

A spese del giovane nave ando a charigharlj e misurazione di essj	On 0.25.15
A spese fatte a charighare c^ 12 di grano a la nave di Nicholo di Iacopo da chattare come apare in questo	On 1.12
Somma on 29.25.6 ½	

Ca. 19v

MCCCC°LXXV

Granj comperatj a Barletta

Dal Veschovo di Troya a danarj contantj a di xxi di luglio Charra 80 di grano a Barletta a duc 7 ½ carro	C^ 80 on 100
Da Piero Bonello a d. cont. a di primo di novembre Charra x di grano a Barletta a duc 10 l'uno	C^ 10 on 16.20
Da Angiolo di Bettone di Tranj a d. cont. a detto Charra 29 di grano a Barletta a duc 10 l'uno	C^ 29 on 48.10
Da not° Ant° Quarto a d. contantj a detto Charra 15 di grano a Barletta a duc 10 l'uno	C^ 15 on 25
Da Chola *** a d. cont. a di 7 detto Charra 25 di grano a Barletta a duc 10 l'uno	C^ 25 on 41.20
Da Giovannj di Barletta a d. cont. a di detto Charra 6 di grano a Barletta a duc 10 l'uno	C^ 6 on 10
Da Piero Bonello a danarj cont. a di 13 detto Charra 6 di grano a Barletta a duc 10 l'uno	C^ 6 on 10
Somma c^ 171 on 251.20	

Ca. 20

Apresso saranno le spese fatte a contra*** grano

Per spese fatte Francesco Strozzi a Barletta a charichare per Vinegia c^ 132 di grano	
A di IIII di novembre per dua *** *** per chrichare Il naviljo di Marcho per Labatta el marrano de Antonjo d'Arzento a t 4 l'uno	On 0.4
Per il protesto fatto al Veschovo di Troya per le 30 charra cj dovea dare	On 0.4.10
Per charreatura di c^ 132 di grano da le fossa a la maryna a t 1 charro e per li portolanottj a g 11 per charro e per lo dazio dalla terra a mare 10 c^ e dazio dal porto g 10 charro In tutto	On 11.6.12
Per charregiatura colle barche di Barletta di c^ 44 al marrano che charra 44 ne levo dal charichatoio a g 12 c^	On 0.26.8
Et 9 g 2 ½ di chontantj a Fabrizio di Graneto che t 4 g 7 ½ disse sono per uno protesto e piu atti fattj a Francesco di Francja ***	On 0.9.2 ½
E on 1 t 6 g 7 per dua chorrierj mandatj a Napoly con lett. e per corrierj 3 mandatj a Taranto e Manfredonja co lett. e altre spese minute che In tutto montono	On 1.6.7
E per spese di vita per Francesco e una bestia per alloghiera di detta bestia per giornj 36	On 1.4.11 ½
E t 24 dati In diposito a Oddo Quarto per l'alboraggio dal navjljo di Marcho per le batta lo quale alboraggio a avere Francesco di Francja di Barletta che a lluj si son fatti e protestj di nollj dovere paghare perche siamo franchj	On 0.24
E per salaro di detto Francesco dal tempo e stato fuorj per detti grani	On 1
E per tanti paghiano a 3 fantj mandatj da Barletta e da Trany a di 5 e di 10 di novembre di che sara fatto debitore detto Francesco e lluj nollj avea messi a conto dalle spese	On 0.3.10
Somma on 17.3.1	

Seghue nella faccia di la spese fatte Francesco Strozzi a c^ 67 di granj carichi per Vinegia

Ca. 20v

Segue le spese fatte a grani carichi a Barletta per voi

A spese fatta Francesco Strozzi a charra 67 di granj charichj per voi	
A tanti dati in dipoxito a Giorgio andava per alboraggio dalla nave. Lo quale lo manda Francesco di Francja di Barletta sino sy charicha	On 0.24
A di x di marzo per 1 chavalaro e piu chorrierj mandatj a Napolj e Manfredonja e Spinazuola e spese di lett. In tutto	On 1.9.4
A piu spese minute fatte a detti granj. È per la pigione di 2 mesj del maghazino dove restano e granj	On 0.19.2
A il chomandamento dal charichare la nave di Donato di Bernardo	On 0.4
A l protesto fatto al*** della nave dal non volere paghare le barche al charichare	On 0.3
A le portolanottj per c^ 67 a g 11 karro carichi alla nave di Donato	On 1.6.17
A charregiatura di dette c^ 67 a t 1 c^	On 2.7
A charichare c^ 56 alle barche di Barletta a g 18 charro	On 1.20.8
A misurazione a g 5 ¼ carro di c^ 20 e schandarlarne I carro col *** staro vinjziano	On 0.5.5
A dazio del porto a g 10 per c^	On 1.3.10
A dazio della tarra(?) per le c^ 47 autj drento la tarra a g 10 c^	On 0.23.10
A spese di vita in andare e stare e tornare da Barletta per fa*** di dettj granj da di x di dizenbre a di 8 di marzo	On 1.15.5
A loghiera della bastja	On 0.15
A salaryo di detto Francesco in detto tempo stette a charichare detti granj	On 2.15
	On 14.21
Somma on	14.21

Seghuano le spese fatte a granj charichj a Barletta per voi

A spese fatta Giovannj Strozzj di Tranj a c^ 41 di granj charichy per voi al naviljo di Iacopo da***	
A vettura d'uno chavallo per ire a Barletta per le chiave del maghazino	On 0.0.10
A vettura d'uno chavallo per ire a Barletta a vedere i formenti	On 0.0.10
A vettura d'uno chavallo per ire a Barletta a fare palegiare e granj	On 0.0.10
A fare paleggiare e granj	On 0.0.5

A uno comandamento dal mastro portolano per charichare el navjlio	On 0.4
A vettura dal maghazzino al naviljo	On 0.21
A li portolanottj a g 11 charro	On 0.22.11
A dazio dal porto a g 10 per charro	On 0.20.10
A li mesuratorj a g 5 per carro computato lo schandaggio	On 0.12.7 ½
A uno bascagio che aiuto nedettj granj	On 0.0.3
A fitto d'uno magazzino per mesi 2 di 13 dove stavan dettj granj	On 0.4.4
Per vettura di 2 chavallj per andare a Barletta a spaccjare el navjlio	On 0.1
A la prochura ci fa Francesco Strozzi la quale si fa levare e dare al mastro portolano per avere le tratta	On 0.1
A nostra provesion	On 0.5
	On 3.3.10 ½
Somma on 3.3.10 ½	

Ca. 21

Spese paghate noj quj in napolj per li granj in terra d'Otranto e di Puglia e di Chalavrja e prima

A di xvi di luglio a Giorgio Schiamone per parte de uno viaggio di quj a Taranto	On 0.3
E a di detto a Chola Grecho per I [^] lett. porto da Taranto	On 0.0.10
E a di 14 di settenbre a Giovanello Mandacha per spese per andare a portare duc a Taranto	On 0.10
E a di 27 detto pagho e Luigy in 2 partite a 2 chorrierj venutj da Taranto per porto di lett.	On 0.2
E a di 5 d'ottobre paghoron li Strozzi a Rafaello dalli Falchonj pe resto daligio di *** 53 vinizianj	On 0.2.13
E a di 24 di novembre paghatj a uno corriere per lett. da Taranto	On 0.0.10
E a di 10 di dizenbre a Allegretto corriere per parte de uno viaggio di qui a Taranto a lett.	On 0.5
E a di 21 digennaio al detto per parte de uno viaggio di qui a Taranto	On 0.5
E a di 31 detto a Paolo Todescho per parte de uno viaggio di qui a Taranto per lo fatto dal charichare	On 0.15
E a di 10 di febraio a Giovanni Schiamone per parte de uno viaggio di qui a Taranto per detta chagione	On 0.10
E a di detto a Allegretto corriere pe resto de uno viaggio di qui a Taranto	On 0.8.15
E a di 14 detto a Martuccjo m ^o e a chorriery pe resto de uno viaggio de uno corriere di qui a Taranto	On 0.15
E a di 18 detto a Paolo Todescho pe resto de uno viaggio di qui a Taranto	On 0.15
E a di 11 di marzo a uno corriere porto lett. da Taranto	On 0.0.12
E per tratta di charra 385 di grany charichi cjoè c [^] 92 a Fortore e 240 a Barletta e c [^] 53 a Manfredonja a 4 di charlinj charro monta	On 256.20
E per piazza di Barletta a c [^] 240 di granj charichi per Venezia a g 18 per on che voglion paghiamo la parte nostra e la parte del chomparatore che dicono sendo venduty o qui altrove e anno avere la piazza e nnoj difandiamo non dovere paghare e abjamo dipositato per detta piazza duc 57 ½ in meno. dal maestro che difendendocj di tuttj o parte vi si fara buono la parte nostra e simile abjamo dipositato nel medesimo grado *** xxiiii per alboraggio che alsì pretendiamo non avere a paghare in tutto	On 10.11.10
E per tanti fattj buonj alli Strozzi per piu chorrieri mandati atorno per detta incetta come apresso e qui a di 22 di	

settembre per duc xii d'oro *** fattj buon a Medicj di Venezia per parte di duc 35 fecjon vantaggio a Bagnya chavallo chorriere. da la qui e di qui la conchusion della vendita di voj ne sia per avere risposta se la anettavamo	On 2.8.8
E a di detto paghamo a Bagnya chavallo chorriere duc 10 *** per parte da sudetti duc 25 e t 26 per vettura de uno chavallo di qui a Salerno	On 1.28.15
E a di 15 detto per duc 3 voj fattj buon a Medicj di Venezia pe resto di dettj 25 duc	On 0.12.5
E a di 25 di gennaio	

Ca. 21v

Sommano e grany comperaty dal Principe di Salerno spaccjatj In Basilichata apare in questo 18	T [^] 20000 on 1406.20
Sommano e granj comperatj da Antonio Soverano di Miano apare in questo 18	T [^] 200 on 14
Sommano e granj comperatj In Chalavrja Lione di Chalo come apare in questo 18	S [^] 476 on 130.27
Sommano e granj comperatj dal Chonte de Laurja coma apare in questo 18	T [^] 3000 on 201
Sommano e granj comperatj a Manfredonja come apare in questo 18	C [^] 53 t [^] 34 ³ / ₄ on 90.2.8 ¹ / ₂
Sommano e granj comperatj a m. di Fortore copare in questo 19	C [^] 96 t [^] 50 on 154.14.9
Sommano e granj compratj a Barletta come apare in questo 19	C [^] 171 on 251.20
	On 2248.23.17 ¹ / ₂
E da Spinazuola e Iensano se ne auti da Paolo di Barj per nome di Matteo Coppola c [^] 69 t [^] 19 a m. di Barletta come apare in questo 7	C [^] 69 t [^] 19
	Somma c [^] 3907 t [^] 43 ³ / ₄
Somma le spese fatte a granj di Chalavrja cjoe di Chotrone appare in questo 18	On 65.14.1
Somma le spese fatte a grany di Manfredonja come apare in questo 18	On 8.28.19
Somma le spese fatte a granj di Fortore come apare in questo a 19	On 29.25.6 ¹ / ₂
Somma le spese de granj di Barletta come apare in questo 20	On 35.6.19 ¹ / ₂
Sommano le spese paghate noj qua pagian(?) di Terra d'Otranto e di Puglia cholle tratta di c [^] 385 trattj di Puglia come apare nella faccja di la in questo 21	On 280.28.3
	On 420.13.2
Sommano in tutto chosto e spese da sopradetti granj chome di sopra si veda	On 2669.6.19 ¹ / ₂
Di che si abatta on venti t xv per salme xxvi di grano rivendutj a Chotrone a t x g x salma e c [^] v di grano rivenduto a Fortore a duc 11 t 2 c [^] per tutto montano	On 20.15
A asta el chosto e spese de sopradettj granj	On 2648.21.19 ¹ / ₂

Ca. 22

Da granj di questo conto n'abjamo carichi noj In puglia per voj e a dirittj a Piero Francesco e Giuliano de Medicy e comp. per farne la volontà di Filippo e Lorenzo Strozzi di Napolj chome apresso

Da Barletta e Manfredonja e Fortore

A lo navjljo di Marcho per la batta c^ 44 a detta misura	C^ 44 st^ 1000
A lo navjljo de Antonio d'Arzento c^ 88 a detta misura	C^ 88 st^ 1995
A lo navjljo di Francesco Bartolo di Fortore c^ 80 a detta misura	C^ 80 st^ 1890
A la nave di Donato di Bernardo da Manfredonja c^ 53 a detta m.	C^ 53 st^ 1183 ½
A la detta nave da Barletta c^ 67 a detta misura	C^ 67 st^ 1507 ½
A la nave di Niccholo di Iac. da Chattaro c^ 41 a detta misura	C^ 41 st^ 926 ½
A la detta nave da Fortore c^ 12 a detta misura	C^ 12 st^ 283
	8785 ½
*** charra 6 sene è venduti come apare di chonto	C^ 6
*** charra 2 t^ 4 se ne è datj alla giumenta di Barletta	C^ 2 t^ 4
	Somma c^ 393 t^ 4

A chotrone e mandatj adettj medicy divinegia

A la nave di Pasquale d'Allegretto da Raugia s^ 450 di Chotrone	S^ 450 st^ 1800
E sarne 26 se ne rivendute chome apare di chontro	S^ 26
Delle tomola 23200 a misura di Napolj di chontro se ne charychy In Basilichata per Matteo Coppola a piu nave per voi t^ 23105 e dal S. Conte da Lauria se ne resta avere t^ 95 a mysura di Napolj spaccjaty di tratta chome apare in questo 20	T^ 95

Ca. 22v

Yhs MCCCC°LXXV

Somma chosto e spese da granj comperatj Matteo Coppola per vostro ordine chome apare
in questo 11

On 1815.28.12 ½

Somma chosto e spese da grany chomperaty noj chome apare in questo 22

On 2648.21.19 ½

Somma on 4464.20.1

Somma In tutto chosto e spese da grany fornyty per Matteo Coppola e per noj. apare di
sopra on quatromilaquarocentosessantaquattro t xx g I e di tany ne abjamo debitory

On 4464.20.1

Luigi e Franc. Choppola
In Napolj a di x dj luglio
1475

Yhs MCCCCLXXV

Aprresso diremo conto a voj Pierfranc^o e Giuliano de Medici e comp. di Vinegia di grani comperati e fatti comperare in questo regno a chomune il terzo per voj e li due terzi per noj e altri che t[^] 28910 $\frac{1}{4}$ ridotti a misura di Taranto e charra 70 t[^] 26 a misura di Spinazzuola e di Jensano na fornito Matteo Choppola il quale aseгна essere costo con tutte spese sino charichi in nave come apare in questo per suo conto partichularmente da 1 (a) 9 on mille ottocento quindici t XXVIII g 1 $\frac{1}{2}$ / e per tomola 23200 a misura di Napoli e salme 476 a misura di Cotrone e carra 320 t[^] 24 $\frac{3}{4}$ a misura di Puglia fornito per nostro hordene Luigi e Franc^o Choppola i quali assegnano essere costj chon tutte spese sino chariche in nave come apare per il conto avutone da loro partichularmente in questo da 18 (a) 22 on dumila seicento quaranta otto t XXI g XVIII $\frac{1}{2}$ monta in tutto chosto e spese de sopradetti granj onze quattromilaquattrocentosessanta quattro t XX g I

On 4464.20.1

E a consolato $\frac{1}{4}$ per t[^]

On 11.4.15

E per nostra provixione a II per t[^] di chosto e spese de sopradetti granj

On 89.8.10

On 4565.3.6

Somman in tutto chosto e spese de sopradetti grani come apare partichularmente in questo quaderno onze quattromila cinquecento sessanta cinque t III g VI che a voj ne tocha la terza parte che sono onze mille cinquecento ventuno t XXI g II e di tanti ve abbiamo dabit^o in conto chorrente

On 1521.21.2

De quali grani vi xie mandatj di Terra d'Otranto da Taranto e Bassilichata come per questo quaderno potete vedere st[^] 27969 e da Chotrone st[^] 1800 e da Barletta Fortone e Manfredonia st[^] 8785 $\frac{1}{2}$ in tutto

St[^] 38554 $\frac{1}{2}$ di Venezia

E ne rista in mano di Matteo Choppola a Taranto e in mano de suoi fattorj come apare in questo 11 t[^] 3792 che ve ne t[^] 59 ghastj

T[^] 3792

E se ne resta avere dal S. Conte de Lauria t[^] 95 a misura di Napoli spacciati(?) di tratte come apare in questo ___ che delle sopradette t[^] 3792 *** 95 vi tocha la terza parte

(.....)

Filippo e Lorenzo Strozzi In Napoli
a di xx di luglio 1475.//

Conto de grany di Terra di Lavoro// ___a chomune(?) a lj Strozzi

1 (riparte da capo la numerazione si tratta di un altro quadernetto probabilmente incollato successivamente)

A di xxviii di maggio

Aprresso sara conto di chosto e spese di grany comperatj in Terra di Lavoro e in Principato con Fylippo e Lorenzo Strozzi e nnoy e di poj venduty e navichaty come in questo quaderno si dira

Da Chola di Franc. Davanzo a duc cont. a di xvi di luglio in Arnone	
T° 4000 di grano a m. di Nap° a g 30 t°	T° 4000 on 200
T° 2000 di grano a m. di Nap° a g 35 t°	T° 2000 on 116.20
Dal detto a duc. cont. a di ii di settenbre che llo chompro per noy	
T° 600 di grano a m. di Nap° a g 30 t° in Arnone	T° 600 on 30
T° 333 ½ di grano a m. della Torre di Francholisy a g 30 in Arnone che 11 per t° paggio son di Nap°	T° 300 on 16.20
T° 2000 di grano a m. di Nap° comperaty da lluy per nuy in castello in maghazino a g 35 t°	T° 2000 on 116.20
Da Iacopozzo Morminy a dj ii di novembre a duc. cont. posty a castello per nuy	
T° 500 di grano a m. di Nap° a g 35 t°	T° 500 on 29.5
Da Cholant° lotta el quale comperato per noj a duc. cont. posto alla roccha insino a questo di iii di novembre	
T° 4019 di grano a m. della roccha a g 30 t° che sono di Napolj a 11 per paggio	T° 3621 on 200.28.2 ½
Da Sisto di Sisto dalla roccha a di iiii detto a duc. cont.	
T° 142 a m. della roccha a g 30 t° son di Nap° a detto modo	T° 128 on 7.3
Da Giovanni Amoroso el quale comperato per noj a duc. cont. posto alle Bagyora infino a questo di xxi detto	
T° 2983 ½ di grano a m. di Sessa a g 30 t° sono di Nap° a 12 ½ per t° paggio	T° 2652 on 149.5
	866.11.2 ½

Seghue la chompera de grany di fa

Da m. Lujgy Copp° *** dal suo fao a di xxi di novembre t° 258 di grano a m. dellar occha a g 30 t° son di Napoly a 11 per t° paggio	T° 232 on 12.27
Da m. Nofary Characcjolo a di iii di fabraio a la rocha a duc. contanty	
T° 550 di gran a m. dellar occha a g 30 t° sono di Nap°	T° 489 ½ on 27.15
Da m. Franc. Characcjolo a di detto a detto modo	
T° 180 di grano a m. detta a g. 30 t° son di Nap°	T° 160 on 9
Da Franc. Testa e Iac° Ant° da l'Aquila a di 14 detto a duc. cont. alle Bagniora	
T° 200 di grano a m. di Sessa a g 26 t° son di Nap° per t°	T° 177 ½ on 8.20
Da not. Andrea da Vicho a duc. cont. alla roccha a di 14 di marzo	
T° 200 di grano a m. di Sessa ag 30 t° son di Nap°	T° 177 ½ on 10
Dal S. Conte di Banafry a duc. cont. a di 16 detto	
T° 1000 di grano a m. di Nap° a g 43 t° spaccjaty di tratta alle Bagniora	T° 1000 on 71.20
Da Iac° Chalataiu a duc. cont. a di detto	
T° 1000 di grano a m. di Nap° a g 46 ½ t° spaccjaty in Ghaeta	T° 1000 on 77.25
Da Colant° detto el quale conpero per noj a duc. cont. infino a questo di 17 di marzo	
T° 1342 ½ di grano a m. della roccha a g 30 t° son di Napoli	T° 1209 ½ on 67.3
T° 400 a detta m. a g 25 t° son di Nap°	T° 360 on 16.20
Dal S. Principe di Salerno a duc. cont. in Salerno a di detto	
T° 3000 di grano a m. di Nap° a g 42 t° spaccjaty in barcha piccjola	T° 3000 on 210
Da ant. Soverano di Mianno in detto modo a di detto t° 60 di grano a detta m. a g 42 t° spaccjaty a Salerno	T° 60 on 4.6
Da Lujgy Schalese a duc. cont. a di xx detto in Nap° t° 224 di grano a m. di Nap° a 35 t° in Nap°	T° 224 on 13.2
Da Chola di Serino a duc. cont. a di xxi detto	
T° 200 di grano a m. di Nap° a g 36 t° in Nap°	T° 200 on 12
On 540.18.9 ½	

Seghue la compera degranj

Da Ant° di Mygnjano che llo a chomerato per noj alla roccha insino a questo di xxviii d'aprile	
T° 775 di grano a m. della roccha a g 29 t° son di Nap° a 11 per t°	T° 690 on 37.13.5
T° 282 a detta misura a g 28 ½ t° son di Nap°	T° 253 on 13.10.17 ½
Da m. Ant° Charaffa a duc. cont. a di detto	
T° 500 di grano a m. della roccha a g 30 t° son di Nap°	T° 445 on 25
Da Pietro de Pellegrinis a duc. cont. a di detto	
T° 29 di grano a m. di Nap° alla roccha per duc. 10 dacordo	T° 29 on 1.20
Da Giovannj Amoroso che lla chomperato per noj a duc. cont. infino a questo di primo di maggio alle Bagniora	
T° 276 di grano a m. di Trano a g 29 t° son di Nap° a 11 per t°	T° 248 on 13.10.10
4386	
Da Chola di Franc. Davanzo el quale a conperato per noj infino a di 6 detto a duc. cont. ad Arnone	
T° 2509 di grano a m. della Torre a Francholisj a g 31 t° son di Nap° 10 per t° paggio	T° 2279 on 129.10
Da m. Ant° Charaffa per duc. cont. che cje lj renda dalla somma ando a nota di barcha	
T° 800 di grano a m. di Napolj alla roccha spaccjatj a g 46 ½ t°	T° 800 on 62
Da Giovannj Puccjo Ulivierj per duc. cont. che cie lj renda dalla somma ita a nota di barcha	
T° 394 di grano a m. di Nap° asalerno spaccjatj a g 46 ½ t°	T° 294 on 22.23.11
On 328.20.3 ½	5480
On 866.11.2 ½	15801
On 540.18.9 ½	8290
1735.19.15 ½	T° 29571

2v

1475

Sommano e grany comparaty apare in questo 2

T° 29571

Apresso sara dove sono ity

Sommano e grany venduty apare di chontro

T° 12333

Sommano e granj ity a Pisa apare 3

T° 16204 ½

Restane a dare Colant° lotta

T° 690

Restane a dare Giovannj Amoroso

T° 333

Restane a dare Franc. Coppola

T° 11

Sommano in tutto

T° 29571 ½

1475

A di xxviii di maggio

Apresso saranno le vendite de grany

A Ganedetto di Caghone a duc. cont. a di i d'aghosto t° 225 di grano a m. di Nap° a g 47 t° spaccjatj	T° 225 on 17.18.15
A Ghuglelmo Salaverta a di xxvii d'aghosto a paghare come ara ricevuto el grano	
T° 2350 di grano a m. di Nap° spaccjaty a g 48 t°	T° 2350 on 188
Al detto a di i di settembre a paghare a di xxii d'aghosto di questo	
T° 2000 di grano a g 47 t° spaccjato	T° 2000 on 156.20
T° 2000 di grano a g 48 t° spaccjato tempo tutto el mese di settembre	T° 2000 on 160
A Tommaso di Negron genovese a di xi d'ottobre a duc. cont.	
T° 269 di grano a g 50 t° spaccjaty	T° 269 on 2.5
A Piero di Marcho Andrea a di detto a duc. cont.	
T° 1000 di grano a g 48 t° spaccjatj	T° 1000 on 80
A Niccholo Ghallese a di xxiii di gennaio a duc. cont.	
T° 300 di grano *** a g 38 t°	T° 300 on 19
A Giovanni Amoroso che llo finj per noj a di XXVIII d'aprile a duc. cont.	
T° 150 di grano a m. di Nap° *** a g 34 t°	T° 150 on 8.15
A m Lujgy Coppola *** in 3 partite a di detto t° 282 di grano a m. di Nap° a g 34 t°	T° 282 on 15.29.8
A Ghuglelmo Salaverte e qualy cj a renduto a Bibona e a Chotrone in piu partite come si dira di sotto e *** a dare g 7 ½ per t° dienle cjoe t° 4000 a m. di Napolj che 2500 cje ne dette spaccjatj a Bibona che 2250 son mandaty a Monte di Barcha e messy a g 46 ½ t° spaccjaty ac onto de cjaschuno e t° 250 spaccjaty ne finiano a Marcho de Adamo a g 40 t° spaccjaty e t° 1500 ne emno danno a Vinegia a chomune che llo ragioniamo g 35 t° monta	T° 4000 on 278.16.6
	12333
E per g 7 ½ per t° di dette t° 4000 auto da Salaverta per che la lo damo in Terra di Lavoro e isso cje la renduto in detto luogho	On 50

E per avanzo di*** 2000 conperate dal prochuratore del Chardinale di Malfatta conperate a duc. 175 e g 10 voglion duc. 200	On 4.5
E per avanzo di*** 2000 conperate dal Conte di Bonafry cjoe 1500 a g 8 e 500 a g 8 ½ e son messe a conto a g 10 son d'avanzo	On 6.7.10
986.26.18	

Aprresso saranno grany mandaty in Porto Pisano per meta tra Filippo e Lorenzo Strozzi e nnoy

A di xxviii d'ottobre	
T° 1600 a m. di Napoly per la saettia di Nardo	T° 1600
T° 2200 a m. di Nap° per la saettia di Giovanetto Raso	T° 2200
Ad i 17 di febraio	
T° 1250 di grano a m. di Nap° per la charavella de Ant° di Poma	T° 1250
A di 21 marzo	
T° 1000 di grano a m. di Nap° per la saettia di Marjano Davanzo	T° 1000
A di 12 aprile	
T° 3354 di grano a m. di Nap° per la nave di Nuzzo Chaputo	T° 3354
A di 24 daprile	
T° 5050 ½ di grano a m. di Nap° per la nave di Ghuglielmo Schales	T° 5050 ½
Adi 13 di maggio	
T° 1750 di grano a m. di Nap° per la saettja di Nardo Trano	T° 1750

E ssj auto conto dalli Strozzi delle prime 2 partite di t° 3800 restoncy a dare conto del resto che sono t° 12404 ½

E nnoj operando areno auto da rede di Colant° lotta le t° 690 di grano e t° 393 da Giovannj Amoroso e t° 11 da Franc. Coppola vi fareno buon la nostra meta.

A di xxviii di maggio

Apresso saranno le spese fatte a grany comperaty in Terra di Lavoro e in Principato e charichi e vendy come apresso

A uno chorriere mandato ad Arnone chiamare Cola Davanzo a di 16 di luglio	On 0.1.10
E a di xx detto paghaty a Ant° di Mygnano per spese andare a Sessa e Arnone a portare danary	On 0.1.10
E a di 26 detto paghaty cont. a uno corriere porto una lett. da Sessa	On 0.0.15
E a di 19 d'aghosto paghaty a Safano guardato che llo mando dalla roccha Colant° co lett.	On 0.2
E a di 17 detto paghaty cont. a Lujgy Morminj per spese andare e tornare per portare duc. alla roccha e Sessa	On 0.4.18
E a di 2 di settenbre on 18 t 3 g 10 fatti buon a Cola di Franc. Davanzo per piu spese fatte per noj come apresso	On 18.3.10
A scjenditura d'Arnone a c^ di t° 6900 di grano a t 4 il t°	On 9.6
A misurazione dassj a g 6 il t°	On 0.20.14
A le femine lo ano portato di barcha in maghazino	On 0.20.4
A ghabella a c^ di t° 335 di grano spaccjato a g 18 per on	On 0.18.2
A sua provision di t° 900 conperata per noj a t 2 il t°	On 0.18
A ghabella d'Arnone a Bernardo Gjanzano dachordo	On 3
A ghabella ad Arnone al detto Cola per la sua parte va	On 3.10
Sommano	On 18.3.10
E a di 12 di settenbre a Filippo Scaglia per senseria di t° 225 di grano	On 0.2.5
E a di 21 d'ottobre per 2 tomolj per mandare in Porto Pisano	On 0.10
E a di 19 detto paghaty a Schalea di Simone (...) di saettia pe ristorare el vjaggio di Porto Pisano	On 1.3
	On 19.29.8
E a di iiii di novembre on 11 t 26 g 2 faccjano buon a Colant° lotta per piu spese fatte per noj come apresso e prima	
A di 11 d'aghosto per uno corriere mandato a Napolj per duc.	On 0.2
E a di 22 detto per uno corriere mandato per detta chagione	On 0.2
E a di 8 di settenbre per uno chorriere mandato a Lujgy a Nap° a m. F° che mandassj duc.	On 0.2

E a di 26 detto uno omo mandato a Nap° per duc	On 0.2
E a di 29 d'ottobre per uno omo mandato a Nap° per duc	On 0.2
E a di 13 detto per uno corriere mandato a Nap° poj ritorno ad Arnone per duc	On 0.2.10
E a di detto per uno omo mandato a Sessa a Giov. Amoroso se mana a portare duc	On 0.0.10

Seghue le spese da grany

A ghabella di t° 263 di grano finitj a Tomaso di Neron fondachato a g 36 ½ t° a g 28 per on	On 0.2.2 ½
A misurazione dessj	On 0.0.2 ½
A uno carro li porto a mare	On 0.0.7 ½
A misurazione di t° 2200 charichi a Giovannetto Raso a g 5 il t°	On 0.5.10
A c^ 88 lo portoron alla marjna a g 2 ½ l'uno	On 1.3
A ghabella e quartuccio dessj spacjatj a g 33 ½ t° a g 28 per on	On 5.21.19 ½
A allodara di sacchi a charichare dettj granj	On 0.1
A la licjenzia di charichare per che era fasta	On 0.0.10
A misurazione di t° 1600 di grano charicho a Nardo trano a g 5 il t°	On 0.4
A portare detto grano dalla grotta alla marjna a g 15 il t°	On 0.12
A 4 huominy aiutarono charichare 2 di	On 0.2
A 2 altri uomini charichoron le t° 200 a uno brigantino manchron con alla charovella	On 0.1
A alloiara di saccha per charichare dettj granj	On 0.1.10
A sua provision di t° 3400 conperatj per noj at II il t°	On 2.8
A alloghiera di 2 maghazini per dettj granj a duc. 4 l'uno	On 1.10
	On 11.13.2
A le spese di la	On 0.13
Somma in tutto	On 11.26.2
E a di xv di novembre per sichurta di duc 1400 fatta li Strozzii in loro nome sopra Nardo Tranj e Giovanetto Raso	On 11.22.10
E a di 19 di giennaio per nolo Giovanetto Raso di t° 2200 dj granj dalla roccha in Porto Pisano a g 5 ¾ t°	On 21.2.10
E a di detto a Nardo Trano per nolo di t° 1600 di granj dalle Bagnora in Porto Pisano a g 5 ¾ t°	On 15.10
E adi xi febraio paghatj a Martuccjo m° di chorriery per uno corriere mandato a Ghaeta per noleggiare	On 0.6
E a di xiiii detto t II paghaty a uno corriere mandato a Salerno	On 0.2
E a di detto t iii a Ant° di Mjgia per alloghiera di chavallo e spese per andare a charichare Ant° di Poma	On 0.3
E a di viii d'aprile t ii g x paghatj cont. a Guerra famiglio per spese andare a portare duc. 20 alla roccha a Ant° di Mygniano e tornare	On 0.2.10

E a di detto facciamo buon a Ant° di Migyano per tanti paghatj per nolo di t° 1250 di grano di terra alla charovella de Ant° di Poma a c^ 5 il t° e t 3 g 15 per spese di vivere esso e lla mula	On 1.5
61.21.12	

Seghue spese da grany

E a di XXVIII d'aprile paghaty cont. per alloggiara de una mula per 40 di andare e venire e stare alla roccha a g 10 il di	On 0.20
E a di detto facciano buon a Ant° di Mjgnjano on 16 t 28 g 6 ½ per le spese di sotto	
A portare alle charra cjernere e misurare lo grano guasto	On 0.24.1
A tantj paghaty a Franc. Strozzi per piu spese disse avere fatto a Pazuolo	On 0.15.7
A detto franc. pagho a Chola chavallo	On 0.2
A spese di chorriery quando morj Colant° e andare e tornare da Nap° alla roccha e passare schafe e spese di mangiare me e lla mula e Franc. di Maranta e Franc. Strozzi	On 1.19.5
A nolo di t° 4628 di terra alla nave a c^ 7 il t°	On 5.7.12
A misurazione di t° 4051 di grano a g 5 il t°	On 0.10. 2 ½
A discharechare e portatura una barcha di grano in nave per ordine di F. Strozzi	***
A tantj paghaty a Cola chavallo per beveraggio per detto di F. Strozzi	On 0.5.10
A vjaggiij 130 di charra a g 7 ½ l'uno per portare granj alla marina	On 1.21
A Quartuccio della Nuziata dalla roccha a g 10 per on per t° 3375 spaccjato a g 3 c^	On 3.2.15
A mandare uno homo a Sessa	On 0.0.15
A una lett. mandata a Napolj	On 0.0.10
A sua provision di mesj 3 a dovuto andare e stare alla roccha e Sessa	On 3
	On 16.28.16 ½
Somma in tutto	On 16.28.16 ½
E a di detto paghare li Strozzi a Marjano Davanzo per nolo di t° 1000 di grano portato da Ghaeta in Porto Pisano a g 2 t°	On 11.20
E a di detto fatti buon a m. Ant° Charaffa per chaballa di t° 3375 di grano charicho a Schales spaccjato a g 33 t° e g 18 per on	On 5.17.3
E a di primo di maggio on 9 t 25 g 10 ½ faccian buon a Colant° lotta per piu spese a fatto per noj chome apresso e prima	

A ghabella e quartuccio e misurazione e charichj per portare a la marina t° 2550 di grano consegnato per noj in 3 partite t 9 g 11 t°	On 8.3.10 ½
Pe resto dalloghiera di 4 maghazinj dove stanno e sono staty e granj	On 0.10
Per sua provision di t° 1600 di grano a conperato per noj a t 2 il t°	On 1.2
	On 9.25.10 ½
Somma in tutto	On 9.25.10 ½
44.21.10	

Seghue le spese da granj

A di primo di maggio on 6 t 19 g 10 facciano buon a Giovanni Amoruso per spese a fatto a granj ***	(...)
A alloghiera de uno maghaziano a le Bagnoca per mesj 5	On 0.25
A fare palleggiare e ghovernare piu volte e grany in maghazino	On 0.6
A vettura di t° 400 di grano da Sessa a le Bagnora per che quando lo conpro se lo tenne la che alle Bagniora non ve era maghazino e che non rischalsassy	On 1
A charriatura e misurazione dal maghazjno alla marjna di t° 1253 di grano carichi a Schales	On 1.7.18
A alloghiera di sacchj e uno sacco mandato a Pisa chol tomolo suggiellato	On 0.6
A uno homo a ghardato el maghazino dalle Bagnjora per mesj 7	On 1
A sua provision di t° 3250 di grano a m. di Nap° comperato per noy at II il t°	On 2.5
	On 6.9.10
Somma in tutto	On 6.9.10
E a di II di maggio t 20 g 15 faccjan buon a li Strozzi per etanty ne paghoron cjoe t 5 a Nardo di Giovanazzo per uno chorriere mandato a Ghaeta per noleggiare e t 15 g 15 per 3 t° *** per mandare in Porto Pisano e conciarne uno vecchio	On 0.20.15
E a di detto facciano buon a Franc° Strozzi per piu spese fa andare e charichare a Salerno la nave di Nuzzo Chaputo	On 4.16.5
E a di detto facciano buon a Ant° di Poma per nolo di t° 1250 di grano dalla roccha in Porto Pisano a g 5 ¾ t° e piu t 7 ½ per buda palopagliolo	On 12.6.17 ½
E a di detto paghaty a Colangnolo Morminy per *** di duc. 400 di sichurta ci fe fare sopra Marjano Davanzo a 5 per t°	On 3.10
E a di detto fatti buon alli Strozzi per tanty ne paghoron per costo e spese di duc 1815 di sichurta anno fatto fare sopra la nave di Nuzzo Chaputo e di Ghuglielmo Schales	On 15.15.5
E a di 6 detto on 22 t 10 g 10 fattj buon a Cola di Franc° Davanzo per piu spese a fatto per noj come apresso	
Per *** d'Arnone a c^ di t° 2279 di grano a t 4 il c^	On 3.1
Per sua provision di detti granj conperatj per noj a t ii il c^	On 1.16

Per ghabella a castello di t° 9400 di grano asegniato per noj a g 18	On 16.13.10
Per misura tura di t° 11100 di grano a dato per noj a g 6 il t°	On 1.3
Per mettere in maghazino le t° 2279 alle femine	On 0.7
	On 22.10.10
Somma in tutto	On 22.10.10
	65.9.2 ½

Seghue le spese da grany

E a di xiii detto t vi x facciano buon Ant° di Mjgnjano per spese a fare pelegiare e granj da le Bagnora e spese di vivere per luj	On 0.6.10
E a di 18 detto t 22 fattj buon a Giovanni Amoroso per spese fa a fare charichare t° 1750 di grano a Nardo Trano cjoe t 1 g 10 a una barcha a iuto charychare la charovella e t 17 g 10 a 14 hominy che misuraron e portarono el grano a la marina e t iii per alloiare di sachj e uno sacho ando a Pjsa chol tomolo	On 0.22
E a di detto fattj buon a Colagnjolo Morminy per *** di duc. 400 di sichurta ci fe fare a 4 per t° sopra la charovella de Ant° di Poma	On 2.20
E a di 31 djtto paghoron li Strozzi per noj a Ghuglelmo Schales per nolo di t° 5050 di grano dalla roccha in Porto Pisano ag vii t°	On 58.27.10
E a di detto paghoron e dettj per noj a Nuzzo Chaputo per nolo di t° 3300 di grano restantj di t° 3954 da Salerno in Porto Pisano a g 8 t°	On 44
E a di detto paghoron al detto Nuzzo per buda pelpagliolo	On 0.3.10
E a di detto fattj buon a dettj Strozzi piu chorriery mattano avere mandato d aqui a Roma e da Roma a Firenze	On 2.28.10
E a di detto paghatj a Nicholo Vecchietj per voi di duc. 600 di sichurta a 6 per t° ci fa fare sopra Nardo Trano dalle Bagnora in Porto Pisano	On 6
E a di detto paghoron li Strozzi a Franc. Strozzi per tantj disse avere spesj quando ando alla rocha che ssi charicho la nave di Schales	On 0.1
E a di detto fatti buon a Fieramonte Mirabally per senserja di t° 200 di grano ci comperare da Chola di Serino	On 0.2
E a di detto fattj buon a Colagnjolo Morminy per senseria di t° 6350 di grano ci fa vendere a Salaverte at I° il t° e per senserja diduc. 800 cy fa fare di sichurta sopra Ant° di Poma e Nardo Trano Marjano Davanzo	On 2.7.10
E a di detto fattj buon a not. Franc° Ghaetano e not. Petruccjo Pisano per fare fermare 3 sichurta di duc 1400 sopra Nardo Trano e Ant° di Poma e Marjano Davanzo a g 5 il t°	On 0.3.10

E a di detto fattj buon a Giovan taverniere per senseria di t° 4000 di grano ci fa schanbjare chon Salaverte e di t° 1000 ci fa vendere a Piero di Marcho a t 1 t°	On 1.20
E a di detto fattj buon a Nicholo Vecchietj per senseria di duc 600 di sichurta cja fatto fare sopra Nardo Trano a g 10 il t°	On 0.3
119.25	

Seghue le spese da grany

E per tratta di t° 3800 di grano vya Pisa co Nardo Trano e Giovanetto Raso a g 10 l'uno	On 63.10
E per tratta di t° 225 di grano vendemo a Benedetto Dragone a g 10 il t°	On 3.22.10
E per tratta di t° 6350 di grano venduto a Ghuglelmo Salavert a g 10 il t°	On 105.25
E per tratta di t° 1000 di grano venduto a Piero di Marcho a g 10 l'uno	On 16.20
E per tratta di t° 2500 di grano dalle quatro mila date qua a Salaverte che cje le vende abbona spaccjatj	On 41.20
E per tratta di t° 1250 di grano portato in Porto Pisano Ant° di Poma a g 10 il t°	On 20.25
E per tratta di t° 5050 1/2 di grano portato in Porto Pisano la nave di Ghuglelmo Scales a g 10 l'uno	On 84.5.5
E per tratta di t° 750 di grano portato in Porto Pisano Nardo Trano insoma di t° 1750 che lle 1000 non si mette tratta perche son quelle comperamo spaccjate dal Conte di Banafry	On 12.15
E per tratta di t° 26 di grano finito a Tonmaso di Neron digiemo va a g 10 l'uno	On 0.13
	349.5.15
	19.29.8
	61.21.12
	44.21.10
	65.9.2 1/2
	119.25
	On 600.22.7 1/2

1475

Somma el costo di tuttj e grany apare in questo 3	On 1735.19.15 1/2
Somma le spese apare in questo 6	On 660.22.7 1/2
Somma in tutto	On 2396.12.3
E piu sara a mettere el nolo delle t° 1750 per la caravella di Nardo Tranju quando si paghera lo metteremo	
E piu la provision nostra di viii per t° dal guadagno auto che areno e conty dalli Strozzi di Firenze la mettereno	
Abattasene(?) per le vendita da grany come apare in questo 3	On 986.26.18
E asta la compra on 1409 t 15 g 5 per la nostra meta vi abjano a debitory in conto corrente e per lo di che si son paghaty di on sette quento quatro t xxii g xii 1/2 quo ve datato e stando bene la chocjata a dovere	On 704.22.12 1/2

Luygy e Franc copp° in Nap° a di primo di giugno 1475

Ritenuto questo conto insino a questo di xv di giugno e da chorretto chome apresso si dira A battasene t x per la partita delle t° 1000 a g 46 1/2 che tratto troppo fuorj

On 0.10

E piu se ne abatta t ii per una somma delle spese in questo 4 che di*** on 61 t 21 g 12 e vol dire on 61 t 19 g 12

On 0.2

Assj a mettere a conto e chosj facciamo per nolo paghato a Nardo Trany dalle t° 1750 a g 6 1/9 t° sbattuto la saccha xxvi 1/2 li manchoron e se chaso fussy se li avessj a paghare le t° xv ne areta a paghare la nostra meta per che sse paghato on xiiii t xvii g xi 1/2

On 14.17.11 1/2

Restano le spese fatte chome si vede di sopra on 14 t 5 g 11 1/2

On 14.3.11 1/2

Toccane a noj per la nostra meta on vii t ii g xv 1/2 e paro ve abjano a debitory in tutto di on settecento undici t xxv g viii

On 711.25.8

La provision nostra si mettera quando si sara riscosso el grano dall'erede di Cholant° lotta e veduto apunto *** da grany di Firenze

1475

da giovanny amoroso risono aute le tomola 333 tale chome sono e da Franc. Coppola
tomola undicy in tutto t° 344 per farnj *** li faccjamo buony a g xxii tomolo montano on
diciassette t vi che ve ne toccha on otto t viii e di tanty vabiamo credit° per contanty

On 8.18

Le misure della roccha che trovate manchono sono ite

Appendice 3

**Estratti di scritture di Angelo & Battista Pandolfini ricavati dagli atti del processo
intentato da Ferrante contro i Pandolfini per il recupero dei beni e dei crediti
detenuti dal Coppola presso di loro**

Processo fatto dinanzi al podesta di firenze tra la maesta del Re di napoli et baptista pandolfini de danari et robe che furono del quondam messer francesco coppola conte di sarno dichiarate per sententia del detto podesta doversi pagare alla detta maesta chome ae psa appartenenti per lo crimen lese maestatis in lei commesso per lo detto messer francesco coppola et per le ragioni et cause in e psa et in lo detto processo di qui dette.

Repertorio di quello si trova in questo quaderno et prima

La petitione o libello di messer Cola Baronj procuratore della Maestà del signor Re con la productione et copia de suoi mandati et della sententia data contro a messer Francesco Coppola de crimine lese maiestatis et con la commessione di richiedere e pandolfini a detto libello di cinque di utili a comparire et queste chose tengono da c. 1 a c. 30 et in detta petitione segue l'ordine dappresso cioe costituito messer Cola in detto nome dinanzi al Podesta di Firenze dice chome le ragioni et robe del detto Coppola sono divolute al detto Re per aver lui commessogli contro el crimen lese maiestatis et per esserne suto condannato per sententia regia di che el tenore segue nel libello.

Che Baptista Pandolfini si truova di suo in mano duc 21892.4.6 di che partecipava in uno partito contratto con la corte di duc 32000 sotto nome di Battista & comp. di Napoli et qui dimanda si difalchino di detto partito come devoluti e attenenti al detto Re per dette cause. Che in tre altre partite Batista e Agnolo Pandolfini sono debitori al detto Coppola in tutto di duc 14522 et che si defalchino prima del debito che avesse el Coppola co Pandolfini et l'avanzo con quello che con loro avesse la Regia Maesta fino che chosi si consumi.

Che certe robe che si truovano e Pandolfini in mano si della Maesta del Re si ancora del Coppola si gli restituiscano e consegnino

Segue poi la productione et copia de mandati di Cola et della sententia regia data contro al Coppola e altre produzioni generali et la commesse di detta citatione de Pandolfini a detto libello.

Et tutte queste cose sono fatte sotto di 23 di luglio 1488.

Di poj da c. 30 a c. 32 segue el rapporto della 'nchiesta de Pandolfini a dividedere e a contendere a detto libello fatto detto rapporto sotto di 21 dagosto 1488 per *** di salvi messo di detto Podesta che rapporta *** richiesti a di 14 di detto dal quale di 14 chomenciano e LX di utili sino a quali sa a spacciare la causa per sententia.

Segue poi a di 22 dagosto 1488 le exceptioni et risposte de Agnolo et Baptista Pandolfini dove epsi compariscono dinanzi al Podesta per vigore della detta richiesta et dove epsi contradichono espressamente alla dimanda di detto messer Cola opponendo a suoi mandati che lui non ha mandato da la Maesta del Re et avendolo non e sufficiente perche le lettere co sigilli e substitutionj del Re per lui produtte non fanno fede et che alla Maesta del Re non appartiene ragione veruna delle chose dimandate per Cola et che la sententia regia non e sufficiente a*** che pigliasse tutte le chose del Coppola et chella non e giustamente data /o/ che almeno questo non intendono e Pandolfini ne intendono se detto crimen lese maiestatis cade in ogni principe /o/ re ne che si sia detto crimen *** ne e vedono che lo instrumento o sunto di detta sententia regia faccj fede o che se gli abbj a credere et che qui apparisse loro essere suti debitori del Coppola lui ne sarebbe loro suto soddisfatto et negano tutta la dimanda di messer Cola in ciaschuna parte che facci conto a llo et in questo facci per loro lo acceptano et non altrimenti et chomincia detta risposta c 32 et va insino c. 39 et piu per loro se domanda che per non esser loro usi a cimenti di prove ma piu presto alla merchatura et per non dovere averne altra volta noja qui pure ne

restassimo da alcuna chosa debitori et monstrassesi legiptimamente che li attenesse alla Maesta del Re che per questo effetto si faccj e proceda quanto si richiede di ragione intorno a cio et che percio fare bisognando si*** se alcuno *** di richiedere et nota che nella risposta loro ciaschuno di detti Agnolo e Baptista conponesero di per se e per lo interesse suo ancora che la scriptura sia una medesima.

Et piu particolarmente si dicono dette chose in detta risposta dove si fonda la inportantia della condittione li quali qui appunto si vegghino.

Segue a di XI di settembre la risposta et replicationi di messer Cola dove lui fa gli articholi di provare la sua intentione delle chose per lui di sopra dimandate et pero lui comparisce et insiste nella dimanda sua di prima et replica et risponde alle dette exceptioni de Pandolfini et fa molti articoli in su e quali dimanda che epsi Pandolfini suno costretti a rispondere col giuramento la verita et produce certi conti et scripture sunti dall'originali et trovati tra le scripture del Coppola et in poliza et in sicurtà di nave et molte scripture le quali s'acceptano pe Pandolfini in quanto faccino per loro et ricusano quanto possono di rispondere dicendo non essere tenuti rispondere et dimandano che dette chose prodotte si chopino nel processo et che chosi si faccia et che loro abbino rispondere agli articoli sotto pena d'avarsi per confessi

Si pronuntia per messer lo Podesta et pero ne seue la risposta nella scriptura seguente comincia contrareplica di messer Cola con gli articoli e productione e dimande e richusationi de Pandolfini e commessioni di dette scripture pronuntia di detto podesta a c. 39 e dura insino c. 89 et *** *** tutti e de quali e scripture prodotte per Cola et la commessione del podesta fatta a piu notai che con quelle che si sono copiate in questo processo et el rapporto loro con le loro soscriptioni e sigilli et la pronuntia che si crede a dette copie quanto agli originali et commessione di*** *** e pubblicarle a Pandolfini et l'altra commessione che tutto questo processo si notifici e bandichasi a ciaschuno che n'avesse interesse e che chi volesse apporre contro alla dimanda di Chola comparisca a dire cio che gli pare intorno a cio

Segue la risposta de Pandolfini da c 89 ac 106 dove rispondono alle positioni di messer Cola sotto di XII di settembre et in epse qui non sinsite perche sono vulgarj et con molte limitazioni presente detto messer Cola et acceptantele in quanto faccino per lui

Segue el medesimo di da c 106 a c 112 la presentatione del sunto fatto in publico per ser Agnolo da *** della commessione fattagli di cio da detto messer lo Podesta con le soscriptioni e con loro raporti e con la pronuntia del Podesta che se gli presti fede quanto all'originali scripture onde se fatto detto sunto

Segue le productioni delle ragioni *** del prato dell'una tal'altra parte sotto di 18 di settembre et dura da c 113 a c 118

Segue el rapporto delle notificazioni fatte al Comune di Firenze et a ciaschuno partito che volesse contraddire a questo prato o che altro non s'avesse a pagare quello si dimanda messer Cola che si fe per lo messo e banditore della commessione del Podesta detta di sopra sino a di XI di settembre et detto rapporto e fatto di III di novembre 1488 et tiene da c 118 a c 133

Segue la sententia data sotto di VII di novembre 1488 in favore del detto messer Cola contro a Baptista Pandolfini per la quale s'approvo e mandati et lettere regie di messe Cola et el sunto della regia sententia data contro al Coppola pronuntiossi che lle faccessino piena fede et che detta sententia regia fusse giustamente data et che e crediti e ragioni et beni del Coppola s'appartenessino alla Maesta del Re et fu condannato detto Baptista Pandolfini a dare alla detta Maesta del Re quello che per Cola se gli era dimandato per tanto quanto per Batista se confissato in giudicio et questo appare per le

ragioni e scripture prodotte nella *** con *** *** per la compensatione dimandata compensando con quello che Batista fusse creditore in qualunche del Coppola e successive del Re et le robe fu condannato Batista consegnarle alla detta Maesta et a certe qualita e limitationi come appare per detta sententia et fu absoluto dale spese detto Batista. La quale sententia tiene da c 133 a c 150.

Di poi si sono passati detti crediti e compensationi tra Batista e Cola per partite *** l'effetto della sententia chome ho inteso et debbe essere

Que quidem partite omnes suprascripti debiti dichte depandolfinis sunt infrascripte inserius proximi adnotare et vulgariter descripti

Baptista Pandolfini de dare pertanti participa Francischo Choppola in uno credito de duchati trentadua migliaia prestati sotto nome de ditto Baptista alla Regia chorte sino a di XV di marzo MCCCCLXXVIII di che si dice apparire per chapitoli che detta Maesta del Re ha chon detto Baptista et con altri merchatanti duchati ventuno migliaia et octocentonovantadue et tarj quattro et grani sei

Duc 21892.4.6

Et de dare per danari remessi a Firenze a Agnolo Pandolfini In deposito appartenentj a detto Francescho Choppola sechondo appare poliza de detto Baptista duchati tredicimila settecento octanta nove tari tre et grana nove

Duc. 13789.3.9

Et de dare per tanti che possono e havere reschossi di una sichurta di furini Mille larghi facta sopra la nave di Francescho Choppola padrone Andrea Bruscha duchati quattro cento octantotto et tari tre et grana quindecj

Duc. 488.3.15

Et de dare per danarj gli restano In mano dellj danari rimessj a Vinegia per Fabrizio Bonibasso per parte de ditto Francescho Choppola che sono duhatj dugentoventuno diotto vagluno di charlinj duchati dugento quarantatre tari quattro granj diciotto

Duc. 243.4.18

Duc 36415.1.8

Et in super etiam exit et dicit dicitus Magnificus Cola dicitis modis et nominibus etiam predichta inmanibus dichti baptiste depandolfinis restant et hodie reperiuntur et sunt exbonit dichto domino regi pertinentibus et spechtantibus et ex*** etiam que fuerunt dichti condam coppolae et adeum spechtaverunt et insubsequentiam hodie spechtant dichto domino regi infrascripte res et bona inserint vulgariter annotata et descripta: et que ipsa res et bona predicata et infrascripta restitui debent et actualiter tradi per dicitum baptistam dichto domino regi

Que quidem res et bona predicata que restant in minibus dichti baptiste ut supra sunt infrascripta que infra vulgariter describuntur et annotantur

Dommaschini brochati d'oro acholorotj channe cinque et palmj due et $\frac{1}{2}$

Brochatj d'oro picchato accolorato canne nove

Setj 10 nero rasi accoloratj canne centoventi et palmi $3 \frac{1}{2}$

Dommaschinj acholoratj canne ventisei

Taffeta accoloratj canne centoottanta et palmi VII e $\frac{1}{2}$

Vellutj accoloratj a uno pelo canne settantaquattro et palmi due e $\frac{3}{4}$

Vellutj accolorati sopra a setj palmi quattro

Pannj gharbj pezze tre et bracia nove

Pannj fini di Firenze accoloratj pezze due

Uno gioyello di tre diamantj et uno rubino che sono di valuta secondo la corte regia de ducatj dugento d'oro in oro

Libbre ventisej d'argento secondo uno conto di Francescho Solveti che detti Pandolfini
anno per richordanza di ducatj cento quaranta sej dicharlinj di che sono creditori di detto
coppula in su detto argento

Copia del conto de Pandolfinj

Pandolfinj

1481 Iesus

Uno amicho di conto deve dare a dj 23 di luglio duc 5000 li qualj contatj in casa mia yto Ant° di Mugnano per portare in Puglia in duc 1300 d'oro el resto monta	Duc 5000
E a di 15 detto duc 100 per noj dagli Strozzi	Duc 100
E a di 31 detto duc 500 per noj dagli Strozzi disse per dare a messer Inmpasquale	Duc 500
E a di detto duc 402 a Tonmaso di Machteo di Giorgio per noj dagli Strozj disse per dare a m. Pasquale	Duc 402
E a di 3 dinovenbre duc 163 per lui a notar Leonardo alla dohana per lo banco delli Spannochj	Duc 163
E insino a di 2 detto duc 600 per lui am. Pasquale pernoy dalli Strozzi	Duc 600
E a di 6 detto duc 400 per noj dalli Strozj disse per dare a m. Pasquale	Duc 400
E a di 20 detto duc 452 per luj Benedetto Salutaty et per noj dalli Spannochj disse per uno cambio per Buda	Duc 452
E a di 24 di dicembre duc 200 per luj a m. Nicc° Sodolettj disse per la chorte	Duc 200
E a di 21 (28) januario duc 500 per luj a Luigi Solierj et per noj dagli Strozzi	Duc 500
E a di 5 di febraio duc 500 per lui a m. Luigi Copola suo patre e per noj dagli Strozzi	Duc 500
E a di 27 di marzo duc 5000 per noj dalli Strozzi	Duc 5000
E a di 30 duc X per ordine a disanzio per ozio	Duc 10
E de dare per c° di danarj remijski per luj in Calabria del tesoriory chome appare per le partite ne a avute che computato chome per dette partite si vede na auto dallo detto tesoriory e dal c° paghato alli Strozi e altri per luj resta debitore de ducaty 287 t 2 g 14	Duc 287.2.14
E deve dare duc 81 t 4 g 13 per valuta di f 72 2/3 larghi fatti buoni ad Agnolo Pandolfini per costo di spese di duc fatto assicurare sopra la nave d***candola como ordino	Duc 81.4.13
E deve dare duc 20 t 3 g 10 paghati azanozo nostro per peze 23 detele tinte che tirarono canni 138 epalmi(??) aduc 15 lacanna consegnate per suo ordine a jofannello 3 castella	Duc 20.3.10
E deve dare a dj di marzo duc 1000 girati per suo conto esser dati alla regia corte per tucto marzo	Duc 1000
E a di 24 detto duc 3390 per valuta di duc 3000 d'oro mandatj tutti per suo conto e suo ordine Fiorenza per via di Pisa per le galere sottili a chomandarj a messer Simonetto a carlinj XI e g III	Duc 3390
E a di 2 dimaggio duc 500 per nuj dalli Strozzi	Duc 500
Et deve dare per resto avere in a autj ad altro conto duc 557.3.8	Duc 557.3.8
Duc 19664.4.5	
Iesus 1480	

Uno amico deve avere a di 19 de januario per suo conto per girarlj alla regia corte in maggior somma in mio nome per uno partito con detta corte ad averne assegnamento in Apruzzo sopra la doana delle pecore duc 1100 paghati a m. Pasquale per mano de Andrea Stema	Duc 1100
E a di 5 di febraio duc 585 per mano di Franc° Davanzo	Duc 585
E a di 7 detto duc 200 per mano di detto Franc°	Duc 200
E a di detto duc 1090 paghati a m. Pasquale	Duc 1090
e a di 6 duc 300 paghati pagati cont. a m. Impasquale	Duc 300
E a di 10 di febraio duc 4631 t 1 g 3 per tanti girati Franc° Davanzo a m. Impasquale a detto di contantj	Duc 4631.1.3
E deve avere per lo conto di d. de chambj de Roma duc 2150 t 1 g 10	Duc 2150.1.10
E a di 23 duc 1775 per tantj girati per mano di F° Davanzo e noj a la cortj per suo conto	Duc 1775
E a di 15 di settembre per Basalu duc 1000	Duc 1000
E a di detto per lo detto duc 2000	Duc 2000
E a di 15 detto per latertia parte di duc 5000 de debito di corte con altri duc 5000 di contantj per lo partito factio con suo Maesta sopra lo assegnamento de Principato e Basilicato che a luj de toccha(...) lo terzo che sono	Duc 1666.3.6 ½
E de avere per la terza parte de duc 2000 datone di gratia la corte per li duc 5000 che li dovamo dare in tanti panni gharbj a duc 36 la pezza che se ridussino a dinari chontante	Duc 666.3.6 ½
E a di 26 di settembre per la terza parte de uno partito factio con la corte di ducati 5000 di contanti con altrettanti duc 5000 di drappj di sete li quali drappi zoe rasi vellutj s'anno a consignare alla corte a ragione di duc 9 ½ li vellutj e 8 ½ li rasj la canna al quale amicho toccho a provvedere della terza parte di tuttj drappi che non ostante se li faziano buoni per danari per qundo riscossi saranno a a provvedere chome e detto di duc 1666.3.6 ½ li drappi per darlj alla corte a Jennaro *** per la sua rata di duc 5000	Duc 1666.3.6 ½
E deve avere a di 29 per 1/3 di duc 2500 di drappj zoe vellutj e rasi per meta per uno partito fatto colla corte con aros*** duc 2000 di contanti et di tutto ave avere a suo conto e tanti ne le fo buoni in danarj per e quando riscossi saranno e detto amicho a a provvedere de detta quantita come la partita di sopra	Duc 833.1.13
Possonsi ridetti duc 833 1/3 di drappi per la poliza o fatto per la corte di tutti li dettj 2500 di drappi	
	Duc 19644.4.5 ½
	Iesus 1483
Uno amicho di chonto se dare per lo medesimo conto dela a di 2 di maggio duc 2000 per tanti giraticj per suo conto e per suo ordine da m. Pasquale per la regia corte per questo allo S. Re per tucto questo mese per lo banco de Palmierj	Duc 2000
E a di 12 detto duc 477 t 3 g 3 ½ per valuta di duc 431 3/5 larghi aio 2/3 per c° di duc 415 d'oro aio per c° fatti sopra la nave grossa che fu del Conte di Pratis como ordine e fiorini 16 larghi per la	Duc 477.3.3 ½

provision loro e senseria e f. 9 larghi per lo ½ per c° rischossj della sicurta del Biandolivj che non era carico e***ossi e lo costume dj Fiorenza zoe per f. 1200 e fiorinj tre per provisionj et senseria zoe duc 477.3.3 ½	
E a di 30 di maggio duc 152 t 2 g 9 ½ per valuta di f. 137 ***/5 larghi aio 2/3 per c° per costo riprese di duc 5000 fattosi di sicurta per suo ordine sopra la nave di Filippo Infantj de le quali abbatono f. 130 larghi auti dj restituzione di duc 6500 assicuratz sopra la nave del Conte de Patrea a per c°	Duc 152.2.9 ½
E a di 4 di giugno duc 98 paghatj come ordino a Tyano Mormini	Duc 98
E deve dare per valuta di ducati 33 3/5 doro per resto riprese di migliara 22 e 800 di mattonj mandatolj per la nave se a da Pisa li*** come appare per conto loro	Duc 36.4.16
E a di detto per valuta di duc 150 d'oro li o fatti pagare a Pisa ad Ant° Coppula como ordino in due partite 125.4.25	Duc 171.3
E deve dare insino a di 30 di maggio duc 5000 per tanti che se fece bitore a questo conto e creditore a uno conto a parte e sono per tanti che partecipe con uno partito fatto con la corte di ducatz ottomila et duc 8000 de robe coe peze sej di pannj da*** per suo conto *** ferro di Bischaia come per detto conto si dimostra	Duc 5000
E a di 5 di luglio duc 1500 se li fanno buonj a un altro conto a parte per li quali si partecipa uno partito di duc 3000 et duc 2000 di robe facho questo di colle come al altro conto particolarmente si dimostra	Duc 1500
E a di 13 di settembre duc 3500 sono per la valuta di duc 7000 datj a cambio per a la corte per Fiorenza a di 25 fatta la lett da m. Mozigno Tonmacello nel quale cambio detto amico partecipa per detta meta et se li fanno buonj a un altro conto a parte e in caso non fussino paghatj Fiorenza s'anno a essere paghatj da qua a 15 di tornata la lettera a charlini 12 per ducato	Duc 3500
E deve dare fino a di 12 d'aghosto duc 1000 prommiss da S. m. Pasquale allo detto per parte di cambio credo che sieno per m. Franc° de Montibus	Duc 1000
	13936.3.9
Yhus	
Uno amico deve avere per resto de uno conto si mostra di la	Duc 557.3.8 ½
E deve avere a di 31 a*** sino a dj di settembre ducatz 900 auti dicono quando andamo in Puglia a Fogia in duc d'oro a carlinj 11 ½ per duc	Duc 900
E a di 24 di marzo duc 2400 per valuta di duc 2000 d'oro pagati ad Agnolo Pandolfini in Fiorenza ad ultimo di febraio per suo conto al Pudricho tesauriero del contratto da me e del S. Re per detto S. Re li quali avino *** darigo lezo sustinito suo per lo banche di Luisi et Franc° Palmerj	Duc 2400
Li quali duc 2000 li detti di Fiorenza anno posto al conto a parte de li duc che anno trachto a Vinegia che sono statj loro rimessj per conto di detto amico	

E deve dare a di 2 di maggio duc 1000 fattolj buonj m. Piero Bernardo tesorierj del S. Re pe rlo banco di Luisi e Franc° de Palmierj per tanti prestatomi a sua Maesta per suo conto a dj 12 per c°	Duc 1000
E a di 30 di maggio duc 3600 fattovj bonj recho chozo sopradetto substituto da Joannant° Pudricho per lo banco di Cola Davanzo per valuta di duc 3000 d'oro pagati ad Agnolo Pandolfini Fiorenza a detto Johannant° a di detto per conto di detto amicho	Duc 3600
E a di detto duc 2000 fattocj buonj m. Piero Bernardo tesoriorj del S. Re per lo banco di Loysi da Ghayeta	Duc 2000
E a di 6 di jugno autj cont alla Torre di Magreto per quali pagho per la chorte	Duc 1676.3.1
E adi 27 autj cont in Napoli a nome della Corte	Duc 557
E deve avere a dj duc 3513 per valuta di duc 2927 ½ d'oro che sono duc 3044 3/5 a 4 per c° paghatj in Fiorenza ad Agnolo Pandolfini per suo conto a m. Marino Tomacello per la Maesta del S. Re a di 26 di maggio et remissoncj qui da sua Maesta a carlini 12 per duc li quali cin fan buoni a buon conto	Duc 3513
E ridetti di Fiorenza rianno posti alyco de danari di Vinegia come di sopra	
E a di per la meta de un cambio de duc 3000 d'oro paghatj a Fiorenza ad Agnolo Pandolfini da m. Marino Tomacello a di 30 di luglio per la corte di Napoli per conto di detto amicho per la meta rimessolj qui dalla corte a carlinj 12 per duc li quali danari fanno buonj a buonc onto con la corte	Duc 1800
E ridetti di Fiorenza rianno posti al conto de denarj di Vinegia como di sopra	
E adi duc 1834 doro paghatj alchamarlingho per lo S. dorrino per lacorte insino adi 5 digiugno in due partite liquali cianno aessere paghatj dalacorte celi fanno buoni abonconto esono acharlinj 12 per ducato	Duc 2200.4
E di per duc ciano pagatj dal detto dorrino per lachorte che se li fa buonj abuonchonto cholla chorte	Duc 1495.1
	Duc 21700.1.9 ½
Iesus 1483	
E deve dare l'amicho de la a di 7 de dicembre per la meta di duc 5000 di chont di 1 partito facho con la corte per comprare li granj in Pullia e dar loro a luj duc 5000 di robe la meta ferrj e la meta drappj de qualj li fo credenze qui al onto de tempi c. 4	Duc 2500
E insino a di 10 dato a Loysi Vento per bia per li Spannochj	Duc 50
E a di 16 januario duc 1671 a not° Johanni di Santangelo per lo banco delli Strozzi	Duc 1671
E a di ad Ambrosio Cappello contantj duc 50	Duc 50
E al Folchetto Valletto per lo banco degli Strozzi	Duc 607.1.10
E a Joanni taverniero per la senseria di danarj dela *** de Tallea cozo	Duc 6.3

E a di 11 di marzo per li duc 3000 d'oro dicono mandatj Fiorenza per suo ordine a carlinj 11 g 3 ½ per duc	Duc 3405
E a di 15 detto a notar Jo. da Santagnolo contantj duc 100	Duc 100.26.10
E a di 16 detto a Matteo Coppola per li Strozzi	Duc 100
E a di detto ad Ant° da Mugnano disse per dar la pagha alle galere sottilj per li Strozzi	Duc 200
E a di detto a Luisj Stirano	Duc 20
E ali nostrj di Fiorenza per la sicurtà delli duc 2000 d'oro per a Alexandria a 14 per c° ducatj 146.15.6 d'oro valeno	Duc 164.1.18 ½
E a di detto per la sicurtà per Alexandria puro sopra la nave che fo di Martino di Cola Pizolo di duc 500 a 7 per c° d'intrata solo quella di sopra et d'entrate et iuscite	Duc 41.4.1
E a Luisj Selutj in due partite como ordino a di 13 d'aprile per lo banco delli Strozzi duc 300 a compimento a duc 1000	Duc 600
E a *** Gattola per la Ill.ma Duchessa di Chalabria in piu partite	Duc 600
Et per duc 7000 larghi d'oro fattj paghare per suo ordine in Firenze a di 27 dimarzo a Johanne Ant° Pudrigho tesoriorj delle genti d'arme del S. Re da Agnolo Pandolfini per una lettera de dj 11 de ditto marzo sono di Carlinj	Duc 7840
E piu paghiamo in Firenze li dettj duc 7000 duc 3000 che son li soradettj e duc 5000 che a un altro conto delli danarj dj Vinegia	
Et deve dare per c° di questo conto posto avere in*** c. 6	Duc 1449.1.12 ½
	19405.4.11
	Ihesus 1483
E deve avere lameta dela per resto dello conto	Duc 7763.3.1
E adi 10 difebraio duc 2000 lifo buonj per lo conto detempj perlameta litocha delliducatj 4000 riscossj da martino mar*** posto adare alconto detempi ac 4	Duc 2000
E adi 13 detto per tantj autj dalla corte per la sale disirchato	Duc 1121.2.10
Et per tantj nefo buonj perla contessa ditaliacozzo pergratia di 3000 ducatj	Duc 270
Et per ducatj 3000 dice avutj contanchti per mano delli spannocchi acharlinj 1163 ½ emandatj afirenze persuo ordine	Duc 3405
Et deve avere perlameta deducatj 7000 delcambio fatto perlo *** difirenze che nce sono statj asignatj infirenze nella vendita degranj cancora nonsj sono avutj piu che duc 5000 dedettj duc 7000 si fannobuonj abuonconto	Duc 3500
Et piu per lameta di duc 636 t 4 che sono dutile indetto cambio et ricambio in questo c. 6	Duc 318.2
	19405.4.11
	Iesus 1483
De dare l'amicho di chonto duc 2000 li fo buonj da*** c. 3 per la meta dj ducatj 4000 riscossj da Martino Marsala al partito di contra c. 3	

*** ** detto di qua infino al fine de la fazie duc 20434 t 2 g 19 ½ de quali s'abbate li ducati 2000 di sopra restano duc 18434 t 2 g 19 ½ li quali risono girati alla regia corte e passat *** le partite di suo co ordine e volontà questo di 29 di marzo 1484 per lo banco di Loysi da Gayeta e Franc° Palmierj con somma di duc 28928 et 3 g 9 ½ che abiano prestati al S. Re in la summa d eli duc 164000 di *** *** e je per lo partito fatto con sua Maesta a 5 di marzo et perche alla corte se a a girare per detto partito sino in ducati 32000 lo resto girara ditto amico per dichto compimento che sono duc 3071 t 1 g 12 ½	Duc 2000
Jesus 1483	
Uno amicho deve avere adi 30 dimaggio per conto *** a parte per quando riscossi saranno dalla corte duc 5000 per tanti fattolj debitore in*** indietro liqualj ponnj(??) inuno partito fatto conla corte questo dj duc 8000 dicontante et aluj duc 8000 dirobe zoe pezze sej darazzj e *** ferro dibischaia perliqualj duc 5000 se adavere per suo conto dette pezze sej dipannj da razze per duc 3000 per tutto januario et tutti lisopradettj ducati 16000 sianno aessere pagatj ogni mese duc 1200	Duc 5000
E deve avere per lo prezo didettj sej pannj da razza consegnati per suo conto in guardaroba de lo S. Re adi 20 daghosto per dettj duc 3000 per *** di detto partito	Duc 3000
E adi 14 diluglio duc 1500 per quando riscossj saranno per tanti nefanno debitorj in correnchte li qualj participa inuno partito di duc 3000 contantj et induc 2000 dirobe zoe rasj e vellutj aprezj solitj fatto conlacorte questo dj adaverne asigna*** sopra amartino morzale di compagnia listrozzj in*** diduc 15000 apaghare ogni mese duc 3000	Duc 1500
Annosj a dare le dette robe che a lluj ne tocha per duc 1000 e per altro mille li quali o poy consignatj de nostrj alla cortj	Duc 1000
E luj ma a far buonj duc 2000 di drappi per dare a un altro conto di robe et per cant 400 di ferro di sopra si da del quale si consigna alla iornata	Duc 2000
E deve avere a proprio conto duc 2500 fattolo debitore in conto correnchte per la meta delj 5000 contantj del partito fachtu a dj 2 di dicembre c. 3	Duc 2500
E deve avere altrj duc 2500 pertanto ferro lavorato di Spagna se a consignare alla corte per detto partito	Duc 2500
E deve avere per quello che lli tocha di ducati 1412 t 0 g 9 ½ che la corte ci fa buonj per *** del cambio dellj duc 7000 e altrj cambij	Duc 633.2.15
Et per duc 500 prestatj luj a 20 di jugno e 115 a 28 ditto passato	Duc 615
Et per gratia di dettj duc 500 duc 100	Duc 100
Et per gratia di dettj duc 100 duc 22.2.7 ½	Duc 22.2.7 ½
Et per gratia de piu danarj servitj per luj la corte dj marzo aprile e maggio	Duc 121
Et per li 5/8 dellj duc 970 ½ fa buonj la corte per gratia di duc 10350 da jugno a novembre	Duc 606.2.16

Et per li 5/8 deduc 1018 t 4 fabuonj la corte per gratia de duc 11320 ½ dal p° di dicembre al febraio	Duc 636.3.15
Et per li 5/8 deduc 150 per gratia de duc 2800 di detto partito per 1 mese e dj	Duc 93.3.15
Et per lo 1/3 de duc 316.1.17 ½ del conto di Franc° Davanzo	Duc 105.2.5
20434.2.13 ½	
Et piu deve avere a dj 25 di marzo duc 3438 g 1 per tanti che se fa debitorj in conto correnchte in questo c. 6 et sono per detta quantita che per suo ordine e per suo conto se sono pagati a m. Pasquale da dj de januario sino a dj di marzo de qualj duc 3071 t 1 g 12 ½ zoe duc 3071 t 1 g 12 ½ servano allo compimento dello partito dellj duc 32000 e lo restante save ad avere dalla corte per suo conto	Duc 3478.0.1
Jesus	
A dare l'amicho di conto duc 3500 per tantj che delj fo buonj in conto correnchte in questo c. 3	Duc 3500
Et piu duc 318 t 2 per l'avanzo in correnchte c. 3	Duc 318.2
	3818.2
Jesus 1483	
Uno amicho dare adj 13 di settembre perconto che appare de un chanbio fachtu con la corte questo di per Firenze nel quale participa per la mita duc 3182 doro e sono per la meta di duc 6364 d'oro datj a cambio a m. Pasquale per conto della corte per Firenze a dj 15 fatta la lettera da m. Marino Tonmacello li qualj rimetto ad Agnolo Pandolfino per duc 7000 di Carlinj 10 per duc che la corte predicata con questo patto che non paghando in Fiorenza l'abbiamo a paghare qui a dj 15 tornata la lettera a carlinj 12 per duc zoe duc 3182 d'oro Per dj 23 d'ottobre da l acorte in summa a dj 6364 d'oro	Duc 3818.2
Uno amicho *** Franc° deve dare per resto de un altro conto	Duc
E deve dare a di di marzo 1484 duc 3438 g 1 per tantj paghiamo per luj in piu e diverse partite a lo S. m. Pasquale da di di januario fino a di di marzo detto le quali di poj sono intratj nel partito delli duc 32000 como simostra in questo in conto de tenpi a dare ac. 4	Duc 3438.0.4
Jesus	
Uno amicho S Franc° deve avere per resto de un altro conto in questo a c. 3	Duc 1449.1.12 ½

1480	
Batista Pandolfinj a dare per luj a la corte per maggior somma per uno chonto della dogana in Abruzzj sopra le pecore	Duc 1100
E a di 5 di febraio duc 585 e a di 7 detto duc 200 da Franc° Davanzo	Duc 785
E a di detto per luj avuto m. Pasquale duc 1090 e duc 300 per tutto 1390	Duc 1390
E a di 10 di febraio per luj a la corte di Franc° Davanzo	Duc 4631.1.3
E de dare pel conto de danarj di chantara di rame	Duc 2150.1.10
E a di 23 detto giratj alla corte per mano di Franc° Davanzo e per mio conto	Duc 1775
E a di 15 di settembre per Basilu in duo partite	Duc 3000
E a di detto per lo 1/3 di duc 5000 del debito di corte chon altrettanti di contante per lo partito fatto con la chorte e avere a danarj in Principato et in Basilichata	Duc 1666.3.6 ½
E per la 1/3 parte delli duc 2000 avutj di g*** dalla corte che ne averiano avere pannj gharbj a duc 36 la pezza e ridussinsi a duc 22	Duc 666.3.6 ½
E a di 6 di setembre per la 1/3 parte di duc 5000 di contante con altri 5000 di drappi con la corte	Duc 1666.3.6 ½
E a di 31 d'ottobre ebbe contanti a figia in ducati d'oro	Duc 900
[1483] E a di 24 di marzo per duc 2400 per valuta di duc 2000 d'oro ebbe per me Agnolo Pandolfini da Giannant° Podericho e per me da Richo Chuzzo per lo banco di Franc° Palmierj et quelli di Firenze l'anno posto debitore a uno conto a parte di danarj tratti e rimessi da Vinegia	Duc 2400
E a di 2 di maggio per me da m. Piero Bernardo dal banco de Palmieri have prestato per me alla corte	Duc 1000
E a di 30 detto per me da Richo Chozzi per li duc 3000 d'oro fati pagare in Firenze a Agn° Pandolfini	Duc 3600
E a di detto per me da Piero Bernardo per la corte per ducati prestati per me	Duc 2000
E a di 26 di g° avuto alla corte del grecho	Duc 1676.3.1
E a di 27 detto contantj in Napoli	Duc 557
E a di detto ebbe per me el Pandolino in Ferenze da me Marino Tonmacello et que di Firenze rianno posto in conto di danarj de ***	Duc 3513
E a di detto per la 1/9 parte de un cambio de duc 3000 d'oro ebbe Agnolo Pandolfini da Marino ditto	Duc 1800
E a di detto paghatj al cancellerio di Rimino per la corte	Duc 2200.4
E a di detto paghatj a detto cancelliere	Duc 1495.1
E a di 20 di febraio per la ½ di duc 4000 rischossi da Martino Marzala e posto a conto de tempi	Duc 2000
Somma duc 42807.2.6	
Baptista pandolfinj avere a di 23 di luglio 1481 dettili contantj in casa	Duc 5000
E a di 15 d'ottobre duc 100 da li Strozzi e a di detto ducati 500 dali Strozzi	Duc 600
E a di detto da detti	Duc 402
E a di 23 di novembre per notar Lunardo ebbe dalli Spanocchj	Duc 163

E a di 2 di *** m. Pasquale per lo banco delli Strozj	Duc 600
E a di detto per dettj strozzj	Duc 400
E a di 20 detto pe Salutatj per uno cambio per Buda	Duc 452
E a di 24 di dicembre a m. Lucilo Sodalettj per la corte	Duc 200
E a di 28 de gennaio per Luigi Solinj	Duc 500
E a di 9 di febraio per me da m. Luigi	Duc 500
[1482] e a di 24 di marzo per li Strozj	Duc 5000
E a di 30 detto per *** ***	Duc 10
E a di detto per resto delle partite del tesoriere di Chalabria	Duc 287.2.14
E per una sicurtà faceta Agnolo Pandolfini	Duc 81.4.13
E pagatj a Gianozzo per 23 pezze di di***	Duc 20.3.10
E de dare adi di marzo giratj per suo conto alla chorte per tucto marzo	Duc 1000
[1483] e adi 24 di marzo per duc 3000 doro mandatj a Firenze accomodatj a m. Simonetto non dice a che	Duc 3390
E a di 2 di maggio dagli Strozzi	Duc 500
E a di detto giratj alla corte per uno presto	Duc 2000
E per una sicurtà d'una nave fu del Conte di Prates	Duc 477.3.3 ½
E a di detto per un'altra sicurtà sopra a Filippo in***	Duc 152.2.9 ½
E a di 4 di giugno per lui a Morminj	Duc 98
E per migliaia 22 4/5 di mattonj	Duc 36.4.16
E a di detto fattj pagare a Pisa a Ant° Coppula duc 150 d'oro	Duc 171.3
E a di 30 di giugno per quello che li tocha del partito delli sedicimila duce t abbianlo fatto creditore a uno conto a parte averie a dare ferro e arazzi	Duc 5000
E a di 14 di luglio fatolo creditore a conto a parte per lo partito di duc 3000 di contante e duo di robe	Duc 1500
E a di 23 di settembre per la meta di duc 7000 datj a cambio dalla chorte per Firenze et fattolj buonj a conto a parte	Duc 3500
E a di 7 di dicembre per la ½ di duc 5000 del partito de granj con la corte posto in conto a parte	Duc 2500
E insino a di 10 d'ottobre a Luigi Vento per bona per li Spannuchi	Duc 50
E a di 6 di gennaio Ant° Johanni da Sintagnolo per lo banco delli Strozj	Duc 1671
E insino a di 17 d'aghosto prometteremo per m. Pasquale per parte d'uno cambio	Duc 1000
	Duc 37264.4.6
Baptista Pandolfini deve dare per uno resto della faccia di la	Duc 42807.2.6
E adi 23 detto ebbe dalla corte pel sale di Follichetto	Duc 1121.2.10
Et per me dalla Contessa da Teglia cozzo per granj de duc 3000	Duc 270
Et per carra 467 di granj ebbe in Puglia a carlinj 22	Duc 1027.2
Et per duc 3000 d'oro auto dalli Spannochj mandatj a Firenze per mio ordine	Duc 3405
E per la meta di duc 7000 per lo cambio fatto con la corte per Firenze	Duc 3500
Et per la meta di duc 636 t 4 che sono d'utile a detto cambio	Duc 318.2
	Duc 52449.1.11

Baptista pandolfini deve avere per uno resto della faccia dila	Duc 37264.4.6
Et per Ambruogio Cappello	Duc 50
Et per Falchetto valletto degli Strozzi	Duc 607.1.10
E a Giovanni taverniere per senseria della Contessa di Taglacozzo	Duc 6.3
E a di 11 di marzo per li duc 3000 mandatj a Firenze per suo ordine	Duc 3405
E a di 15 detto per notar Johan Santagnolo	Duc 100
E a di 16 detto per Matteo Coppula dagli Strozzi	Duc 100.2.10
E a di detto a Ant ^o diMignano per dare la pagha alla ghalea sottile degli Strozzi	Duc 200
E a di detto a Luigi Saciano	Duc 20
Et per la sicurtà d'Alexandria in duo partite di duc 1641.18.1 ½ e duc 41.4.10 per tutto	Duc 206.0.19 ½
E a Luigi Solierj in due partite dagli Strozzi	Duc 600
E a Luigi Ghaletta per rla Duchessa	Duc 600
Et per duc 7000 d'oro fattj paghare a Firenze a Giovanniant ^o Podricho	Duc 7840
Et pagamo quelli di Firenze per conto di duc duc 8000	Duc 8000
[1484] e adi di marzo per tanti paghatj per me con diverse partite a m. Pasquale dadi di gennaio adi di marzo che sono intratj nel partito de duc 32000 chome si vede al chonto de tempi	Duc 3438
	Duc 54438.2.6 ½
Baptista Pandolfini a dare per conto a parte per lo partito di duc 16000 e ferrj e drappj	Duc 5000
Et per sej pannj d'arazzo detto per me in guardaroba	Duc 3000
[1483] e adi 14 dil uoglio posto a conto corente per partito di duc 5000 sanno avere da Martino Marzala	Duc 1500
Et per resto di detto partito in*** consegna per me alla corte	Duc 1000
Et per cantara 400 di ferro	Duc 2000
E fattolo de bitore in conto chorrente pel partito di duc 5000	Duc 2500
Et per ferro lavorato a a consignare alla corte per detto partito	Duc 2500
E auto di grani per me dalla corte in 7 partite	Duc 2214.0.8 ½
E di mio a prestato alla corte	Duc 615
Et per lo 1/3 di duc 316.1.17 ½ per conto di Franc ^o Davanzo	Duc 105.2.5
E a di 25 di marzo fattolo debitore in correnchte e girato alla corte per luj a computo del partito de duc 32000	Duc 3438
	Somma duc 23872.2.14 ½
	1483
Baptista Pandolfini de avere pel chonto fattomj buono in conto correnchte per la meta di duc 4000 rischossi da Martino Marziale	Duc 2000
Franc ^o Choppula a dare per partite in Puglia contanti	Duc 5000
Et per migliaia 22 e ottocento di mattonj del Pandolfino	Duc 36.4.16
Et per lo detto paghatj a Ambruogio Cappello	Duc 50

Et per lo detto paghatj a Falchetto valletto per salj	Duc 607.1.10
Et per lo detto a lu tavernaio per senseria di danarj della Contessa da Tagliacozzo	Duc 6.3
Et per dettj per duc 3000 doro mandatj a Firenze e non dice a chj	Duc 3405
E da duc ebbe Ant° da Mignano per dare la pagha alla galea sottile	Duc 200
E da dettj a Luigi Isacherano	Duc 20
Li Strozi anno a dare dal Pandolfini	Duc 100
E da detti	Duc 500
E da detti	Duc 402
E da detti	Duc 600
E da detti	Duc 400
E dadetti	Duc 5000
Et per noj dal Pandolfini	Duc 500
Leonardo Gratiano a adare da Batista Pandolfino	Duc 163
Li Spanocchj anno a dare da Batista Pandolfino	
Salutatj anno a dare per uno cambio per Buda dal Pandolfino	Duc 452
La corte a a dare a m. Nicc° Sodalettj da Batista Pandolfinj	Duc 200
E per noj dal detto Pandolfino	Duc 1000
E pel Pandolfino	Duc 2000
E dal Pandolfino per uno partito di duc 16000	Duc 5000
E per un altro partito di duc 5000	Duc 1500
E datj a cambio per Firenze dal Pandolfino	Duc 3500
Et per parte d'uno cambio per m. franc° da Monchtebasso	Duc 1000
E anno di nostro sutj giratj per noj dal Pandolfino in 8 partite ancora la mettevo poj nella somma di duc 32000	Duc 20938
E a di 6 di gennaio Ant° da Sintagnolo perlo banco delli Strozzj	Duc 1671
Luigi Solierj a a dare dal Pandolfino	Duc 500
E dal detto Pandolfino in duo partite	Duc 600

m. Luigi Copula a dare dal pandolfino	Duc 500
Sancio Rogio a dare dal Pandolfino	Duc 10
Lo toserliere di Chalabria a dare per danarj riceputj et paghatj alli Strozzi per mano del Pandolfino che sano avere le partite	Duc 287.2.14
Agnolo Pandolfino per una sicurta dal Pandolfino	Duc 81.4.13
Et per 2 sicurta dal Pandolfino	Duc 477.3.3 ½
Et per 1 altra sicurta dal Pandolfino	Duc 152.2.9 ½
Et per 1 sicurta per Alexandria dal Pandolfino	Duc 164.1.18 ½
E dal detto per le spese di dette sicurta et per la sicurta di Marino	Duc 41.4.1
Giannozo Pandolfinj a dare dal Pandolfino 23 pezze di tele	Duc 20.3.10
Simonetto di Belprato a dare dal Pandolfino per portare a Firenze duc 3000 d'oro	Duc 3390
Troyano Minervino a dare auto dal Pandolfino	Duc 98
Ant° Choppula a dare dal Pandolfino	Duc 171.3
Luigi Vonto de dare per bona dalPandolfino	Duc 50
Giovannj Santagnolo a dare dal Pandolfino	Duc 1671
E dal detto	Duc 100
Matteo Coppula adare dal Pandolfino	Duc 100.2.10
La Duchessa di Calabria a dare per lej a Luigi Ghattola in piu partite dal Pandolfino	Duc 600

Giovannant° Podrigho a dare per lo cambio di duc 7000 dal Pandolfino	Duc 7840
Et piu dice pagho duc 3000 educ 5000 che sono in un altro conto di duc di Vinegia et non *** **	
Robe trovo restano a dare per uno quaderno loro	
c. 1 domaschino broccato canne 5 p° 4 ½	Canne 5 p° 4 ½
c. 1 brochatj pucchatj d'oro canne 9	Canne 9
c. 2 setj acholoratj	Canne 138 p° 5
c. 3 domaschinj acoloratj	Canne 26
c. 4 Taffeta acolorati	Canne 200
c. 5 Vellutj acoloratj	Canne 198
c. 5 in partito de ducatj	2500
c. 6 vellutj chermusi	Canne 12
c. 7 vellutj coloratj *** setj	Canne 12 p° 5 ½
c. 8 pannj gharbj	Pezze 4
c. 9 pannj fini acholoratj	Pezze 2 in dare
c. 10 panni di grana	
c. 11 indare	Duc 155.4.10
Nelle partite di mano di Franc° *** date in questo mese di dicembre fa debitore m. Franc° Choppule	
E p*** agusta della candida in prestantia	M(?) 16.20
E per Luigi di Gaeta	M(?) 77.3.2 ½
[1485] e adi 20 d'aghosto ebbe contentj	M(?) 83.10
E a di 17 di settembre a Franc° Davanzo	M(?) 125.20
[1486] e a di 20 d'aprile per cinque *** 6 1/5 di sale a danarj cont	M(?) 82.20
E a di 28 di maggio ebbe contantj	M(?) 166.20
E pagantj per luj a Giovanni Pugio Ulivieri	M(?) 26
E per lo S. Principe di Capova	M(?) 10
E all'Ambasciadore di Ferrara	M(?) 2
	590.23.2 ½

Adi 10 disettebre 1484

Copia di securita fatta per me a Firenze per Agnolo Pandolfini per ordine et commissione di Baptista Pandolfini & chomp° di Napolj et dice chome apresso et prima

Nota dellj assecuratj di una scurita fatta per ordine di Baptista Pandolfinj & chom° supra la nave detta di m. Franc° Coppula de Napolj padroneggiata per Andrea Bruscha de Napolj et sopra li nolj di detta nave cottenechtj e da nolj et capj a detto m. Franc° Choppula et altrj suoj amicj neapolitanj e fiorentinj et pigliasj dallo porto di Neapolj sino a che sara tornata del viaggio et dandonelj assecuratorj XIIIJ per c° larghi d'oro quali son questj

Giovanj di Franc° Denj	f. 50	Somma el costo a XIIIJ per c° f. 140 et per la senseria mezo per nullj ss. 10 et per nostra provisione duj per mille f. 2 In tutto monta fra lo costo e le spese chome di sopra si mostra f. cento quarantadue e mezo doro larghi vagliono ad tre per c° Fiorinj 146 ss. 15 dd. 6 larghi
Ghuido Marmellj	f. 100	
Bernardo Segnj	f. 50	
Piero del Rosso Buondelmontj	f. 25	
Carlo del Bene	f. 50	
Amerigho Carnesechj	f. 100	
Ant° Paghanellj	f. 50	
Paulo de Daniel Datj	f. 25	
Bernardo de Nucholo Laurenchtj	f. 50	
Jeronimo Gerinj	f. 25	
Jachopo Nicholinj	f. 25	
Niccholo Machiavellj	f. 25	
Franc° Puzzj	f. 25	
Piero Niccoli	f. 25	
Bernardo de Cerchj	f. 25	
Nerj di Jac°	f. 25	
Ant° Gerinj	f. 100	
Lorenzagnolo Nuliottj	f. 100	
Vital da Pisa	f. 50	
Franc° Corsinj & comp°	f. 25	
Sommano ducatj mille larghi d'oro	f. 1000	

A tergo vero suprascripte scripture et copie supra proxime esemplare scripte erant hec verba vulgariter

Copia della securitate di f. 1000

Alterius scripture fachte super dichte securitate et seu circa exactionem inde proptere faceta tenor et est huius modj et nominibus pro ut inferius subditur et scriptum est

Securta facta sopra la nave padroneggiata per Andrea Bruscha de avere per tanto rescossj come di sotto si dira

8 1/3 da Bernardo Segnj	Duc 25
16 2/3 da*** e Nicholo Marmellj & chom°	Duc 50
8 1/3 da Vital di Saccho ebreo & chomp°	Duc 25
8 1/3 da Bernardo & Nicholo Lorenzj	Duc 25
4 2/3 da Nerj di Jac° Vernerj	Duc 12.10
16 2/3 da Amerigho Carnesechj & Chompagnj	Duc 50
8 1/3 da Ant° Paghanellj	Duc 25
4 2/3 da franc° diserant° prezj	Duc 12.10
8 1/3 da Giovannj di Uberto de Nobilj	Duc 25
4 2/3 da Piero Niccolj	Duc 12.10
4 2/3 da Piero del Rosso Buondelmontj	Duc 12.10
4 2/3 da Pagholo e Daniello Dazj	Duc 12.10
4 2/3 da Girolamo da Ottaviano Gerinj	Duc 12.10
8 1/3 da Lorenzagnolo Beliottj	Duc 50
4 2/3 da Binduccio de Cerchj	Duc 12.10
4 2/3 da Franc° Manellj & Ant° Corsinj	Duc 12.10
4 2/3 da Jac° Niccolinj	Duc 12.10
8 1/3 da Giovannj di Franc° Dinj	Duc 25
4 2/3 da Niccolo di Alexandro Machiavellj	Duc 12.10
	425

Carlo del Bene f. 50

Ant° Gerinj f. 100

Atergo aute scripte erant hec verba vulgariter

Danarj receputj per la securitate

Dich(?) vero computj indare et havere et seu solej predichtj continentis dichtus computum dichtorum cambio rum sive denariorum remessorum venetijs ut supra copia et tenor etfirma tam atergo quam abinteriorj latere est puntale et dunque pro ut infra sequit inprimis duabus facies q*** vis alias in folio solo scripto per lo lungho et amexoalijs continet et apparet et scriptum est

Yhs MCCCCLXXXII

Baptista Pandolfinj & chomp° di Napolj per loro chonto a parte deono dare a di 26 difebraro duc IIM d'oro in oro paghat a Giovannant° Poderigho per tantj ne trassino per loro rate de duc VJ di detto per conto a parte	Duc 2080
[1483] e adi 26 di maggio duc 2929 ½ d'oro in oro larghi pagatj al magnifico m. Marino Tonmaciello per tantj ne trasso per loro *** de di 26 paxato ugliorono a IIII per c°	Duc 3044.12
E a di 30 dil ugljo duc 1500 d'oro in oro pagat al detto per tantj ne trasseno nel detto vaglione a IIII per c°	Duc 1560
Et per senseria de contrascripta *** tratt*** per loro a Venezia	Duc 4.17.2

	6689.9.2	
E a di 27 di marzo 1484 duc VM pagata m. Giovannant° Poderigho perlor de di 11 di detto		Duc 5000

11689.9.2

A tergho R*** del Pandolfino

Dellj danar dj Vinetia

Yhs 1482	Venezianj	Larghj
Baptista pandolfinj & chomp° di Napoli conto a parte deono avere a di 15 di febraio duc 500 a 2 ¾ per c° tt a V in G fe lla	Duc 500	513.15
E a di detto duc 150 a 2 3/5 per cento	150	153.18
E a di 22 detto duc 200 a 2 1/3 nellarichetto	200	204.13.4
E a di detto duc 200 a 2 2/5 in Ganfella	Duc 200	204.16
E a di detto duc 150 a 2 1/3 in Franc° Agliata	Duc 150	153.10
E a di detto duc 400 a 2 1/3 in duo partite	Duc 400	409.6.8
E a di 15 di marzo duc 300 a 2 1/9 in Ganfella	Duc 300	307
E a di 15 d'aprile duc 300 a 1 4/5 nellarughetto	Duc 300	305.8
E a di detto duc 300 a 2 1/8 nellarighetto	Duc 300	306.7.6
E a di detto duc 400 a 2 ½ nel detto	Duc 400	410
E a di detto duc 270 a 2 ½ in Lazero de Piggio	Duc 270	276.15
E a di 17 di maggio duc 400 a tre ½ da noj	Duc 400	414
E a di 10 di giugno duc 200 a 3 ¼ dal Pesiola	Duc 200	206.10
E a di 4 di luglio duc 430 a 2 ½ a*** da noj	Duc 430	440.15
E a di detto duc 30 tt in Lucant° a 3/5	Duc 30	30.7.6
E nsino a di 26 d'aprile duc 500 a 2 1/3 nellarighetto	Duc 500	511.13.4
E ad i 5 di maggio duc 100 a 2 in Piero Cobolj	Duc 100	102
E a di 10 detto duc 350 a 2 ¼ in Ant° Baldinottj	Duc 350	357.17.6
E a di detto duc 300 a 2 ¼ in Ffranc° de Sang°	Duc 300	306.15
E a di detto duc 600 a 1 ¼ in Franc° de Sang°	Duc 600	607.10
E a di detto duc 500 in Mauro Arrighettj a 1 ¼	Duc 500	506.5
E adi 31 detto duc 225 a ¾ infederigho fazi	Duc 225	226.13.4
E a di detto duc 100 a ¾ in Tiero Corbolj	Duc 100	100.15
E adi detto duc 400 a ½ in loro medesimi	Duc 400	402
E a di 29 dil uoglio duc 421 ½ a 2 ½ da noj	Duc 421.10	432.0.9
E a di detto duc 850 a 2 ½ da noj	Duc 850	871.5
E a di 21 d'aghosto duc 400 a 2 ½ tt nellarighetto	Duc 400	409.12
E a di detto duc 325 a 2 ½ in Giovanni di Larice	Duc 325	333.2.6
E a di detto duc 175 a 2 ½ nellarighetto	Duc 175	179.7.6
E a di detto ci rimettemo da noj a*** 2 ¾	Duc 100	102.15
E a di 8 detto duc 398 *** a 3 ¼ ci rimettemo da noj	Duc 398.14.2	411.12.2
E a di detto duc 703 g 21 a 3 ci rimettemo da noj	Duc 703.18.4	724.19.8
E a di 11 d'ottobre duc 118 ¾ a 4 ci rimettemo da noj	Duc 118.15	129.9.11
E insino a di 14 di giugno duc 100 a 1 3/5 tt in p° a Luigi	Duc 100	101.12
E a di detto duc 200 a 1 3/5 in Piero Corbolj	Duc 200	203.4
E a di detto duc 300 a 1 3/5 in Andrea Garzonj	Duc 300	304.16

E a di detti ducatj dugentocinquanta a 1 $\frac{3}{4}$ in Giovannj de Lante	Duc 250	254.17.6
	11647.17.6	11911.5.2

[tenore della poliza delle 13789 t III g VIIIJ

Jesus

Noj Baptista Pandolfinj & chompagnj habbiamo ricevuto dallo S. Franc° Choppula Conte dj Sarni ducatj tredicjmila et settecento ochtantanove tarj tre et granj nove dj carlinj X per ducato per mano de Ant° di Mignano computatj ducatj cinquento havutj questo medesimo dj datomi di contantj li qualj habbiamo ricevuto in deposito da sua Signoria rimetterlj a Firenze ad Agnolo Pandolfinj per seguitarne suo ordine delli qualj sino a questo dj ne habbiamo rimessj ducatj diecimila in circa et lo resto si fara chome prima si possa et per sua cautela Jo Franc° Salvettj fattore di dettj Pandolfinj ho fachta la de mia propria mano questo dj XJ di settembre MCCCCLXXXV e ducatj se sono autj in piu volte

Responsio alle positionj della M.tà del Re]

Noj Agnolo et Baptista de Pandolfo de m. Giannozzo Pandolfinj constitutj in iudicio dinanzi a noj m. lo Podesta della cipta di Firenze sedente pro tribunale come di sopra et nella detta causa contro a noj mossa per detto m. Cola Baronj ne sopradetti modi et nomi in essa causa contentj dinanzi a noj et vostra corte et per *** della monitione et precepto a noj facto per la vostra signoria de rispondere alle dette sue asserite positioni come di sopra e del jur.to per noj questo presenti di et hora preso a ddelatione vostra et vostra corte de rispondere la verita chome di sopra Ciaschuno di noj per se proprio et per lo interesse suo et di per se rispondiam et diciamo quanto apresso di sotto prexente si dira et e scripto coe

Sopra la prima sua asserita positione che chomincia in primis *** de mese novembre annj dominj millesimj quadrigintessimj ochtuagesimj sextj et*** Diciamo et rispondiamo che crediamo delle chose contenute et narrate in detta asserita positione quanto si mostra et misura per scripture auctentiche et a chi s'abbi di ragione a credere e non altro ne altrimenti

Sopra la seconda sua asserita positione che chomincia item que postea vigore et proxequtione dichte sententie dicitus Franciscus Coppula et cet Diciamo et rispondiam che crediamo detto Francescho Coppula essere suto morto nel tempo che si contiene in detta asserita positione et non altrimenti

Sopra la terza sua asserita positione che chomincia ite que pronte dicitum crimen lese Maiestatis et cet Diciamo essere positione di ragione alla quale non si ha a rispondere et quando a rispondere s'avessj crediamo quello ne dispone a ragione

Sopra la quarta asserita sua positione che chomincia ite que propterea omnia bona et jura etcetera Diciam et rispondiamo che crediamo essere vere delle chose in essa deduchte et narrate per quanto si dispone di ragione et non per piu ne piu oltre o altri modi se siamo tenuti rispondere per *** Crediamo non essere tenuti rispondere

Sopra la quinta sua asserita positione che comincia ite que propterea omnia bona et jura et nomina debitorum et cet diciamo quello medesimo che nella dice proximo habbiamo risposto

Sopra la sexta sua asserita positione di detto Chola idetto asserto *** che chomincia et que in qua*** partito et seu contractu ducatorum triginta quorum milium dequo fit mentio in petitione etcet Dico et rispondo Jo Baptista detto per me et pe mia di Napolj che credo che chosi e vero chome di sotto si dice apresso coe che insino a di 15 di marzo MCCCCLXXXIII o in ditto tempo piu vero chome appare ne quinternj et contj et capitolj regij prodottj per detto Cola in detta causa presente Si fece colla Regia corte di Napoli sotto nome di me Baptista Pandolfinj detto o vero sotto nome mio e de miej compagnj di Napolj uno partito et presto di ducatz trentadue milia diche detta Regia Maiesta se ne constituj debitore di me o de mie Compagnj dettj chome in detti capitolj appare et che ditto Francescho Coppula doveva in detto partito intervenire et partecipare per la somma et quantita di ducatz ventuno milia et ottocento septanta due et tarj quattro et grana sej benche la positione di Cola dicha di maggior somma coe di ducatz ventitremilia ochtocento novantadua tarj quattro et grana sej et respondo ancora che detta participatione aveva a ffare detto Francescho Coppula sotisfattomj prima luj di certe robe che et chome appare particularemenchte per el chonto di mano di me Batista e di mio giovane dato gia per me e de mia commission e al detto Francesco Coppola di che la copia et sumpto se e producto nella presente causa per detto Chola per lo quale conto appare me Baptista detto haver facto creditore detto Franc^o Coppula in conto de detti ducatz ventuno milia ottocento septanta due tarj quattro et grana sej del prezzo delle dette robe che esso mi

restava a chonsegnare secondo che furono vendute alla Regia Corte et chome in detto che lo si puo vedere ad cha jomire

Et piu dichio che per non essere suto satisfatto maj de dette robe et per essermj inoltre luj come mio debitore el detto Francescho Coppula de piu migliaia di ducatj per resto di conto corenchte chome si mostra per le partite del quinterno prodotto per detto Chola in detta causa seguito detto conto corrente quando jo Baptista detto ero a Napolj : et per conto ministrato da poj Franc° Salvettj mio giovane e fattore di Napolj di che ne appare fatta mentione nello quintero di ritratto fatto per detto Coppula et prodotto in detta causa per detto Cola et per danarj paghatj in Firenze al banco de Maneglj & Corsinj per ordine de Agnolo Pandolfinj per danarj tratti loro et per chiavagione et stoppa mandate a detto Franc° Coppula per ordine di detti Pandolfinj come pe librij loro di Napolj et di Firenze tutto appare Pero non puo ne debba valersi di tale participatione Ne posso essere costretto jo Baptista a chonsignarlj tale credito se prima non mi satisfi di dette robe et de creditj miei predettj che si mostrano per dettj librij et ragionj et contj di sopra de predettj et narratj ad che jo mi riferischo et quellj tuttj a pruova delle mie ragionj produco dinanzi a voj m. lo Podesta e corte pro evidentia della verita adpongholj de nostro mandato apresso al vostro notario achtuario ad ognj buono et ragionevole effechto di ragione Et inoltre dico jo Baptista detto che essendo vero che la maesta del Re succeda in luogho di detto Franc° Coppula e spero habbia a partecipare in detto partito per quanto haveva a partecipare luj jo Baptista lo consintirej quando cosj voglia la giustitia in caso che de dette robe mi satisfaccia e simile degli altrj creditj miei di sopra di dettj e narratj per quello modo et chome di ragione mi s'abbia delle predette chose a satisfare et q*** di dette robe jo o e miei di Napolj ne saremo finitj et liberatj da detto Re et dalla sua regia corte per me Baptista in conto da loro partitj passatj e avessino uscire da detto Choppula et altrimenti luj non haveva in detto partito dellj trentaduemilia ducatj a partecipare per detta ratha dellj ventuno miliario e ottocento settanta due tarj quattro et granj sej e non se ne poteva ne doveva valere non mi satisfaccendo chome dj sopra e detto et che dette robe quante e qualj sono si mostra per dettj contj di sopra allegatj a che jo mi riferischo et cosi dichio et rispondo jo Baptista detto chome di sopra appare et non altrimenti e detta sexta positione del detto Chola in detta asserta *** **

Alla quale positione dico jo Agnolo Pandolfinj detto non aveva a rispondere perche o non e attenente a me et quanto a me et in parti*** el rispondervi et pero non rispondo

Sopra la settima asserta positione di detto Cola in detto asserto nome che chomincia item que dicitur recordum et seu quantitas attinens dicitur olim Franc° Coppula Dico et rispondo jo Baptista detto quello di sopra nella mia precedente risposta de l'altre positionj di sopra se risposto per me et che credo el detto credito appartenersi a che se dispone di ragione

Sopra l'ottava asserta sua positione di detto Cola in detto asserto modo et nome che comincia ite que ultra predicta dicitur angelus et baptista depandolfinis et quilibet eorum insolidum unita tamen *** suffi*** fuerunt etiam et erant debitores et cet Dichio et rispondo jo Agnolo Pandolfinj detto che (...) a ducatj tredicimilia settecento ottanta nove tarj tre et granj nove rimessimi in diposito a Firenze dal detto Baptista Pandolfinj dj Napoli jo Agnolo detto non ne riconoscho in creditore altri che detto Baptista da chj sono stati rimessj et che luj Baptista solo ne e restato pesto et apparne creditore e a lluj glio *** a paghare et non a da luj et cosi rospondo credere essere vero jo Agnolo detto chome per me in questa soprascripta risposta se e detto apparire et jo Baptista Pandolfinj detto rispondo alla detta asserta ottava positione Dichio che credo e che sia vero me apparire debitore de detto m. Francescho Coppula dellj dettj ducatj tredicimilia settecento ottanta

nove tarj tre et granj nove nel modo et *** che si contiene et appare per loro poliza di mano di Francescho Salvettj mio giovane e fattore a Napolj fachtio insino a di XI di settembre MCCCCLXXV o in altro piu vero tempo in detta poliza contechto la quale se e producta per detto Cola e nella detta positione se ne fa mentione et producesi ma perche jo Baptista sono creditore del detto Francescho Choppula oltre alle sopradette robe mi sanno per luj a consignare chome di sopra delle dette piu migliaia di ducatz che chome appare di sopra nella mia risposta alla sexta positione coe di ducatz mille novecento ottantaotto terj tre e granj nove di charlinj per resto di conto corrente *** Batista detto et detto Francescho Coppula chome appare per la partita et altre suprascripte di sopra produce allegate ad che ji mi riferischo et piu dj ducatz duemila quattrocento novantuno et grana VIII et 1/2 per resto di chonto corrente ministrato Francescho Salvetti mio giovane chome di sopra cond*** Franc° Coppula dopo la partita mia di Napolj chome in dette scripture et ragione di sopra prodochte et allegate appartate ad che jo mi riferischo Et piu di ducatz duemila novecento quarante sette tari due e grana X per duchati duemila seicento cinquanta d'oro paghatj a Martelli & Corsinj di Firenze per ordine de Agnolo Pandolfinj et Filippo Strozj per lettera di cambio di detto Franc° Coppula Et detto Agnolo fece pagharlj per ordine di me Baptista detto et piu di ducatz Milleottantacinque tarj tre grana III 1/2 per le chiarigurie e stoppe dette di sopra nella risposta sopra la sexta positione mandatj per Agnolo Pandolfinj a Napoli al detto Francescho Choppula per ordine di me Baptista detto Che detti miei creditj contenutj in dette quattro partite disopra ridottj auna somma fanno la somma di ducatz ottomila cinquecento dodici et tarj quattro e grana dodici che defalchatj di detti tredicimila settecento ottanta nove ducatz tarj tre et grana nove di detta poliza resta di debito contechto in detta poliza in tutto ducatz cinquemila ducento settanta sej tarj tre grana XVIII

Pero dicho che quando per detta poliza jo fusse debitore che jo non resterei debitore di tanto ma se n'arebbero a spartare di*** miei creditj e di tanto me ne resterej e farej debitore per detta poliza et cosj et con dette *** et modificationi dette di sopra rispondo a detta ottava positione e non altrimenti et con questo ancora inteso et dichiarato che quando per essa poliza fusse tenuto al debito che jo non debbo essere tenuto alla satisfactione se none chome di sopra e detto et *** la detta poliza chome si chostuma a uso dj buona et leale merchatantia

Sopra la nona asserta positione del detto Cola in detto asserto nome che comincia ite que ultra predicata dichti angelus et baptista de pandolfinis et quilibet *** insolidum unica tamen *** suffi*** ut***

Dicho et respondo jo Agnolo Pandolfinj che quanto alli ducatz quattrocento quarantotto tarj nove et grana XV della securta della nave di che si dice in detta positione jo Agnolo detto in nome del bancho di Francescho Martellj e Antonio Corsinj & chompagnj di Firenze ne ho ritratj circa detta somma di dettj ducatz quattrocento ottanta otto tarj VIII et grana quindici appartenentj come credo al detto Baptista Pandolfinj per che per suo ordine jo feci detta securta et luj ne riconosce in creditore et non altrj *** per suo ordine sopra di luj mandatj et paghatj e danarj e le robe che per me si dichono essere sute mandate e paghatj nella risposta di Baptista alla ottava positione sopradetta et cosi credo et rispondo jo Agnolo detto presente me Baptista detto e acceptante quanto si conviene in detta risposta di detto Agnolo et rispondendo alla detta positione dico che detto ritratto fatto per detto Agnolo s'appartene a detto Francescho Choppula e che jo lo restituito o furo restituite con gli altri creditj di detto Coppula a che jo di ragione fusse tenuto a chj di ragione s'appartene et come et quando et ne chasj che et quando et chome si dice per me di sopra et chome di sotto ancora si dira singola singulis referendo

Sopra la decima asserta positione didetto cola che comincia item que ultra predichta dichti angelus et baptista et quelibet eorum insolidum ut supra fuerunt et eorum ditoris et cet Dicho et rispondo jo Baptista Pandolfinj detto che quanto alla partita delli ducatj ducento quaranta tre tarj tre et granj XVIII di resto di danarj rimessj a Vinegia per Fabrizio Bonifasso di che si dice in detta positione jo credo et che si*** che detj danarj dipendino da maggior somma et se non per resto di detta maggiore somma di danarj rimessj per detto Fabrizio a Vinegia per farne la voglia di me Baptista detto chome si mostra per dette partite et contj di detto Francesco Coppula Conte di Sarnj prodotte per detto Cola in detta causa et che chome intesse partite appare resto debitore di detta somma jo Baptista detto et cosi credo chome in dette o per dette partite appaia Et jo Agnolo Pandolfinj detto dico non dovere ne essere tenuto rispondere alla detta X positione perche non attiene a me ne intervenghocj dentro a nulla et pero dico quella essere in pertinente a me

Sopra la undecima asserta positione di detto Cola in detto asserto nome che comincia item que ultra predichta in manibus dichti baptiste depandolfinis et cet. Dicho et rispondo jo Baptista detto che quanto a dette robe dimandarmj per detto Chola e de detta e de scripte vulgariter in detta positione che in mia mano si truovano et restano le infrascripte robe appartenentj al detto Choppula secondo che si vede per uno quaterno in dare et havere scripto di mano di me Baptista detto o di mio giovane e dato gia per me o per mio conto al detto Francesco Coppula di che la copia overo sunto si e in detta causa prodotto per detto Cola in detj modj et nomj dove apunto si vede che et quante sono le robe che mi restano in mano et che et chome dette et infrascripte robe hanno dependentia di maggior somma dj robe debite gia per me Baptista o per altrj per mio ordine al detto Francesco Coppula et per reste delle polize che apresso si dira nella descriptione infrascripta di dette robe et apparvj in detto quaterno dj conto come detta maggior somma e suta restituita et e suto satisfactone interamente al detto Francesco Choppula et apparvj et chosj confesso et affermo et dico che queste che appresso ridiranno et sono sotto scripte sono per resto di detta maggior somma di dette robbe chome tutto si vede in detto quaterno dare et havere et nella copia overo sumpto desso prodocho per detto Cola indetti nomj Et cosi chome per me di sopra si dice credo et affermo jo Baptista detto le qualj robe restantj in mano o queste apresso scripte cioe

Cinque canne et palmj due et mezzo di domaschinj broccatj d'oro per resto di duo pezze di piu somma di robe fatte una in dj 15 di luglio 1479 e l'altra in dj 24 d'aprile MCCCCLXXX

Canne nove di broccato piccato d'oro per resto dj una poliza de di XVI di luglio 1479

Canne centoventj palmi tre et 3/4 di setj per raso d'una poliza de dj XXIII di marzo MCCCCLXXXI e d'una de dj XXIII d'aprile MCCCCLXXXI

Canne ventisej di domaschinj acholoratj per resto d'una poliza de di XXIII di marzo MCCCCLXXXI

Canne cento ottanta palmj tre e 1/2 di taffeta acholorati per resto della sopradetta poliza di detto di XVI di luglio MCCCCLXXVIII

Canne settantaquattro palmj due e 3/4 divellutj acoloratj a uno pelo per resto di tre polize de di XVI di luglio MCCCCLXXVIII e de di XXIII di marzo MCCCCLXXXI et de di XXIII d'aprile MCCCCLXXXI

Canne - palmi quattro di vellutj acoloratj sopra a setj per resto di due polize de dj XXIII di marzo MCCCCLXXXI et de dj XXIII d'aprile MCCCCLXXXI

Pannj ghrabj pezze tre et braccia nove per resto d'una poliza de dj XXIII d'aprile 1485

Panni fini acholoratj di Firenze peze due per resto di tre polize de dj XVI di luglio 1479 et XXIII di marzo MCCCCLXXXI et de di XXIII d'aprile MCCCCLXXXI

Et cosi chome di sopra o scripto nelle risposte mie ad*** undecima positione rispondo et credo eta ffermo jo Baptista detto et che dette robe sono per ognj resto come appare in detto quaterno in dare et havere a che mi riferisco

Et piu dichio jo Baptista detto che ho in mano appartenente al detto choppula uno gioyello di tre diamantj et uno rubino di valuta secondo me di ducatj cento quaranta di charlinj in circa Et piu le libre ventisette d'argento lavorato di che in detta positione si deve secondo uno conto di Francescho Salvetti detto et che detto argento mi ha a suplire per ducatj centoquaranta sej dj carlinj di che da me Baptista detto fu servito detto m. Francescho Coppula et come si mostra per certe partite et che finito et *** chome se conviene et restituitomj e creditj miei perche tengo dette cose le restituero a chj appartengono di ragione et chosj rispondo a detta positione et dichio chome di sopra etc*** de detto argento et gioyello non ne sono debitore non obstante quello di sopra se dice per me ma saronne bene debitore quando risaranno rendutj e ducatj cento quaranta dj carlinj e gli altrj miei creditj per li qualj gli o a tenere et tengho

Jo Agnolo Pandolfinj detto alla detta positione undecima non rispondo altro perche non ho in mano chosa alchuna de dette *** in epsa positione et che pero non lo credo chome ella si pone et *** quanto a me esse e in pertinente et non vera

Sopra la duodecima asserta positione di detto Cola che chomincia ite que omnes suprascripte Res et bona et cetera respondo noj Agnolo et Baptista dettj diciamo et rispondiam credere et non credere le chose in essa positione contechte e didotte secondo che per noj di sopra se scripto nell'altre per dettj positionj e alle dette nostre risposte di sopra ci referiamo

Sopra la tredicesima positione asserta di detto Cola che chomincia item penit que infrascripta infra producenda et produchta Diciam a quello rispondendo noj Agnolo et Baptista Pandolfinj dettj noj *** le cose in detta positione contechte et deduchte in quanto faccino in*** favore et in quanto di ragione ne risultj delle cose o intorno alle cose in esse deduchte et poste per detto Cola et non altrimenchti et per tanta anchora quelle accettiamo in quanto faccino per noj o in nostro favore o d'alchuno di noj et non altrimenti

Sopra la quartodecima et ultima asserta positione di detto Chola che chomincia ite que de omnibus et singulis suprascriptis positionibus etcet. Rispondendo a essa positione diciamo Noj Angelo et Baptista dettj Noj credere delle cose per noj credute et delle non credute non credere singola singulis congrue referendo

Et inoltre dico jo Baptista detto che jo sono parato a dare et restituire ogni mio debito a che veramente jo fusse tenuto al detto M. Franc^o Choppula o che di suo mi restasse in mano a chi di ragione appartiene o aspechta quando saro satisfachto delle robe e danarj che mi si debbono et che risanno consegnare et pagare e di che jo sono creditore chome di sopra appare nella risposta per me fatta alla sexta et ottava positione o al nove di sopra et come nella presente comparizione si vede Et quando di dette robe che mi sanno a chonsegnare a detto Francescho Coppula jo ne saro finito d'altre e di altrj chome appare in dette mie risposte di sopra et quando saro quietato e liberato dalle somme delle robe onde anno de pendentia dettj restj di robe che di sopra per me risono confiscate nella undecima positione et quando mi si riscateranno le mie polize et contj dove appare me essere suto debitore di detto Coppula o altrimenchti satisfare et s'osserverassi quello di ragione si risch*** et cosi dichio jo Agnolo detto per quanto appartiene a me essere parato Se in alchune che jo fusse debitore el che non credo: restituire et pagare quanto fusse debitore o havessj in mano di detto Francescho Coppula a chj di ragione appartiene purché noj paghiamo constrettj dalla ragione e de comandamenchto di giudice competenchte et

che cosi pagando et satisfaciendo noj ne consegniamo pienissima liberazione et che chosi per sentenchtia si dichiarari

Et piu dice detto Baptista che per Pietro Lupo gli fu gia in nome della Maesta di detto Re domandato proviene di poliza di mano d'esso Baptista o di suo giovane certe quantita di gioie et librij di valuta di piu migliaia di ducatz appartenenti come ridiceva al condam Secretario della sua Maesta et che havendoglj chome egli a restituitj piu tempo fa al detto Secretario chome si mostra per poliza di mano del detto Secretario et per certj capitulj che el detto Baptista ha colla Maesta di detto Re che si contento et consente detta restituzione essere facha che al presente per detto Baptista si producono allogano e pero dimanda si gli ristituischa detta poliza di sua mano chome di sopra si dice faceta di sua mano o di suo giovane

Et dimanda oltre alle chose per luj altra volta a dimandate che bisognando per glj effechti et questo agli effechti predettj in quanto faccia per luj et di ragione si possa e si pronumptij et dichiarj per detto m. lo Podesta et sua corte per detto Baptista Pandolfinj & chompagnj di Napolj et o alcuno di dettj Baptista & chompagnj essere verj et legiptimj creditorj di detta Maesta del Re et di detto Condam Francescho Coppula et di ciaschuno et o dell'altro di loro dj quella et come appare pe librij et scripture prodotte o che si produrianno nella presente causa per*** di dettj Pandolfinj o d'alchuno dil oro et o vero per parte di detto Chola in dettj modj et nomj in quanto faccino al*** et in favore d'essi Pandolfinj o d'alchuno di loro Et pertanto producono et producano in quanto faccino per loro o per alchuno di loro Pandolfinj dettj tuttj e libri quadernj et scripture et contj di sopra allegatj o dedichtj in detta presente causa et per la parte loro et o vero per la parte di detto chela in dechtj modi et nomj et quellj et quelle de *** demandato di detto m. lo Podesta della cipta di Firenze *** a detto notaio achuario di detto m. lo Podesta et sua corte et di suo mandato a ognj migliore effechto di ragione

Et cosi come di sopra e suto per loro risposto dicono confessano credono et rispondono dettj Pandolfinj essere stati et essere *** et tutte le predichte cose dicono et rispondono deducono et adimandano ciascuno di loro deterse et per lo suo interesse singola singulis congrue et apto referendo et dicono et *** *** essere presj e paratj ciascuno a satisfare a quanto e tenuto a chi di ragione sappart*** faccendosj inverso di loro et in loro favore quanto di ragione si dispone e se intorno alle loro cautionj si anno quanto a paghamenti e restitutioni e satisfationj che s'appartenghono farsj loro o a alchuno di loro o in loro favore e protestamo che per loro o alchuno di loro non stette ne sta singola singulis congrue re***do. Dimandando che a lloro s'administrj ragione et giustizia nelle predichte et intorno alle predichte cose e ciaschuna d'esse deducendo per oro tutte le loro ragionj

INDICE DEI NOMI

- Albino, Giovanni 79. 80, 89.
- Altamura, Leonetto di 46.
- Arcamone, Aniello ambasciatore napoletano presso la Santa Sede 68.
- Barone, Cola procuratore regio 4, 62.
- Basilio, il Macedone Imperatore Romano d'Oriente 5.
- Benedei, Battista ambasciatore estense presso la corte di Napoli 69.
- Bernardino da Siena 33.
- Besalù, Franzì 25.
- Bonfiglio, Cicco arrendatore di Puglia 8.
- Bozzavotra, Giovanni fattore 22.
- Britti, Daniele patrono di nave 45, 49.
- Brusca, Andrea patrono di nave 63.
- Calcidico, Antonio da Lissa grammatico e poeta 82.
- Calò, Leone di 52.
- Candell, Guglielmo scrivano di razione 20, 21.
- Cantelmo, Restaino Conte di Popoli 69.
- Capitignano, Donato di fattore 46, 48.
- Caputo, Nuccio patrono di nave 40, 42
- Caracciolo, Giacomo Conte di Bargenza 69.
- Caracciolo, Giovanni Duca di Melfi 66.
- Caracciolo, Tristano 5, 56, 71, 73, 74, 76, 78, 79, 80, 85, 94, 93.
- Carafa, Antonio 26.
- Carafa, Bardo 43.
- Carafa, Diomede Duca di Maddaloni 56, 65, 100.
- Carafa, Giovanni Antonio vice cancelliere regio 105.
- Carlo VIII, Re di Francia 73.

Carnesecchi, Amerigo 63.

Carrieri, Colagreco fattore 46.

Cavarletta, Giovanni 43.

Centelles, Antonio di 53.

Cimarra, Lorenzo fattore 45.

Copo, Antonio patrono di nave 49.

Coppola, Filippo 6.

Coppola, Filippo (figlio di Francesco), 70.

Coppola, Leone 85.

Coppola, Marco 9, 78, 84, 94.

Coppola, Matteo 4, 11, 12, 27, 29, 31, 32, 33, 35, 38, 45, 46, 47, 48, 49, 52, 55.

Coppola, Tommaso 5, 85.

Costo, Tommaso 84.

Cotrugli, Benedetto 19.

Croce, Benedetto 95.

D'Agello, Lenze fattore 48.

D'Alessandro, Antonello 22

D'Alessandro, Giovanni 12.

D'Allegretto, Pasquale patrono di nave 52.

D'Aloe, Stanislao 88, 89.

d'Angiò, Carlo I Re di Napoli 6.

d'Anna, Pierantonio fattore 22.

d'Aragona, Alfonso detto il Magnanimo Re di Napoli, etc. 61, 81, 102, 106.

d'Aragona, Alfonso Duca di Calabria 5, 67, 68, 76, 77, 84, 89, 101, 104.

d'Aragona, Giovanni Cardinale 105.

D'Avanzo, Mariano patrono di nave 40, 42, 52.

D'Este, Borso 101.

d'Este, Ercole Duca di Ferrara 64.
da Messina, Signorello 21, 27.
Dandolo, Natale patrono di nave 49.
De Balsamo, Colella 46.
De Blasiis, Giuseppe 71, 72, 90, 91, 92, 95.
De Giorgio, Giovanni patrono di nave 45, 49.
De Lellis, Carlo 6, 84, 85, 86, 87..
De Palmieri, Francesco 14, 24.
de' Medici, Cosimo 76.
de' Medici, Giuliano e Pierfrancesco 3, 4, 19, 34, 35, 36.
de' Medici, Lorenzo 11, 12, 24, 26, 27, 36.
degli Angeli, Francesco fattore 45.
Dei, Benedetto 41, 40.
Del Piesco, Antonello fattore 46, 47.
Del Treppo, Mario 1, 12, 16, 23, 100, 101, 103, 104, 105.
Del Tuppo, Francesco libraio 5, 76.
Della Picciola, Francesco 25.
Dello Storto, Andrea 29.
di Bari, Paolo fattore 45.
di Bernardo, Donato patrono di nave 44.
di Carlo, Andrea 23
di Castiglione, Matteo 26.
di Cioffo, Alberico fattore 29.
di Corbera, Bernardo 6.
Di Costanzo, Angelo 84.
di Francia, Francesco 44.
di Gaeta, Luigi 14, 24.

di Giorgio, Matteo 10, 18.

di Giorgio, Tommaso di Matteo fattore 10, 18, 27, 30.

di Granito, Fabrizio fattore 43, 44.

di Iacopo, Niccolò patrono di nave 47.

di Lorenzo, Zaccaria patrono di nave 47, 49

Di Maio, Giovanni gualcheraio 23.

Di Mazorbo, Giovanni patrono di nave 47, 52.

di Nerone, Filippo 24.

Di Pace, Giovanni patrono di nave 45, 46.

Di Pane, Antonio patrono di nave 40, 42.

Di Parete, Salvatore arrendatore di Puglia 9.

Di Penne, Colapietro 24, 53.

Di Santangelo, Giovanni fattore 22.

Diaz Garlon, Pascasio percettore generale della Regia Corte 20, 68, 98.

Ferrante d'Aragona, Re di Napoli 1, 4, 5, 7, 20, 21, 22, 24, 27, 43, 53, 54, 55, 56, 57, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 73, 75, 76, 78, 80, 82, 83, 84, 86, 87, 88, 89, 91, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 101, 102, 103, 104, 105.

Follier, Giovanni 27.

Fonte di Turpia, Pietro di 29.

Gaetani, Onorato Conte di Fondi 20, 26, 55.

Galasso, Giuseppe 100, 101, 104.

Ghirardini, Bartolomeo patrono di nave 46.

Giannone, Pietro 87.

Ginori, Tommaso 26.

Giordani, Pietro 87.

Giovanna I d'Angiò, Regina di Napoli 85.

Giustiniani, Benedetto 25.

Goldthwaite, Richard A. 42.

Gothein, Eberhard 5, 92, 93, 94.
Graziano, Leonardo notaio 22.
Guevara, Pietro de Marchese del Vasto 66, 105.
Guicciardini, Francesco 73, 81, 88.
Lanfredini, Giovanni ambasciatore fiorentino a Napoli 69.
Lecce, Priamo e Andrea da 39.
Leone, Alfonso 3, 11.
Leostello, Giampietro 82, 90.
Liberale, Michele patrono di nave 46.
Lomellini, Francesco e Bartolomeo 25, 27.
Lucca, Niccolò da 23.
Macedonio, Ciccio 29.
Machiavelli, Niccolò 63, 73, 76, 77, 80, 81, 82, 88.
Manfredi, Gallo 23.
Mariconda, Andrea vice protonotario 69.
Martino, Antino procuratore regio 69.
Materedona, Bernardo arrendatore 21, 45.
Miglionico, Pietro di fattore 46.
Mignano, Antonio di fattore 46.
Mirabello, Salvatore Cola 29.
Monte di Taranto, Leonetto di 48, 49.
Montepiroso, Giovanni da fattore 46.
Mormile, Colagnolo 28.
Manuzio, Paolo editore 75.
Notar Giacomo 64, 82, 83, 94, 96.
Nuliotti, Lorenzangelo 63.
Ottaviano, Antonio fattore 43

Paladino, Giuseppe 92.

Palladino, Luigi fattore 47.

Pandolfini, Angelo 63.

Pandolfini, Battista 4, 61, 62, 63.

Pandone, Scipione Conte di Venafro 70.

Parnaro, Prosperandrea 29.

Passero, Giuliano 83, 86.

Persico, Colafrancesco, 69.

Petrucci, Antonello segretario del Re 5, 29, 62, 65, 66, 68, 75, 76, 80, 83, 85, 100, 104.

Petrucci, Francesco Conte di Carinola 5, 68.

Petrucci, Giovanni Antonio Conte di Policastro 5, 68.

Piccolomini, Enea Silvio 9.

Piccolomini, Maria Duchessa d'Amalfi 68, 78, 84.

Pico, Iannuzzo doganiere di Taranto 47.

Polanyi, Karl 51.

Polito, Colella da fattore 48.

Pontieri, Ernesto 1, 7, 95, 98, 100.

Porfirogenito, Giovanni 85.

Porzio, Camillo 5, 9, 71, 75, 76, 77, 78, 79, 82, 84, 86, 87, 88, 89, 90, 95.

Pou, Giovanni 265, 68, 98.

Raimbaldo, Battista 6.

Raso, Giovannello patrono di nave 40.

Rullo, Francesco gabelliere di Taranto 47.

Salavert, Guglielmo 25, 42.

Salernitano, Sabatino fattore 46, 50.

Salomon, Giudeo 46.

Sanseverino Antonello, Principe di Salerno 50, 55, 57, 66, 77.

Sanseverino Barnabò, Conte di Lauria 46, 50, 52.
Sanseverino, Galeazzo 26.
Sanseverino Guglielmo, Conte di Capaccio 69.
Sanseverino, Roberto capitano dell'Armata Pontificia 89.
Santuccio, Pasquale di 22, 53.
Scales, Guglielmo 40.
Scarsella, Rinaldo arrendatore 20.
Schiappoli, Irma 1, 6, 8, 9, 10, 95, 96, 97, 98, 99.
Sebastiano, Giulio 12.
Sisto IV, Papa 64.
Sombart, Werner 73.
Soverano, Antonio 50, 51.
Spannocchi, Ambrogio 24.
Speranto, Marco fattore 48.
Spinola, Cosimo e Francesco 23.
Strina, Francesco 24.
Strozzi, Andrea 19, 28.
Strozzi, Filippo 2, 4, 6, 11, 16, 17, 19, 31, 35, 36, 38, 103.
Strozzi, Francesco 44
Strozzi, Giovanni 8, 44.
Strozzi, Girolamo 15.
Strozzi, Lorenzo 2, 4, 31, 35, 36, 38.
Strozzi, Palla 17.
Sulmona, Bernardo di 43.
Summonte, Giannantonio 87.
Tognetti, Sergio 17, 40.
Toraglies, Franzì 30.

Tramontano, Giovanni fattore 22.

Trani, Nardo patrono di nave 40, 42.

Trecastella, Giovanni 24, 27.

Tutini, Camillo 60, 84, 86, 87.

Villeglia, Giovanni 30.

Viterbo, Giovanni da fabbricante di pettini 23.

Volpicella, Luigi 91.

Zaccio, Francesco 8.

INDICE DEI NOMI PRESENTI NEL CONTO CORRENTE (Appendice 1)
(N.B.: il numero posto accanto al nome è quello relativo all'operazione bancaria)

Agnolo di Giovanni di Gaeta 761

Agnolo di Guido 254

Agostino de Buris, mastro 66

Alamanno di Lazzaro 56 , 68 , 87 , 92 , 99 , 119 , 125 , 136 , 143 , 157 , 166 , 194 , 206 ,
214 , 220 , 234 , 238 , 260 , 266 , 281 , 290 , 301 , 316 , 327 , 345 , 350 , 362 , 375 , 382
, 387 , 401 , 412 , 424 , 427 , 434 , 448 , 480 , 498 , 517 , 519 , 520 , 537 , 544 , 559 ,
573 , 578 , 583 , 587 , 595 , 605 , 616 , 620 , 659 , 796 ,

Alberico di Cioffo 562

Alessandro Vecchietti 828 , 882

Alessandro Vitaliano 891

Alfonso Sasso 11 , 14 , 24

Allegrotto di Fusco 565

Ambrogio e Francesco di Montolido 12

Ambrogio Spannocchi & C. 95 , 146 , 202 , 244 , 456 , 673 , 733 , 741 , 792 , 793 , 927
, 966 , 983 , 1016 , 1057 , 1066 , 1076

Ampellino di Genova, corazzaio 1041

Andrea Barbazzuolo 293

Andrea e Matteo Baldesi & C. 413 , 511

Andrea d'Afeletro 147 , 505

Andrea di Biso 823

Andrea di Carlo da Bergamo, mastro 167 , 303 , 364 , 623 , 702

Andrea di Giovanni Strozzi 912 , 913 , 917

Andrea dello Storto 698

Andrea di Chiaveri 561

Andrea di Cioffo di Vico, notaio 13 , 19 , 21 , 29 , 31 , 38 , 42 , 48 , 50 , 52 , 62 , 86 ,
854

Andrea Gaetano 707
Andrea Gattola 502 , 1072
Andrea Mormile 692
Andrea Spannocchi 1016
Andrea Strozzi 921 , 929 , 930
Andrea Vitolo 295 , 468 ,
Antonello Dardano 929
Angelo del Tocca da Lanciano 1043
Antonello d'Alessandro 18 , 874
Antonello d'Amatola 256
Antonello de Petrucci, segretario del Re 210 , 326 , 693 , 1063
Antonello di Martino, notaio 674 , 867 , 1016 ,
Antonello Garappo, cimatore 678
Antonello Romanello 663 , 711
Antonello Sanseverino, principe di Salerno 610
Antonello Sicardo 529
Antonino Concio 618
Antonio Banidni 366
Antonio Bello di Gaeta 755
Antonio Brello 548
Antonio da Pozzo 967
Antonio Coppola 1080
Antonio da Viello 905
Antonio di Francesco Pucietti 264 , 280
Antonio di Mignano 965 , 972
Antonio di Simone, panettiere 724

Andrea Gattola 283
Antonello di Siano, peltraio 636
Antonello Moliciello 69
Antonio Bevilacqua 98
Antonio Carafa 743
Antonio Castagna 186
Antonio di Giovanni da Urbino 246
Antonio Gallese 405
Antonio Martelli di Pisa 805
Antonio Puccetti 11 , 14 , 24 , 90 , 241
Armano Ziola 614
Arno di Cleves 239
Baldassarre Brunetti 36 , 1106
Baldassarre Bono da Trevisi 732
Baldassarre Cierottolo 130
Baldassarre degli Accorsi 1060
Bartolo di Striano di Lipari 911
Bartolomeo Camporotondo 47
Bartolomeo d'Ugolino, mastro tintore 75
Bartolomeo Muscettola di Lecce 313
Bartolomeo Longo 210 , 326 , 693 , 1057
Bartolomeo Pisciotta 201,223 , 607 ,
Bartolomeo Taglia 252 , 285
Batista e Antonio Ruta 859
Batista di Piero da Urbino 103 , 104 , 546
Batista di Marchese 272

Batista Pandolfini 810

Battista di Pietro da Urbino 321

Battista Vassallo 292

Benedetto Giustiniani 178 , 190 , 255 , 372 , 395 , 396

Benedetto Pozzevera 794

Benedetto Salutati & C. 830 , 876 , 881 , 906 , 942 , 962 , 1028 , 1040 , 1073 ,
1093, 1107

Beringhieri di Rinaldo dal Gesso 926

Bartolomeo Alopa 373

Bartolomeo Medico 181 , 182

Bernardino de Montibus 903 , 1059

Bernardino di Granis 428

Bernardino m. Colantonio 482

Bernardino di Martino 338

Bernardino Gravaglio di Arbenga 224

Bernardino Patitaro di Gallipoli 1100

Bernardo Brandolini 311

Bernardo Materedona 891 , 1094

Berto di Manno, cimatore 678

Bernardo di Penna 1063

Briotto Spinola 16

Carlo di Matteo di Giorgio 908

Carlo Mormile 26 , 139 , 325 , 870

Carlo di Zampagna 532

Carlo Volpe, scarparo 982

Cavalluccio de Albertinis 843

Cecco d'Antonio di Cecco di Gaeta, mastro 137

Cicco Macedonio 464 , 535

Cola Carlone di Maddaloni 34

Cola Colella 756

Cola Cozetto dell'Aquila 204

Cola Costagnola 58 , 61 , 171 , 193 , 213 , 328 , 337 , 435, 437 , 491, 496 , 569 ,
571 , 682 , 687 , 791 , 825 ,892 , 909 , 932 , 976 , 1030 , 1081 ,

Cola d'Orti 781

Cola da Landa 453 , 681 , 692

Cola di Carlo del Citrato 391

Cola di Francesco d'Avanzo 355 , 470 , 637 , 835 , 1028

Cola di Iacopo d'Avanzo 518 , 735

Cola di Sabatino di Trani 57

Cola Francesco 584

Cola Giovanni Coppola 865 , 973 , 983 , 1020 , 1022

Cola Lisolo 738 , 748

Cola Mazzeo da Pozzuoli 584

Cola Mirabello 698

Cola Stradiere 600

Colagnolo Mormile 311 , 613 , 885 , 974 , 981 , 1004 , 1023 , 1042

Colaguido Coppola 855

Colantonio (m) 111 , 409 , 511 , 797

Colantonio della Rocca 263 , 339 , 413 , 656 , 661

Colantonio di Capua 231 , 233 , 239 , 277 , 883 , 1044 , 1101

Colantonio di Marino 490

Colapietro di Francesco Coppola 632

Colapietro di Penna 26 , 80 , 108 , 152 , 153 , 179 , 180 , 203 , 253 , 274 , 355 , 378 ,
415 , 470 , 471 , 475 , 524 , 626 , 639 , 640 , 644 , 646 , 648 , 653 , 656 , 664 , 667 , 769 ,
771 , 773 , 808 , 818 , 911 , 924 , 925 , 939 , 961 , 978 , 1026

Colantonio Iotta 947 , 948

Colella de'Connestabili di Lecce 655

Conte Brocardo 195

Conte d'Altavilla 470

Conte di Caiazzo 878 , 880

Conte di Fondi 331

Cosimo Garro 314

Cosimo & Francesco Spinola 10 , 16 , 183 , 184 , 563 , 783 , 811

Cosimo Vitolo 481

Cristofano di Petracchio dell'Aquila 132

Pascasio Diaz Garlon 331 , 454 , 574 , 777 , 839 , 934 , 936 , 1006 , 1038 , 1092 , 1094

Diego di Caravaggio 901

Diego di Specchio 94

Dimitri di Cola Mese, mastro 754

Dionigi da Scorno 172 , 255 , 545 , 572 , 647

Dionigi dello Freda 733

Domenico di Gaeta 306

Domenico di Marini Grosso 566

Domenico Mangioni 651

Donato Bonsi 368

Elisa, figlia di Giovanni Pietro di Tommaso da Speleti 897

Erede di Dionigi da Scorno 904 , 905 , 914 , 915

Ettore de Ligorio, giovane dei Coppola 805

Fabrizio di Granito 827 , 959 , 990

Fabrizio e Michele Bonavasso 726

Ferrando di Cires 901

Fieramonte Miraballi 170 , 514

Filippo Antonio di Maramonte 655

Filippo della Sciola 515

Filippo d'Anna, procuratore di Sant'Agostino 149 , 191 , 359 , 466 , 590 , 706

Filippo Infante 291

Filippo Malombra, frate 189

Filippo Strozzi 1098

Francesco Bandini 366

Francesco Bardaro d'Aversa 664 , 733 , 792

Francesco Bianciardo 784

Francesco & Pier Bartolomeo Lomellini 105 , 106 , 165, 632 , 849 , 991 , 992 , 993 ,
1008 , 1033 , 1054

Francesco Coppola 169 , 244, 252 , 257 , 433 , 621, 638 , 644 , 645 , 657 , 658 , 800 ,
801 , 819 , 820 , 842 , 860 , 934 , 1012 , 1013 , 1017 , 1053 , 1097 , 1103

Francesco Crastano di Turpia 111

Francesco de Capellatis 700

Francesco della Picciola 308 , 533 , 984

Francesco della Puglia 353

Francesco di Filiziano 763 , 780 ,

Francesco di Giordano 236

Francesco di Giovanni Antonio 279

Francesco di Marante 91 , 96 , 131 , 140 , 361 , 628 , 640 , 649 , 654 , 666 , 671 , 676 ,
686 , 710 , 730 , 739 , 760 , 768 , 787

Francesco di m. Colantonio 57 , 111

Francesco di Naccio 346

Francesco di Nerone 828 , 882 , 963

Francesco di Paolo Calese 627

Francesco Doria 829

Francesco Fascipecora, doganiere 626

Francesco Gaetano, notaio 2 , 18 , 225 , 294 , 306 , 363 , 385 , 391 , 419 , 698 , 709 , 775 , 850, 859 , 1005

Francesco Gagliardo 625 , 716 , 717

Francesco Gattola 1071

Francesco Laurano, mastro 39

Francesco Lomellini 802 , 846

Francesco “pettinagnolo” 619

Francesco Sardo 1089 , 1104

Francesco Scanzano 981 , 1034

Francesco Sorrentino 482

Francesco Spinello, procuratore dei frati di San Domenico 94 , 286

Francesco Spinola 873 , 888 , 889 , 916 , 1075

Francesco Strina 42 , 67 , 257 , 267 , 293 , 325 , 360

Francesco Tanfuro di Lecce 681

Francione Cicala 743

Francione Seragosa 529

Franzi Cacias 139 , 154 , 176 , 217

Franzi Toraglies 809 , 812 , 831 , 838 , 925 , 1001 , 1011 , 1029 , 1046 , 1047 , 1050 , 1061 , 1078 , 1090 , 1091

Franzi Vidal 339

Franzino di Basalù 291 , 704

Francis Pedralbes 248 , 307 , 400

Frati di S.Giovanni a Carbonara 243, 390 , 439

Fondaco Strozzi 1 , 35 , 60 , 147 , 858 , 898 , 944
Fusco, panettiere 720
Gabriele da Pisa 637
Gabriele de Noiosa 211
Gabriele di Ligorio 554
Gabriele di Marino della Costa 493
Gabriele di Miano da Capua 668
Gabriele Sorrentino 213
Gabriele Strozzi 938 , 988
Gagliotto d'Alfiere, panettiere 723
Galeazzo di Sanseverino 817
Galieno Campitelli 672
Gallo di Manfredi di Genova 78
Galzerano Martino 458
Gaspare di Ligorio, procuratore di S. Agostino 808 , 894 , 910 , 977, 1031, 1082
Gaspare Guiber 844
Gaspare Rancne di Macedonia 665
Genese & Pier Battista di Ghiso 182 , 285
Gerardo e Battista Spinola & C. 10 , 15
Giachi di Filippo di Giachi 17 , 22
Giacomino d'Avanzo 735
Giacomino da Colombano 907
Giacomino da San Colombano 168 , 667 ,
Giaoce Gugliemo 499
Gioacchino Guasconi 185
Giorgio Dracano 1051

Giorgio di Stagnio 94
 Giorgio Tabano 363
 Giosuè di Santoro di Vico 33
 Giovan Batista Papponi 128
 Giovannello Manduca 268 , 656
 Giovanni Agnesia 897
 Giovanni Amoroso 673
 Giovanni Antonio da Fagnano 347 , 353
 Giovanni Arrighi 531
 Giovanni Ballone di Arbenga 219
 Giovanni Bonanat 689
 Giovanni Bozzavotra di Vico 38 , 42 , 48 , 50 , 52 , 62 , 86 , 116 , 133 , 142 , 156 , 161 ,
 187 , 197 , 207 , 216 , 221 , 226 , 232 , 242 , 265 , 266 , 282 , 289 , 302 , 320 , 330 , 334
 , 342 , 351 , 380 , 403 , 422 , 431 , 445 , 489 , 507 , 520 , 526 , 537 , 557 , 581 , 594 ,
 606 , 616 , 624 , 643 , 652 , 676 , 684 , 718 , 740 , 772 , 784
 Giovanni Casamarta di Sorrento 121
 Giovanni Cevara 195
 Giovanni Comentaro 969
 Giovanni Coppola, frate 25 , 463 , 973 , 1005
 Giovanni d' Alessandro 461
 Giovanni da Viterbo 354
 Giovanni "de' barcharuoli", 90
 Giovanni di Andrea di Bergamo 200 , 229 , 344
 Giovanni di Andrea di Carlo 495
 Giovanni di Antonio (detto il Genovese) 276
 Giovanni di Cardona, don 973 , 1002 , 1005
 Giovanni di Costanzo di Pozzuoli 1104

Giovanni di Iacopo di Micuci 279 , 287

Giovanni di m. Colantonio 499

Giovanni di Maio 91 , 225 , 287 , 602

Giovanni di Malroi 367

Giovanni di Matteo Strozzi 3 , 599 ,

Giovanni di Santagnuolo, notaio 31 , 55 , 59 , 71 , 82 , 89 , 93 , 100 , 118 , 120 , 129 , 135 , 142 , 156 , 174 , 196 , 208 , 218 , 222 , 228 , 237 , 249 , 259 , 262 , 270 , 304 , 315 , 334 , 341 , 352 , 370 , 376 , 388 , 397 , 398 , 404 , 417 , 418 , 438 , 444 , 478 , 487 , 508 , 517 , 522 , 528

Giovanni di Sorrento 798

Giovanni di Tramuntola 883 , 1044

Giovanni di Vico 850

Giovanni Ferriere 39 , 44 , 122 , 568

Giovanni Follier 814 , 815

Giovanni Frescobaldi & Filippo de' Nerli di Venezia 1045

Giovanni Gallese 317 , 381

Giovanni Manfredi 582

Giovanni Negro 416

Giovanni Palomare 2 , 415

Giovanni Pou 779

Giovanni Quintano 939

Giovanni Sardan 939

Giovanni Soquerates 460 , 591 , 785 ,

Giovanni Soler 409 , 499

Giovanni Soppolino 272

Giovanni Tramontano 83 , 97 , 113 , 129 , 140 , 148 , 199 , 215 , 227 , 235 , 247 , 259 , 288 , 299 , 318 , 333 , 340 , 349 , 365 , 374 , 383 , 392 , 402 , 410 , 421 , 432 , 441 , 446

, 477 , 510 , 521 , 525 , 538 , 542 , 552 , 556 , 567 , 580 , 594 , 603 , 616 , 622 , 631 ,
639 , 650 , 654 , 675 , 683 , 690 , 715 , 727 , 739 , 749 , 759 , 769 , 790

Giovanni Tramutola 1101

Giovanni Trecastella 806 , 807 , 877 , 972 , 1021 , 1087

Giovanni Vaglies 67 , 501

Giovanni Villeglia 836 , 918, 979 , 986 , 997 , 1001 , 1032 , 1048 , 1056 , 1064 , 1095 ,
1096

Girolamo de' Pigli 980

Girolamo Forte 428

Girolamo Manolesso 358

Girolamo Romano di Tramonta 245 , 323 , 384

Girolamo Strozzi 940 , 954 , 1069

Giuliano Concio 618 , 762

Giuliano Cumato 761

Giuliano da Marmora 869 , 870

Giuliano Gengo (detto Belacqua) 296

Giulio, mastro 49

Giulio Rimolaro 233

Giulio Sebastiano 461

Guglielmo Candell 46 , 867 , 918 , 997 , 1038 , 1046 , 1050 , 1056 , 1064 , 1076 , 1090 ,
1091

Guglielmo Ghittaet 1000

Guglielmo Lo Monaco 267

Guglielmo Marco Cervellò 7 , 248 , 416

Guglielmo Salavert 53 , 709 , 1036

Guido ed erede di Rinaldo Zanchini & C. 903, 926 , 1059 , 1060

Iacopandrea Coco 85 , 324 , 481

Iacopo Calatain
Iacopo Costabili 553
Iacopo d'Antonio Insorati 700
Iacopo d'Ariano 642
Iacopo del Casaleto 527
Iacopo di Fondi 231
Iacopo di Mentano 1008
Iacopo di Micucio della Ciotta d'Aquila 279
Iacopo di Ruggeri 661
Iacopo di Turpia, abate 692
Iacopo di Santo, abate 267 , 696 , 707
Iacopo di Serrocco 77 , 500
Iacopo Fascipecora 626 , 861 , 884 , 968 , 1078
Iacopo Lancillotti di Sanminiato 933
Iacopo Mormile 230 , 697 , 994
Iacopo Valetta 76
Iacopo Pandolfini 253
Iervolino di Marino 938
Juan Palombo 339
Lazzaro di Pasquale Genovese 181
Leccio del Rosso de' Ricci 253
Lemmo, pellicciere 660
Leonardo da Milano, frate 243 , 390 , 439
Leonardo di Palombo 751
Leonardo Graziano 414 , 473 , 529 , 541 , 558 , 570 , 580 , 584 , 585 , 595 , 604 , 608 ,
617 , 620 , 628 , 631 , 635 , 648 , 654 , 662 , 677 , 684 , 691 , 694 , 710 , 712 , 719 , 725 ,
731 , 734 , 744 , 746 , 758 , 771 , 786

Leone Coppola 319

Leonetto di Monte di Taranto 155

Lionello Peraglio, procuratore di San Lorenzo 9 , 65 , 191 , 359 , 466 , 590 , 706 , 894

Lionello Quaglia, procuratore di San Lorenzo 910 , 977 , 1031 , 1082

Lorenzo de' Medici & C. 45 , 70 , 79 , 138 , 139 , 269 , 298 , 356 , 386 , 440 , 457 , 461 ,
464 , 477 , 479 , 525 , 543 , 575 , 612 , 698 , 699 , 700 , 703 , 705 , 728 , 739 , 753 , 764
, 782 , 980 , 1011 , 1018 , 1067 , 1086 , 1088 , 1102

Lorenzo Tieri 869

Luca de Vitai 814

Luca Manco 277

Luciano Doria 105

Lugiello Landeraro 512

Luigi & Francesco Coppola 30 , 43 , 67 , 74 , 88 , 109 , 115 , 128 , 134 , 163 , 240 ,
250 , 271 , 279 , 309 , 348 , 426 , 430 , 436 , 469 , 534 , 636 , 692 , 742 , 814 , 821 , 891
, 903 , 912 , 917 , 945 , 959 , 1016 , 1038 , 1060 , 1076 , 1089 , 1099 , 1105

Luigi di Gaeta & Francesco de Palmieri 6 , 260 , 299 , 313 , 336 , 343 , 371 , 394 ,
455 , 465 , 513 , 696 , 707 , 708 , 797 , 816 , 919 , 935 , 941 , 969 , 1024 , 1049

Luigi Campolo 408

Luigi Coppola proprio 323 , 369 , 425 , 660 , 814 , 887 , 1080 , 1103

Luigi di Giorgio 367

Luigi di Raimo 765

Luigi Gattola 1071

Luigi Minutolo 20 , 54 , 64 , 73 , 84 , 102 , 112 , 124 , 127 , 141 , 198 , 209 , 219 , 224 ,
560 , 592 , 609 , 641 , 669 , 680 , 714 , 757 , 774

Luigi Mormile 261 , 458 , 459 , 492 ,

Luigi Sanseverino, principe di Bisignano 890

Luigi Tortorino 15

Manuel de Almano 494 , 992

Marchionne Vespola 155

Marco Bartoli di Manfredonia 834 , 1013

Marco Corverino 1087

Marco di Novello della Rocca 467

Marco di Lazzaro 925

Marino Bracale & Fratelli 1023

Martino di Giovanni da Como 663

Masello Mazochella 651

Matteo Barnaba d'Aversa 685 , 695 , 708 , 728

Matteo Coppola 155 , 195 , 395 , 461 , 582 , 852 , 853 , 856 , 864 , 872 , 901 , 925 , 958 , 966 , 983 , 1001 , 1007 , 1008 , 1032 , 1033 , 1041

Matteo di Castiglione 804 , 826 , 878 , 880

Matteo di Giorgio 27 , 107 , 176 , 217 , 275 , 367 , 770 , 781 , 800 , 837 , 841 , 868 , 871 , 881 , 895 , 896 , 934 , 943 , 995 , 996 , 1027 , 1028 , 1061 , 1077 , 1088 , 1108

Matteo di Memimo (detto Perla) 246

Matteo Mercatante 411

Matteo "dello maiordomo" di Taranto 1103

Mattiolo d'Avanzo 137 , 965 , 967 , 1074 ,

Marco di Lazzero 442

Marco Pisano, notaio 928

Mariano d'Avanzo 970

Marino Coco 85

Marino di Cola Grosso 269

Medici di Venezia 952 , 953 , 954 , 955 , 956 , 957 , 1069

Merlino Lombardo, mastro 49 , 123 , 357

Michele Benetto, doganiere 36

Michele Biancardo 766

Michele di Belprato 854
Michele di Martino di Quaracchi 551
Michele di Palatino 890
Michele di Raino 960
Michele e Fabrizio Bonibassi 629
Monaco di Giuliano 195
Monichello Sumone di Maddaloni 488
Nando Mormile, abate 40 , 162 , 188 , 230 , 261 , 305 , 669 , 936 , 939 , 1006
Nardo Baccaro 479
Nardo Bozzano di Capri 322 , 453
Nardo Campanile 473
Nardo Concio 577 , 978
Nardo di Consolo 919
Nardo e Aniello di Mercogliano 984
Nardo Pappalettera 23
Natale di Maio 368 , 601 ,
Nataliello d'Abundolo della Cava 159
Nerdo di Tavani di Monopoli 518
Nicolò Allegretto da Raugia 251
Nicolò da Lucca 729
Nicolò Gallese 381 , 389 , 1049
Nicolò Lottieri 248 , 278 , 512
Nuzzo di Pasquale 795
Ottaviano Tramontano 3 , 483 , 484 , 701
Padovano di Marco 795
Paolo di Civita di Penna 204

Paolo di Giovanni Strozzi 970

Paolo Savio di Castellammare 735

Paolo Scaramelo 25

Pasquale dell'Aquila 462

Pasquale di Cennamo, cretaro 51 , 564 , 586

Pasquale di Santuccio & C. d'Aquila 128 , 279 , 490 , 985

Pasquarello d'Aquino 722

Pasquino Pasquini 128

Perillo delle Boffe 970

Petruccio Posano 822

Pier Bartolomeo Lomellini 845

Pier Giovanni da Camerino 515

Pierandrea da Verazzano 1089

Pierandrea da Verazzano & C. 1015

Pierfrancesco e Giuliano de' Medici & C. di Venezia 851

Piero Bernardo 144 , 776

Piero di Fonte di Turpia 674 , 797

Piero di Guglielmo 745

Piero "picardo", mastro 737

Piero Strina 67

Pierantonio d'Anna 364 , 379 , 393 , 406 , 420 , 447 , 485 , 509 , 530 , 555 , 589 , 596 ,
609 , 616 , 620 , 633 , 646 , 654 , 670 , 688 , 703 , 713 , 725 , 736 , 741 , 747 , 757 , 767
, 773 , 789

Pietro Antonio di santo Padre 523

Pietro Baccaro 479

Pietro Bernardo 842 , 1089

Pietro Bottino 37

Pietro Cola d'Alessandro 77 , 500

Pietro Conte, frate procuratore di Sant'Agostino 9 , 65

Paolo di Antonio da Milano 451 , 999 , 1025

Pietro di Carlo Strozzi 4 , 8 , 81 , 407 , 422 , 429, 433 , 449 , 450 , 452 , 476 ,
497 , 504 , 536 , 549

Pietro di Casasaggia 1005

Pietro di Matteo 1106

Pietro di Vito di Campobasso 623

Pietro di Vitolano 254

Pietro Moccia 5, 69 , 175 , 312 , 474

Pierpaolo Tommasi 531

Pierpaolo Tommasi e Giovanni Arrighi & C. 1052 , 1106

Pietro Piloso 419

Piscopo di Penna 1036

Pisciotto "calderaro" 408

Prospero Andrea Parmaro 855

Prospero di Grisanto da Reggio 297 , 399

Rabatti & Cambini 1045

Rabatti & Ricasoli di Cortona 1068

Raffaello e Morfini Bernardo Ciragiolo 183

Raffaello & Nicolò Despuig 27

Raffaello di Guerrino da Lecce 294

Raffaello di Salvo 494

Raffaello di Scorno 1034

Raffaello Gambacorta 258 , 310

Raimondo da Perets 973 , 1083 , 1084

Raimondo Nicosia 414

Ranieri Costa 712

Re Ferrante 689 , 742 , 776 , 777 , 1038

Regia corte 32 , 330 , 891 , 918 , 997 , 1038 , 1046 , 1050 , 1056 , 1064 , 1076 , 1089 , 1090 , 1091 , 1092 , 1093

Renzello Pomerello, procuratore di San Domenico 9 , 65 , 191 , 286 , 359 , 466 , 590 , 706 , 894 , 910 , 977 , 1031 , 1082

Renzo Coppola 149

Riccardo di Gualtieri di Vico 850

Rimedio della Cava, mastro 971

Rimedio di Forte di Salerno 540

Rinaldo dello Dolce 866 , 899 ,

Rinaldo Scarsella 32 , 330 , 338

Roberto d'Avitabulo 897

Rosso de' Ricci & C. di Leccio 72 , 79 , 565 , 672 , 679

Rosso di Sant'Antonio 721

Ruggero di Rinaldo 385

Sabatino Candell 278

Salvatore Cimmino 750

Salvatore di Rubino (detto Fantauzzo) 503

Salvatore di Zurlo 409

Salvatore Mirabello 698

Santolo di Manzone 472 , 547 , 576 , 577

Santillo di Rosa 325

Schicheri 212

Signoriello di Balsamo 928

Signoriello di Messina 867

Silvestro Coppola 630
 Simone Busanna 192 , 335
 Simonello di Rocco 1024
 Spannocchi di Siena 1077
 Spinazzola 1103
 Stefano Ferrere 101
 Stefano di Ligoro 371
 Stefano Procaccio 150 , 151
 Strozzi di Firenze 847 , 985 , 1009 , 1037
 Taddeo di Poggio 358
 Taglianti 879
 Tanai de' Nerli 1045
 Tedesco di Nozzi 385
 Teseo Pignatello, frate 1010
 Troiano di Riccardo 1070
 Tommaso Cicalese di Napoli 775
 Tommaso dal Forte 784
 Tommaso di Matteo di Giorgio 41 , 110 , 126 , 145 , 158 , 160 , 164 , 173 , 177 ,
 205 , 284 , 285 , 300 , 332 , 506 , 550 , 579 , 588 , 593 , 597 , 598 , 611 , 621 , 634 , 645
 , 659 , 679 , 752 , 788 , 799 , 813 , 853 , 872 , 875 , 884 , 893 , 896 , 922 , 923 , 968 ,
 987 , 989 , 995 , 1055 , 1058 , 1062 , 1065 , 1079 , 1085 , 1108 , 1110
 Tommaso Ginori 114 , 117 , 516 , 642 , 801 , 832 , 833 , 848 , 863 , 1019
 Tommaso Ginori & Gioacchino Guasconi 920 , 924
 Tommaso Paragallo 958 , 966 , 975 , 998 , 1007
 Ugolino Martelli di Pisa 805
 Valerio Cierottolo 130
 Vescovo di Nardò 172

Vincenzo d'Ischia 737

Vincenzo di Laudato 900 , 1074

Vincenzo Soverino 322

Zanobi di Marchese 857 , 861 , 862

**INDICE DEI NOMI PRESENTI NEL QUADERNO DELL'INCETTA
(APPENDICE 2)**

(Il numero riportato è quello della carta dell'originale del *quadernetto dei grani* indicato in alto a sinistra della riproduzione in Appendice 2

[N.B. : quando compare l'asterisco, la numerazione si riferisce alla parte del quadernetto che riguarda i grani "di terra di lavoro")

alessandro demartino 11v, 13.

alfonso demalnito 13v.

ambroso daltenda 15v

americho decracho 11v.

andrea chandichollo 11v.

andrea chupi deferro 15v

andrea davicho 1v*

andrea dechastellaneto 11v.

andrea delasalandra 15v

andrea depesticzi 12, 13.

andrea derobacho 13v.

andrea desanto pietro 11v.

andrea destigliano 13v.

andrea dionigi 12v.

andrea pandarese 12.

anglo ajello 13.

anglo danglo delamorte 15

anglo dantonio delione 15

anglo dantonio delione 16

anglo deghallo 12v.

anglo deiacheri 11v.

anglo delaczo 13.
anglo delione 15, 15v
anglo dellacio 11v.
anglo demarcho 12.
anglo demarsicho 12.
anglo demastro marino 12v.
anglo demiranillia 12v.
anglo demonte schagioso 11v.
anglo depesticzi 11v.
anglo dequaterno 13, 14v.
anglo dethalascho 16
anglo detifaldo 13v.
anglo dinosiro 11v.
anglo filandino 13.
anglo ghalante 13.
anglo grasso 11v.
anglo marino 12, 12v.
anglo nenni 16
anglo tremolante 15v
antonello delanollata 17
antonello debelletta 13.
antonello debellocchi 12v.
antonello dechamardo 13.
antonello delpriescho demathera 2v, 15, 15v, 16, 16v
Antonello devena 12.
antonello sassetto 11v.

antoniello dechamarda 11v.
antonio belletto 13v.
antonio bello 12v.
antonio chalante 12.
antonio charaffa 2*, 5*.
antonio chopo devenezia 10.
antonio crecho 15v
antonio d'otranto 12.
antonio darzento 22
antonio de san martino 12v.
antonio de zohannello 15
antonio dechastellaneta 13v.
antonio defelippo 12v.
antonio defrancho 13.
antonio deguaterno 11v.
antonio deltigliano 12v.
antonio demarchesano 15, 16v
antonio demattheo spallato 15
antonio demingniano 4, 2*, 4*, 4v*, 5*, 6*.
antonio demon sibilialia 15v
antonio depesticzi 12, 12v.
antonio deroba loy 13v.
antonio derossito 13.
antonio desalicie 1v.
antonio desantoro 16
antonio destillano 12v.

antonio devena 12v.
antonio dipoma 3v*, 5v*
antonio doni 13v.
antonio jodice pietro 16
antonio mallardo 14v.
antonio mansone 5v.
antonio schabroso 13.
antonio soverano damiano 4v, 8v, 10, 18, 1v*.
arciprete detorre demare 11v.
attaniano pettinaro 11v.
Baordo caraffa 19
barbiere detorre demare 11v.
barnardo disulmona 19
barone degenosa 13.
bart° delachirencza 17v
bartolomeo dallabaya 19
bartolomeo ghirardini devenezia 9v.
battista de iachori delaterza 11v, 12, 12v.
battista delancza 12v.
bello dimartina 11v.
bello martino 11v.
bernardo de chola dechorrese 16
bernardo matherdona 7.
blase de zencha 15v
blase delalamia 16
blase delarocha 15

blase schanboggia 15v
breamo 11v.
Troyano chuntyly 19
broziolo derisolo detaranto 4v.
castellano demonte schagioso 11v.
chardellechio detorre demare 11v.
chataldo decracho 14.
chola barbieri de chastellaneta 13.
chola daserino 1v*
chola dasprella 11v.
chola de anglo 12v.
chola degharaghusa 12.
chola delopiescho 16v
chola deprinaro 14v.
chola dicracho 12, 13v.
chola fasella de ugremo 12.
chola forte 11v, 14v.
chola giorgio 15v
chola grande 13v.
chola grecho charrieri 4.
chola mattheo 12v.
chola mimgnino dechastellaneta 11v.
chola pecoraro 15.
chola rossano 13v.
chola scirnichato 11v, 12v.
cholafrancesco de jachoviello 16

cholantonio iotta 1*, 5*, 7*

cholella danglio ferraro 11v, 13v.

cholella danglo 12.

cholella dapolito 6.

cholella debalsamo 3v.

cholella depomaricho 12, 13, 14v.

chonthe dellauria 4v, 5, 8v, 10, 11v, 18v, 22.

colagnolo mormini 5v*, 6*

conte daliano 14.

damiano dellamendolara 13.

damiano pettinaro 11v.

daniele britti divenezia 9v, 10.

domeicho defloi 12v.

domenicho andrea depesticzi 11v.

domenicho armieri 13v.

domenicho danese 12.

domenicho delucente 12v.

domenicho deperrello 11v.

domenicho depesticzi 12, 12v, 14v.

domenicho perrello 11v.

domenicho rosso 11v, 14v.

donatello delucia 16

donato antonio 15

donato dataranto 16

donato de anglo 15

donato dechapitingniano ditaranto 1, 2, 11.

donato demuto 13v.
donato depascharella 15, 15v, 16
donato di bernardo 20v, 22
donato matharese 15.
donato valente 15v
donne petrucello 13.
elia dimathera 2v.
elia dimonte 1v.
etthorre dechonthe charbone 15
fabritio di granito 18v, 20
facopo ferraro 11v.
felippo fasilo 14v.
felippo frasella 11v.
ferro depesticzi 11v.
fieramonte mirabally 6*
filippo devena 12v.
filippo e lorenzo strozzi 1, 23, 21, 1*, 3v*, 5v*, 7*
filippo schaglia 4*
francescho denitto 16
francesco bartolo 19, 22
francesco characciolo 1v*
francesco davanzo 1*, 2*
francesco de chola 15v
francesco de parello 12v.
francesco de vito 15v
francesco dececcharello 16v

francesco dejohanni 14v.
francesco delacetoni 13v.
francesco delli angli 6v.
francesco demessere 13v.
francesco denitto 15
francesco difrancia 20v
francesco morello 1v.
francesco pelato 11v.
francesco rullo 4.
francesco strozzi 20, 20v, 5*, 5v* , 6*
francesco tarratusolo 15
francesco traverso 13, 14v.
francesco traverso 13.
francino detorre demare 11v.
frate antonio 14v.
gentile degenosa 11v, 12, 12v.
ghabriele dechastellaneta 12v.
ghabriele demalla 11v.
ghglelmo salaverta 3*, 6v*
ghoglielmo dellamarra 11v.
ghoglielmo depolpera 13.
ghoglielmo detosthano 13.
ghoglielmo pelato 13.
ghoglielmo san martino 12.
ghogliemo degholino 12.
gholino deneri 14v.

ghuarrisi denardo 15v
giorgio schiamone 21
giovanello mandacha 21
giovanetto raso 3v*, 4v*, 6v*
giovanni amoroso 1*, 2*, 6*, 7*
giovanni chavaletta 18v
giovanni puccio ulivierj 2*
giuliano e pierofrancesco demedici 1, 9v, 10, 21, 22, 23.
grecho longho 13v.
gregholio de zannino 15v
gregholio dejohanne migni 15
gregholio depascharello 15
guasparre demontano 12.
guglielmo schales 3v*, 5v*, 6*, 6v*
iachomello delvechio 15
iachopo chalataiu 1v*
iachovello del vechio 16v
iacopo de ciuri 11v.
iacopo debisanczio 11v.
iacopo demonte schagioso 13v.
iacopo johanni depsticzi 12.
iacopozzo morminy 1*
ianni demonte piloso 3v.
iannuczo chocho 14v.
iannuczo dechola baglio 14v.
iannuczo delasalandra 15v

iannuczo devechi conti delaterza 13v.

iannuczo pilo 4.

iannuczo zos 11v.

iodice antonello 15

ioffreda lezoi 12.

ioffredo picharo 11v.

iohanne dechartone 15

iohanne despinella 15

iohanni danglo demonte 15v

iohanni demonte albano 11v, 13.

ioliano pandarese 12v.

iorge dechastellato 11v.

iuleo passa chantando 11v.

Johanne dem^o parisi 15v

johannello chaputo depesticzi 11v.

johanni ceradio 13.

johanni chola delaterza 13v.

johanni da maczorbo de venezia 9v.

johanni dalfieri depesticzi 11v.

johanni defanello 16

johanni deghossa 13.

johanni degiorgio 6v, 9v, 10.

johanni delchaputo 12v.

johanni dello vaglio 12v.

johanni delvitello 12v.

johanni deporpera 11v.

johanni derassimo 11v.

Johanni derinaldo 15

johanni dipace 5v.

johanni dipace 9v.

Johanni monno de diamante 16

lamuczo zoczi 12.

lancelao delaterza 12.

lancelao zoczi delaterza 13.

lario doczera 5v.

lence dagello detaranto 1, 14v.

lione dellapace 12v.

lione dellarocha 11v.

lionetto demonte ditaranto 1, 1v, 2, 3, 11, 11v, 13v, 14.

lionetto dialtamura 4.

lomonacho demonte 13.

lorenzo depsticzi 12.

lorenzo czimarra 5v.

lucha depaterno 11v.

luigi choppola 1v*, 3*

luigi demartuczello 15v, 16

luigi demaya 15

luigi demiraglia 11v.

luigi depalladino dileccze 2v, 5v.

luigi dilecze 13v.

luigi dinoya 16v

luigi e francesco choppola 1, 7, 8v, 9v, 11v, 22v, 23, 7*.

luigi fresco 17v
luigy schalese 1v*
luygi mormini 4*
m° giorge grecho 12v.
madonna menaccha baronessa defavale 17
mansone datorredimare 2.
marcho di iohanni desabella 15v
marcho sperduto dellaterza 6.
marco della roccha inperiale 17
marino squartia 3v.
marjano davanzo 3v*, 5*.
marsilio depesticzi 11v, 12.
martacchio distana 11v.
mattheo choppola 1v, 2, 17v, 18, 22, 22v, 23.
mattheo dechola 14v.
mattheo delladuce 12.
mattheo delvitello 12v.
mattheo delvitello 12v.
mattheo demassicchio 15
mele dechastellaneta 13v.
micello depesticzi 12.
michele liberale 2, 9v, 10.
mirello depesticzi 13.
miullo depesticzi 11v.
monacho anglo zovene 15
mucchio depesticzi 12.

nardo bellochi 13.
nardo delvechio 12.
nardo demargiarino 16
nardo drecracho 12v.
nardo tanano 13v.
nardo trano 3v*, 4v*, 6*, 6v*
nardo villovila 11v.
natale dandolo 10.
natale delagrecha 16v
niccholo ghallese 3*
niccholo vecchietti 6*
nicholo dijacopo 19, 22
nofary characciolo 1v*
not° faloiante 15
not° ghallo 16
not° stase delione 15
not° zanni depongo della rocha 17
notar francescho ghaetano 6*
notar nuccio piano 6°
notar zacaria desergio 6v.
nuczo dethoma 16
nuczo dilaczo 11v.
nunczo desabello 11v.
nuzzo chaputo 3v*, 5v*, 6*
orlando ghalasso 14v.
pacenza diturso 11v.

pacilio demartino 12.
pagholo russo 12v.
palmieri de zoi 13.
palmieri destillano 12.
pantaleo defarello 16v
paollo depietro delamacza 16v
paolo de boni 17v
paolo de iannetto 11v.
paolo debari 7, 7v, 21v.
paolo della marra 7v.
paolo delucha 14v.
paolo demarsilio 12.
paolo grasso de cracho 12v.
paolo mattheo 11v.
paolo mattheo 13.
paolo rosso 13v.
paolo sordo 11v.
paolo todescho 21
paschale dezohanni 13.
pellegrino de santermo 16v
petenczo debellocchi 12.
petenczo grecho 12v.
petraccha demonte schapioso 11v.
petro lanczo deturso 12.
petruczo de not^o lucha 16
petruczo delagrecha 16

petruczo demuczio 13.
piczi ferro 12v.
piro depesticzi 12.
piro dimarcho andrea 3*
piro de lannati 11v.
piro de pellegrinis 2*
piro de scinardo depesticzi 11v.
piro de zoi 12.
piro delacerella 16v
piro delapetrosa 2v.
piro dellatrarella 16
piro delucharello 16
piro demontealbano 12.
piro depesticzi 14v.
piro dilanza 12v.
piro dimagloricho 2v, 4.
piro domenicho dechapua 2v.
piro epolo 13v.
piro lanczo 11v.
piro maczarella 11v.
piro maczarelo 11v.
piro piczolo 12v.
piro salandrella 13.
piro vassallo 15.
principe debisingniano 1v, 14.
principe desalerno 4v, 8v, 10, 11v, 18, 1v*.

rafaele delli salchoni 3v.
rafaello delli falchoni 21
renczo de crecharello 16, 16v
riczo demonte 12.
roberto chammisa 11v, 12v.
roberto danello 12.
roberto de mastropietro 12v.
roberto de zanni 14v.
roberto deiachono anglo 13.
roberto della vecchia 11v.
roberto demonte schagioso 13.
rugieri ciccharello 15
rugieri de ianni antonio 12.
sabatino salernitano dinapoli 4, 4v, 5, 11v, 17
salnagio delaterza 13v.
salomon iudeo ditaranto 3v.
Santoro delantitho 16
sarracino detorre demare 11v, 13.
schirillo detorre dimare 13.
sesto depesticzi 13.
silvestro descharfullo 15
silvestro descharsullo 15.
simone de iachucio 15
simone dezohanne 15
sivilia dilaczo 11v.
stase de iac^o de Iachuczio 16

stefanello albanese 11v.
stefano deflorimante 13v.
stefano defulcho 13v.
stefano francho depesticzi 12v.
thomase dandrea 15
thomaso baino 12.
thomaso malmaso 12.
thotha diblasi 16
tommaso dinegron 3*, 4v*, 6v*
tuccio passarella 15
tuczio deantonio deugiano 15v
tuczio passarella 15, 15v
ventura de perriello 17v
vescovo ditroya 19v
vicenze demontano 12.
vito dabate mischo 15v
vito defalcho 11v.
vito defloi 12v.
vito dellapace 12v.
vito di palaczo 11v, 13.
zacaria dilorentzo 9v, 10.
zaccaria demastro ghallo delaterza 13v.
zaccaria torresano 11v.
zachullo dellanticho 15v
zanne depomaricho 13.
zannello debarletta 17v

zanni ceceri 13v.

zanni demuczio 12.

zennariello distasi 16

zenovi de marchese 11v.

zohanne mangiaro 15

zohanne monno 15

zohanne moya 15

zohanni dantonio 15

FONTI DOCUMENTARIE

Archivio di Stato di Firenze, Carte Stroziane, V serie, Registro 17, *Ricordanze*
Archivio di Stato di Firenze, Carte Stroziane, V serie, Registro 18, *Ricordanze*
Archivio di Stato di Firenze, Carte Stroziane, V serie, Registro 19, *Ricordanze*
Archivio di Stato di Firenze, Carte Stroziane, V serie, Registro 20, *Ricordanze*
Archivio di Stato di Firenze, Carte Stroziane, V serie, Registro 24, *Ricordanze*
Archivio di Stato di Firenze, Carte Stroziane, V serie, Registro 26, *Ricordanze*
Archivio di Stato di Firenze, Carte Stroziane, V serie, Registro 29, *Ricordanze*
Archivio di Stato di Firenze, Carte Stroziane, V serie, Registro 30, *Libro Giornale del Banco 1476*
Archivio di Stato di Firenze, Galletti 7, *Processo facto dinanzi Alpodesta di Firenze tra la m.tà del Re dinapoli et Baptista pandolfini dedenari et robe che furono dal quondam m. Franc° Coppola Conte disarno, dichiarate per sententia deldetto podesta doversi pagare alla ditta m.ta chome aepta appartenenti per lo Crimen Lesa m.ta in lei commesso per Lo detto m. Franc° Coppola*

BIBLIOGRAFIA

- (a cura di) Chiarini, Giorgio e Borlandi, Franco, *El libro de mercatantie et usanze de' paesi*, Torino 1970
- (a cura di) De Maddalena, A. e Kellenbenz, H., *La repubblica internazionale del denaro tra XV e XVII secolo*, Bologna 1986
- (a cura di) Leone, Alfonso, *Il giornale del Banco Strozzi di Napoli (1473)*, Napoli 1981
- (a cura di) Petti Balbi, G., *Strutture del potere ed élites economiche nelle città europee dei secoli XII-XVI*, Napoli 1996
- (a cura di) Rossetti, G., *Dentro la città. Stranieri e realtà urbane nell'Europa dei secoli XII-XVI*, Napoli 1989
- (a cura di) Volpicella, Luigi, *Regi Ferdinandi Primi Instructionum Liber*, Napoli 1916
- AA.VV. (a cura di J. Le Goff), *La nuova storia*, Milano 1980
- Albino, Giovanni, *De bello intestino*, in *Raccolta i tutti i più rinomati scrittori dell'istoria generale del Regno di Napoli* Napoli 1769-1772
- Bianchini, Ludovico, *Storia delle finanze delle Due Sicilie*, Napoli 1971
- Branca, Vittore, *I mercanti scrittori*, Milano 1986
- Braudel, Ferdinand, *Civiltà materiale, economia, capitalismo. Le strutture del quotidiano (sec. XV-XVIII)*, Torino 1982
- Caracciolo, Tristano, *De varietate fortunae*, in *Raccolta di tutti i più rinomati scrittori dell'istoria generale del Regno di Napoli*, Napoli 1769-1772
- Cassandro, Giovanni, *Note storiche sul contratto di assicurazione*, in *Bollettino dell'Archivio Storico del banco di Napoli*, 13 (1959)
- Cassandro, Michele, *Il libro giallo di Ginevra della compagnia fiorentina di Antonio Della Casa e Simone Guadagni 1453-1454*, Firenze 1976
- Cirillo Mastrocinque, Adelaide, *Costumi nella Napoli del Rinascimento: iconografia e nomenclatura*, in *ASPN LXXXIV-LXXXV* (1968), pp. ***
- Cirillo Mastrocinque, Adelaide, *Per la storia dell'Arte della Seta a Firenze e a Napoli nel '400* in *ASPN LXXXII* (1964) pag 130-138
- Colapietra, Raffaele, *Gli aspetti interni della crisi della monarchia aragonese*, in *Archivio Storico Italiano*, CXIX (1961), pag. 163-199
- Collenuccio-Roseo-Costo, *Compendio dell'Historia del Regno di Napoli*, Venezia 1591
- Coniglio, G., *Mercanti forestieri a Napoli attraverso gli atti del notaio Petruccio Pisano (1465-1466)* in *Samnium XXVIII*, pag. 78-85
- Corfiati, Claudia e Sciancalepore, Margherita, *Per un ritratto del congiurato nella Napoli Aragonesa: scritture di parte*, in *L'affermazione della signoria pontificia su Roma nel Rinascimento: politica, economia e cultura*, Roma 2014.
- Cotrugli, Benedetto, *Libro de l'arte della Mercatura*, (a cura di Vera Ribaudò), Venezia 2016.
- Cozzetto, Fausto, *Tra crisi e ascesa: la popolazione calabrese nel XV secolo*, in *ASPN CII* (1984) pag. 11-43
- Croce, Benedetto, *Storia del regno di Napoli*, Milano 1992
- De Blasiis, Giovanni, *Un poema indeito in lode del Conte di Sarno*, in *Arch. Stor. Nap.*, Vol. VIII (1883), pag. 738-763
- De Lellis, Carlo, *Discorsi delle famiglie nobili del Regno di Napoli*, Napoli 1663
- De Petrucciis, Giovanni Antonio, *Sonetti*, a cura di E. Picchiorri, Roma 2013.
- De Roover, Raymond, *Il banco Medici dalle origini al declino (1397-1494)*, Firenze 1970

- Del Treppo, Mario, *I mercanti catalani e l'espansione della corona d'Aragona nel secolo XV*, Napoli 1967
- Del Treppo, Mario, *Il re e il banchiere*, in AA.VV. (a cura di Gabriella Rossetti) *Spazio, società, potere nell'Italia dei Comuni*, Napoli 1986
- Del Treppo, Mario, *Il regno aragonese*, in AA.VV. (a cura di Giuseppe Galasso) *Storia del mezzogiorno* Roma 1986
- Del Treppo, Mario, *L'anima, l'oro e il boia. Fisiologia di una crescita: Napoli nel Quattrocento*, in *Arch. Stor. Nap.*, Vol. CV (1987), pag. 7-25
- Delle Donne, Roberto, *Burocrazia e fisco a Napoli tra XV e XVI secolo. La Camera della Sommaria e il Repertorium alphabeticum solutionum fiscalium Regni Siciliae Cisfretanae*, Firenze 2012.
- Di Costanzo, Angelo, *Storia del Regno di Napoli*, Napoli 1839
- Dini, Bruno, *Saggi su un'economia-mondo. Firenze e l'Italia fra Mediterraneo ed Europa*, Pisa 1995
- Edler De Roover, Florence, *Andrea Banchi setaiolo fiorentino del quattrocento*, in *Archivio Storico Italiano* CL (1992) pag. 877-963
- Feniello, Amedeo, *Marchandises et charges publiques: la fortune des d'Afflitto, homes d'affaires napolitans du XV siècle*, in *Revue Historique* 613 (2000) pag. 55-119
- Feniello, Amedeo, *Un capitalism mediterraneo. I Medici e il commercio del grano in Puglia nel tardo Quattrocento*, in *Archivio Storico Italiano*, CLXXII, 2014, pag. 435-512
- Feniello, Amedeo, *Commercio del grano in Puglia nel secondo Quattrocento*, in *Attività economiche e sviluppi insediativi nell'Italia dei secoli XI-XV*, Cherasco 2014.
- Feniello, Amedeo, *Francesco Coppola: un modello di ascesa sociale nel Mezzogiorno tardo medioevale*, in *La mobilità sociale nel Medioevo italiano. Competenze, conoscenze e saperi tra professioni e ruoli sociali (secc. XII-XV)*, a cura di Lorenzo Tanzini e Sergio Tognetti, Roma, 2016.
- Figliuolo, Bruno, *Il banchetto come luogo di tranello politico (Napoli, 13 agosto 1486: la resa dei conti dei baroni ribelli)*, in *Le cucine della memoria. Il Friuli e le cucine della memoria tra Quattro e Cinquecento: per un contributo alla cultura dell'alimentazione*, a cura di M. G. Altea Metello, Udine 1997, pag 141-165.
- Finzi, Claudio, *Re, baroni, popolo. La politica di Giovanni Pontano*, Rimini 2004
- Galasso, Giuseppe, *Il Regno di Napoli. Il Mezzogiorno angioino e aragonese (1266-1494)*, Torino 1992
- Giannone, Pietro, *Istoria civile del Regno di Napoli*, Milano 1970
- Giovanni di Antonio da Uzzano, *Della pratica della mercatura*
- Goldthwaite, Richard A., *Ricchezza e domanda nel mercato dell'arte in Italia dal Trecento al Seicento. La cultura materiale e le origini del consumismo*, Milano 1995
- Gothein, Eberhard, *Il Rinascimento nell'Italia meridionale*, Firenze 1915
- Grohmann, Alberto, *Le fiere del regno di Napoli in età aragonese*, Napoli 1969
- Guicciardini, Francesco, *Ricordi*, Milano 1994
- Guicciardini, Francesco, *Storia d'Italia*, Torino 1971
- Heers, Jacques, *Genova nel Quattrocento. Civiltà mediterranea grande capitalismo e capitalismo popolare*, Milano 1984
- Hoshino, A., *Sulmona e l'Abruzzo nella mercatura fiorentina del basso medioevo*, Roma 1981
- Lane, Frederic C., *I mercanti di Venezia*, Torino 1982
- Leone, Alfonso, *Profili economici della Campania aragonese*, Napoli 1983

- Leone, Alfonso, *Mezzogiorno e Mediterraneo. Credito e mercato internazionale nel secolo XV*, Napoli 1988
- Leone, Alfonso, *Ricerche sull'economia meridionale dei secoli XIII-XV*, Napoli 1994
- Leone, Alfonso, *Il versante adriatico del regno nell'ultimo quarto del sec. XV: Trani (1484-1488)*, in ASPN XCIX (1981) pag 221-231
- Leone, Alfonso, *Aspetti dell'economia campana nell'età aragonese*, in Atti dell'Accademia di Scienze Morali e Politiche LXXXVI (1975)
- Leostello da Volterra, *Effemeridi delle cose fatte per il Duca di Calabria*, in (a cura di Gaetano Filangieri) *Documenti per la storia, le arti e le industrie, delle provincie Napoletane* Napoli 1883-1891
- Machiavelli, Niccolò, *Discorsi sopra la prima Deca di Tito Livio*, Milano 1984
- Machiavelli, Niccolò, *Il principe*, Sommacampagna (VR) 1993
- Machiavelli, Niccolò, *Istorie fiorentine*, Firenze 1927
- Malanima, Paolo, *Economia preindustriale*, Milano 1995
- Melis, Federigo, *L'economia fiorentina nel Rinascimento*, Firenze 1984
- Melis, Federigo, *Industria e commercio nella Toscana medioevale*, Firenze 1989
- Melis, Federigo, *Documenti per la storia economica dei secoli XIII-XVI*, Firenze 1972
- Mineo, Ennio Igor, *Nobiltà di stato. Famiglie e identità aristocratiche nel tardo medioevo. La Sicilia*, Roma 2001.
- Musto, Dora, *La regia dogana della mena delle pecore di Puglia*
- Notar Giacomo, *Cronica di Napoli*, Napoli 1845
- Paladino, Giuseppe, *Per la storia della Congiura dei Baroni – documenti inediti dell'archivio estense – 1485-1487*, in *Arch. Stor. Nap.*, Vol. V n. s. (1919), pag. 336-367; Vol. VI (1920), pag. 128-151; Vol. VII (1921), pag. 221-265; Vol. IX (1923), pag. 219-290
- Palermo, L. , *Sviluppo economico e società preindustriali. Cicli, strutture e congiunture in Europa dal Medioevo alla prima età moderna*, Roma 1997
- Passero, Giuliano, *Storia in forma di giornali*, Napoli 1785
- Polanyi, Karl, *La grande trasformazione*, Torino 1976
- Pontieri, Ernesto, *La politica mediceo-fiorentina nella congiura dei baroni napoletani contro Ferrante d'Aragona (1484-1492) Documenti inediti*, Napoli 1977
- Pontieri, Ernesto, *Per la storia del regno di Ferrante I d'Aragona*, Napoli 1968
- Pontieri, Ernesto, *Venezia e il conflitto tra Innocenzo VIII e Ferrante d'Aragona*, Napoli 1969
- Pontieri, Ernesto, *La Calabria a metà del secolo XV e le rivolte di Antonio Centelles*, Napoli 1963.
- Porzio, Camillo (a cura di S. D'Aloe) , *La congiura dei baroni*, Napoli 1859
- Rivera Magos, Victor, *La chiave de tutta la Puglia. Presenze straniere, attività commerciali e interessi Mediterranei a Manfredonia, agriporto di Capitanata (secoli XIII-XVI)*, in *Storia di Manfredonia, I, Il Medioevo*, a cura di R. Licinio, Bari 2008, pag. 63-99.
- Ruggiero, R., “*Homines talem scribendi qualem vivendi formulam tenent*”. *La biblioteca di Antonello Petrucci, 'secretario' ribelle*, in *Biblioteche nel Regno tra Tre e Quattrocento*, Atti del Convegno di Studi, Bari 6-7 febbraio 2008, a cura di C. Corfiati e M. De Nichilo, Lecce 2009, pag. 171-192
- Salvati, Catello, *Un conto dell'introito e dell'esito del Percettore generale del Duca di Calabria per l'anno 1491*, in ASPN LXXXVIII (1971), pag. 349-372

Sapori, Armando, *Una fiera in Italia meridionale alla fine del Quattrocento. La fiera di Salerno 1478* in *Studi di storia economica Secc XIII-XIV-XV*, Firenze 1955

Scarton, Elisabetta, *Giovanni Lanfredini. Uomo d'affari e diplomatico nell'Italia del Quattrocento*, Firenze 2007

Scarton, Elisabetta, *La congiura dei baroni nel 1485-1487 e la sorte dei ribelli*, in *Poteri, relazioni, guerra nel regno di Ferrante d'Aragona* Napoli 2011

Schiappoli, Irma, *Il conte di Sarno. Contributo alla storia della congiura dei baroni*, in *Arch. Stor. Nap.* Vol. XXII (1936), pag. 17-115

Schiappoli, Irma, *La marina degli aragonesi di Napoli*, in *Arch. Stor. Nap.* Vol. XXVI (1940), pag. 7-65

Senatore, Francesco, *Uno mundo de carta. Forme e strutture della diplomazia sforzesca*, Napoli 1999.

Silvestri, Alfonso, *Sull'attività bancaria napoletana durante il periodo aragonese. Notizie e documenti*, in *Bollettino dell'Archivio Storico del Banco di Napoli*, 6 (1953)

Soldani, Maria Elisa, *Uomini d'affari e mercanti toscani nella Barcellona del Quattrocento*, Barcellona 2010

Sombart, Werner, *Il Borghese. Contributo alla storia dello spirito dell'uomo economico moderno*, Milano 1950

Sposato, P. , *Partecipazione della nobiltà calabrese alla vita economica e commerciale della regione nella seconda metà del Quattrocento*, in *Archivio Storico per la Calabria e la Lucania* XXVII, 4 (1958)

Sposato, Pasquale, *Aspetti della vita economica e commerciale calabrese sotto gli aragonesi* in *Calabria nobilissima* VI, 17 (1952)

Spremic, Momcilo, *Il regno di Napoli aragonese e l'argento balcanico*, in *ASPN* XCII (1975) pag. 203-212

Storti, Francesco, *"El buen marinero". Psicologia politica e ideologia monarchica al tempo di Ferdinando I d'Aragona re di Napoli*, Roma 2014

Storti, Francesco, *L'esercito napoletano nella seconda metà del Quattrocento*, Salerno 2007.

Summonte, Giannantonio, *Historia della città e Regno di Napoli*, Napoli 1749

Tangheroni, Marco, *Commercio e navigazione nel Medioevo*, Bari 1996

Tenenti, Alberto, *L'Italia del Quattrocento. Economia e società*, Bari 1996

Tognetti, Sergio, *Problemi di vettovagliamento cittadino e misure di politica annonaria a Firenze nel XV secolo (1430-1500)*, in *Archivio Storico Italiano* CLVII (1999) pag. 419-452

Tognetti, Sergio, *L'attività di banca locale di una grande compagnia fiorentina del XV secolo* in *Archivio Storico Italiano* CLV 1997 pag. 595-647

Tognetti, Sergio, *Il Banco Cambini*, Firenze 1999

Tognetti, Sergio, *Uomini d'affari e mobilità sociale in Italia tra metà Trecento e primo Cinquecento*, in *Archivio Storico Italiano*, CLXXV, 2017, pag. 120-150.

Tognetti, Sergio, *Gli affari di messer Palla Strozzi*, in *Annali di Storia di Firenze*, IV, 2009, pag. 7-88.

Vitale, Giuliana, *Modelli culturali nobiliari a Napoli tra Quattro e Cinquecento*, in *ASPN* CV 1987, pag. 27-103

Vitale, Giuliana, *Le rivolte di Giovanni Caracciolo, duca di Melfi, e di Giacomo Caracciolo, conte di Avellino, contro Ferrante I d'Aragona*, in *ASPN* LXXXIV-LXXXV 1968, pag. 7-73

Vitale, Giuliana, *La formazione del patriziato urbano nel Mezzogiorno d'Italia: ricerche su Trani*, in ASPN XCVIII 1980 pag. 99-175

Vitale, Giuliana, *Sul segretario regio al servizio degli aragonesi di Napoli*, in Studi Storici, 49 (2009), pag. 293-321.

Vitale, Vito, *Trani dagli Angioini agli Spagnoli. Contributo alla storia civile e commerciale di Puglia nei secoli XV e XVI*, Bari 1912

Volpicella, Luigi, *Confisca e vendita dei beni di Antonello de Petrucciis e Francesco Coppola conte di Sarno rei di lesa maestà*, in ASPN, 15 (1890), pag. 647-653

Yver, Georges, *Le commerce et les marchands dans l'Italie méridionale au XIII e tau XIV siècle*, Parigi 1903

Wallerstein, Immanuel, *Il sistema mondiale dell'economia moderna*, Bologna 1986